

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE **12.990.000**
CHIAVI IN MANO ESCLUSO APET
NUOVA SUZUKI **ALTO**
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Giovedì 15 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE **12.990.000**
CHIAVI IN MANO ESCLUSO APET
NUOVA SUZUKI **ALTO**
VIA APPIA NUOVA, 610 TEL. 7880778



Turisti in visita
ai Fori e sotto
autopompe
dei vigili del fuoco
Fotocronaca Romana
Nuova Cronca

Ferragosto d'arte e musica E il Comune apre i musei

■ Ferragosto «archeologico» per chi resta in città. A Roma, infatti, oggi resteranno aperti tutti i musei statali, quelli comunali, i fori e la maggior parte delle gallerie. Nei musei capitolini, in particolare, si potrà entrare fino alle 13.30 (nel palazzo delle Esposizioni fino alle 14). Il Foro di Traiano, quello di Augusto e i mercati di Traiano resteranno aperti fino alle 19. Il Comune ha anche organizzato visite guidate, per questa sera, all'Ara Pacis e al mausoleo di Augusto (prima visita alle 21, si replica alle 22). Una curiosità: ad aiutare i custodi saranno presenti circa 160 carabinieri, appartenenti al gruppo di volontariato di vigilanza.

Densissimo, inoltre, il cartellone dell'Estate romana. Gli amanti del pianoforte ad esempio potranno godere questa sera di due concerti di grande livello: al Teatro Marcello, per il tradizionale Concerto di Ferragosto del Tempio, il sipario si alzerà alle 21 sull'attentissimo pianista Hiroshi Takasu. Il giapponese eseguirà un programma di estremo virtuosismo, comprendente musiche di Bach, Liszt, Glinka, Borodin e offrendo al pubblico una rara esecuzione dell'«Islamey» di Balakirev. Contemporaneamente, nella splendida cornice del Chiostro del Bramante

(Arco della Pace, 5) il giovane pianista Stefano Sanfilippo, vincitore del III premio Mozart, eseguirà un repertorio di brani di Bach, Mozart e Schumann.

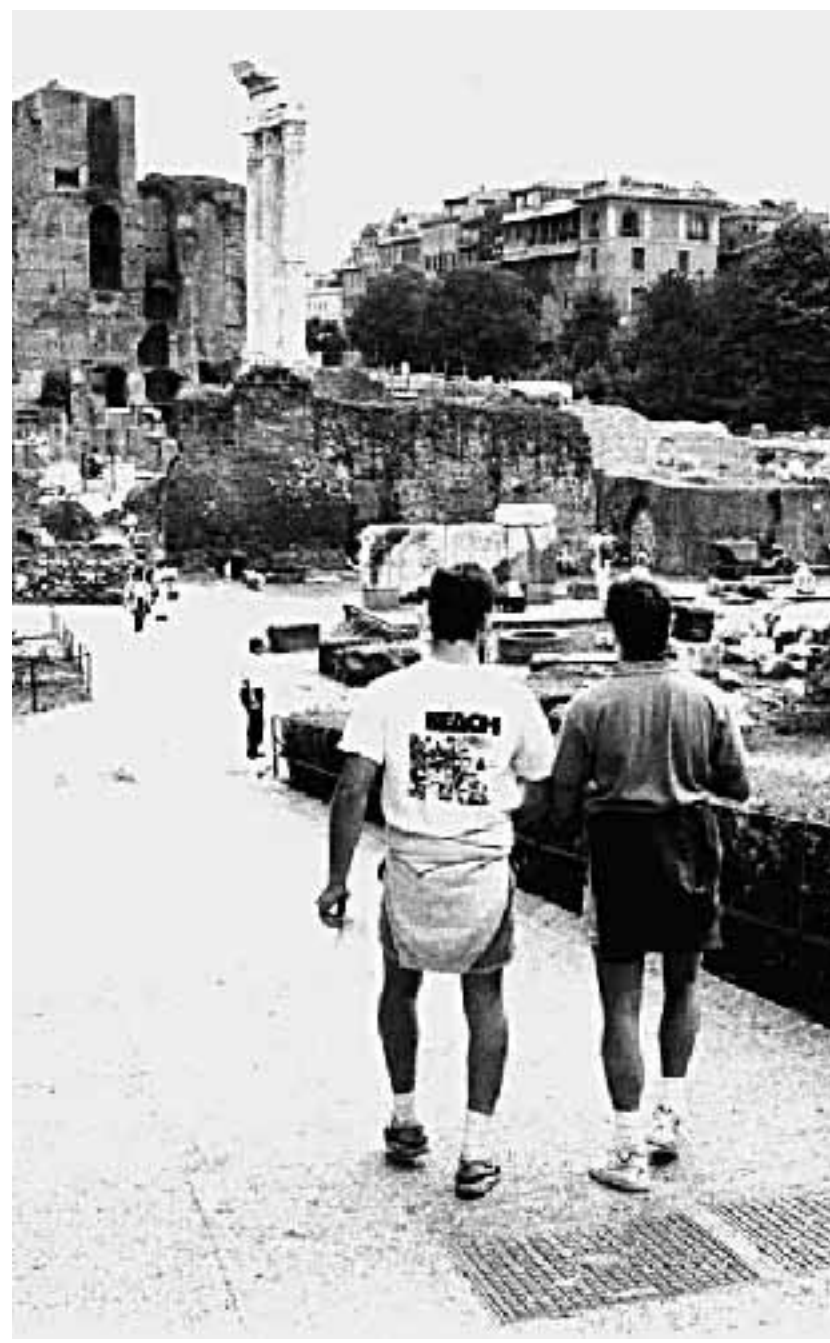
Ma non ci sarà solo il piano ovviamente. Intanto, c'è il jazz, con il trio Gatto-Johnson-Morelli che va a chiudere, oggi e domani, la rassegna Jazz & Image di Villa Celimontana e musica blues con Roberto Ciotti in concerto sempre oggi e domani, al Live Link al Foro Italo.

E, al di là della consueta scorpacciata di musica dal vivo, non mancano le iniziative originali, stravaganti. È il caso del decimo anniversario della festa del Grande Cocomero organizzata oggi dal Circolo Vegetariano di Calcata. Una festa che - come spiega Paolo D'Arpini, presidente del Circolo - non è una vana attesa del signore dei cocomeri di schultzianna memoria, che esaudisce i desideri di Linus e compagni, bensì il riconoscimento del valore e del potere che sorge da una veglia notturna in seno alla natura. Si tratta in sostanza di un rito neopagano per riscoprire la divinità della Natura, celebrando la propria gioia con la danza, la musica, la poesia e l'arte». La festa, che inizia alle ore 15, è articolata in due momenti: il primo consta di una passeggiata

nella valle del Treja, sotto la guida di un'erborista, Marina Forti. Dalle 20 in poi invece, il giardino del Circolo sarà animato da un falò intorno al quale Benny Cipressoni e Therese Aznar reciteranno alcuni sonetti, mentre Angela Marrone canterà brani di musica partenopea. E sicuramente neo-pagana è anche l'iniziativa promossa domani dall'ala festaiola del Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, la Muccassassina, che questa settimana si trasformerà in Muccapiazza, ricostituendo in quel dell'Alpheus, una tipica piazza italiana, con tanto di edicola, gelateria e monumento alla mucca. Grande attrattiva della serata le Sit and Spin Sisters nuovo gruppo di frag queens che, con il consueto gusto dell'eccesso mimerà in synchro-lip canzoni famose, rivisitando anche l'happy handing di hollywoodiana memoria.

Un'annotazione, infine, circa i negozi: oggi l'apertura è facoltativa, gli esercenti possono decidere liberamente se alzare le saracinesche o no. Pubblichiamo l'elenco fornito dall'associazione «Quelli della domenica»: è possibile, naturalmente, che anche altri negozi siano aperti.

[Marco Deseriis]



Poveri Mense in ferie Apre solo la Caritas

Vita dura a Ferragosto per i poveri e i senza tetto. Ad agosto infatti anche le mense pubbliche chiudono, tranne quelle della Caritas e quella delle suore Camaldolesi. E allora trovare un pasto è sempre più difficile per i bisognosi. Ai più poveri la Caritas, dopo accertamenti, rilascia un tesserino d'ingresso per le sue quattro mense. La Caritas ogni giorno distribuisce circa 2000 pasti con l'aiuto di personale volontario. Le altre mense, spesso gestite da religiosi o da volontari delle parrocchie, per mancanza di personale, d'estate sono costrette a chiudere per ferie. Un'eccezione è la mensa di via S. Sabina, gestita dalle suore camaldolesi dell'Aventino, aperta tutti i giorni dalle 13 alle 15, compreso il giorno di ferragosto. Oggi l'assessore alle politiche del Personale Renzo Lusetti, delegato dal sindaco a vigilare sulla città per questo ferragosto, pranzerà proprio alla mensa della Caritas.

Notte di luci e stelle cadenti in piazza del Popolo

Stelle incandescenti, proiezioni e giochi di luce sotto il cielo di Roma per festeggiare il Ferragosto. Così, chi quest'estate non ha avuto la fortuna di scorgere una stella cadente vera, potrà vederne tante artificiali. L'appuntamento è per stasera a partire dalle 21.30: in piazza del Popolo si svolgerà la manifestazione intitolata «Una stella per la solitudine della povertà e dell'emarginazione», di cui sono stati promotori il Comune di Roma e l'architetto Cesare Esposito. «Una teoria di stelle di fuoco luminiscenti - ha spiegato Esposito - partiranno dall'emisfero del Valadier per illuminare la solitudine di chi è solo e povero. Lo spettacolo è dedicato ai barboni e ai cittadini di Roma. La festa del 15 agosto vuole essere anche un appello a tutte le banche affinché aprano uno sportello per i poveri. Una carta per i barboni diventerebbe la testimonia della generosità di Roma, città aperta a tutti. Quello del 15 agosto vuole essere un incontro di gioia».

«Linee calde» a Ferragosto. Come al solito la città si svuota, e il telefono resta per molti l'unico mezzo per chiedere aiuto od ottenere anche solo un'informazione. Per fortuna, però, sono molti i centralini in funzione nel giorno più caldo dell'anno, dal pronto intervento sociale del Comune all'Sos veterinaria. Intanto il Codacons denuncia alla magistratura sei ospedali romani: «All'ora di pranzo i centralini non rispondono al telefono».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Il centralino di pronto intervento più veloce in città? Quello dell'emergenza sanitaria, il 118, che risponde dopo appena uno squillo. Ma non sono da meno i «classici» 112 e 113 (due squilli), che staccano di un paio di secondi i vigili del fuoco e il loro 115. Chi se la prende più comoda, invece, è il pronto soccorso dell'ospedale San Camillo: ci sono voluti circa trenta squilli, intorno alle quattro e venti di ieri pomeriggio, prima che qualcuno si facesse vivo.

Ferragosto - e dintorni - al telefono. Anche se le strade della capitale restano deserte, c'è sempre qualcu-

no che chiede aiuto, che deve fare una denuncia o ha bisogno di un'informazione. E allora, eccoci qui a dare una ripassata all'agenda telefonica di agosto, per sapere chi chiamare, e soprattutto per capire come funzionano i numeri di servizio.

Cominciamo dal difensore civico della Regione Lazio, che nei giorni scorsi aveva inviato un comunicato ai giornali per far conoscere ai cittadini - anche d'agosto! - il numero verde del suo ufficio, 167866155. Quale migliore occasione della vigilia di Ferragosto per fare una prova? Peccato che al «te-

L'EMERGENZA IN LINEA

Bluff, record e sorprese dei «telefoni utili»



lefono civico» non abbia risposto nessuno, neanche un messaggio registrato, nel corso di diversi tentativi fra le 12 alle 17.30. Stesso discorso per il telefono della Caritas diocesana (69886501), che ieri risultava addirittura scollegato, nonostante l'assicurazione che il servizio è in funzione 24 ore su 24; e il telefono verde «Sos droga» squil-

la inutilmente. È invece in ferie fino al 26 agosto il «Telefono rosa» contro la violenza sessuale, ma una segreteria invita a chiamare il numero del pronto intervento sociale del Comune - 77202000 - che sarà regolarmente in funzione anche oggi fino alle 19 (da quell'ora, poi, il numero sarà 4469456). Come del resto il pronto intervento

dell'Ama (51693339), il presidio antincendio dei volontari dell'associazione Oikos (5080280), l'Sos veterinaria (in funzione per tutte le 24 ore al 58238488), il servizio eliambulanza (5344478).

E i centralini di pronto soccorso degli ospedali? Per il Codacons, l'agguerrita associazione per i diritti dei cittadini, non funzionano affatto. Ieri, dopo aver svolto una sua indagine telefonica, la task force diretta dall'avvocato Rieni ha denunciato alla magistratura ben sei nosocomi per interruzione di pubblico servizio. Il motivo? Nonostante numerosi tentativi, all'ora di pranzo - intorno alle 12.30 - nessun pronto soccorso ha risposto al telefono. Inevitabili e immediate le smentite da parte degli ospedali interessati. Così, abbiamo fatto anche noi una piccola indagine. Il risultato, però, è stato incoraggiante: a parte il già citato caso del San Camillo e quello del San Filippo (quindici squilli prima che qualcuno sollevasse la cornetta), ieri alle 16 tutti gli altri ospedali hanno risposto in pochi secondi.

Da Ladispoli a Civitavecchia in festa tutto il litorale

Sono molte le iniziative in programma nelle località del litorale a nord di Roma in occasione del Ferragosto. A Civitavecchia, il 15 di agosto coincide con il Natale cittadino (quest'anno è il 1107°) che, per la prima volta, si celebra con cinque giorni di festeggiamenti che hanno nel «padellone» sul lungomare il loro momento più tradizionale. L'azienda autonoma di soggiorno e turismo, organizzatrice della manifestazione, ha acquistato tredici quintali di pesce che verrà fritto e distribuito ai tavoli di un grosso stand gastronomico. Previsti balli in piazza con musiche dal vivo. Domani sera, si concluderà il festival pirotecnico con la premiazione dei migliori fuochi di artificio a mare che per quattro sere consecutive hanno concluso i festeggiamenti. Inoltre, questa sera alle 22, al parco acquatico dell'Aquafelix si svolgeranno le selezioni regionali del concorso per miss Italia e saranno elette miss Roma, miss cinema Roma e miss eleganza Roma. Ferragosto all'insegna della tradizione anche a Santa Marinella e Ladispoli.

<p>MUSEO</p> <p>MUSEI E MONUMENTI COMUNALI ARA PACIS Via di Ripetta MUSEO BARRACCO Corso Vittorio Emanuele II, 166/a MUSEO CANONICA V.le Canonica, 2 MUSEI CAPITOLINI P.zza del Campidoglio, 1 MUSEO CIVILTÀ ROMANA P.zza G. Agnelli, 10 MUSEO DEL FOLKLORE P.zza S. Egidio, 1 MUSEO NAPOLEONICO Via Zanzi, 1 GALL. COM. ARTE MODERNA Via F. Crispi, 24 MERCATI TRAIANEI E FORO DI TRAIANO Via IV Novembre, 94 CIRCO DI MASSENZIO Via Appia Antica, 153 AUDITORIUM DI MECENATE L.go Leopardi, 22 MUSEO DELLE MURA Via di Porta S. Sebastiano, 18 ANTIQUARIUM DEL CELIO Via del Parco del Celio, 22 FORO DI AUGUSTO Via IV Novembre, 94 PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194</p>	<p>FARMACIE</p> <p>Via Giovanni Branca 62 Viale Jonio 235/237 Via E. Filiberto 28/30 Via Salaria 84/86 Piazza Farnese 42 ang. Via dei Baullari 39/41 Via Montaione 68/70 Via dei Mille 21 Via Quintino Sella 28 Viale Parioli 78 Via di Ripetta 24 Piazza S. Sornino 47/48 Viale delle Province 66 Via del Gambero 13/A Viale Pinturicchio 19/A Via Gargano 50/52 Corso Trieste 167 Via dei Fulvi 1/3/5/7 ang. Via Tuscolana 800 Via Damata 127/129 Via Polia 12 Via Bresadola 19/21 Viale P. Togliatti 1501/A Via Carlo Arturo Jemolo 153 Via Tor de' Schiavi 147/B/D Via Quinto Pedio 20</p>	<p>Via Tiburtina 437 Via Tor Vergata 14 Via delle Rondini 64 Via S. Pincherie 28/30/32/34 Via Carmelo Maestrini 100 Largo B. Perestrello 25 Largo dell'Aeronautica 113 Via Fontebuono 45 Via Giorgio Pitacco 17/19 Via Caffaro 9/11 Via A. Minuziano 27 Via Enna 17 - 17/A Via Niso 10 Via Tommaso da Celano 27/C Via R. Garibaldi 85/87 Piazzale Pretenstino 52 Piazza Cina 60 Via Cerveteri 5 Via Angelo Emo 18 Via M. Battistini 184/A 184/B Piazza Carlo Mazzaresi 40 Piazza Baldo degli Ubaldi 124/126 Largo Donagio 8/9/10 Via del Golf 12 Via Fabio Massimo 74/76/78 Via Cogoletto 100/102 Via Fosso del Poggio 9/A Corso Francia 174/176 Via Vincenzo Comparini 6 Piazza Liberta 5/6 Via Giuseppe Girolami 6</p> <p>La Farmacia nella galleria di testa della Stazione Termini - rimane aperta tutti i giorni dalle ore 7.30 alle ore 22.00.</p>	<p>ABBIGLIAMENTO</p> <p>Via Nazionale, 58 Via Cavour, 60 Via del Corso, 242 Via del Corso, 171 Via dei Crociferi, 30 Piazza Trevi, 95 Via delle Muratte, 96 Via delle Muratte, 95 Piazza Trevi, 103 Via delle Muratte, 96 Via della Panetteria, 42 Piazza Trevi, 92 Via del Tritone, 133 Via delle Muratte, 88 Piazza Trevi, 102 Via Frattina, 1 Via del Lavatore, 94 Via Due Macelli, 25 Via del Corso, 151 Via del Corso, 103 Via del Corso, 416 Via Due Macelli, 116 Via del Tritone, 197</p>	<p>Via delle Muratte, 18 Via del Lavatore, 87 Via S. Vincenzo, 29 Via S. Vincenzo, 17</p> <p>GIOIELLERIE</p> <p>Piazza dei Crociferi, 4 Via delle Muratte, 91 Corso Vittorio Emanuele, 310</p> <p>BAR</p> <p>Piazza Trevi, 90 Piazza Trevi, 99 Via delle Muratte, 11/12 Via del Corso, 181 Viale Libia, 1 Via del Tritone, 54 Via S. Maria in Via, 15 Piazza S. Silvestro, 23 Via Due Macelli, 13 Via Veneto, 14 L.go S. Luca Evangelista, 13 V.le Trastevere, 81</p> <p>GELATERIE</p> <p>Viale Eritrea, 87 Viale Somalia, 96 Piazza Ara Coeli, 10 Via dei Crociferi, 32 Via Vitt. Emanuele Orlando, 91</p>	<p>RISTORANTI TAVOLE CALDE</p> <p>Via Monte Testaccio 97 Via delle Muratte, 93 Via del Lavatore, 91 Via S. Vincenzo, 30 Via Montebuono, 7 Via della Panetteria, 41 Via Barberini, 2 Via Veneto, 2 Via del Corso, 182 Corso Vitt. Emanuele, 310 Via Due Macelli, 13 Piazza Porta di S. Paolo, 6 Via Pier delle Vigne, 2 Via Boccea, 56</p> <p>ALIMENTARI</p> <p>Viale Somalia, 90 Via delle Muratte, 8 Via Prenestina, 299 Via Tor de' Schiavi, 316 Via Ponzio Cominio, 52 Via Fasan, 2 - Ostia</p> <p>CALZATURE</p> <p>Via delle Muratte, 15 Via del Lavatore, 33</p> <p>DOLCIUMI</p> <p>Via del Lavatore</p> <p>PANIFICI - PASTICCERIE</p> <p>Via Tripoli, 51 Via Fontanile Arenato, 76 Via dei Capasso, 72</p> <p>PELLETTERIE</p> <p>Via del Corso, 130 Via del Corso, 340</p>	<p>Piazza Trevi, 81 Via del Lavatore, 56 Via Condotti, 56 Via Tomacelli, 154 Via Nazionale, 167 Via della Panetteria, 97 Via S. Vincenzo, 11 Via della Conciliazione, 5 Largo di Brazza, 24 Piazza Trevi, 84 Via in Arcione, 99 Piazza Trevi, 82 Via in Arcione, 96 Via dei Crociferi, 27</p> <p>TABACCHI</p> <p>Via S. Vincenzo, 23 Via del Lavatore, 54 Corso Vitt. Emanuele II, 313 Via Teatro Marcello, 42</p> <p>UFFICIO CAMBI</p> <p>Via delle Muratte, 20 Piazza Trevi, 96 Via del Lavatore, 34 Via della Stamperia, 73</p> <p>LIBRERIE</p> <p>Via Poli, 46 Via Veneto, 42 Via del Tritone, 61</p> <p>SERVIZI PER AUTOMOBILISTI</p> <p>Via Gela, 101</p> <p>NOLEGGIO MOTO</p> <p>Via Cavour, 302</p>
--	---	--	---	--	--	--

IL MICIDIALE titolo della conferenza suonava all'incirca così: «La disseminazione post-soggettiva nel rizoma ipertelematico». Più che un titolo, uno stridulo arzigogolo, un viluppo di spinose astruserie, al punto che gli organizzatori stessi avevano sentito il bisogno di aggiungere un sottotitolo pedestre e accomodante: «Mondi virtuali e uomo nuovo». Ma il relatore non risultava uno sconsiderato qualunque: era addirittura il famoso Wwrx, studioso della comunicazione, pubblicitario e docente all'università. Il manifesto lasciava intendere che Wwrx sarebbe giunto apposta dalla metropoli, proprio per tenere la sua conferenza in quella remota, deprimente cittadina di montagna. Io mi trovavo lì di passaggio: giusto il tempo per sbrigare alcune faccende burocratiche; e avevo quindi davanti a me una serata vuota e taciturna. Già mi sentivo sfiorare delle prime carezze di una fosca mestizia, ma non avevo certo voglia di abbandonarmi alla nera malia di quel languoroso tedio in arrivo. E fu così che decisi di recarmi alla conferenza dell'effervescente Wwrx.

Entrando, notai in prima fila solo una giovane coppia, con bambino addormentato in braccio; e un ragazzo con la pelata, che subito mi corse incontro: «Piacere, sono Faustus, l'organizzatore. È lei il professor Wwrx?... Come dice? Ah, mi spiace, non sappiamo più dove sia Wwrx: aveva detto che sarebbe venuto in macchina, forse è rimasto bloccato dal nubifragio sull'autostrada... del resto, come vede, con questa pioggia, anche il pubblico... tanto più che in città stasera c'è pure un megaconcerto affollatissimo: una coincidenza sfortunata... io non ci avevo stupidamente pensato... ma se aspettiamo ancora, forse Wwrx...». «Faustus, dà retta a me, Wwrx non si farà mai, mai vedere: se n'è fregato come tutti gli altri, magari è anche lui al megaconcerto». Il giovane padre - capelli lunghi, morbidi baffoni castani, aria da ecologista - ci si fece vicino, per accompagnarci fino alla prima fila: «Mahirodoti come siamo, tanto vale presentarci: io sono Donato. Lei è Donata. Nostro figlio Anselmo». Un bimbo bellissimo, immoto nel suo sonno. Una donna ricciuta, dall'aria risoluta e un po' invadente, con vistoso crocifisso al collo; forse - pensai - un'animatrice parrocchiale. Faustus - i ciuffi biondastri, come elettrici, ritti ai due lati della pelata, i canini un po' sragionati - azzardò, subito arendevole, che a questo punto tanto valeva chiudere la baracca e tornare a casa.

Ma l'intraprendente Donata gli fece notare che fuori diluviava ancora più di prima: tanto valeva che ci raccontasse lui, Faustus, che cosa presumibilmente avrebbe detto Wwrx: in attesa che spiovesse, potremmo sentire almeno il suntuo di quella maledetta conferenza che proprio lui ci aveva organizzato. A tale proposta inaspettata i due uomini parvero acconciarsi malvolentieri. Ma l'imbarazzato Faustus si sentiva in colpa, e finì per accondiscendere a presentarsi come un Wwrx virtuale, tenendoci una sorta di conferenza per procura. Dopo aver premesso che con Wwrx aveva avuto solo contatti telefonici, si dispose ad illustrarci il suntuo di quanto il vero relatore avrebbe presumibilmente sostenuto quella sera. L'acqua batteva sui vetri, noi ascoltavamo, vegliati dal sonno del minuscolo Anselmo.

A proposito dei politici che «interessano» i narratori Bossi, eroe da romanzo?

MASSIMO ONOFRI

■ C'è, nell'articolo di Sebastiano Vassalli pubblicato dal *Corriere della Sera* del 13 agosto e ripreso ieri, un risvolto assai interessante. Bossi, nota Vassalli, sarebbe uno dei rari uomini politici che può interessare «la fantasia di uno scrittore». Su tale affermazione la pensiamo come Raffaele La Capria: il *senatur* è «un tipico ramoscello dell'antropologia italiana». Per il resto: il suo federalismo, ancorato a confuse concezioni etniche, non ha nulla a che vedere con quello della nobile tradizione politica ottocentesca italiana; il suo elettorato è quella stessa «gente» che votava una certa Dc rivelatasi, all'improvviso, incapace di mediare certi interessi che era esplosione nella rivolta fiscale; la sua oratoria, le sue argomentazioni, sono il segno del degrado raggiunto dalle nostre scuole. La sola novità bossiana è di ordine formale e si fregia di an-

fibri e camicie verdi: una novità che ridesta paure antiche.

L'aspetto interessante dell'articolo di Vassalli sta altrove: in un fatto che posso definire di poetica. Esistono certi personaggi della realtà, sembra dire Vassalli, che sono letterari in quanto tali, prima ancora di entrare nelle pagine di un romanzo: Bossi, appunto, sarebbe uno di questi, come Garibaldi, come quel Cavallotti che affascina Savinio, come Mussolini. La migliore storia del romanzo italiano sembra andare in una direzione contraria a questa: sacrificata la realtà alla letteratura, la letteratura finì per diventare più reale della stessa realtà. È il caso di libri come *Il conte-sto* e *Todomodo*, che molto hanno anticipato di quel che in realtà poi avvenne. Ma il punto è un altro: quando si scelgono aspetti «romanzeschi» della realtà, il rischio di fare letteratura, in un

Il Racconto

La lezione di Wwrx sull'uomo nuovo

Una sera di pioggia in un piccolo paese di montagna, una grande sala da conferenze dove si attende l'illustre professor Wwrx che terrà una lezione su «La disseminazione post-soggettiva nel rizoma ipertelematico» proprio mentre dall'altra parte del paese la folla si accalca per una megaconcerto... Un'occasione insolita per parlare di uomini nuovi e di realtà virtuale. ma anche per parlare di uomini antichi e sentimenti reali. Come in un racconto filosofico.

GIAMPIERO COMOLLI

In sintesi - esordi Faustus, sollevando ancor più il labbro per mostrarci tutta la lunghezza dei suoi canini - il pensiero di Wwrx pareva questo: dovevamo prospettareci entro breve una mutazione antropologica dell'intera umanità. Le ultime tecnologie informatiche - internet, i computer, la televisione interattiva, l'immensa rete telematica, che come un rizoma si andava diramando sulla terra tutta - stavano scardinando le nostre vecchie idee umanistiche di individuo, di persona. Non potevamo più pensarci come soggetti integri, pieni, sovrani, perché entrando in rete, comunicando via computer, disseminavamo frammenti di soggettività autonoma, che avrebbero preso a circolare indipendentemente da noi. Parole come padre, madre, figlio, amante, amico, presto non avrebbero più avuto senso. Restava da chiedersi - concluse Faustus, coi ciuffetti che gli vibravano - se Wwrx considerasse un male o un bene tale inevitabile rivolgimento.

Allora Donata - proprio come se dovesse condurre un gruppo di animazione parrocchiale - propose subito di aprire una discussione fra di noi: dovevamo favorire o combattere queste tecnologie che di certo stavano per mutarci in ex soggetti, in individui postumi? E io malauguratamente accettai di intervenire. Lo feci perché volevo difendere quella innocente famiglia dalle pericolose lusinghe di una teoria che mi era subito parsa antipatica e distorta. Presi la parola in nome dell'inerte Anselmo che - secondo il maligno pensiero di Wwrx, e

presumibilmente anche del suo scherano Faustus - presto non avrebbe potuto più dire «mamma e papà», ne sentirsi chiamare figlio.

Raccontai allora che quattro anni prima, nell'estate del '92, durante un soggiorno nell'isola di Sumba, in Indonesia, avevo assistito a una lunga cerimonia funebre, avvenuta in un villaggio remoto della costa. Sumba è uno dei pochi luoghi dell'Arcipelago indonesiano dove ancora si pratici il culto degli dei e degli antenati, i cosiddetti «marapu». Le case, interamente in bambù e fibre vegetali, alte come torri a forma di piramide tronca, si dispongono nei villaggi così da formare una piazza circolare dove vengono sepolti i morti, destinati a trasformarsi in divini «marapu». Enormi lastre tombali, contornate dalle sculture in pietra dei morti divinizzati, giganteggiano dunque al centro del villaggio, per sprofondare da lì verso il mondo infero - mentre i tetti bislungi delle case si slanciano verso il cielo, così da ospitare sulla sommità la presenza degli dei. Per quanto ricoperta ancora in gran parte di bosaglia - tanto che di notte si può viaggiare per ore senza vedere altra luce a parte quella delle stelle, sfioranti di contro a una terra nerissima - l'isola si sta inevitabilmente aprendo alla modernità: arrivano musulmani e missionari cristiani; arrivano le scuole, i nuovi prodotti commerciali, i primi turisti. Al punto che proprio in una stamberga di Sumba mi capitò di vedere in funzione, per la prima volta, il karaoke.

Un giorno dunque mia moglie



ed io eravamo giunti nel paesino di Kabokaradi, proprio mentre si stava svolgendo un funerale in casa di una famiglia aristocratica. Era morta la vecchia madre di un nobile signore: il sepolcro con la grande pietra tombale spiccava ancora aperto nello spiazzo antistante alla magnifica casa del ripido tetto di paglia. I convenuti erano numerosissimi, in abbigliamento misto: jeans e tradizionali sarong multicolori, turbanti, finte magliette Lacoste, e pugnali splendidamente lavorati. I poveri fumavano e parlottavano, gremiti sotto due tettoie allestite per l'occasione. Mentre intorno al silenzio signore in lutto, si erano raccolti i ricchi patrizi, irrigiditi in una ieratica, rituale dignità. Tutti sostavano in attesa dei bufali inghirlandati che, al culmine della cerimonia, sarebbero stati sacrificati in onore della defunta. Intanto il culto funebre procedeva: una liturgia intrisa di animismo, e però

presieduta da un pastore protestante, mentre i musulmani facevano combriccola in disparte, e qualche principino, avvolto in antiche stoffe istoriate, filmava addirittura l'evento con la videocamera. Per finire, eccoci lì anche noi, viaggiatori occidentali, capitati come per aggiungere ulteriore confusione a questo amalgama di religioni e culture, di antichità e modernità. A un tratto, portato a braccia levate dall'interno della casa, comparve il caletto su cui giaceva, avvolta in un sudario bianco, rosso e nero, la salma della signora. Quasi di corsa la condussero al sepolcro, col figlio serissimo che sorvegliava l'operazione. Ma nel momento in cui la madre stava per esser calata nel buio della terra, accadde qualcosa di inaspettato e di straziante. Il figlio quarantenne, proprio lui con quella sua aria austera e dignitosa, ruppe di colpo ogni cerimoniosità, scoppì in un pianto dirotto, con le

braccia protese: mamma, mamma! ci pareva che gridasse. Vedeva la madre sparire nell'oltretomba sam-pitemo, e singhiozzando si accasciava sulle spalle dei nobili guerrieri.

EBBENE - CONCLUSI di fronte al mio ridottissimo pubblico - che cosa ci insegnava un simile episodio minimo e remoto, ma pur sempre commovente? Ci insegnava che gli archetipi di base del soggetto umano, i simboli elementari su cui si costituisce la nostra individualità, permangono immutati, identici in ogni tempo e luogo. Malgrado tutte le innovazioni tecnologiche e telematiche, non dovevamo aspettarci l'avvento di alcun «uomo nuovo». Nel bene e nel male, saremo rimasti sempre uguali, perché una stabilità simbolica di fondo (decisi di chiamarla così) ci garantiva da sempre una

reciproca comprensione. Quelle di Wwrx erano illusioni, generate dal pernicioso mito di una onnipotenza della tecnica. Ma la tecnica non sarebbe mai riuscita a modificare le semplici forme dell'affetto umano, che si costituiscono rapportandoci gli uni agli altri. I figli del futuro - conclusi sorridendo a Donato e Donata, col loro Anselmo dormiente in braccio - non si sarebbero mai trasfigurati in incomprensibili mutanti.

Per me del tutto inattesa, le reazioni al mio rasserrenante ragionare piovvero improvvise e durissime. Mi aggredì per prima la ragazza, nonostante quel crocifisso al collo, che avevo guardato come un simbolo di pace. Scutendo i riccioli nervosi, senza temere di destare Anselmo, che in effetti non si mosse, gridò che con la mia tranquillizzante dottrina non mi sarei mai opposto ai rischi gravissimi di una dittatura della tecnica. La tecnica ci stava dominando sempre più, snaturava ogni autentico rapporto umano - e io che proponevo di fare? Nulla, perché tanto l'uomo sarebbe sempre rimasto uguale! Una posizione da ingenuo, da irresponsabile... «E da oscurantista!» mi schizzò addosso Faustus, con quei suoi perfidi canini: inneggiando al bel tempo antico, io volevo oppormi agli sviluppi della tecnica! E non capivo che proprio dalla tecnica, dalla scienza, dall'informatica, sarebbe giunta la salvezza per un'umanità minacciata dal sovraffollamento, dall'inquinamento, dalle povertà!

In nome di una battaglia o contro o a favore della tecnica, da versanti opposti, i due facevano a pezzi la mia idea della stabilità simbolica. E per difendermi allora cercai di allearmi con papà Donato, fino a quel momento silenzioso. Dissi che ero favorevole allo sviluppo tecnologico e anche a contrastare le sue degenerazioni. Consideravo anzi necessaria una nuova etica per il futuro, basata sul principio seguente: non dimenticarci mai degli antenati, dei nostri genitori; e preservare quindi come un tesoro la memoria del passato. Ad ogni nuovo agire, chiederci sempre: sarebbe comprensibile tutto questo per gli uomini e le donne di ieri? Ci guarderebbero contenti i padri, le madri, gli avi? Andare sì verso il futuro, ma imparando a conservare in noi anche lo sguardo arcaico del tempo che fu: era questa la regola che ci avrebbe permesso di rimanere umani anche in tempi disumani...

A questo punto perfino il mite Donato, dai soffici mustacchi, mi attaccò: mostrandomi fremente il bambino, mi ringhiò che a lui importava solo di suo figlio, che i genitori gli avevano procurato solo guai, che nessun giovane si sarebbe mai interessato alle mie rimembranze sull'isola di Sumba... Già mi preparavo a una salva corale d'insulti, quando all'improvviso, stravolto, comparve Wwrx. Ci piombò addosso gesticolando: una frana sulla statale l'aveva bloccato in auto fino allora. Capelli neri cortissimi, occhiali, giacca e camicia nera senza collo; lo trovai subito indisponente. Anselmo nel trambusto si svegliò e prese a piangere, mentre i tre amici si facevano attorno al professore. Io venni di colpo dimenticato, e dopo un po' che mi voltavo le spalle, pensai che potevo uscire in silenzio, senza salutare. Fuori pioveva appena e lentamente ripresi il cammino verso l'albergo.

BEST SELLER

Rimini legge più di Capri

■ In quest'estate senza un vero best seller si legge di più a Rimini che a Capri. È il risultato di una piccola indagine, senza pretesa di oggettività, tra alcune librerie situate in alcuni dei principali luoghi di vacanza italiani: da Capri a Cortina e Courmayeur, da Rimini a Viareggio e Lignano. «Nonostante la diminuzione dei villeggianti - dice Bianca Caimi della *Gulliver* di Rimini - vendiamo più dell'anno scorso in tutti i settori». Riccardo Esposito della libreria *La conchiglia* di Capri, invece, sottolinea una «notevole flessione negli acquisti di libri che corrisponde a una diminuzione generale dei consumi». Tra i più richiesti in generale il premio Strega, *Bella vita e guerre altrui* di Mr. Pyle, gentiluomo di Barbero, *La frontiera scomparsa* di Sepulveda, *La giuria* di Gri-sham e *E l'alluce fu* di Benigni.

LA RIVISTA. «L'Eco della Carogna» di Angese e Jacopo Fo

Vecchia satira alla riscossa

RENATO PALLAVICINI

■ Lo stile è un po' quello del mitico *Il Male*. Fin dalla promozione. Che ti arriva dritta sulla scrivania di redazione nel suo bel «pacco del giornalista», contenente, nell'ordine: il primo numero della rivista *L'Eco della Carogna*, una t-shirt quasi di cotone, una confezione di un'improbabile e puzzolente profumo dal nome *Eau de carogne n.1*, ed una busta con dentro dieci biglietti (veri) del «Gratta e Vinci». Siamo al limite della «tentata corruzione», del resto dichiarata in una graziosa lettera d'accompagnamento che, tra l'altro, recita così: «...ti ricordiamo però che il regolamento del «Gratta e Vinci» dice che le vincite possono essere riscosse solo nella rivendita dove il biglietto è stato acquistato. Noi naturalmente non ti diciamo dove l'abbiamo acquistato. Se vinci quindi non ti rimane che rivolgerti a noi (segue un numero di telefono). Da

carogna a collega tratteremo».

Le «carogne» sono Angese e Jacopo Fo, rispettivamente direttore responsabile e vice direttore di questo nuovo mensile di satira a fumetti (e non solo). Una rivista un po' scritta e un po' disegnata (edita dalla Hobby & Work e venduta a 5.000 lire), secondo lo stile di quel giornalismo disegnato che da qualche anno Angese e soci praticano e insegnano nella loro scuola nei pressi di Gubbio con una ricetta infallibile: senso della notizia e pratica dello sberleffo.

Non si salva niente e nessuno in quest'*Eco della Carogna*. Non si salva nessuno dalle indagini-inchieste di Tom Barella, cronista d'assalto in stile fricchettone, (creatura di Angese, Jiga Melik e Tarabocchia) che va a sfrugliare i piloti superpagati dell'Alitalia. Non si salvano in questo «mensile di illusioni e deduzioni», come re-

cita il sottotestata, nemmeno i treni scioperanti delle Fs e le infernali macchinette obliteratrici; il gioco più popolare d'Italia, il Gratta e Vinci, ribattezzato Gratta e Schiatta per la tossicità della polverina dorata da grattare via. *L'Eco della Carogna* scherza con l'Aids e con il Giubileo, con gli albanesi e gli argentini, triturati nel setaccio di un inviato molto speciale e molto cattivo come Filippo Scòzzari; scherza, ma neanche troppo, con Prodi, Di Pietro e Veltroni.

A queste «carognate» lavorano alcuni tra i nomi più celebri della satira e del fumetto: Angese e Fo a parte, da Staino a Cinzia Leone, da Vincino a Maramotti, con la partecipazione persino di Antonio Lubrano. E per i prossimi numeri ci saranno altri nomi, a cominciare da Roberto Perini, pittore e disegnatore sopraffino, da qualche anno «emigrato» a Cuba, ma che non rinuncia, di tanto in tanto, a qualche «carognata».

GIOVEDÌ 15 AGOSTO 1996

Intervista esclusiva alla geologa della Nasa che ha studiato il meteorite del pianeta rosso

L'uomo su Marte nel 2003

Sta cambiando
la nostra
idea della vita

MARCELLO BUIATTI

NEL 1970, AL termine di una brillante sintesi della genetica e biologia molecolare dell'epoca, considerata poi per molti anni il manifesto della biologia contemporanea («Il caso e la necessità»), Jacques Monod scriveva: «L'antica alleanza è infranta; l'uomo finalmente sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso. Il suo dovere, come il suo destino, non è scritto in nessun luogo. A lui la scelta tra il Regno (delle idee, ndr) e le tenebre». Queste affermazioni, di un pessimismo un po' romantico, derivavano da un insieme di conoscenze che sembravano indicare nel Dna, «invariante fondamentale», il centro propulsore della vita ovvero il suo «programma». La «complicazione» del Dna e cioè la quantità elevata di informazioni in esso contenuta ne faceva ritenere altamente improbabile l'assemblaggio casuale nel nostro pianeta come nel resto dell'Universo. Scriveva infatti ancora Monod: «Il nostro numero è uscito dalla roulette...». Più di venticinque anni dopo, in questa strana estate del 1996, una ondata di notizie sembra indicare che la vita sia esistita o addirittura esista ancora nello stesso, piccolissimo, sistema solare in cui viviamo, in Marte e Europa. Non solo, ma è di questi giorni la notizia, riportata da Nature, che una molecola proteica è in grado di catalizzare la sua propria sintesi da due subunità divise senza l'aiuto di acidi nucleici e che quindi le proteine potrebbero tornare ad essere candidate al ruolo di prime molecole capaci di replicarsi e di trasmettere così la propria informazione.

UNA INDICAZIONE DI questo genere, rivelatasi poi infondata, era emersa dai primi studi sui «prioni», le molecole proteiche causa della «mucca pazza», quando si era visto che la malattia si propagava senza intervento di acidi nucleici. E in realtà, in questo caso non si tratta di replicazione ma della trasmissione di una particolare conformazione delle molecole dall'una all'altra, con un meccanismo ancora sconosciuto. D'altra parte, è stato dimostrato (dal gruppo di Eigen) che, anche in assenza di informazioni di partenza, un enzima è capace di assemblare molecole di un acido nucleico, l'Rna, il quale d'altra parte, si sa, è in grado in certe condizioni di funzionare da enzima. Tutti questi dati ci pongono di nuovo la domanda, antica quanto noi stessi, se la vita non abbia in sé caratteristiche un po' «strane» che le permettano di «sorgere» in tempi relativamente brevi ogni qualvolta si creino le condizioni adatte. Si tratta cioè, in ultima analisi di ridefinire la vita, ancora una volta, spinti dallo stesso desiderio di conoscenza che ben aveva compreso Spinoza quando affermava: «Nulla v'è su cui l'uomo libero mediti meno che sulla morte; e la sua saggezza sta appunto nel meditare non sulla morte, ma sulla vita». Non a caso, questo passo di Spinoza è stato posto all'inizio di una famosa lezione del fisico Erwin Schrödinger, dal titolo «Cos'è la vita», che molti storici della biologia ritengono alla base della nascita della rivoluzione molecolare in questa disciplina.

Cos'è allora la vita per quanto ne sappiamo ora? Senza dubbio, intanto, un essere vivente è «complicato» in quanto è fatto di molte componenti. Basti pensare che il solo Dna di un essere umano contiene circa 100.000 geni diversi che corrispondono ad un numero un po' maggiore di proteine e che nella cellula ci sono moltissime altre molecole. Tutte queste molecole sono organizzate in una rete di interazioni che derivano dalla loro stessa struttura e dalle «affinità» e «repulsioni» che «provano» l'una per l'altra. Questo fa sì che un cambiamento in una delle molecole si ripercuota in vario modo su altre per cui nessuna di esse è completamente «libera» ma dipende in qualche modo dal resto della rete.

In altre parole, le connessioni fra molecole riducono in maniera sostanziale la causalità della «organizzazione» metabolica nel senso che rendono alcuni stati più proba-

SEGUE A PAGINA 4

■ «I primi uomini andranno su Marte nel 2003-2005. Non c'è ancora un programma preciso, ma dopo la scoperta di tracce di una vita fossile in un meteorite proveniente dal pianeta rosso, è probabile che tutta la scansione degli eventi verrà riprogrammata. Noi scienziati abbiamo trovato evidenze di una vita passata su Marte ma non abbiamo trovato altrettante evidenze di una vita attuale su quel pianeta. Le rocce esaminate contenevano segni di attività dell'acqua. Nel sottosuolo del pianeta rosso potrebbero esistere esseri viventi». Parola di Katie Thomas-Kerpra, nella prima intervista (in esclusiva per l'Unità) concessa ad un giornale europeo da un membro del

gruppo di ricercatori della Nasa che hanno esaminato l'ormai notissimo «sasso» marziano che conterebbe tracce evidenti di una vita fossile. Katie Thomas-Kerpra è l'unica donna del team, ed è al lavoro ormai da anni attorno al meteorite marziano. Nelle sue risposte la Thomas-Kerpra replica a dubbi e obiezioni sollevate dalla scoperta e spiega che le missioni Nasa di soli robot non sono in grado di raccogliere i materiali necessari a confermare la presenza di vita. Per questo sono necessari (in tempi ravvicinati) voli umani, che erano invece originariamente previsti non prima del 2030. Una accelerazione delle ricerche di cui si occupa la commissione voluta da Clinton e presieduta da Al Gore.

N. RICCOBONO
A PAGINA 4



Appesi a un filo

SANDRO VERONESI ALBERTO CRESPI
A PAGINA 3

«Nerolio» un film su Pasolini e no

HO VISTO IL FILM *Nerolio*, al Festival di Locarno, e penso che si tratti di un'opera destinata a innescare un dibattito culturale improprio. E per questo stimolante a interventi, magari come il mio, di non addetto ai lavori cinematografici. Metto le mani avanti. L'argomento *Nerolio*, a mio avviso, si compone di due parti ben distinte: il film vero e proprio e l'operazione culturale che ha portato al film. L'elemento distintivo tra le due parti è uno solo, ma molto importante: nel film non si parla mai, deliberatamente, di Pier Paolo Pasolini, anzi una scritta finale specifica che tutto nasce dall'immaginazione del regista, Aurelio Grimaldi. Ma lo stesso regista e i produttori, preparando il film, durante le ripre-

GIANLUIGI MELEGA

se, e illustrandolo al pubblico, hanno parlato e parlato sempre del protagonista come di Pasolini, uomo e artista di cui conosciamo i libri, i film, molto della vita privata e le non chiarite circostanze della orribile morte. In questo mio intervento io non voglio parlare di *Nerolio*-film, su cui critici e pubblico possono legittimamente avere opinioni e reazioni diverse. Non credo di tradire una confidenza, incidentalmente, se rivedo che, avendo incontrato Guglielmo Biraghi, critico cinematografico ed ex direttore della Biennale di Venezia, subito dopo la proiezione, e avendogli chiesto se il film gli fosse piaciuto o no, mi sono sentito rispondere «ancora non lo so». Può dare un'idea del

tipo di accoglienza che l'opera può avere. Così come è irrilevante, per quello che vorrei dire, che *Nerolio*-film a me sia piaciuto, anche se con alcuni difetti che, fosse stato uno scritto, avrei definito errori di ortografia. Mi interessa invece parlare dell'operazione culturale che ha portato a questo film per ragionare sulla liceità o illiceità culturale di essa. Ci sono molti esempi di opere cinematografiche che hanno per protagonisti persone fisicamente e storicamente vere: in Italia, per citarne alcune, da *Salvatore Giuliano* (Rosi) a *Il caso Mattei* (ancora Rosi), da Vittorio Ambrosoli (Placido) al giudice Livatino (di Robilant) fino a Pasolini di Marco Tullio Giordana.

Fuori Italia, per citarne una sola e recente il Kennedy (*JFK*) di Oliver Stone.

La differenza fondamentale con *Nerolio* è che tutte queste opere vogliono essere una rappresentazione «vera», «storica», di quel che accadde ai loro protagonisti anche quando gli autori sono costretti dai vuoti della storia a inventare i passaggi mancanti, i dialoghi, le figure di contorno. Con la conseguenza che anche qui il risultato cinematografico può essere contestato come «non vero», «non provato», «non storico», da chi non condivida più che la ricostruzione, la tesi di fondo del regista. Per esempio: il complotto di Stato in *JFK*.

Ma *Nerolio*, film e operazione
SEGUE A PAGINA 5



Miglio record della Masterkova

A Zurigo meeting delle rivincite

A Zurigo è tempo di rivincite per gli sconfitti di Atlanta: la Ottey ha battuto la Torrence nei 100 femminili e l'americano Mitchell si è rifatto sul canadese Bailey in quelli maschili. Record sul miglio della russa Masterkova.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 9

Un'opera rossiniana «ritrovata»

Dopo cent'anni torna «Matilde»

Non era rappresentata da oltre un secolo, la «Matilde di Shabran». E martedì sera, la messa in scena della sconosciuta opera rossiniana è stato l'evento del Rossini Opera Festival. Un vero e proprio «prodigio» diretto da Pier Alli.

ERASMO VALENTE

A PAGINA 5

Esce una nuova rivista

La satira? Roba da «carogne»

Si chiama «L'eco della carogna» e per ribadire il concetto nel primo numero che arriva in edicola regala una boccetta di profumo chiamato «Eau de carogne». È una nuova rivista di satira firmata da Angese, Mannelli, Jacopo Fo...

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 2

Estate serena Con noi si può

Vediciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire



Iri smentisce lo studio Mediobanca sulla cessione

Bertinotti a Prodi: «Su Stet voto no»

Altolà di Prc anche sull'Enel

Altolà di Rifondazione comunista alla strategia del governo sulle privatizzazioni di Stet ed Enel. «Siamo assolutamente contrari - dice Bertinotti in un'intervista -. Su questo punto non ci sono margini di mediazione». Qualunque cosa possa accadere a Prodi e al suo esecutivo. La soluzione Stet non piace neppure al vicepresidente di Confindustria, Pietro Marzotto. Intanto indiscrezioni, smentite dall'Iri, parlano per le telecomunicazioni di possibile «vendita a rate».

■ MILANO. «Siamo assolutamente contrari alla privatizzazione della Stet ed Enel. Non ci sono margini di mediazione su questo punto». È categorico il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. E, ferragosto o no, lancia a Prodi il suo ultimatum. «Se nel governo prevale un'impostazione liberista e monetarista su questi temi cruciali per lo sviluppo del paese e del sud - afferma in un'intervista, pubblicata oggi da *Il Mattino*, di cui è stata anticipata ieri una sintesi - nessuno può ragionevolmente chiedersi di sostenerlo: voteremo contro. Nessun dubbio su questo punto. Accada quel che accada a Prodi e al suo esecutivo». Poi Bertinotti spiega: «È in corso un grande cambiamento nei costumi, nell'economia e nella produzione di cultura. Per questo non è pensabile far gestire solo ai grandi gruppi privati il sistema delle telecomunicazioni». E senza mezzi termini è anche la risposta del segretario di Rifondazione a quanti sostengono la necessità di privatizzare la Stet per ripianare i bilanci dell'Iri. «Si tratta di una argomentazione risibile - dice -. Compito dell'Iri è quello di rilanciare una grande politica di intervento pubblico nel Mezzogiorno, un vero e proprio *New Deal*». Un altro tema, questo del Mezzogiorno, su cui attende al varco il presidente del Consiglio: «Siamo ancora in una fase interlocutoria, il vero banco di prova è costituito dalla finanziaria e dalla conferenza sull'occupazione che si terrà a Napoli a fine settembre».

«Partita aperta»
Un altolà in piena regola, insomma, cui seguiranno - ricordano gli uomini del suo *entourage* - specifiche iniziative in Parlamento. Compreso un appello a tutti i parlamentari della maggioranza. Perché la partita delle privatizzazioni - dicono - nonostante il via libera dato settimana scorsa da Palazzo Chigi, è tutt'altro che chiusa.
Ma non c'è solo il leader di Rifondazione a dire no all'operazione Stet. Sul fronte opposto, la soluzione trovata dal governo non piace neppure al vicepresidente di Confindustria, Pietro

Marzotto. Che affida il suo pensiero ad un'altra intervista, questa volta al settimanale *L'Espresso*. «È una scelta - afferma Marzotto (che avrebbe preferito la formula dello «spezzatino») - che non garantisce dal rischio di passare da un monopolio pubblico ad uno privato». Mentre il vice presidente della commissione Attività produttive della Camera, Gaetano Rasi (An), sottolinea dal canto suo che la privatizzazione non è un obbligo e può essere rimandata a tempi migliori.

E in Borsa il titolo Stet è passato da un promettente più 1,5% del mattino (dopo le indiscrezioni di stampa sul calendario messo a punto per la cessione) a un meno 0,94% del pomeriggio, chiudendo a quota 4.650 e trascinando con sé anche Tim.

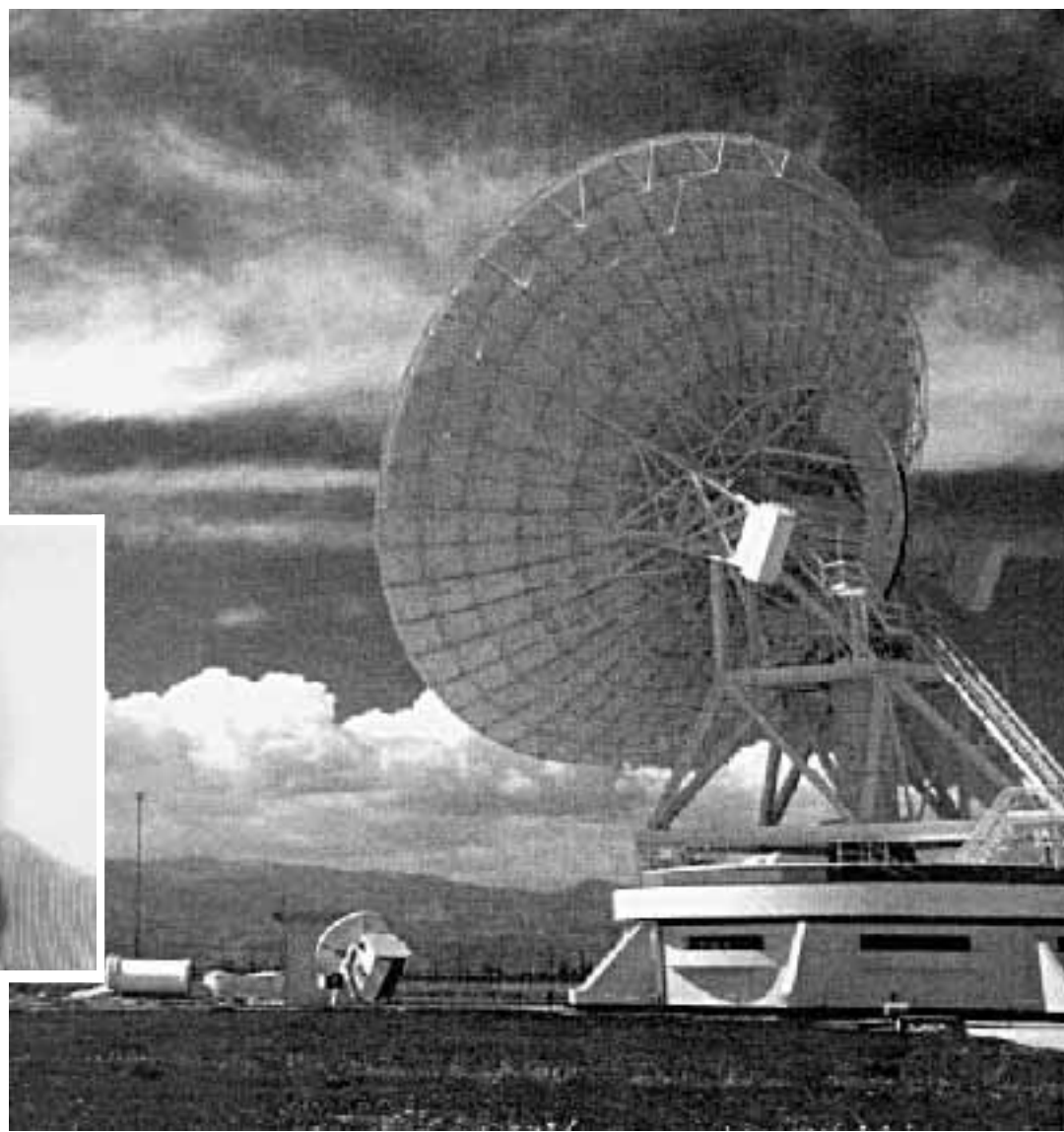
La Stet a rate
Già, le indiscrezioni. Ieri mattina *Il Sole 24 Ore* pubblicava date e scadenze messe a punto dall'Iri per arrivare alla cessione totale del gruppo ed ipotizzava la possibilità di un suo pagamento (12mila miliardi) a rate. Un'ipotesi che l'Iri, attraverso il suo ufficio stampa, si è però premurato di smentire. Quanto pubblicato dal quotidiano della Confindustria si riferirebbe ad «un documento che costituisce un'ipotesi di lavoro già superata da successivi aggiornamenti ed approfondimenti». Fermo restando, ovviamente, l'obiettivo indicato dal governo «per il completamento dell'operazione entro il prossimo febbraio-marzo 1997».

Il meccanismo di pagamento a rate - che, dati di Piazza Affari alla mano, aveva subito incontrato i favori degli investitori e che diversi analisti esperti di telecomunicazioni ritengono «un'ottima soluzione» - avrebbe previsto, per le prime due rate, la fissazione del prezzo da parte del consiglio dell'Iri il prossimo 10 gennaio, cioè prima del lancio dell'offerta pubblica di vendita. Per la terza rata, invece, sarebbe stata fissata una «forchetta» per stabilire, dopo la conclusione dell'offerta pubblica, il prezzo ritenuto giusto.



■ MILANO. «Quella di Bertinotti è una visione caricaturale delle privatizzazioni. Il governo non pensa di utilizzarle per far cassa ma punta ad una riorganizzazione del mercato in settori cruciali». Il leader di Rifondazione comunista, ed alleato di maggioranza, attacca su Stet ed Enel e Giorgio Macciotta, sottosegretario al Bilancio del governo Prodi ed ex uomo dei conti pubblici di Botteghe Oscure, risponde. Non senza una punta polemica.

Sulle privatizzazioni Bertinotti lancia un ultimatum al governo: no alla vendita di Stet ed Enel. Tema che a prevalere sia un'impostazione di stampo liberista e monetarista. Cosa risponde?
Che anzitutto Bertinotti scopre adesso una cosa che era nel programma elettorale dell'Ulivo, nel programma del governo e nello stesso documento, votato da Rifondazione, che approvava le linee di politica economica e finanziaria dell'esecutivo. E che dà delle privatizzazioni una versione caricatura-



Un sistema di teletrasmissione della Stet, a sinistra Fausto Bertinotti e sotto Pietro Marzotto

Valori: rischi di riciclaggio su privatizzazione Autostrade

«La privatizzazione delle autostrade deve avvenire con la massima trasparenza, al di fuori di manovre occulte o poco chiare». Lo ha detto il presidente dell'Aiscat e della Società Autostrade (Gruppo Iri) Giancarlo Elia Valori che oggi ha partecipato nella sede della Torino-Savona, a Moncalieri (Torino) a un incontro con gli addetti in servizio. Valori ha sostenuto di avere sentore «di qualche avisaglia che non mi lascia tranquillo: avverto, infatti, manovre sotterranee, operazioni di Borsa che mi lasciano perplesso». «Ma una conferma autorevole a questi miei dubbi - ha aggiunto - la trovo in un'intervista che domenica sera il procuratore antimafia Siclari ha rilasciato al Tg3 e nella quale ha espresso le sue preoccupazioni sul riciclaggio del denaro sporco in Italia, anche attraverso operazioni finanziarie di vasta portata». «Appena avessi certezza che siano in corso realmente manovre di tal fatta - ha proseguito Valori - prenderò tutte le precauzioni previste dalla legge. La Società Autostrade è patrimonio della collettività ed è pertanto impensabile che la sua privatizzazione si realizzi in conflitto con gli interessi di tale collettività». La privatizzazione «deve premiare la tutela degli interessi nazionali e della migliore imprenditorialità».

Industriali all'attacco

«Serve una manovra antirecessione»

Offensiva dei grandi industriali: l'Italia è sull'orlo della recessione, la Finanziaria '97 non deve penalizzare le imprese, i sindacati non scendano sul terreno delle rincorse salariali. Cesare Romiti cauto sul governo e freddo su Maastricht. La Confindustria dura con Prodi. Callieri: «Contrasti da Prima Repubblica». Metalmeccanici sotto accusa. Si prepara un autunno difficile. Un'idea sull'unione monetaria di Giancarlo Lombardi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
■ ROMA. Polemiche di mezza estate. O, meglio, polemiche di un autunno anticipato che potrebbe essere caldo se non di scioperi almeno di schermaglie politiche che vanno ben al di là dei balletti leghisti, delle disquisizioni sul futuro del grande centro, delle suscettibilità degli esclusi dalle nomine Rai. Dal 28 agosto sul tavolo della politica italiana ci saranno essenzialmente tre cose intimamente legate tra loro: 1) la finanziaria '97, 35mila miliardi di lire da rastrellare che si aggiungono agli oltre 200mila raccolti negli ultimi quattro anni; 2) i contratti di lavoro a cominciare da quello dei metalmeccanici; 3) il negoziato per il rientro della lira nello SME. Alla normale e ovvia difficoltà che ciascuna di queste tre scadenze comporta se ne aggiunge un'altra, vera sorpresa dell'anno: il ciclo economico rallenta. Secondo alcuni si ferma. E a questo punto che scatta l'azione concentrata degli industriali. Con tre interviste in contemporanea, Cesare Romiti e i vicepresidenti della Confindustria, Carlo Callieri e Pietro Marzotto (rispettivamente sulla Repubblica, sulla Stampa e sull'Espresso) lanciano messaggi allarmanti sullo stato dell'economia e danno un giudizio molto polemico nei confronti del governo. Il presidente della Fiat su Prodi è più cauto dei suoi colleghi di Confindustria, tanto che si assicura che il governo resista all'impatto dell'autunno con la finanziaria e tutto il resto. Romiti disegna un futuro «preoccupante» se Prodi non dovesse «resistere». Le sfumature contano, ma il succo della polemica e i motivi della forte pressione esercitata sul potere politico restano tutti.

tespansive nel nome di Maastricht e per l'occupazione sono guai. «Quelle politiche, che pure sono finalizzate ad un giusto disegno europeo, hanno inevitabilmente come effetto un contenimento dei consumi e per conseguenza diretta un progressivo calo della produzione industriale, un aumento della disoccupazione». Romiti manifesta il suo imbarazzo sulla questione chiave: conviene «morire per Maastricht»? «Difficile poter giudicare...».

«Ora tocca agli altri»
Tutto gira intorno alla conclusione: se l'Italia è sull'orlo della recessione, è dalla politica economica che deve arrivare uno stimolo alla produzione e dal sindacato la decisione di «lasciar cadere alcune sue scelte intransigenti». L'ondata straordinaria di profitti accumulati nel '95 non è sufficiente, secondo la Fiat, a compensare le perdite future. Avete voluto farci ingoiare il contratto metalmeccanico con incrementi salariali al 3% e non al 2,5%, eccovi la risposta. Romiti sogna la Francia di Balladur che decise di dare un premio a tutti gli automobilisti che riducono a rotame la vettura non più nuova. Il bersaglio è il governo che si appresta a definire la finanziaria '97. Con la manovra '96, la Confindustria ha dovuto subire l'isolamento, una indubbia sconfitta politica perché la finanziaria teneva nel giusto conto

più gli interessi dei settori indeboliti nel reddito che quelli delle imprese euforiche per i buoni profitti. Ha subito la rampogne di Bankitalia per aver alimentato l'inflazione interna. Romiti avverte che non ci sarà una seconda volta, che la finanziaria dovrà «coniugare rigore e sviluppo». Il cambio sul marco migliora, le esportazioni rallentano, il costo del lavoro rischia di aumentare, ora l'impresa ha fatto quasi tutta la sua parte.

Callieri e Marzotto usano, al contrario di Romiti, toni da barricata. Per il primo sul governo incombe il fattore Bertinotti e ciò è all'origine di contrasti da Prima Repubblica. «Questa maggioranza di governo presenta forti disomogeneità ed esasperate dialettiche che finiscono col riflettere negativamente sul comportamento degli operatori economici». L'autunno sarà all'insegna della congiuntura negativa (Ciampi sbaglia l'analisi) e dell'instabilità politica. Naturalmente, stop all'illusione dei sindacati di chiudere il contratto dei metalmeccanici sulla base della loro piattaforma. «Non è con le rincorse salariali che si sostiene la domanda interna».

Pietro Marzotto sostiene che Prodi si è dato obiettivi «non certo ambiziosi, ha finito per fermarsi ad una serie di atti preparatori: alcune enunciazioni, ma poco di concreto». In luglio si scopre che il fabbisogno di Tesoreria è superiore di 6mila mi-

liardi rispetto al 1995, ora non si capisce «se l'ottimismo di Prodi e dei suoi ministri sia autentico o solo di maniera». Quanto alla manovra del '97, Marzotto non vede «nelle forze politiche una maggiore consapevolezza rispetto agli anni passati».

«I 15 rivedano Maastricht»
Se queste sono le avisaglie delle polemiche d'autunno non resta che aspettare. La mossa dei tre eminenti industriali è la risposta «di principio» alla decisione del governo di procedere sulla finanziaria '96 con un confronto preventivo con tutte le parti sociali su un piano di parità. Come sostiene Giancarlo Lombardi, imprenditore ed ex ministro del governo Ciampi, non deve stupire che l'industria chieda più rigore quando c'è lavoro e più stimoli espansivi e minor costo dei salari quando il ciclo economico si rovescia. Secondo Lombardi, la recessione è un rischio concreto. «Non si può più considerare una priorità l'occupazione e al tempo stesso considerare una priorità Maastricht. Le due priorità sono in chiara contraddizione. Esclusa l'ipotesi per l'Italia di sganciarsi da Francia e Germania, Prodi dovrebbe aprire un confronto con gli altri governi per registrare il tiro sull'Unione monetaria adeguando parametri e/o tempi alle reali condizioni delle economie. Se è frutto di un'azione comune può essere fatto».

L'INTERVISTA

Il sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta, risponde a Prc e Confindustria

«No a caricature sulle privatizzazioni»

«Ognuno si assumerà la responsabilità dei propri cambiamenti di opinione». Giorgio Macciotta, sottosegretario al Bilancio, risponde così all'ultimatum del leader di Rifondazione sulla privatizzazione di Stet ed Enel. Poi aggiunge: «Delle privatizzazioni ha una visione caricaturale: il governo non pensa di usarle per far cassa. Vuole riorganizzare il mercato in settori cruciali». I timori di Marzotto (Confindustria)? «Singolari».

ANGELO FACCINETTO
lancia un ultimatum al governo: no alla vendita di Stet ed Enel. Tema che a prevalere sia un'impostazione di stampo liberista e monetarista. Cosa risponde?
Che anzitutto Bertinotti scopre adesso una cosa che era nel programma elettorale dell'Ulivo, nel programma del governo e nello stesso documento, votato da Rifondazione, che approvava le linee di politica economica e finanziaria dell'esecutivo. E che dà delle privatizzazioni una versione caricatura-

Intanto però Bertinotti minaccia la stessa sopravvivenza del governo. È un po' la tecnica della foglia di carciofo. Che non è adeguata alla sfida che la maggioranza, e l'Italia, devono affrontare. Questi toni ultimativi sono proprio il contrario di quello che serve. Comunque ognuno si assumerà la responsabilità dei propri cambiamenti di opinione.

Ma questa idea dell'Iri, propulsore di una grande politica di intervento pubblico, che avanzata il leader di Rifondazione?
Non è il futuro. L'Iri non lo è stato nemmeno nei momenti di maggior fulgore. Il destino dello sviluppo del Mezzogiorno deve essere affidato ad una politica del governo più complessiva, capace di mobilitare tutte le risorse pubbliche ma anche quelle private. Che sono poi la parte più rilevante della ricchezza del paese. Comunque, lo ripeto, non è questo un terreno che richiede ultimatum.

Nemmeno al vicepresidente di Confindustria, Pietro Marzotto,

piace la privatizzazione di Stet ipotizzata dal governo. Avrebbe preferito lo «spezzatino». Così teme si possa passare da un monopolio pubblico ad uno privato. Non è singolare?

Sostiene l'opposto di quel che dice Bertinotti. Con la privatizzazione a pezzi si rinuncerebbe alla possibilità di avere dei gruppi in grado di misurarsi con i competitori internazionali.

Ma è davvero escluso il rischio che si dia vita ad un monopolio privato?
La scelta del governo - e non solo di questo governo - è stata quella di sostituire al controllo attraverso la proprietà pubblica il controllo attraverso le regole. La scelta fatta è quella dell'*Authority*. Sì, trovo un po' singolare che venga dagli imprenditori privati una sorta di rimpianto per la proprietà pubblica rispetto ad una regolazione del mercato più equilibrata.

Da Confindustria viene anche una critica al governo, alla sua gestio-

ne della finanza pubblica. Parla di stato sociale che non siamo in grado di mantenere. E di poca concretezza.

Che ci siano problemi di controllo degli aggregati alla finanza pubblica è noto. Ma francamente sembra un po' monomaniacale questo assalto allo Stato sociale ignorando fatti che sono ormai noti e risaputi. Cioè che la spesa pubblica italiana, al netto degli interessi - quella per personale, previdenza, sanità, scuola, servizi, per intenderci - è inferiore a quella dei paesi europei che competono con noi. Oggi le correzioni di politica fiscale sono da attuare, ma in una direzione che è esattamente opposta a quella auspicata: non tagli selvaggi allo Stato sociale ma riequilibrio della pressione sul lavoro e maggiore efficienza dell'amministrazione. Mancanza di concretezza? La produzione legislativa del governo, in questi mesi, è stata importante. In autunno si vedrà l'efficacia di queste proposte.

Confesercenti presenta un decalogo antisprechi

«Per risanare i conti dello Stato l'unica via praticabile rimane l'ulteriore contenimento della spesa pubblica, non essendoci più margini nei conti delle piccole e medie imprese per nuovi ed onerosi provvedimenti fiscali». Lo afferma in un comunicato il segretario generale della Confesercenti Marco Venturi, annunciando l'elaborazione di «uno studio accurato su almeno 100 voci di sprechi e di uso inadeguato delle risorse pubbliche». E il caso per esempio, precisa la nota, della spesa fuori controllo delle 4.000 gestioni fuori bilancio del ministero della Difesa e di altri enti. Ci sono poi i proventi delle privatizzazioni che, per la Confesercenti, dovrebbero essere destinati totalmente a copertura del debito pubblico a cui finora è invece andato solo il 40%. Altro caso rilevato sono i trasferimenti all'ente Poste. Per Venturi va accelerata la privatizzazione dell'ente e vanno eliminati tutti i sussidi diretti e indiretti.

Picchia duro il regime di Suharto, evidentemente valutando che la creatura vada soffocata sul nascere, prima che diventi un pericolo: centoventi manifestanti incriminati per «wandalismo, incendi e violenze», un numero imprecisato di dirigenti politici, sindacali e semplici militanti arrestati, e lei, Megawati, astro nascente dell'opposizione indonesiana, ripetutamente convocata per interrogatori nella sede della polizia. Megawati, 49 anni, figlia dell'eroe della lotta per l'indipendenza, Sukarno. Discendente di colui che il presidente in carica, Suharto, rovesciò nel bel mezzo di una caccia al comunista, che nella seconda metà degli anni sessanta si tradusse nella liquidazione fisica di mezzo milione di indonesiani. Megawati Sukarnoputri va neutralizzata, perché al suo nome di famiglia la memoria storica nazionale associa orrori passati che il regime ha cercato di far dimenticare, dipingendoli come mali minori necessari ad evitare un male maggiore, e come inizi dolorosi di un cammino poi proseguito sulle ali di una crescita economica impetuosa. Megawati va cancellata, politicamente, perché all'ombra del mito paterno può riemergere un movimento alternativo al potere semi-assoluto di Suharto.

All'opposizione

Una donna alla guida dell'opposizione. Ancora una volta in Asia. Oggi in Indonesia, come ieri nelle Filippine con Corazon Aquino, in Pakistan con Benazir Bhutto, in Birmania con Aung San Suu Kyi, in Sri Lanka con Chandrika Kumaratunga, in Bangladesh con Khaleda Zia e Hasina Wajed. Un filo sottile unisce realtà molto diverse tra loro per background culturale e religioso (dalla cattolicissima Manila alla musulmana Islamabad alla buddhista Rangoon), caratteristiche istituzionali, livelli di sviluppo economico.

Ad emergere non sono mai donne qualunque, ma donne che uniscono a gradi diversissimi di competenza politica (dall'«analfabeta» Cory alla ferratissima Benazir), un comune marchio di qualità familiare, cioè l'appartenenza a clan legati al nome, l'immagine, il simbolo di un grande leader nazionale tolto di mezzo con la forza e spesso con l'assassinio dagli avversari subentrati agli ai della guida del paese.

In tutti i casi si assiste al fenomeno di una resurrezione civile, come se una parte della società ritrovi la voglia e la forza di alzare la testa dopo periodi più o meno lunghi di soggezione al dominio della parte vincitrice. E la rinascita prende il suo slancio iniziale aggranciandosi idealmente ad un recente passato, radicalmente alternativo all'oggi: il governo populista di Ali Bhutto contro la dittatura dei generali che lo mise a morte, la purezza degli ideali indipendentisti di Aung San contro la corruzione del regime installato dai suoi assassini, e così via.

Sono realtà in cui gli oppositori operano in condizioni di libertà democratiche conciliate o limitate, ed è allora quasi naturale che si stabiliscano vincoli a carattere quasi pre-politico, viscerale. Ci si riaggrega intorno ad un esponente della famiglia dei «buoni», e si tende a scegliere una donna, quasi a instaurare nella comunità degli anti-governativi un legame di tipo ombelicale con il centro. Una madre gentile contro il padre-padrone. Nelle Filippine fu Cory, vedova di Benigno Aquino, l'avversario di Ferdinand Marcos ammazzato all'aeroporto nel giorno



Scontri nel centro di Giacarta

Apt/Zakaria

Le pasionarie dell'Asia

Sfida di donne a corrotti e dittatori

Nella recente drammatica crisi politica e sociale in Indonesia è emersa la figura di Megawati, figlia di Sukarno, rovesciato trent'anni fa dall'attuale leader Suharto. Megawati è l'ultima di una serie di donne che in vari paesi asiatici hanno raccolto l'eredità ideale dei loro padri o mariti mettendosi alla testa della protesta contro governi autoritari o corrotti o inetti: da Cory Aquino a Benazir Bhutto, da Aung San Suu Kyi a Chandrika Kumaratunga.

GABRIEL BERTINETTO

in cui rientrava dall'esilio. In Pakistan fu Benazir, figlia prediletta di Ali Bhutto, che vendicò la memoria del padre sfidando e sconfiggendo gli eredi del tiranno Zia Ul Haq.

Rivolta anti-militari

In Birmania Aung San Suu Kyi, figlia del padre della patria, tornò in patria e si mise alla testa delle proteste che la giunta militare avrebbe poi soffocato nel sangue. Più recentemente nello Sri Lanka Chandrika Kumaratunga, figlia di Salomon Bandaranaike, primo capo di governo dopo l'indipendenza dall'Inghilterra, è stata eletta presidente sulla spinta della generale esasperazione per l'inefficienza governativa nel fronteggiare le difficoltà economiche e soprattutto la ribellione separatista tamil.

Tutte, da Cory a Megawati, le donne-leader dell'Asia contemporanea,

sono venute alla ribalta in situazioni di crisi sociale generalizzata, in contesti di drammatica contrapposizione fra le forze legate al potere e ampi strati della società, in momenti di forte partecipazione popolare alle vicende politiche. La Aquino fu trascinata alla presidenza dalle oceaniche manifestazioni che impedirono a Marcos di attaccare le basi dei soldati ribelli a Manila. Aung San Suu Kyi fu consacrata leader del movimento democratico sull'onda delle ripetute proteste di piazza a Rangoon.

Megawati stessa sino a pochi mesi fa non era che la dirigente di uno dei tre partiti ammessi in Indonesia, il Partito democratico. Poi Suharto l'ha destituita orchestrando un congresso-farsa di quello stesso partito. Ma anziché annullarla ne ha fatto un punto di riferimento per tutte le istanze anti-governative. Donne di

sinistra contro tiranni di destra? Me ne schematicamente si può dire che i movimenti sorti intorno a figure femminili hanno interpretato in genere anche esigenze di modernità, democrazia, equità sociale. In alcuni casi ci troviamo di fronte a personalità di formazione culturale almeno in parte europea. Benazir e Suu Kyi hanno studiato in Inghilterra, Chandrika a Parigi. Quasi tutte hanno grande familiarità con la lingua inglese, ma questo è comune ai ceti colti di molti paesi asiatici ex-coloniali.

Il caso Bangladesh

Alcune hanno trovato un avversario in più nel pregiudizio maschilista. Certamente sul misoginismo hanno fatto e fanno leva gli avversari della Bhutto, mentre in Bangladesh si è verificata una situazione curiosa, in cui a capo delle due principali forze politiche si trovano due donne, tra loro acerrime nemiche anche per ragioni personali: il marito di Khaleda Zia rovesciò e uccise il padre di Hasina Wajed, prima di soccombere a sua volta in un successivo golpe. L'Islam è la religione più diffusa anche in Indonesia. Ciò però anziché a danno, potrebbe andare a vantaggio di Megawati, poiché l'ideologia ufficiale del regime non è confessionale, ed anzi l'intelligenza musulmana simpatizza con l'opposizione. Megawati guida un movimento

che appare ancora lontano da un eventuale accesso al governo del paese. Aung San Suu Kyi dopo anni di arresti domiciliari è libera, ma sorvegliatissima. Benazir, Cory, Chandrika, e le due acerrime nemiche bengalesi hanno invece trascorso periodi più o meno lunghi nella stanza dei bottoni. Con risultati non sempre brillanti. Brave nell'incarnare le istanze di rinnovamento e di libertà, non tutte sono state altrettanto capaci nelle attività di governo. Certamente inadatta al ruolo fu ad esempio l'Aquino, che per fortuna poté giovare, nei sei anni trascorsi alla presidenza, del sostegno leale di un uomo abile come Fidel Ramos, poi succedutole in carica.

Sub giudice il ruolo di Chandrika Kumaratunga, che più di ogni predecessore ha cercato il dialogo con le Tigri tamil senza ottenere alcunché, e più a fondo di ogni predecessore ha poi imboccato la via della repressione militare. E che dire di Benazir Bhutto, nel cui operato si mischiano tentativi di modernizzare lo Stato e democratizzare le istituzioni con preoccupanti sbandate di tipo clientelare? Una cosa è certa: non le manca una tempera da combattente. Ricacciata all'opposizione nel 1990 dopo solo due anni di governo, non si è tirata da parte, nonostante un calo di popolarità e di consensi. Ha risalito la china in tre anni ed è di nuovo al numero uno.

LE PROTAGONISTE

Aung San Suu Kyi la Nobel birmana



La sua coraggiosa e pacifica battaglia contro lo Stato (Consiglio per la restaurazione della legge e dell'ordine), cioè la giunta militare al potere, ne ha fatto una sorta di eroina agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Mentre era agli arresti domiciliari, le fu conferito nel 1991 il premio Nobel per la pace. Da un anno è libera, ma non avendo rinunciato al suo ruolo di guida nel movimento per la democrazia in Birmania, rischia da un momento all'altro di essere riarrestata.

Prima che Rangoon diventasse teatro di imponenti manifestazioni contro il regime, poi soffocate nel sangue, Aung San Suu Kyi abitava a Londra, nell'esilio cui la sua famiglia era stata costretta molti anni prima in seguito all'uccisione del padre Aung San. Questi aveva capeggiato la resistenza contro gli inglesi prima ed i giapponesi dopo, ed era considerato un eroe nazionale, ma cadde vittima delle rivalità politiche scatenatesi fra i nuovi dirigenti all'indomani dell'indipendenza.

Chandrika Kumaratunga guida lo Sri Lanka



Da due anni Chandrika Kumaratunga è presidente dello Sri Lanka, isola-Stato a sud dell'India, un tempo chiamata Ceylon. Suo padre Salomon Bandaranaike, assassinato da un bonzo fanatico nel 1959, fu uno dei grandi dirigenti politici dell'Asia post-coloniale. Apparteneva alla generazione dei Nehru e dei Sukarno, e con quei leader ebbe in comune la fede in uno sviluppo di tipo socialista senza allinearsi sulle posizioni di Mosca o di Pechino. Chandrika ha trascorso parte

della gioventù all'estero. Visse il maggio 68 parigino come studente alla Scuola di scienze politiche della capitale francese, fu attiva nel movimento di protesta e manifestò, come il padre, simpatie trotzkiste. Ha vinto le elezioni presidenziali sulla base di un programma di sinistra: maggiore giustizia sociale e dialogo con gli indipendentisti tamil. Ma con le «Tigri» il dialogo è durato pochi mesi, e da un anno è di nuovo guerra, più aspra che mai.

Megawati Sukarnoputri leader indonesiana



Fino a qualche settimana fa, erano pochi, fuori dai confini patrii, a sapere chi fosse Megawati Sukarnoputri, 49 anni, presidente del Partito democratico indonesiano (Pdi). A renderla famosa ci ha pensato il capo di Stato, Suharto, allestendo un congresso-truffa del Pdi che ha rimosso Megawati dalla leadership sostituendola con persona grata a Suharto stesso. Ne sono scaturite le proteste di piazza e gli incidenti che hanno portato Jakarta sulle prime pagine dei giornali in

tutto il mondo. Da Sukarno, padre suo e padre della patria, Megawati non ha ereditato il carattere veemente e la foga oratoria. Alla repressione governativa ha preferito rispondere sinora ostentando calma e fiducia nello Stato. Chiede che sia messa in atto la Costituzione e accusa il potere di violare le sue stesse leggi. Sposata e madre di tre figli, era sino a pochi anni fa una semplice casalinga. Per questo talvolta la paragonano a Corazon Aquino, arrivata tardi alla politica.

Benazir Bhutto premier del Pakistan



Alle sue spalle un record ragguardevole: la prima donna giunta alla guida del governo in un paese musulmano. Accadde nel 1988 mentre il Pakistan usciva dal tunnel della dittatura militare. Nove anni prima suo padre, l'ex-primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, era stato impiccato dai generali golpisti, e lei gli era subito subentrata alla guida del Partito popolare. Poi erano venuti gli anni dell'esilio a Londra. Seguiti dal ritorno trionfale in Pakistan e dalla clamorosa vittoria elettorale. Oggi il suo

governo è attaccato sia dalla tradizionale opposizione di destra sia dai movimenti islamici. Sotto accusa in particolare negli ultimi mesi la politica finanziaria e fiscale che ha provocato scioperi di protesta da parte delle categorie commerciali. Benazir Bhutto ha 43 anni, ed è madre di due bambini. Il marito Asif Zardari, è un potente uomo d'affari che l'opposizione considera responsabile di vari episodi di corruzione. Molto discussa la recente cooptazione di Zardari nell'esecutivo.



«Riunifichiamo la Corea» A Seul scontri studenti-polizia

Scene di vera e propria guerriglia urbana ieri a Seul quando la polizia ha tentato di disperdere una manifestazione studentesca per la riunificazione con la Corea del nord. La battaglia è durata un'ora e mezza: gli elicotteri hanno lanciato ondate di gas lacrimogeno sui circa duemilastudenti mentre semiltra agenti in assetto di anti-guerriglia hanno fatto irruzione nel campus dell'università di Yonsei forzando i cancelli di ferro dell'entrata principale con i gipponi. Gli studenti hanno risposto con il lancio di pietre e bottiglie incendiarie. Decine di pneumatici erano stati utilizzati per fare delle barricate davanti al cancello. Ma la polizia ha forzato le barricate ed ha fatto irruzione nel campus, sequestrando centinaia di bottiglie Molotov e sbarre di ferro. I cartelli anti-governativi sono stati distrutti. Nella battaglia che ne è seguita, almeno sei studenti sono stati portati via sanguinanti e diversi poliziotti sono stati feriti.

ARCI NERO E NON SOLO REGIONE TOSCANA. PROVINCIA DI LIVORNO
 Comuni di CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO
 promuovono il

II° MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
 Camping 'Le Tamerici' - Cecina Mare (Li)

10 giorni di:
INFORMAZIONI, MUSICA, FORMAZIONE, MARE, DIVERTIMENTO, TEATRO, CINEMA, LABORATORI SUI TEMI DELLA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE, DELLA LOTTA AL RAZZISMO, DELLA CONVIVENZA INTERCULTURALE

CONCERTI

24.08. Donoratico Marina
KLEZMER KLOWNS
 25.08. Cecina/Stadio Comunale
AFRA NOMADI
 26.08. Cecinella
DANIELE SEPE - ORIOU METROPOLITAIN
 27.08. Cecinella
EDEN - HAYA - BALKANJIA
 28.08. Castagneto Carducci
DIAMANT BRIN - JUBILEE SHOUTERS
 01.09. Castiglioncello/Castello Pasquini.
SANDBARDO MODENA CITY RAMBLERS

CONVEGNI

24.08. Castiglioncello/Castello Pasquini
VERSO IL 2000: LA SFIDA DELLA CONVIVENZA
 28.08. Livorno (in coll. con Comune di Livorno)
L'UNIVERSITA' DELLE RELIGIONI
 30.08. Cecinella
TAVOLA ROTONDA - IMMIGRAZIONE E MASS MEDIA
 31.08. Castiglioncello/Castello Pasquini.
COSTRUIRE L'UGUAGLIANZA IN EUROPA: L'ANTIRAZZISMO ALLA PROVA
 01.09. Cecinella
TAVOLA ROTONDA - IMMIGRAZIONE: VERSO UNA NUOVA LEGGE ORGANICA

Informazioni: 0586/762249 - 06/4454209 - 055/240397 - 245344

L'ITALIA
IN VACANZA

Nella foto al centro pagina due ragazze stanno per tuffarsi nel mare della riviera ligure

Mario Fiore

Ansa-Mac

Di notte niente ombrelloni al mare
Sequestro con rissa in Abruzzo

Numerosi turisti hanno tentato ieri mattina una strenua resistenza contro carabinieri e polizia giunti a dare sostegno agli uomini della Capitaneria di Porto di Vasto (Chieti), che si erano recati su un ampio tratto di spiaggia libera per sequestrare centinaia di ombrelloni e sedie a sdraio lasciati incustoditi. I bagnanti hanno tentato in tutti i modi di rimanere in possesso dei loro oggetti di mare ma gli agenti hanno dovuto comunque eseguire una ordinanza emessa all'inizio dell'estate dalla Capitaneria di porto che vieta l'abbandono notturno di ombrelloni, sdraio e altri oggetti sulle spiagge libere. I turisti, che sono andati vicino allo scontro fisico con le forze dell'ordine, hanno contestato l'ordinanza affermando che la rimozione di ombrelloni e sdraio è possibile solo se si devono eseguire interventi di pulizia della spiaggia. Analoghi sequestri erano già stati compiuti nei giorni scorsi su altri litorali abruzzesi.

Ma le sorprese in spiaggia non sono finite qui. A Pescara, un bambino di 6 anni, stava giocando con altri coetanei quando è passato sopra, e poi vi è caduto in mezzo, a dei carboni ardenti abbandonati sulla sabbia dal proprietario di uno stabilimento. Il piccolo è ora ricoverato con gravi ustioni nel reparto pediatria dell'ospedale di Pescara.

Mari puliti a metà
Promosse le isole
La «pagella» di Goletta verde

Due Italie anche in spiaggia: metà con il mare pulito, l'altra metà più o meno inquinata, ma in modo grave solo nel 10% dei casi. Sono i risultati quasi definitivi - all'appello mancano solo Veneto e Friuli, lungo le cui coste i prelievi sono ancora in corso - dell'edizione 1996 della Goletta verde di Legambiente. E i turisti bocciano la qualità ambientale di località famose e premiano i centri che hanno saputo salvaguardare tranquillità, pulizia e bellezze naturali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. L'inquinamento batte finalmente in ritirata? A giudicare dai primi dati della campagna 1996 - l'undicesima della serie - della Goletta verde di Legambiente, parrebbe di sì: dei 390 prelievi finora effettuati - all'appello mancano le acque lungo le spiagge del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, ancora in corso fino a domenica - risultano «non inquinati» o «leggermente inquinati» rispettivamente il 58,2 e il 33,6% dei campioni. Inquinamento «forte» o «grave» è stato quindi riscontrato solo nel 4,9 e nel 3,3% dei casi, in tutto 32.

Un dato complessivamente confortante, specie se confrontato con quelli degli scorsi anni. Ma attenzione: «i problemi del mare italiano - spiega il direttore generale di Legambiente, Francesco Ferrante - non sono certo risolti»: quest'anno «Goletta verde non ha effettuato prelievi alle foci dei fiumi, nelle grandi città, nei punti vietati alla balneazione dal ministero della Sanità. Il mare

che abbiamo passato al setaccio è solo quello dove gli italiani fanno effettivamente il bagno, e bisogna anche tenere conto che le molte piogge di queste settimane hanno contribuito a ridurre l'inquinamento».

Vediamo come sta, allora, questo mare. Le percentuali più alte di acque pulite Goletta verde le ha riscontrate in Emilia-Romagna (75,0%), Toscana (68,5%) e Calabria (64,2%). Le regioni messe peggio sono l'Abruzzo (20,0% di inquinamento «grave», ma anche 60,0% di «leggero») e la Sicilia (19,4% tra «forte» e «grave»). Tra le località più famose, superano l'esame Portofino, l'Elba, Capri, Alghero, Tropea. Ma ci sono anche spiagge che secondo Goletta verde stanno decisamente male, tutte accunate dalla presenza di acque a quattro stelle - la classificazione peggiore - di inquinamento: la Fiumaretta di Ameglia in Liguria; lo stabilimento Bikini di Vico Equense in Campania; il lido Viola-Il

TUTTI AL MARE: MA DOVE?

Qualità delle acque di balneazione in alcune tra le principali località turistiche secondo Ue, ministero della Sanità, Goletta Verde e Bandiere Blu.

Località	BANDIERE BLU	UE	GOLETTA VERDE	MINISTERO DELLA SANITÀ
Capri	-	PULITO	PULITO	PULITO
Anacapri	PULITO	PULITO	PULITO	PULITO
Alghero	-	TRATTI INQUIN.	PULITO	TRATTI INQ.
La Maddalena	PULITO	PULITO	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQ.
Taormina	PULITO	PULITO	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQ.
Tropea	-	PULITO	PULITO	PULITO
Maratea**	-	PULITO	PULITO	TRATTI INQ.
Gallipoli	-	PULITO	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQ.
Sirolo	PULITO	PULITO	TRATTI INQUIN.	PULITO
Rimini	-	PULITO	TRATTI INQUIN.	PULITO*
Riccione	-	PULITO	TRATTI INQUIN.	PULITO
Cervia	PULITO	PULITO	PULITO	PULITO*
Lignano S.**	PULITO	PULITO	TRATTI INQUIN.	PULITO
Grado**	PULITO	PULITO	PULITO	PULITO
Portofino	-	PULITO	PULITO	TRATTI INQ.
Giglio	-	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQ.
Viareggio**	PULITO	TRATTI INQUIN.	PULITO	PULITO*
Sabaudia	-	TRATTI INQUIN.	TRATTI INQUIN.	PULITO*

(*) Deroga (**) I dati riferiti da Goletta verde risalgono al 1995.

P&G Infograph



Meno drammatica, ma sempre ben oltre i limiti di legge, la situazione di lidi rinomati come i Bagni Nettuno di Sestri Levante, la spiaggia Grande di Positano, la Botte ad Andrano, quella del camping Verde Luda di Fano, quella a Nord della foce del Marano a Riccione, quella dei Sassi a Porto Rotondo.

Goletta verde quest'anno non si è comunque limitata a prelevare campioni d'acqua e a farli analizzare: in tutte le località che ha toccato, Legambiente ha dato vita all'operazione «Estate pulita», ideale raccordo tra le «Spiagge pulite» di primavera e «Clean up the world-Puliamo il mondo», la manifestazione che domenica 22 settembre, in coincidenza con l'equinozio d'autunno, vedrà centinaia di migliaia di volontari all'opera in tutto il mondo (in Italia hanno già aderito centinaia di Comuni) per una «pulizia straordinaria» dei litorali. Il risultato è un cumulo di venti tonnellate di rifiuti di tutti i tipi, dai famigerati cotton fioc - gli indistruttibili bastoncini di plastica ricoperti di co-

tone che dagli sciacquoni domestici finiscono nelle fogne, di qui in mare dove uccidono migliaia di pesci e di delfini e poi vengono «rigettati» sulle spiagge - alle solite - lattine, bottiglie, cartacce e via sporcando.

Altra iniziativa di rilievo, dai risultati in fondo non tanto sorprendenti, è un sondaggio fra i turisti, chiamati a giudicare la qualità complessiva del centro in cui passano le loro vacanze. L'elenco di bocciature che esce dalle risposte alle cinque domande del questionario - sottoposto ogni volta a cinquanta turisti italiani e stranieri - comprende alcune tra le località turistiche più popolari d'Italia: Rimini, Riccione, Gabicce Mare, Roccella Jonica, Porto Cesareo, Ostia, Marina di Ragusa. Le accuse sono più o meno ovunque le stesse: scarsa manutenzione, ma soprattutto troppo cemento, troppo rumore, troppo traffico.

«L'insoddisfazione di tanti frequentatori delle mete balneari più

gettonate - è il commento di Ferrante - e gli stessi dati sull'andamento tutt'altro che esaltante della stagione turistica dimostrano che il modello del turismo intensivo non solo è nemico della qualità ambientale, ma mostra la corda anche sul piano economico. Da anni ripetiamo che il futuro dell'industria turistica deve passare da un impegno forte, prioritario per valorizzare i tesori di natura e di cultura che fanno le nostre coste uniche al mondo. È venuto il momento che questo diventi l'obiettivo anche di chi vive di turismo, oppure il mare italiano diventerà sempre più pulito per mancanza di bagnanti».

E in effetti i turisti dimostrano di premiare soprattutto le località che più hanno saputo salvaguardare il loro ambiente naturale: ai primi dieci posti della classifica si sono piazzate l'isola del Giglio, Baunei, Dorgali, Marina di Campo, Riomaggiore, Pollica, Solanas, Costa Verde, Marciana Marina e Pioppi.

IL CASO

Turisti ed immigrati
scoprono Lampedusa

RUGGERO FARKAS

LAMPEDUSA. L'isola che non c'è è un pezzo di roccia africana a 61 miglia dalla costa tunisina e a 116 da quella siciliana. È territorio dello Stato italiano, così dice la geopolitica, anche se è più vicina all'Africa. Quando arrivi col traghetto o con l'aereo devi incrociare le dita e sperare che i giovani finanzieri in pantaloncini corti, zoccoli e camicia stile Hawaii non aprano all'improvviso il loro portafoglio mostrandoti il tesserino: si perde almeno mezz'ora - se va bene - in una stanza a quaranta gradi, ad aprire le valigie e a convincere i giovani finanzieri che non ti buchi, non sniffi, non spacci e che il coltellino che hanno trovato nello zaino ti serve quando devi prepararti un panino in barca. Gli stessi giovani finanzieri te li ritrovi con la canna da pesca in mano ed il sorriso sulle labbra accanto, il pomeriggio o la sera, sul moletto a tentare di tirar su un'auguglia o un'occhiate.

Al centro del Mediterraneo

L'isola che non c'è riappare sull'atlante poco a poco a cominciare da maggio come una di quelle isolette tropicali di solo corallo che spuntano come funghi con la bassa marea e scompaiono con l'alta. Si chiama Lampedusa e di fronte ha altri due isolotti che non ci sono: Linosa e Lampione. Tante volte sono partiti degli Sos che chiedevano aiuto, lavoro, attenzione. Non è facile vivere nel centro del Mediterraneo. Se ne sono accorti quando il colonnello Gheddafi, il ras della Libia, nel 1984 in un momento di gravi tensioni internazionali ha puntato chissà quale macchinario da guerra verso il pezzo di roccia e ha lanciato due missili finiti fortunatamente in mare. Gheddafi, senza volerlo, ha fatto un grande favore a Lampedusa e a quelle truppe estive che guardano l'atlante a maggio e si accorgono dell'isola che non c'è. Per arrivarci, dopo quei due missili, pagano un biglietto aereo ridotto a metà: l'altra metà la paga la Regione Sicilia. Più turisti più guadagno per l'isola.

Due porti e una sola strada

Lampedusa ha due porti ed una sola strada centrale che attraversa il paese scassato da un'edilizia incurante della storia e dell'estetica. Su questa strada si fermano i venditori di frutta e di altra merce che in pochi mesi devono guadagnare quanto servirà loro per tutto l'anno. Un vecchietto mentre pesa le pesche accanto alla sua Motoape dice: «Un milione di multa mi ha fatto la Finanza. E non perché non avevo staccato lo scontrino fiscale ma perché non avevo esposto il prezzo di pomodori e pere. È possibile? Voglio vedere se nella città, nel continente, fanno questo genere di multe».

Lampedusa ha una delle spiagge più belle del mondo in cui vengono ogni tanto a deporre le uova sempre più rare tartarughe marine e in cui sorge una casa dove ogni tanto veniva a trascorrere qualche settimana di relax il grande Mimmo Modugno. Due piccole porzioni di spiag-

gia, in questo periodo, sono guardate a vista dai volontari del Wwf come un Fort Knox della natura: in una buca dell'isola dei Conigli ci sono 142 uova di testuggine, in un'altra ce ne sono 66. In uno dei mari più belli del mondo i lampedusani allevano piccole spigole, saraghi e altri pesci e poi li vendono. Altri hanno organizzato industrie familiari d'inscatolamento: comprano acciughe, sgombri e tonni e li mettono sott'olio.

Gli intrusi giapponesi

Ma a Lampedusa non sono per niente contenti di come vanno le cose. All'inizio dell'estate ha attraccato nel porto una nave giapponese. Il giorno dopo le si è affiancata una strana piattaforma galleggiante. I lampedusani guardavano con l'occhio storto. I giapponesi erano arrivati per pescare il tonno. Come solo loro sanno fare. Lo portano sulla chiatte e lo lavorano. Hanno un'industria galleggiante che può girare il mondo. I lampedusani hanno continuato a guardare col broncio. Poi il presidente di una cooperativa di pescatori, Ivan Corea, ha preso la macchina da scrivere e ha inviato due lettere a Romano Prodi. Scrive che i giapponesi vengono a pescare il tonno nel loro mare mentre «noi pescatori lampedusani, da oltre tre anni, viene preclusa la possibilità di raccogliere e lavorare il nostro pescato in uno stabilimento pronto all'uso ma tenuto chiuso... Questo stabilimento può dare lavoro a duecento disoccupati». Dopo una settimana i giapponesi sono andati via. «Per non creare problemi qui sull'Isola» avrebbero detto con gentilezza orientale. Al posto del peschereccio giapponese ora c'è il fantasma del Nuovo Ngiolo, il peschereccio di Mazara del Vallo affondato nel marzo scorso con nove persone di equipaggio e ripescato dal fondo del Mediterraneo qualche giorno fa. Ma quello stabilimento chiuso di cui parla Corea? Il sindaco Totò Martello, che la mattina alle quattro va a comprare il pesce per gli ospiti del suo hotel, o va a scoprire perché non è arrivata la nave cisterma con la benzina per l'isola, dice: «Stiamo aspettando la risposta della commissione Cee che deve constatare se vi siano incompatibilità tra la legge regionale e quella comunitaria per far funzionare lo stabilimento». Il sindaco è soddisfatto del mercato turistico di quest'anno. Dice che è arrivato il 30 per cento di vacanzieri in più rispetto all'anno scorso e fino al 25 settembre camere in famiglia e hotel hanno esaurito le prenotazioni. Quest'anno sparirà più tardi dall'atlante l'isola che non c'è. «Si l'isola c'è e non c'è - dice Martello - aspettiamo che la Regione ci finanzia la piscina comunale e l'impianto sportivo polivalente a Linosa. Aspettiamo di non veder più sbarcare nelle cale frotte di poveri extracomunitari, affamati e disfatti come zombi. Quest'anno ne sono già arrivati 800». Loro sono gli unici a sapere che sull'atlante è segnata Lampedusa, per loro l'isola è una speranza che c'è tutto l'anno.

Attaccata la scelta ecologista di Orfei. L'elefantessa a Roma

Baby, è guerra fra i circhi

RIMINI. La famiglia del sindaco di Roma Francesco Rutelli si sta allargando. È in arrivo Baby, l'elefantessa triste adottata dal primo cittadino capitolino, che diventerà la gioia di tutti i bambini romani. Il pachiderma, d'ora in poi Baby Rutelli, verrà accolto nel Bioparco della capitale, dove giungerà sabato mattina accompagnato da Nando e Paride Orfei: già dal pomeriggio e per tutta la domenica sarà avvolto dal calore di tanti piccoli che vorranno conoscerlo. Basterà disegnare Baby, che «da triste diventa felice», per entrare gratis allo zoo e dimostrare affetto ad un'elefantessa tormentata dal dolore per la morte di Tanja. Un'elefantessa malata di distrofia muscolare che lei accudiva ed aiutava. Una storia commovente con un finale felice, come nelle fiabe. È stato infatti firmato ieri l'accordo tra la famiglia cirense e Monica Cirinnà, consigliera comunale romana delegata ai diritti degli animali, insieme ad Adolfo Santolini, della Lav, per accogliere Baby nel Bioparco. «L'elefantessa è

in buone condizioni fisiche ed addirittura in sovrappeso» ha detto il veterinario dello zoo, Amerigo Croce.

Quella di Baby non è un'adozione, ma un affidamento, perché la proprietà dell'animale rimane agli Orfei, però con il vincolo che l'elefantessa non potrà mai più essere venduta o usata in spettacoli. «Abbiamo scelto il Bioparco - spiega Nando - perché dà più fiducia e sappiamo che Baby andrà a stare bene insieme a persone esperte». Il Bioparco - dichiara Monica Cirinnà - non è uno zoo, ma un parco della vita con tre linee guida: la ricerca, l'educazione e la conservazione delle specie a rischio. Sono già stati accolti oltre 600 piccoli uccelli feriti e animali sequestrati».

Ad accogliere Baby ci saranno anche Nelly e Sofia, due elefantesse indiane, e Calimero, pachiderma africano. Intanto ieri è stato diramato un appello internazionale per cercare una sistemazione anche agli altri animali del circo Orfei. Altri quattro elefanti, 18 tigri, bisonti e yak cerca-

no genitori adottivi. «È un passo storico per la dismissione di animali del primo circo italiano - hanno dichiarato Cirinnà e Sansolini - Baby è il simbolo di una speranza che coinvolge mille animali solo in Italia».

Il caso Baby però, ha diviso il mondo cirense. L'Ente nazionale circhi, con una nota del presidente Egidio Palmieri, ha attaccato Nando Orfei, definendolo «più volte fallito» e incurante della salute dei suoi animali a cui non darebbe nemmeno il cibo. Orfei ha già preannunciato querelle contro Palmieri, difendendo false le sue affermazioni. Intanto dalla più grande associazione animalista italiana, la Lav, solidale con la scelta ecologista di Orfei, è giunta la confessione della manifestazione organizzata oggi pomeriggio a Rimini da Animal Liberation e Una (Uomo, Natura, Animali) contro il circo di Nando. «Perché non protestano davanti a Togni, che sfrutta gli animali, anziché davanti a Orfei che ha scelto di non usarli più?» ha dichiarato Sansolini. □ R.S.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)
Partenza da Roma il 16 ottobre
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.240.000
Visto Consolare lire 30.000
Supplemento camera singola lire 395.000

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Dal 1989, il primo Istituto privato di
preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE
POLITICHE O EQUIP.**

IME (Numero Verde)
167-341143

**Estate serena
Con noi si può**

Vi diciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire

Black out negozi per Ferragosto

Sos ponte pane a rischio per 4 giorni

PAOLA SOAVE

■ Nei primi due giorni di questa settimana i milanesi rimasti in città hanno potuto contare su un numero tutto sommato sufficiente di panetterie, alimentari, bar e ristoranti aperti ma il rischio di emergenza potrebbe verificarsi nei quattro giorni da oggi al 18. Il «buco nero» potrebbe verificarsi in particolare dopodomani, sabato 17. L'allarme è stato lanciato ieri da Massimo Todisco, dell'Osservatorio Milano. «I negozi saranno chiusi il 15 e il 16 per le festività di Ferragosto e di San Rocco, patrono dei commercianti - ha sottolineato - e chissà quanti sapranno resistere alla tentazione di fare il ponte dal 15 al 18. Se le panetterie chiudono anche sabato, il rischio è di rimanere senza pane per 4 giorni. La legge non lo consente, ma la sanzione per chi sgarra è di sole 90 mila lire».

Todisco ha anche presentato un'indagine, fatta in collaborazione con i vigili dell'Annonaria nelle 20 zone della città, sui settori che prevedono una precisa turnazione, e cioè panetterie ed esercizi pubblici, oltre ai negozi alimentari. Nelle giornate di lunedì e martedì sono risultati aperti 235 panifici e panetterie contro le 310 della settimana scorsa, e 387 alimentari (il 12%, contro il 19% dell'altra settimana). Tra i singoli comparti, il più attivo risulta quello dei minimarket (col 46% di aperture), seguito a distanza da frutta e verdura (14,8%), salumerie (11,9%), drogerie (10,6%), le macellerie (10,2%) e infine le latterie (8,3%). A questi vanno aggiunti tutti i mercati comunali coperti, i 103 supermercati e 414 venditori ambulanti. Secondo i dati dell'osservatorio, in questi due giorni la popolazione presente in città era di circa 450mila persone, 150mila meno della settimana scorsa. Perciò, sul piano della quantità complessiva, il rapporto tra negozi aperti e abitanti rimasti sarebbe anche proporzionato, con una media di una panetteria per poco meno di 2mila abitanti, e un esercizio di generi alimentari ogni 1.162 persone. Ma il vero problema è legato alla distribuzione dei negozi aperti nel territorio: più penalizzate, manca a dirlo, le periferie che riescono a sopravvivere esclusivamente grazie ai supermercati. La meno fornita in assoluto è la zona di Quarto Oggiaro dove sono in funzione solo 6 alimentari tra cui neppure una salumeria (mentre nella zona centro, ad esempio ne sono aperte 8), una sola latteria e una rivendita di frutta e verdura

Mezzi pubblici in funzione con orari ridotti

Mezzi pubblici per ferragosto. Da oggi fino al 17 si può utilizzare integralmente la rete di trasporto pubblico, ma ad orario ridotto. I mezzi di superficie delle linee urbane e interurbane seguono per oggi l'orario festivo (dovrebbero passare ogni mezzora circa). Nei giorni 16 e 17, invece, l'orario sarà festivo sulla rete urbana, mentre quella interurbana osserverà l'orario del sabato. Per quanto riguarda la metropolitana, l'orario domenicale è in vigore per oggi, mentre domani e il 17 le tre linee seguiranno l'orario del sabato. Per i patiti della bicicletta, continua l'iniziativa "Metropolitana più bici". Sulla linea M1 proseguirà fino al 25 di agosto, mentre su M2 e M3, si va avanti fino al 24 di novembre. Il programma delle linee speciali è molto dettagliato. Per avere informazioni precise sugli orari di queste corse (per esempio quelle che portano ai cimiteri), è meglio telefonare al numero verde 1670/16857, in funzione dalle 8 alle 19.30. La linea ID (San Babila-Ildroscale), viaggia ad orario ridotto fino al 17. L'ufficio informazioni del Duomo, che fornisce gli indirizzi delle rivendite di biglietti aperte è funziona dalle 8 alle 20, quello in Centrale è chiuso fino a domani.

per circa 40 mila abitanti.

Lo stesso discorso vale per i pubblici esercizi. Complessivamente ne sono rimasti aperti il 12%, cioè 463 bar su 3.702 e 304 ristoranti su 2.338. Tuttavia il primato spetta di gran lunga al centro cittadino, dove peraltro si concentrano anche i turisti e gli uffici ancora in funzione, con 47 ristoranti aperti in zona 1 e 32 nella 3, mentre a far da fanalini di coda restano le zone Affori-Bruzzano e Forlanini-Ortica con 5 ristoranti ciascuna. Del tutto desolante, invece la situazione per quanto riguarda non alimentari e artigiani. Su questi non esiste una statistica, ma all'Osservatorio sono giunte molte segnalazioni sui problemi per trovare ottici, fabbri, idraulici ed elettricisti, nonché negozi per ricambi per moto e biciclette. C'è stata anche una richiesta per la ricerca inutile di una copisteria.

IL CASO. Si «consegnano» alla polizia quattro giovani albanesi da poco in Italia



Un giovane albanese tra le auto

Fermano una volante «Aiutateci, abbiamo fame»

SIMONA MANTOVANINI

■ Quando sono riusciti a capire cosa volevano, gli agenti della volante Accursio sono rimasti stupiti; i quattro ragazzi albanesi, tra i 14 e i 17 anni, affamati e stanchi, non ne potevano più del vivere di stenti ed elemosine ai semafori e chiedevano proprio alla polizia di fare qualcosa. «Aiutateci» diceva l'unico dei quattro proprietario di qualche parola italiana: volevano l'aiuto delle divise blu per smettere di avere fame, di dormire in giro. I quattro ragazzi hanno fermato la volante l'altro ieri sera alle 11,15 all'angolo fra corso Sempione e via Biondi; hanno visto la sirena e si sono fatti coraggio.

Erano senza documenti e, come d'obbligo, sono stati portati in questura per essere fotografati e segnalati: da qui sono stati portati in due centri di prima accoglienza per minori. Spaventati, ma soprattutto affamati, hanno raccontato pochissimo delle traversie che li hanno portati a quell'incrocio attraverso il loro compagno «interprete». In un italiano stentato il ragazzo ha detto solo che erano a Milano da pochi giorni e che dormivano per strada, dove capitava. Non ne potevano più di chiedere elemosina ai semafori e soprattutto non avevano di che sfamarsi. Nessuno è riuscito a farsi dire come siano arrivati fin qui dall'Albania, né il nome di chi li avesse accompagnati.

Anche se i casi in cui giovani albanesi chiedono aiuto per smettere di elemosinare o per sottrarsi alle violenze degli

sfruttatori non sono isolati, è la prima volta che un gruppo di ragazzini ferma una volante per farsi aiutare direttamente. Anche gli agenti sono rimasti sorpresi visto che, durante le numerose «relate» di albanesi ai semafori compiute negli scorsi mesi per tentare di sottrarre i giovani al controllo dei loro sfruttatori spesso violenti, alcuni scappavano alla sola vista delle divise. Anche dopo essere stati portati nei centri di accoglienza, dove gli interpreti spiegavano loro che potevano stare al sicuro e cambiare vita, molti ragazzini scappavano dopo pochi giorni per tornare al loro semaforo.

Nonostante botte, stenti e sevizie elargite a piene mani dai loro sfruttatori, che li costringono letteralmente alla schiavitù in baracche e li controllano anche quando sembra che siano abbandonati a se stessi sotto un ponte, i piccoli albanesi sono a tal punto terrorizzati che nessuno ha mai fatto il nome del proprio aguzzino; forse spaventati da minacce ai genitori rimasti in patria o su nuove e più tremende - se possibile - punizioni, alcuni ragazzini hanno resistito a torture fisiche inflitte dagli sfruttatori ma non hanno detto una sillaba davanti agli agenti o agli assistenti sociali.

Difficile dire se i quattro ragazzini che hanno fermato la volante in via Biondi l'altra sera siano stati «abbandonati» dagli sfruttatori: forse, raccogliendo ben poca cosa ai semafori, hanno deciso di chiedere aiuto perché le poche elemosine non procuravano cibo o, peggio, erano insufficienti rispetto alle richieste degli sfruttatori.

INTERVISTA

L'assistente sociale: «Temeva di essere finito in carcere»

■ Sono passate poche ore da quando uno dei ragazzini albanesi che l'altro ieri sera hanno fermato una volante per farsi aiutare, è arrivato al centro di prima accoglienza. Ad attendere c'è anche Andrea Olivetto, 27 anni, che ha scelto di dedicarsi al servizio civile per adempiere all'obbligo di leva. È il primo anno che un obiettore di coscienza presta servizio in questo centro; i responsabili sono tutti soddisfatti del lavoro di Andrea, che porta i giovani stranieri in piscina, gli insegna a giocare a biliardino e ping pong, ma soprattutto si interessa alle loro storie.

«Non è un ragazzino come gli altri - dice Andrea raccontando di Adrian, per comodità lo chiameremo così, uno dei quindicenni del quartetto - non era sporco, né aveva segni di maltrattamento; aveva anche le scarpe». Da quando presta servizio, Andrea ha visto circa una cinquantina di minori albanesi: «Arrivano in condizioni pietose - racconta il giovane obiettore - spesso hanno segni di maltrattamenti, sono sporchissimi, affamati, poco vestiti. Adrian invece era tutto sommato in buone condizioni». Un albanese «anomalo», tranne per il fatto di essere spaventatissimo: «Quando la polizia li manda qui non sanno esattamente dove sono, che posto sia questo - dice Andrea - se è un carcere o qualcos'altro: sono disorientati e impauriti». Anche Adrian, come molti altri, ha raccontato pochissimo di sé: «Appena l'ho visto ho capito però che non ha passato molto tempo per strada - dice Andrea - non ha lo sguardo duro, scufato». Comunque non ha aperto bocca: «Anche perché non parla italiano», racconta Andrea. Come sempre in questi casi cerchiamo di farlo stare insieme a un giovane conazionale che lo tranquillizzi spiegandogli subito cos'è il centro di accoglienza.

Per Andrea non è il primo caso di un giovane albanese che chiede aiuto, anche alla polizia, per sottrarsi agli sfruttatori: «Un ragazzino era andato all'aeroporto di Linate per tornare in Albania - dice Andrea - non riuscendoci si è rivolto alla polizia dell'aeroporto» che lo ha portato al centro di prima accoglienza. «Era in condizioni pietose, segni di botte, magro, stremato - prosegue l'obiettore - era già scappato dal centro altre due volte, e ogni volta era coniato peggio: uno di quelli che dormono sotto i ponti anche d'inverno, di quelli che quando ci penso ho paura che abbia fatto una brutta fine». Voleva tornare a casa, per lui l'Italia non era più il paese di Bengodi da un pezzo.

Qualcuno ha raccontato ad Andrea come è arrivato qui: una storia di «cugini», un termine usato per definire adulti albanesi che organizzano il viaggio, conoscenti con fama di piccoli delinquenti in patria, che comunque - nel racconto del giovane amico di Andrea - pagano il viaggio ai ragazzini e poi li affidano ad altri che li portano nelle città. Qui ci sono altri adulti che li controllano: «Un ragazzino mi ha detto che un "cugino" aveva chiesto a suo padre se poteva portarlo in Italia - dice Andrea - e lui aveva risposto che, se il figlio non aveva niente in contrario, poteva andare a "fare un giro in Italia"».

Andrea è convinto che i ragazzini sappiano che qui li aspetta il semaforo e l'elemosina, e che non arrivano qui per conto proprio; ne ha visti tanti che, comunque, pensano «Italia meglio di Albania». L'Italia per alcuni di loro è una piscina: «Non ne avevano mai vista una - dice Andrea - finché non ce li abbiamo portati noi». Dopo un po' di giorni che sono nel centro, spiega l'obiettore, qualcuno si ammorbida e parla di sé. La maggior parte però non resta abbastanza: «Spesso qui davanti ci sono dei loschi individui che aspettano solo di essere visti dai ragazzini - dice Andrea - perché capiscono al volo che è ora di tornare al semaforo». E i ragazzi pensano che il centro non li possa difendere. Il rischio peggiore, per noi che li guardiamo «da fuori», è generalizzare: «Ciascuno ha una storia a sé: è vero che vengono dalla miseria, dalla campagna, che li portano qui e li sfruttano, ma anche se sembra assurdo, è giusto rispettare la loro volontà qualunque essa sia».

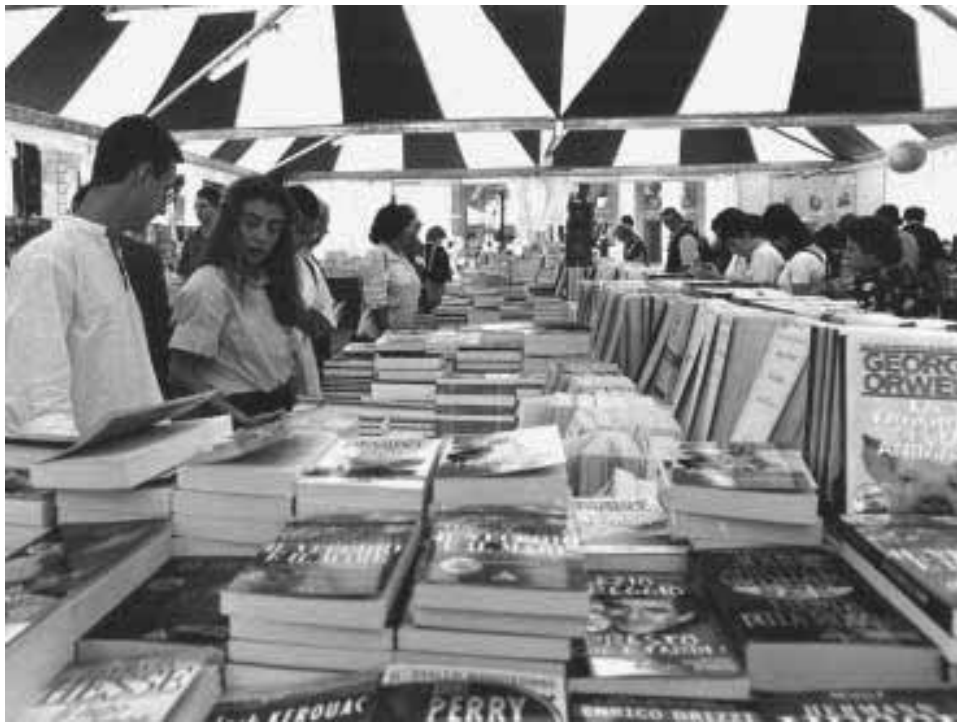
Una serata di recitazione aperta a tutti presso il tendone delle Librerie in Piazza

Diventare poeti per una fetta di anguria

■ Chi resta legge e si diverte. I trentadue libri della cooperativa Librerie in Piazza anche quest'anno, è il sedicesimo, hanno innalzato fino al 10 di settembre il baluardo culturale alla calura-poca, a dir la verità, in questi giorni - e al deserto di iniziative agostane in piazza Duomo. Nonostante la pioggia («I nostri clienti sono meteoropatici» - dice un ragazzo alla cassa - appena smette di piovere arrivano in massa») i tendoni dietro l'abside del Duomo sono sempre affollati: «L'anno scorso abbiamo contato mezzo milione di passaggi al tendone - spiega Sergio Marchio, infaticabile «tendonista» e proprietario della libreria Aleph - quest'anno se il tempo sarà clemente replichiamo». La ricetta funziona: ottomila titoli su tutto quanto possa invogliare il lettore attirano all'incirca 10-12mila passaggi al giorno. L'asso pigliatutto quest'anno sembra essere «E l'alluce fu» prima fatica letteraria di Roberto Benigni. Tiene benissimo anche la serie delle «Profezie» di Celestino: «A differenza dello scorso agosto - commenta Marchio - nonostante il calo di vendite del 15 per cento nelle librerie nei primi sei mesi di quest'anno, Celestino e altri "long sellers" (titoli non nuovi che restano lungo nelle classifiche di vendita, ndr) come le Memorie di Adriano reggono bene e continuano a vendere». Ma il vero boom editoriale dell'anno sono i Miti

Mondadori, e la conferma è anche sotto il tendone: «Vendutissimi, specialmente Jack Frusciantone - dice Marchio - che va via come un treno». Un po' meno apprezzati i Miti Poesia, che vendono un quinto dei titoli «ricchi» della narrativa. Ma chi è il visitatore tipo? «Per il 40 per cento il ceto medio, ma anche professionisti: molti frequentano poco le librerie tradizionali». I turisti passano per curiosità, sono più attirati dai negozi della galleria Vittorio Emanuele. E fanno male; oltre alla sezione di libri in lingua - apprezzatissima dagli studenti meneghini - c'è la zona cartine e guide e un'ampia scelta di gadgets e magliette «letterarie».

Come se non bastasse, c'è anche la Terrazza Sarchiapone, il palcoscenico delle Librerie, dove a Ferragosto ci sarà l'anguria «Un verso, una fetta»: chi vuole l'anguria dovrà improvvisarsi attore e recitare sul palco una poesia, anche di propria produzione. Tutte le sere ci sono incontri letterari di buon livello, dal Giallo et Noir al futuro della politica, cabaret d'autore e musica classica: in programma il 28 un attesissimo Gianni Pilo, autore di «Perché il Polo ha perso le elezioni» a confronto con il «perfidio» Giuliano Ferrara, e il 30 in incontro con la poetessa milanese Ada Merini.



Un bancone di libri delle Librerie in Piazza

Ricoverato a Verona

Precipita su caseificio con il deltaplano e riesce a salvarsi

■ Deltaplano a motore precipita nella provincia di Brescia. Il velivolo prende fuoco, ma il pilota riesce a mettersi in salvo. Gravemente ustionato, è ricoverato all'ospedale «Borgo Trento», a Verona. È successo ieri pomeriggio a Tremosine, in provincia di Brescia. Carlo Radice, 48 anni, di Seveso, in provincia di Milano, si era levato in volo col suo deltaplano a motore. Non si sa per quale motivo, a un certo momento il velivolo ha perso quota ed è precipitato sul tetto del caseificio sociale «Alpe di Garda».

Carlo Radice deve essere vista davvero brutta. Eppure, nonostante le ustioni sparse su tutto il corpo, il deltaplanista è riuscito a liberarsi e ad uscire dalla cabina del velivolo. Ma la sua fortuna non è finita lì. Nei pressi c'erano due amici che appena si sono accorti dell'incidente hanno subito chiamato i soccorsi.

Per il trasporto dell'uomo è stato necessario muovere una eliambulanza. L'elicottero dei soccorsi si è levato in volo poco dopo il tragico incidente. E si è diretto a Verona. Carlo Radice è stato immediatamente ricoverato nel centro rianimazione dell'ospedale «Borgo Trento». Nonostante le gravi condizioni, sembra comunque che riuscirà a cavarsela. E mentre i medici del nosocomio veronese si stanno prodigando per curarlo, restano da chiarire le cause della caduta del deltaplano.

■ MILANO. Di Pietro? «È un ex secondino, normale che parli di carcere. Ma un domani potrebbero esserci le galere padane». L'irene? «È più brava di sua sorella come attrice. Lei e il suo amico di Pietro, non a caso si incontravano in chiesa a Trastevere. Eh, eh, eh... il cavaliere in difesa della dama bianca? Il «caso» Corriere-Sismi-Lega? «A quanto pare era una polpettina... d'altra parte è regolare, il Corsera ci fa la guerra». Romano Prodi? «Beh, gli ho dato un consiglio: venga a Mantova, passando da Canossa, ma con la zattera e venga a parlare della doppia moneta». Bossi è come un fiume in piena. Fra Ponte di Legno e la sede della Lega a Milano sistema l'ex Pm di Mani Pulite, l'eretico Pivetti, il governo, la stampa e il centralismo romano. Anzi, se non fosse la vigilia di Ferragosto, la Pivetti si troverebbe già fuori dalla Lega. Mercoledì mattina, sul tardi: il senatur si sveglia di pessimo umore. Dopo aver trascorso la nottata a Ponte di Legno esternando fino all'alba coi cronisti, la lettura dei giornali con le dichiarazioni della Pivetti sul clima di intimidazione dentro la Lega, lo manda in bestia. Butta giù dal letto il fido Babbini. «Dobbiamo convocare subito il Consiglio federale. Di questa qui ne ho piene le scatole». Detto e fatto. Poco prima dell'una Bossi parte per Milano. Le strade della vigilia di Ferragosto sono deserte. Il che consente al senatur di mettere piede in via Bellerio, a Milano, già alle due del pomeriggio. Ma anche a un collega che stava salendo verso Ponte di Legno, di individuare la 164 del leader leghista con relativa scorta e fare una rapida inversione di marcia. Era già a Boario, poveraccio. Poi dicono che quello del giornalista è un mestiere comodo!

La dama bianca

Pivetti dunque a un passo dall'espulsione. A un passo, giacché il Consiglio federale non si è riunito. «Non è facile trovare decine di persone alla vigilia di Ferragosto» si giustifica il segretario lombardo Roberto Calderoli. In via Bellerio si ritrovano in tre: Bossi, Calderoli e l'ex parlamentare Simonetta Favero. Occurreranno il pomeriggio a mettere a punto i manifestini per la marcia del Po del 15 settembre, con tanto di rogo dei canoni Rai messo nero su bianco.

Ma la defenestrazione della «dama bianca» è soltanto rinviata. «Entro la fine di agosto - spiega il segretario della Lega lombarda - daremo al gruppo parlamentare l'indicazione di espellerla». Ma Comino che ne pensa? Nei giorni scorsi sembrava titubante. «Bossi lo ha già sentito. Non c'è nessun problema. Comino è anche membro del Consiglio federale. Il caso Pivetti è definitivamente chiuso».

«Sentitelo pure, così ascolterete cos'ha da dire una persona intelligente» aveva detto la Pivetti giovedì scorso. Ma il presidente dei parlamentari leghisti sembra aver messo da parte ogni perplessità. «Avevo commesso un errore di valutazione, pensavo a una delle solite crisi di identità passeggera, invece ormai è chiaro che la manovrano. Anche secondo me non ci sono più spazi possibili» dichiara. Anche da Comino insomma pollice verso per la Pivetti. La quale sembra aver messo improvvisamente da parte l'ottimismo dei giorni scorsi. «Da oggi sono in vacanza» - dichiara l'ex presidente della Camera - e solo alle vacanze voglio pensare. Non ho più niente da dire. Se il mio numero fosse quello di un ufficio, risponderebbe a vuoto di sicuro. Irene ha gettato la spugna?

«Attenti a quei due»

Prima di chiudersi negli uffici deserti di via Bellerio, il senatur, tra Ponte di Legno e Milano, strappazza alla sua maniera tutti i «nemici della Padania». Diavolo d'un Bossi. Non fa in tempo ad alludere alle frequentazioni di Tonino e Irene nella chiesa di Trastevere che dalla capitale rimbalza una smentita ufficiale consegnata alla Adnkronos da don Matteo Zuppi, della Comunità di Sant'Egidio, l'organizzazione umanitaria cattolica che pare abbia ottimi rapporti con l'ex presidente della Camera. «Non è vero niente» è la secca precisazione.

Ma a Bossi non basta. «Di Pietro è il nemico del nord mandato per incassare la Lega. Il cavaliere che difende la dama bianca. È tutta una manovra. Ma i padani non staranno sotto il tallone di Roma. La Pivetti? Una grande attrice, meglio della sorella. Per la presidenza della Camera io feci un'altra lista: Maroni, Gnutti, Pagliarini, Comino e numero cinque la Pivetti. L'avevo messa lì così - alzata di spalle - poi Maroni disse che non se la sentiva e Berlusconi lanciò l'idea della Pivetti. Quando lei arrivò, mi disse che voleva avere le mani libere, essere indipendente. Secondo me faceva comodo al suo giro. Un mese fa venne a dirmi di metterla fuori perché lei è cattolica, ha la sua morale. Ma io le risposi che se la

Il capo leghista replica all'ex pm «È normale che un ex secondino parli come lui. Ma a breve ci potrebbero essere le galere padane...»

Annunciata entro agosto l'espulsione di Irene Pivetti. Sul falso documento Sismi pesanti accuse al Corriere della Sera: «Una polpetta avvelenata, col metodo di Beria»



Gianfranco Miglio, a sinistra il leader della Lega Umberto Bossi

«Di Pietro difende l'amica»

Bossi scatenato contro Pivetti e il Corsera

Bossi replica sprezzante a Di Pietro: «È un nemico del Nord. È normale che un ex secondino parli come lui. Ma a breve ci potrebbero essere le galere padane. Non a caso difende la sua amica. Si incontravano in chiesa a Trastevere». La Pivetti per il senatur è già fuori dalla Lega. «Entro agosto - giura il segretario lombardo Calderoli - sarà fuori anche dal gruppo». Comino sembra abbandonarla: «È manovrata». E lei si dichiara «in vacanza».

ROBERTO CAROLLO

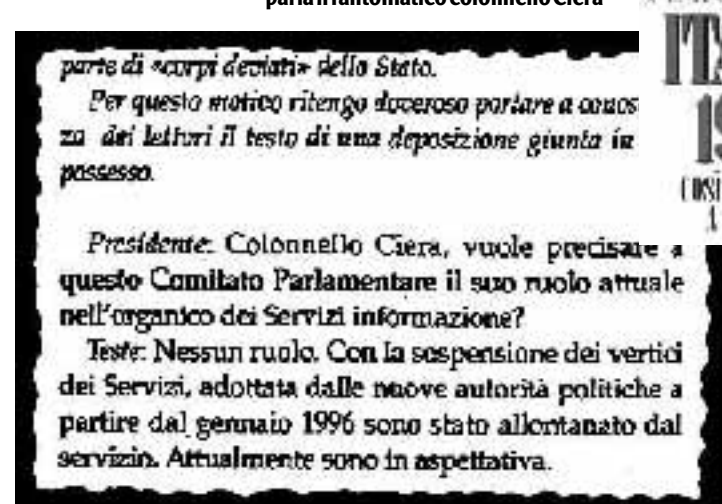
mettevo fuori avrebbe fatto la parte della vittima. E poi, quando si tratta di popoli, la morale è un fatto individuale. Adesso lei non vuole più uscire perché capisce che chi esce dalla Lega è politicamente morto». Ma la chiave di tutto, per il senatur è il 15 settembre. «Lei sta lì fino al 15 settembre e quando la battaglia diventa dura rimangono i due a giocare e lei conta sui piccoli uomini che si spaventano davanti alla parola secessione». Già, il 15 settembre. Tutto nasce di lì. Bossi ne ha fatto una data storica per la nascita della nazione padana, avversari politici e giornali abboccano, complice l'agosto, e intanto se ne parla.

I nemici del Po»

E chi teme la secessione è un nemico del nord. A Di Pietro che dice

«la pazienza ha un limite» Bossi replica sprezzante. E vagamente minaccioso. «Io posso anche finire nelle galere dello Stato oppressivo italiano. Non ho paura, anche perché durerebbe poco. E un giorno, forse potrebbero esserci le galere della libera repubblica federale padana». Come dire: io rischio adesso, ma Di Pietro potrebbe rischiare dopo... L'altro nemico giurato è il Corsera. Quello scoop adesso per Bossi era una «polpetta avvelenata». Sembrava un libro stampato, ma è stato il giornalista a metterlo in giro. È il vecchio metodo di Beria in Russia: si dà una notizia, poi il giorno dopo si dice che è falsa, di modo che uno diventa inaffidabile anche quando dice il vero». Tutti nemici della Lega: Di Pietro, Pivetti, Corriere, e anche Formigoni e Mancino che parlano di referen-

La copertina del libro di Miglio e il particolare di una pagina del capitolo in cui parla il fantomatico colonnello Ciera



dum: «Tutti intralzano per fermare il popolo del nord». E Prodi? «Ah, lui venga pure sul Po, ma su una zattera, passando prima da Canossa, e venga a parlare delle due monete. Ma il fatto è che con le due monete Roma non conterebbe più niente. Da qui al 15 settembre, vedrete, ne combineranno di tutti i colori. Fanno crescere la panna montata, e dopo la Pivetti avranno la Pivetti. Può darsi anche che riescano perché la Padania non

è molto astuta politicamente». Forse il senatur ha già visto il sondaggio del Cirm per il Tg3 secondo il quale il 69% dei «padani» è contrario a un referendum e il 70% è contro la secessione. Ma Calderoli si consola, perché dallo stesso sondaggio il 60% dei leghisti risulta a favore dell'indipendenza: «Visto che i sondaggi ci danno sempre per spacciati, non è male. E comunque la maggioranza dei leghisti è con noi».

Convocato dal pm Bonfigli. La replica del Corriere alle accuse del leader leghista: «patacca» e «fregnaccia»

Il Senatùr: «In Procura non ci vado»

MARCO BRANDO

■ MILANO «Il documento del Sismi? Un falso usato dal Corriere della Sera... È il vecchio metodo di Beria in Russia, si passa una notizia poi il giorno dopo si dice che è falsa in modo che uno diventa inaffidabile quando dice il vero». Ecco - ieri, da Ponte di Legno, all'ora di pranzo, attraverso i vituperati telegiornali «antipadani» di Rai e Fininvest - il contrordine di Umberto Bossi. Tutto chiaro? Macché... Nel pomeriggio, da Milano, la risposta del Corriere (il quale aveva già rivelato che il dossier in realtà ricopia un libro fantapolitico scritto nel 1993 dall'allora ideologo della Lega Gianfranco Miglio): in una nota la direzione rivendica la correttezza del giornale e parla di una delle solite «patacche» di Bossi; in un editoriale Indro Montanelli definisce la sortita del leader della Lega «una fregnaccia».

Tra i due litiganti si è inserito il

pm bresciano Silvio Bonfigli (la tribuna alpina bossiana, Ponte di Legno, è in provincia di Brescia e tocca proprio a lui indagare). Ebbene, ieri sera si è appreso che Bonfigli - il quale in mattinata aveva sentito come teste il giornalista Fabio Cavaleri, autore del servizio - ha convocato Umberto Bossi come «persona informata sui fatti». Appuntamento domani alle 15. Bossi ci sarà? Manco per idea. Attraverso l'Agepadania, agenzia leghista doc, ha detto a chiare lettere che non ha tempo: «Non potrò presentarmi perché in quel momento sarò già in viaggio verso Alessio e Bordighera, dove terrò dei comizi alle feste della Lega Nord».

«Umberto Bossi ha ricevuto dalla Procura della Repubblica di Brescia un invito a comparire in qualità di persona informata sui fatti...», ha precisato la portavoce del Carroccio e direttrice dell'a-

genzia di stampa, Simonetta Favero. E ha calcolato un po' la mano: ha riferito di un genere di «invito» che presupponebbe Bossi sotto inchiesta. In realtà, il leader della Lega è solo un testimone, perché il pm Bonfigli ha aperto un'inchiesta ancora contro ignoti. I reati ipotizzati sono compresi tra i delitti contro la personalità dello Stato. Ieri mattina il giornalista del Corriere Cavaleri comunque ha ribadito al magistrato la sua versione: «Gli ho detto che si è svolto tutto con la massima correttezza, che il dossier mi è stato fatto leggere da Bossi e lui stesso l'ha commentato».

Il cronista ha confermato che nel misterioso falso rapporto viene riportata tutta la storia raccontata da Gianfranco Miglio nel 1993 (in cui si fa il nome di fantasia del misterioso colonnello del Sismi Ciera e si cita una bomba in una banca lombarda). Più qualche altro particolare che nel libro non c'è. E ha aggiunto che,

durante l'intervista, c'erano dei testimoni: Daniele Vimercati, biografo di Bossi ed ex direttore dell'Indipendente, e l'inseparabile autista-guardia del corpo-consigliere comunale del senatur, Pino Babbini. Anche a costoro toccherà raccontare come sono andate le cose. Ieri Vimercati ha precisato all'Ansa: «Bossi ha sottolineato che stava verificando l'autenticità e la veridicità di quel documento».

Il più esplicito, durante le sue interviste televisive, resta comunque Bossi. Al Tg Fininvest: «È un falso e si vedeva, sembrava un libro stampato. È stato il Corriere della Sera a metterlo in giro». Alla Tg2 Rai: «Una specie di polpettina. Vollerò però trasformare una cosa evidentemente da controllare in uno scoop giornalistico, al solito scopo: costringere a smettere, per rendere inaffidabile agli occhi della gente, poi, anche sulle cose vere. A me non interessa fare più di tanto pasticci, però

l'ha organizzata il Corriere della Sera... È impensabile che non abbiano controllato i nomi, quindi sapevano che quel nome (il colonnello Ciera, ndr) non esisteva». Poi al Tg1: «Sì, è un documento fasullo mandato nella casella postale del Parlamento. Quindi vuol dire che qualcuno si diverte a fare quei tipi di dossier. Già in passato fecero un dossier sulle armi della Lega».

Ora tocca al pm Bonfigli vederne di più chiaro. Di certo gli interessa prima di tutto entrare in possesso del falso documento del Sismi. Vuole saperne di più sulle modalità con cui è stato recapitato. Vuol capire chi si è preso la briga di spacciare per un dossier dei servizi segreti la ricopiatura di un libro di Miglio. Per altro sarebbe curioso anche capire come mai Bossi non aveva neppure letto il libro del suo ideologo. In quel caso si sarebbe accorto subito della «polpettina». Ma questa è un'altra storia.

L'INTERVISTA

Miglio: «Il colonnello Ciera l'ho inventato io ma l'avevo dimenticato...»

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Prima uno scoop del «Corriere della Sera», poi un contro-scoop dello stesso quotidiano, e nel giro di tre giorni si è scoperto che il famoso dossier del Sismi, denunciato da Umberto Bossi, è solo il frutto di un'abile finzione letteraria che porta la firma di Gianfranco Miglio. Proprio lui, l'ex ideologo della Lega, nel 1993 aveva dato alle stampe un libretto, dal titolo futuribile «Italia 1996», che ricorrendo all'espedito della *fiction* descriveva gli scenari politici italiani tra il crollo della prima Repubblica e la vagheggiata nascita della Repubblica Federale. E anche il fantomatico colonnello Ciera, citato mille volte dalla stampa e dai notiziari televisivi di questi giorni, come l'autore di una deposizione al comitato parlamentare di controllo sull'operato dei servizi segreti, in cui si rivela il piano anti-Carroccio del Sismi, altro non è che un personaggio di fantasia, nato dalla penna del professor Miglio e di un gruppo di cinque giornalisti, che con lui hanno collaborato alla stesura di «Italia 1996».

Insomma, un pesce d'aprile fuori stagione al quale hanno abboccato un po' tutti, Umberto Bossi in testa. Ma resta un giallo nel giallo: come mai Miglio e soci sono stati zitti per tre giorni e non hanno rivelato la paternità di quel documento? Lo abbiamo chiesto al Professore, che incredibilmente è caduto dalle nuvole.

Professor Miglio, da tre giorni tutti i giornali parlano di questo colonnello Ciera e del documento del Sismi, e adesso si scopre che è una sua invenzione letteraria. Ma perché è stato zitto e non ha fornito subito la chiave per risolvere il giallo?

Ma guardi, me ne sono accorto solo questa mattina, leggendo quello che ha scritto il «Corriere della Sera». Io non mi ricordavo nemmeno più di quel libretto. Anche il nome di Ciera me lo ero dimenticato.

È davvero incredibile, quel libro porta la sua firma, ma se non sbaglio è stato scritto a più mani ed è il frutto di conversazioni fantapolitiche con Giorgio Ferrari dell'«Avvenire», lo scomparso Marco Borsa, Pier Luigi Vercesi della «Stampa» e il saggista Giorgio Boatti. Nessuno dei suoi collaboratori si è accorto che i giornali stavano prendendo sul serio un falso inventato da voi?

Del gruppo faceva parte anche Marcello Staglieno, ma sono tutte persone con le quali non sono più in contatto, né li ho risentiti in questi giorni. Davvero non avevo fatto nessun collegamento, è proprio una memoria sepolta.

Qualche maligno penserà che abbia voluto rifilare una polpetta avvelenata a Bossi e che se ne sia rimasto in silenzio a ridere alle spalle del senatur...

Pensino quel che vogliono. Io credo che qualche maccachione della Lega abbia voluto fare uno scherzo a Umberto Bossi e che lui ci abbia creduto. Tra l'altro mi dicono che i passaggi del mio libro pubblicati dal Corriere della Sera sono più lunghi dell'originale, quindi vuol dire che qualcuno li ha manomessi e poi li ha passati al giornale. Ma sa, nella Lega c'è tanta gente strana. Ancora oggi mi mandano messaggi, recriminazioni, proclami che in qualche modo vanno nel senso dell'azione leghista. Io normalmente li cestino, ma forse sbaglio: potrebbero essere materiale per un opuscolo sul tipo di «lo speriamo che me la cavo».

Sembrirebbe una trovata pubblicitaria per far salire le vendite del suo libro, che se non sbaglio proprio quest'anno è stato ristampato...

Speriamo che serva almeno a questo. Certo è un peccato che tutto questo putiferio si sia scatenato proprio sotto il periodo di Ferragosto con le librerie chiuse e la gente in vacanza. Se fosse successo in settembre magari avremmo venduto di più.

Ci racconta come è nata l'idea di scrivere «Italia 1966».

Devo dire che non mi sono mai divertito così tanto. In quel periodo, tutti i lunedì mi trovavo nel mio ufficio milanese col gruppo di giornalisti che abbiamo citato. L'idea era quella di scrivere un libro, immaginando come già accaduto quello che doveva ancora succedere. Io ho scritto il capitolo introduttivo e gli altri hanno fatto il resto. In certi casi ci abbiamo anche preso, ad esempio c'è un capitolo sulla Guardia di Finanza che anticipa le vicende giudiziarie che poi si sono puntualmente verificate.

Meno azzeccate sembrano le previsioni politiche: nella sua introduzione lei ipotizzava una vittoria elettorale di Mario Segni nel marzo del '94, ma evidentemente neppure la fantapolitica poteva prevedere l'irresistibile ascesa di Silvio Berlusconi.

Beh, certo, quando noi abbiamo scritto «Italia 1996» il partito di Berlusconi non esisteva ancora e non potevo prevedere quei risultati elettorali.

In questi giorni si è parlato di un possibile riavvicinamento tra lei e Umberto Bossi. Anche questa è fantapolitica?

L'unico tramite tra me e Bossi è Raimondo Fassa, il sindaco di Varese. Ogni tanto mi chiede dei consigli attraverso questo intermediario, ultimamente mi ha anche telefonato. Io gli dico che deve restare sul terreno del federalismo e della legalità, ma non credo che pensi davvero alla secessione. Secondo me spara dieci per ottenere cinque, per costringere la classe politica ad affrontare realmente il nodo di una modifica della costituzione in senso federalista.

Il 15 settembre sarà anche lei alla grande festa sul Po assieme a Umberto Bossi?

Ma non ci penso nemmeno. Starò a vedere quello che riesce a fare. Per ora vedo che si comporta come se la Padania esistesse davvero. Ma la politica non si fa sul «come se».

Parla Katie Thomas-Keprta, geologa del team che ha studiato il meteorite marziano

«Andiamo a cercare la vita»

Andremo su Marte nei primissimi anni del prossimo secolo, molto prima del previsto. E andremo a cercare la vita, perché il famoso meteorite marziano ha mostrato evidenze dell'esistenza di una vita passata, ma non ha affatto negato che questa vita possa aver continuato la sua storia evolutiva, magari nel sottosuolo marziano. Così sostiene Katie Thomas-Keprta, l'unica donna del team della Nasa che ha studiato il «sasso» marziano.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. È stato duro riuscire a parlare con Katie Thomas-Keprta, esperta di rocce lunari, del centro Lockheed Martin di Houston. È l'unica donna nell'equipe "marziana" guidata da David McKay del Johnson Space Center. Quarantenne, bionda, bella, sposata e senza figli: «Non so come potrei lavorare se avessi dei figli», dice soavemente.

Cominciamo dalle quisquiglie. È eccitata Kathy di aver preso parte ad una scoperta così eccitante?

Devo dire la verità: tutti noi ci siamo eccitati davvero solo quando abbiamo visto gli altri perdere il controllo delle proprie reazioni ed è stato così che la notizia del nostro risultato è filtrata prima della pubblicazione su «Science». Non perché siamo più freddi degli altri, quanto a reazioni, ma credo che il fatto di aver metabolizzato negli anni la consapevolezza della scoperta, abbia contribuito ad attutire le nostre reazioni. Erano dodici anni che lavoravamo al saggio "marziano", come lo ha chiamato lei.

Diversi ricercatori hanno avanzato perplessità sulla possibilità che davvero ci sia stata vita su Marte. Dicono che dal momento che ci sono altri asteroidi provenienti dal pianeta rosso, anche quelli dovrebbero mostrare tracce di vita.

Non so se capisco davvero questa obiezione dal momento che non abbiamo analizzato in maniera approfondita gli altri dodici meteoriti. Proviamo a rispondere comunque: il «nostro» meteorite è molto vecchio e proviene dalle profondità del suolo marziano. L'abbiamo scelto all'inizio di questa ricerca per una ragione semplice: sebbene riposasse sugli scaffali antartici da 13 mila anni, i ricercatori che lo hanno esaminato per primi lo avevano trovato libero da contaminazioni terrestri. Altri meteoriti marziani non sono al primo sguardo altrettanto interessanti perché, nonostante siano anche loro rimasti prigionieri del ghiaccio, hanno subito delle contaminazioni. Nel nostro sasso è stato trovato invece un grano di solfato di calcio che non è gesso, ed è un unico grano. Per il resto è perfettamente «pulito», il più pulito che sia possibile. Tanto pulito da escludere la contaminazione che può esserci stata negli altri meteoriti.

Ancora una obiezione: quattro miliardi di anni fa nel nostro sistema solare c'era una turbolenza tale, dicono gli astrofisici, da far pensare che l'ambiente non fosse adatto alla vita.

Già, quella è l'epoca in cui i pianeti si stavano formando. Ciononostante le prime forme di vita che sono state

trovate sul nostro pianeta da Bill Schopf, risalgono a 3,6 miliardi di anni fa. È la stessa età del nostro asteroide e Bill, che è stato uno dei nostri compagni in questo lavoro, e che era scettico fin dall'inizio, a poco a poco ha cambiato idea. Perciò le tempeste nel nostro sistema solare non dovrebbero rappresentare un problema.

L'atmosfera di Marte - dicono ancora gli scettici - era a quel tempo molto spessa: l'espulsione del meteorite dal campo gravitazionale sarebbe stata seguita da fusione, evaporazione e fusione ancora. E il sasso non presenta traccia di queste attività.

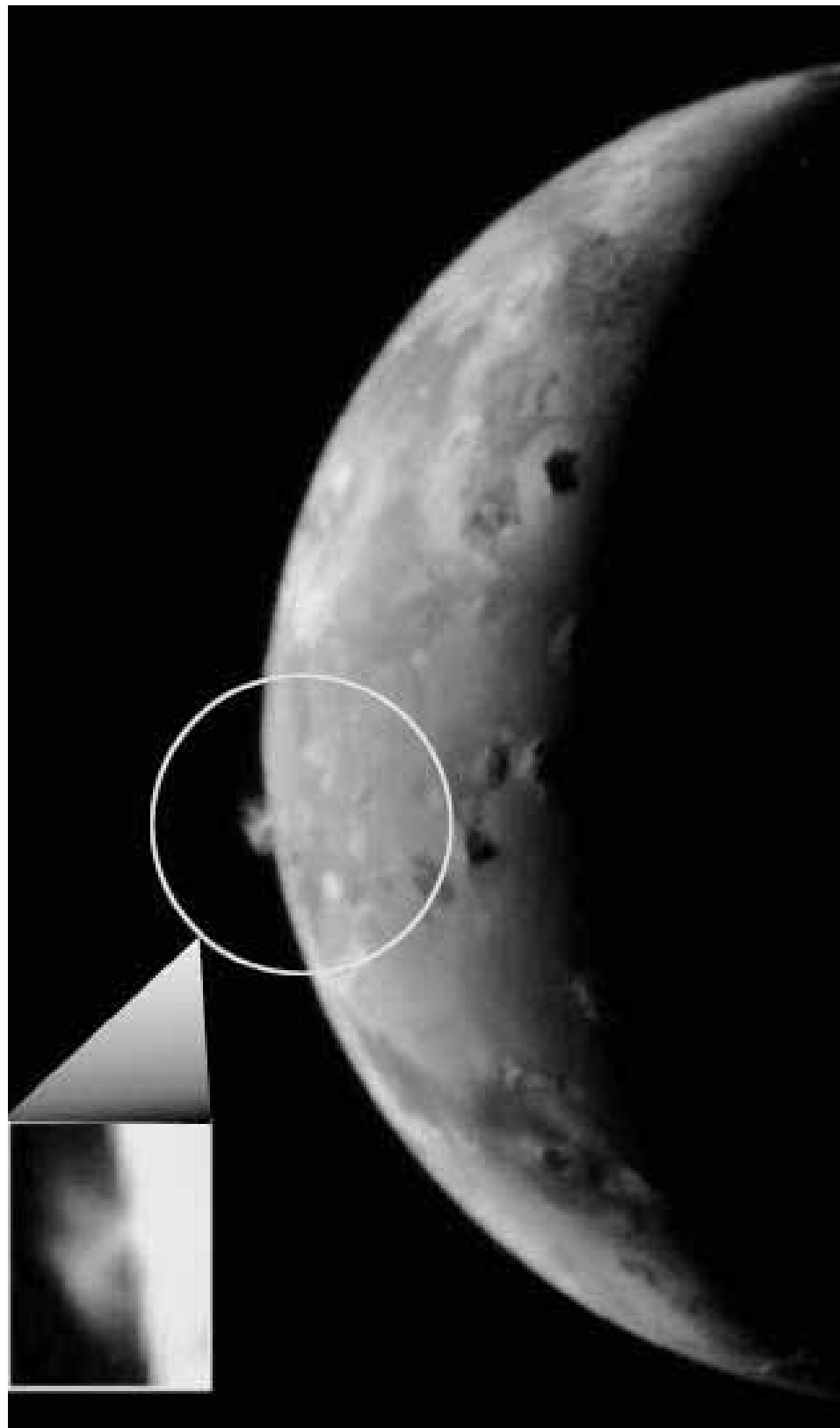
È una obiezione, mi permetta, ingenua. Non sappiamo affatto quanto il meteorite fosse grande quando è stato espulso dal pianeta. Tutto ciò che vediamo a questo punto è che la crosta fusa intorno al meteorite fa pensare che possa essere stato due, tre e perfino quattro volte più grande.

Ma se su Marte c'era vita, perché si è estinta?

Si è estinta davvero? Ci sono ricercatori che pensano che la vita non si sia affatto estinta su quel pianeta. Lo scenario: l'atmosfera di Marte era molto più spessa, sulla superficie c'erano laghi e fiumi. Poi è successo qualcosa all'atmosfera: parte di essa si è persa nello spazio e l'acqua può essersi dispersa anch'essa nello spazio. O può essere finita sotto strati e strati di superficie marziana. E dal momento che il nostro sasso è una roccia sotterranea, e che ci sono prove che i segni sulla roccia siano stati provocati dall'acqua... Elaboriamo lo scenario: ci sono prove nella roccia di silicati, minerali che sono stati convertiti dall'essere stati in contatto con un liquido proprio come accade ai carbonati. Direi che l'acqua marziana è senz'altro finita sotto la superficie, molto al di sotto. E potrebbe essere ancora là. Noi semplicemente non lo sappiamo. Da questa roccia traiano quattro categorie di «prova»: ciascuna dice che abbiamo ragione, c'è stata vita su Marte. Nessuna di esse dice che non c'è più.

Clinton ha parlato di due missioni scientificamente aggressive su Marte. La prima partirà il quattro luglio del '97. Scoprirete se c'è ancora vita sul pianeta più vicino alla Terra?

No, impossibile. Non con i robot. I robot non sono in grado di raccogliere quello che ci serve. Non abbiamo robot in grado di scavare quanto sarebbe necessario. Devono andare degli uomini laggiù, a dirigere i ro-



Il vulcano Ra Patera sulla luna giovane di Io fotografato dalla sonda Galileo

Nasa

L'eruzione del vulcano su Io, la luna di Giove

■ Quella che vedete qui a fianco è l'immagine stupefacente dell'eruzione di un vulcano su Io, la luna di Giove grande più o meno come la nostra Luna. L'immagine è stata presa a 972.000 chilometri d'altezza dalla sonda Galileo, in orbita attorno al gigante rosso. Io ha una atmosfera molto rarefatta e il pennacchio dell'eruzione, composto da anidride solforosa e gas condensati sotto forma di neve, si innalza dalla superficie della luna fino a 100 chilometri di altezza. E brilla nel buio cosmico grazie alla ionizzazione dello zolfo dovuta al campo magnetico di Giove. Ma tutte le molecole eruttate si gelano nel freddissimo ambiente di Io e ricadranno al suolo sotto forma di ghiaccio. Il vulcano è stato battezzato con il nome di Ra Patera e in un'area di 40.000 chilometri quadrati (quasi come la Sicilia e la Sardegna assieme) attorno alla bocca eruttiva, si è avuto un drammatico mutamento da quando, nel 1979, fu fotografato dalla sonda Voyager. Da allora, questa zona ha cambiato completamente volto, ed è stata coperta da depositi bianchi creati dalle eruzioni.

Intanto l'altra notte la Nasa ha confermato, in una conferenza stampa, le prime indiscrezioni riprese ieri da l'Unità sulla possibilità della vita su Europa, un'altra luna gioviana. La Nasa parla delle fotografie prese dalla Galileo, «veramente splendide ed eccitanti ancorché non di evidenza conclusiva», dalle quali «emerge l'alta possibilità di un ambiente favorevole alla vita su Europa». Secondo i primi risultati dell'analisi delle fotografie, sotto la crosta ghiacciata della luna di Giove può essere esistito in passato, o addirittura esiste tuttora, del «ghiaccio caldo» e forse persino dell'acqua allo stato liquido.

[Romeo Bassoli]

bot. E sebbene non sia ancora in calendario, sarà possibile, e ci stiamo pensando, andare su Marte tra il 2003 e il 2005.

Andrà anche lei?

Be', temo proprio che sarò troppo vecchia per un viaggio così lungo. Andranno i nostri figli.

Lei ha lavorato, unica donna, con la stessa squadra 12 anni. Che rapporto si crea dopo tanto tempo passato insieme su di un progetto così sconvolgente?

Innanzitutto non abbiamo mai lavorato insieme nello stesso laboratorio. E non abbiamo messo da subito insieme i pezzi del puzzle. C'è chi è salito a bordo appena sei mesi fa. Non bisogna avere idee romantiche sulla ricerca scientifica, è un lavoro

solitario e duro che richiede una disciplina di ferro. Ma siamo tutti amici e questa è la parte migliore del nostro lavoro.

Qual'è la cosa che le dà più soddisfazione in tutto ciò?

Non voglio sembrare melensa. Però ciò che mi fa esultare è che una ricerca pubblicata su una rivista aveva stabilito che solo il 25 per cento degli americani valutava positivamente i programmi spaziali. Tutti invece valutano positivamente gli studi di medicina. Forse ora guadagneremo dei fan. Spero che guadagneremo fan tra i bambini e i ragazzi. Ai bambini piacciono i dinosauri ma gli piace anche l'avventura spaziale. Agli adulti il problema della vita fuori dalla Terra appare un problema filosofico.

Ma lei, come semplice cittadina americana, dove metterebbe più denaro? Qual è il risultato scientifico che le sta più a cuore?

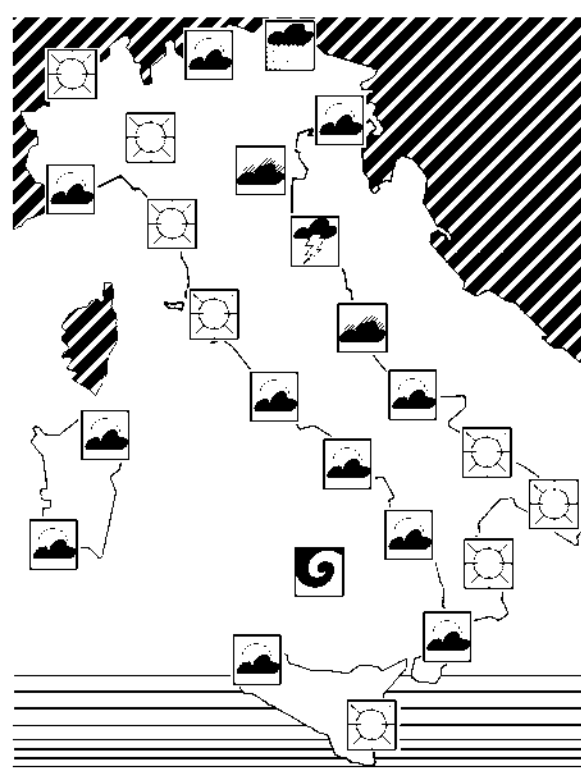
La cura per il cancro, come chiunque altro.

Un grande problema certo. Però con un grado di astrazione che in qualche modo fa pensare che i soldi spesi per questa conoscenza siano soldi sprecati. Speculare e meditare non costa niente, andare su Marte costa moltissimo. Ai bambini, che diventeranno presto adulti, interessa un altro aspetto ed è un aspetto che ha a che fare con la realtà, una realtà più presente perfino dei dinosauri! La mia speranza è che i giovani siano spiriti, catapultati con tutto il loro entusiasmo, nella ricerca spaziale.

Ma lei, come semplice cittadina americana, dove metterebbe più denaro? Qual è il risultato scientifico che le sta più a cuore?

La cura per il cancro, come chiunque altro.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la circolazione depressionaria tuttora individuabile sull'Europa centrale convoglia sul Mediterraneo centro-settentrionale aria umida e moderatamente instabile di origine atlantica. Al sud d'Italia è presente un campo di pressioni relativamente alte e livellate.

TEMPO PREVISTO: sul settore Alpino e sulle Venzie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con la possibilità di precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, specie sui rilievi. Dal pomeriggio i fenomeni tenderanno a localizzarsi sul settore orientale. Sul resto dell'Italia si prevedono generali condizioni di variabilità con ampie zone di sereno alternate a temporanei annuvolamenti. Questi ultimi risulteranno più consistenti sulla Sardegna e sull'Appennino centro-meridionale e potranno essere associati a locali rovesci o temporali. Tendenza a graduale miglioramento dalla serata, ad iniziare da ovest.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria, al più in lieve aumento sulla Sicilia.

VENTI: deboli variabili, a prevalente regime di brezza, con rinforzi meridionali sulla Sicilia.

MARI: generalmente poco mossi a parte lo Stretto di Sicilia ed il Canale di Sardegna, localmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	23	L'Aquila	14	27
Verona	13	23	Roma Ciamp.	19	29
Trieste	17	23	Roma Fiumic.	18	28
Venezia	15	23	Campobasso	17	26
Milano	17	26	Bari	18	29
Torino	15	24	Napoli	21	31
Cuneo	16	22	Potenza	18	26
Genova	20	25	S. M. Leuca	24	27
Bologna	16	26	Reggio C.	21	30
Firenze	15	27	Messina	24	30
Pisa	15	27	Palermo	24	32
Arezzo	18	25	Catania	24	32
Ancona	18	25	Cagliari	21	31
Perugia	17	28	Alghero	18	30
Pescara	17	27	Cagliari	20	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	21	Londra	16	23
Atene	23	32	Madrid	20	34
Berlino	13	21	Mosca	10	24
Bruxelles	17	21	Nizza	18	26
Copenaghen	16	24	Parigi	17	28
Ginevra	15	20	Stoccolma	17	27
Helsinki	14	25	Varsavia	13	19
Lisbona	19	26	Vienna	15	23

DALLA PRIMA PAGINA

Cambia la nostra idea...

bili di altri, talvolta addirittura necessari per la vita e cioè per il mantenimento della rete. Questa è d'altra parte in genere separata dal mondo esterno (compartmentata) da una o più barriere che obbligano le molecole componenti a stare vicine in modo da interagire facilmente e permettono però lo scambio con l'ambiente di materia, energia ed anche informazione.

Questa arriva con una serie di segnali che «avvertono» del mutare delle condizioni di contorno, che la rete (la cellula) recepisce e a cui risponde modificandosi per adattarsi. Ciò fa sì che una cellula, come del resto un organismo che è fatto da più cellule, un ecosistema, fatto da più organismi, la biosfera, fatta da più ecosistemi, sia permanentemente in condizioni, come si dice, «fuori dall'equilibrio» in quanto in continuo flusso, appunto, di materia energia e informazione. Ora, questo è lo stato in cui in molti sistemi fisici e chimici si «coagulano» delle forme o in altre parole si determinano distribuzioni non casuali dei componenti. La differenza con gli esseri viventi sta nel fatto che in questi, le condizioni favorevoli a quella che giustamente viene chiamata «autorganizzazione» e cioè la formazione per caratteristiche intrinseche dei componenti, di strutture ordinate, sono rese permanenti dalla riproduzione e dalla trasmissione ereditaria degli «strumenti» della vita.

La struttura a rete di elementi interagenti e il flusso continuo determinano una situazione che è stata definita come «ai confini del caos». Nei sistemi viventi, devono coesistere ordine e cioè organizzazione, e «libertà», necessaria quest'ultima per il continuo adattamento della comunità dei componenti alle mutevoli interazioni fra di loro ed all'ambiente esterno. L'esistenza di barriere con l'esterno, infine, determina un'altra delle caratteristiche principi della vita, l'individualità.

Come si vede, da tutto ciò non deriva una definizione univoca della vita, ma piuttosto un insieme di caratteristiche che, insieme, la differenziano dalla «non vita», in modo sempre più chiaro, mano a mano che avanzano le conoscenze. Va sottolineato comunque che il quadro che abbiamo cercato di riassumere è estremamente diverso da quello che si presentava a Monod che pensava, sulla base dei dati allora esistenti, che gli esseri viventi non fossero reti relativamente «democratiche» di molecole interagenti ma sostanzialmente contenitori di elementi indipendenti, tutti regolati dal potere «dittatoriale» del Dna, storia rigida e cristallizzata delle precedenti generazioni. Negli ultimi anni, le nuove conoscenze hanno portato alla costruzione di modelli di vita tutti basati sui concetti di cui si diceva ed alla simulazione al computer dei comportamenti dinamici di sistemi (automi cellulari, reti neurali ecc.) in cui vengono inserite le «caratteristiche emergenti» di sistemi viventi tipo. In particolare, il gruppo che per primo ha iniziato in modo organizzato esperimenti di simulazione, quello di Santa Fe, negli Stati Uniti, che si è autochiamato di «Vita artificiale» («Artificial Life o Al»), ne ha tratto alcune conclusioni interessanti e pertinenti al problema della origine della vita. Come viene discusso in un bel libro di uno dei leader del gruppo, Stuart Kauffman, non a caso intitolato «A casa nell'universo», le simulazioni dimostrano che, a condizione che siano diverse fra di loro, in numero sufficiente in un piccolo spazio, e che interagiscano, molecole o meglio ancora piccoli polimeri di tipo organico, non solo possono, ma sono costrette dalla loro stessa struttura e dalle leggi che ne regolano le interazioni a dare origine a strutture organizzate che si riproducono nel tempo. L'ordine, quindi, come dice lo stesso Kauffman, «è gratis».

Se ne può concludere che, non essendo casuale, la vita può nascere in tempi estremamente ridotti a partire da un miscuglio compartmentato di molecole come quelle che ad esempio si trovano nei meteoriti o anche nelle comete; purché la loro concentrazione sia alta, vi sia acqua ecc. Ed inoltre che non necessariamente c'è stata una molecola «informazionale» iniziale, ma che può essere bastata la presenza contemporanea di più tipi di molecole, anche se poi acidi nucleici e proteine sono diventati gli archivi, capaci di replicarsi insieme o da soli, delle informazioni accumulate. Se è vero tutto questo, gli esseri viventi, e anche noi, gli esseri umani, ci siamo, e non soli, grazie alle leggi dell'ordine e del disordine, non del caso e della necessità.

[Marcello Buiatti]

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale Ferie L.	530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Feriale		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile		
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

RISCOVERTE. A Pesaro uno splendido allestimento dell'opera recentemente ritrovata

Rossini & Matilde Un prodigio di musica e follia

Grande musica e ricco spettacolo con la sconosciuta *Matilde di Shabran*, presentata dal Rof al Palafestival con grande successo. L'opera entra con prepotenza nel paesaggio rossiniano come nuovo e sorprendente prodigio, che è anche quello di abbandonare l'Italia, lasciando nel personaggio di Isidoro il simbolo affettuoso della vita che non si arrende. «Lo morire sia l'urdema cosa, ca li muorti nun campano cchì».

ERASMO VALENTE

■ PESARO. Si entra al Palafestival (lunga fila, uno per uno, per essere sottoposti ai controlli del tipo ingresso in aereo) e ti trovi dinanzi a un parete grigia. Oddio, quanto è brutta. Poi, con accordi robusti, si leva la *Sinfonia* dell'opera più attesa e sconosciuta che mai. Oddio, quanto è bella con i suoi suoni morbidi, che si aprono a mille spunti ritmici. Nei momenti salienti, dalla parete grigia, spuntano bocche da fuoco, che fanno «pum» con i loro colpi postici. Cannoncini sulla faccia del pubblico. E ancora la vicina dice: «Oddio, che bella invenzione!».

Ha ragione. La parete arretra, diventa una torre, e da una porticina esce il Torriere che spiega, anche in compagnia del Medico, come è fatta. La parete - spiegano il Torriere e poi il Medico - fa parte della fortezza in cui abita Corradino cuore di ferro. Un uomo terribile, pazzo, pazzissimo, nemico delle donne, perdipiù, che mai non seppe cosa è pietà. «Dove regna Corradino è il sepolcro ognor vicino».

Scappano impauriti, i contadini del luogo, che portano frutta in omaggio. Arriva poi, addobbato come uno che si porta addosso casa e strumenti Isidoro, un napoletano capitato lì sotto (fa il cantastorie) con la speranza di far fortuna, altrimenti «ntra poco 'na mummia addiventò».

Nel clima d'una comicità alla rovescia (più si annunziano crudeltà, più la musica si fa sghignazzante e quasi danzante), Isidoro si inoltra nel patetico con canzoncine alla sua chitarrella che lo aiuti. «A Napule - dice - n'aggio mai avuto bene...».

Rossini aveva arrangiato *Matilde* per il Teatro Apollo di Roma, dove si rappresentò nel febbraio 1821, con l'inserimento di recitativi e arie approntate dal Pacini. Nel novembre dello stesso anno, ripropose l'opera a Napoli, togliendo via

le parti spurie e inventando l'Isidoro napoletano: un personaggio straordinario (sarebbe piaciuto a Eduardo e certo piacerà a Roberto de Simone) che riassume Figaro, così come Matilde adombra Rossina nel fronteggiare Corradino-Don Bartolo.

È un'invenzione sublime. Isidoro diventerà poeta di corte, e con la sua napoletanità sarà il punto di forza e più nuovo dell'opera. È una partitura colossale, dalla quale affiorano momenti in cui l'assurdo, l'astrazione del suono dalla realtà e una formidabile ironia raggiungono nuovi vertici. Si intrecciano nello spazio quin-

E domani Schumann e Chopin secondo Pollini

Il pianoforte di Maurizio Pollini sarà protagonista, domani sera alle 21, della sesta giornata del Rossini Opera festival. Per l'artista milanese si tratta di una presenza abituale a Pesaro anche se l'ultimo concerto porta la data del 1993. Al pubblico dell'Auditorium Pedrotti eseguirà pagine di Schumann e Chopin, che rappresentano il suo cavallo di battaglia. Dei compositori più amati, l'artista lombardo interpreterà quattro brani: «Allegro in si minore maggiore op. 8» e «Fantasia in do maggiore op. 17», scritti dal trentenne Schumann, e «Due notturni op. 27» e «Sonata in si bemolle minore op. 35» di Chopin, quest'ultima una composizione che influì sulla poetica dell'Ottocento. Prima del concerto di Pollini, il Rof proporrà (Teatro Sperimentale ore 16) una singolare «biografia clinica» di Rossini, coordinata da Bruno Cagli, direttore artistico della Fondazione Rossini.

tetti e sestetti «mostruosi», che risplendono nell'universo rossiniano come nuove luci solari. La sindrome di Stendhal può in quest'opera soggiogante far sentire i suoi effetti.

Tutto finirà con il trionfo di Matilde che conquista Corradino, sconfiggendo anche una Contessa che, per gelosia e invidia, rievoca la matrigna di Cenerentola. Sta di fatto che le due ore e un quarto del primo, e l'ora e mezzo del secondo atto svelano un Rossini sempre più prezioso, oltre che «pazzo, pazzissimo».

Il problema era quello di far corrispondere agli «eccessi» della musica, gli «eccessi» anche di un allestimento «pazzissimo». A questo ha provveduto Pier'Alli - regista, scenografo, costumista - inventore di un affascinante e ironico miscuglio di soluzioni eroiche e comiche, patetiche e ciniche, ne avesse avuto la possibilità, si sarebbe divertito a trasformare l'opera in una sorta di magico musical, con Matilde (arriva in rosa e con l'ombrello) più profondamente calata nel clima di una divina *soubrette*.

Gli «oddi che bello» hanno via via accompagnato le visioni dell'armamentario del castello (cannoni, lanciamissili, pupazzi) poi conquistato dall'amore. Corradino sta in scena come un «puppo» siciliano, con corazza ed elmo piunito, ma finisce col partecipare all'innno alla vita, avviato da Isidoro e concluso da Matilde stessa; «Femmine mie, guardate, l'ho fatto delirar / femmine siamo nate per vincere e regnar».

Grande musica e ricco spettacolo che resta tra i più affascinanti del Rof. Merito anche di giovani e splendidi cantanti in gran parte debuttanti al Rof: Elisabeth Futral, americana, il tenore peruviano Juan Diego Flores, Francesca Franci, rispettivamente nei ruoli di Matilde, Corradino e la Contessa. Bruno Praticò, un «anziano» del Rof, ha magistralmente interpretato il personaggio di Isidoro, e tutti bene aderenti alle figure musicali e sceniche Patricia Spence, Pietro Spagnoli, Luigi Petroni, Roberto Frontali (il medico), Mauro Ulzeri, Carlo Bosi. Ha ben funzionato l'Orchestra del Comune di Bologna, spronata dal giovane direttore Ives Abel. Applausi e chiamate a non finire. Repliche il 17, 20 e 23, sempre alle 20. Domani dà concerto per il Rof, Maurizio Pollini, interprete di Schumann e Chopin.



Elisabeth Futral protagonista di «Matilde di Shabran», l'opera ritrovata di Rossini



Springsteen «benefico» in memoria di Steinbeck

Bruce Springsteen e John Steinbeck, il binomio continua. Dopo aver realizzato l'album «The Ghost of Tom Joad», ispirato alle opere del grande scrittore americano, il Boss ha deciso di partecipare a un concerto particolare. Si sibirà, infatti, il 26 ottobre al John Steinbeck Research Center dell'Università di San Diego, nel corso di una serata di beneficenza. La vedova di Steinbeck, Elaine, ha dichiarato di sentirsi molto vicina a Springsteen nell'aiuto al centro di ricerca. Del resto Bruce, che nel corso della carriera ha spesso suonato per beneficenza, nelle sue ultime canzoni ha omaggiato la figura di Tom Joad, personaggio-simbolo delle classi oppresse in «Furore», uno dei classici di Steinbeck. Il Boss a San Diego riproporrà, con tutta probabilità, i momenti più salienti del suo ultimo spettacolo, un recital solitario e acustico, di grande intensità. E che anche in Italia, negli scorsi mesi, ha emozionato le platee dei teatri. In scaletta ci sono i pezzi dell'ultimo disco, fatti di scarse melodie e liriche che ritraggono scenari di desolazione, povertà, emarginazione, egoismo, paura e xenofobia. Ma non mancheranno diversi classici, appartenenti a vari momenti della carriera di Springsteen, seppur riarrangiati in una chiave più semplice e minimale. Il tutto in un'atmosfera tesa ed emozionante, dove non sono ammessi schiamazzi e cori da stadio.

L'EVENTO. Cade l'anacronistico baluardo della celebre formazione musicale di Vienna

I Wiener si arrendono. Apriranno alle donne

■ Verranno meno le preclusioni maschiliste dei Wiener Philharmoniker, che finora non hanno mai ammesso donne nelle loro file? Sembrirebbe di sì, se dobbiamo fidarci di una dichiarazione abbastanza vaga del presidente dell'insigne orchestra viennese, il violoncellista Werner Resel.

In una intervista alla televisione austriaca si è dichiarato persuaso che entro un decennio l'orchestra comprenderà «numeroso donne», aggiungendo che è ormai di sesso femminile circa il 65 per cento degli allievi dei conservatori e delle scuole di musica, e «questo solo fatto rende necessario accettare le donne».

Non sono in grado di controllare l'esattezza della percentuale citata da Resel; ma si potrebbe sommessamente osservare che di ragioni per «accettare le donne» in un'orchestra ce ne potrebbero essere infinite altre, di natura qualitativa, non quantitativa, ogni volta che una donna suona un qualsiasi

strumento meglio di un uomo. Dando uno sguardo agli organici delle maggiori orchestre europee e americane si possono trovare eccellenti prime parti di sesso femminile in qualunque settore, con maggiore o minore frequenza: dipende dalle tradizioni e per qualche strumento anche da caratteristiche fisiche prevalenti (che non hanno comunque valore assoluto).

Le durissime selezioni per le due orchestre giovanili europee fondate da Claudio Abbado, la European Community Youth Orchestra e la Gustav Mahler Jugendorchester non tengono certo conto del sesso. Una quindicina di anni fa aveva fatto notizia la lite tra Karajan e i Berliner Philharmoniker, che non volevano accettare nelle loro file la bravissima clarinetista Sabine Mayer, e si ebbe l'impressione che si trattasse di uno sciocco pretesto per far venire alla luce

PAOLO PETAZZI

le tensioni esistenti tra l'orchestra e il suo direttore.

Da qualche tempo i Berliner non sono più una roccaforte del maschilismo musicale, e a difendere l'esclusione delle donne erano rimasti solo i Wiener.

Non molti giorni fa, il 30 luglio, nella loro annuale conferenza stampa al festival di Salisburgo, i Wiener avevano ribadito perentoriamente la loro fedeltà a questa autolesionistica tradizione, ricordando fra l'altro i molti problemi creati all'organizzazione del lavoro delle donne, in particolare, ovviamente, quando sono incinte.

Il ministro austriaco della cultura Rudolf Scholten aveva minacciato un taglio delle sovvenzioni statali; ma i Wiener avevano dichiarato a questo proposito: «Si tratta di due milioni e mezzo di scellini (in lire circa 370 milioni). Non si può ridurre a ciò un tema così complesso».



Riccardo Muti, direttore dei Wiener Philharmoniker

DALLA PRIMA PAGINA

Pasolini e no

culturale, no. Poco importa se ciò sia stato fatto come esca-motage per sfuggire a conseguenze legali. Sta di fatto che studiosamente, pignolescamente e anche spudoratamente nel film si continua a sottolineare che il protagonista, che assomiglia fisicamente a Pasolini, enuncia scritti di Pasolini, va a ragazzi come Pasolini, ha una mamma e un fratello morto come Pasolini e muore infine come (forse) Pasolini, non è Pasolini.

Ma contemporaneamente Grimaldi e i suoi produttori dicono di avere fatto un film su Pasolini, che il film non è stato accettato a Venezia perché non si adegua al canone santificato di Pasolini, ecc. ecc.

Insomma, immaginando che un uomo sia un mosaico composto di cento tessere, Grimaldi ha preso novantanove o novanta o settantacinque tessere dell'uomo Pasolini e aggiungendone di sue ha fatto *Nerolio*-film, precisando però che il protagonista è frutto di sua pura invenzione.

Al tempo stesso però pubblicizza il film mettendosi a cavalcucci sulla figura storica e sul nome di Pasolini, facendosi così portare sulle polemiche e sui grandi titoli dei giornali.

Supponiamo che domani un regista decida di usare lo stesso metodo con: Veltroni, Mike Bongiorno, Pavarotti, Papa Giovanni Paolo II, Tinto Brass, Salvatore Riina, ecc., vale a dire con un vivente ben conosciuto in Italia, per darne un'immagine che egli (magari anche in buona fede) ritiene «vera», ma che ad altri risulta parziale, o offensiva, o semplicemente «non vera», come qualificare tale operazione? È evidente, infatti, che un film del genere gioca sull'interazione tra quello che i fotogrammi mostrano e dicono e quello che ogni persona del pubblico già conosce o già crede di conoscere del protagonista. È in questa interazione, che è parte integrante della fruizione di *Nerolio*-film che si cerca la scintilla per una possibile deflagrazione da scandalo.

Nerolio-film sarà più propriamente giudicato in luoghi e da generazioni che non hanno conosciuto Pasolini, neanche per quel che di lui scrissero a suo tempo i giornali. Ma in Italia *Nerolio*-film non potrà essere ricevuto senza un contemporaneo giudizio sull'operazione culturale che lo ha prodotto.

Domanda: è lecita una operazione del genere? O è una furbata disonesta? O è semplicemente «disonesta», senza che l'autore si sia reso conto che può sembrare una furbata?

[Gianluigi Melega]

E l'orchestra sta con Muti: «A Salisburgo solo 3 concerti»

I Wiener Philharmoniker stanno con Muti. Comprendono la sua ribellione a Gerard Mortier, direttore del Festival di Salisburgo (che in passato li ha gentilmente apostrofiati «parassiti e mucche sacre»). E condividono la decisione di non dirigere più opere nel regno di re Gerard. Ma quale sarà d'ora in poi la loro posizione rispetto al Festival? «La nostra preferenza per Muti non è un mistero per nessuno ed è assolutamente possibile che l'orchestra faccia della sua permanenza a Salisburgo una condizione sine qua non alla firma del contratto» ha dichiarato Werner Resel, il direttore dell'orchestra. Sarebbe la prima volta che si arriva a mettere in discussione la partecipazione del Wiener al Festival. «L'orchestra - continua Resel - potrebbe anche arrivare a chiedere a Mortier modifiche al contratto, abbreviando ad esempio il programma e la sua presenza a Salisburgo a tre concerti e una sola opera».

Sport

ATLETICA. La Masterkova mondiale sul miglio. Mitchell e Ottey super

Olimpiadi 2004 Atene si candida ufficialmente

Atene ha presentato ufficialmente la sua candidatura per ospitare i Giochi Olimpici del 2004. Il plico con la richiesta è stato consegnato al quartier generale del Comitato Internazionale Olimpico (CIO) a Losanna, in Svizzera. Atene è la quarta città che si candida e lo ha fatto solo con ventiquattro ore di anticipo rispetto al termine ultimo di presentazione delle domande. Le altre concorrenti della città greca non sono state rese note, ufficialmente. È la terza volta che Atene tenta di ospitare i giochi. Le sue richieste per le olimpiadi del 1988 e del 1996 furono respinte per carenza di strutture. Particolare amarezza ha provocato nei greci il rifiuto per l'edizione di quest'anno, tenuta ad Atlanta, che ha coinciso con il centenario dei Giochi. La prima edizione delle Olimpiadi, infatti, quella del 1896, fu tenuta proprio ad Atene. La candidatura di Atene si affianca a quella di Roma, che è stata la prima a presentare la documentazione necessaria, e quella di Rio de Janeiro, che, per molti osservatori, è la principale «avversaria» della capitale italiana.



La russa Svetlana Masterkova ha ottenuto il nuovo mondiale del miglio

Svetlana regina a Zurigo

Un budget ricco Oltre 7 miliardi e mezzo di lire

Il meeting di Zurigo è la seconda tappa del Golden Four, piccolo circuito all'interno del «Grand Prix». Le altre città in cui si svolgeranno meeting di questa «catena» sono Oslo, Bruxelles (il 23 agosto prossimo) e Berlino (il 30). La prova che concluderà il circuito del Grand Prix si svolgerà a Milano, l'8 settembre. Zurigo, oltre agli ingaggi, offre tradizionalmente una serie di premi per gli atleti che primeggiano nei Golden Events, cioè la serie di dieci gare che si ripetono nei quattro appuntamenti, e in altre specialità che non figurano in questo elenco (anche se l'ammontare è inferiore). Ci sono premi per il record dello stadio e per i migliori risultati di sempre, anche se non si tratta di primati mondiali. Il budget della manifestazione si aggira intorno ai sette miliardi e mezzo di lire. In ogni meeting vengono assegnati all'atleta che riesce a battere un record mondiale venticinquemila dollari (trentotto milioni di lire) più un chilo d'oro. Alla manifestazione di Zurigo, invece, il bonus è passato a cinquantamila dollari (settantasei milioni di lire) più il chilo d'oro.

Al meeting di Zurigo, grande prestazione della russa Svetlana Masterkova che ha battuto il record mondiale del miglio (4'12"56). Nei 100, bene Mitchell e la Ottey che si sono presi la rivincita dopo le deludenti prove di Atlanta.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO FOSCHI

ZURIGO. Svetlana Masterkova si è confermata regina del mezzofondo. L'atleta russa, vincitrice a sorpresa alle Olimpiadi degli 800 e dei 1500, adesso s'è presa anche un record del mondo. Lo ha fatto ieri sera, al meeting di Zurigo, prova del Grand Prix laaf e del circuito Golden Four: la russa ha corso il miglio - distanza non olimpica ma comunque una «classica» - in 4'12"56, 3'05" meglio di quanto fece la rumena Paula Ivan nel 1989 a Nizza. L'impresa della Masterkova, 28 anni, ma diventata primadonna del mezzofondo soltanto da poche settimane, è stato solo uno degli acuti della serata, che s'era aperta con un altro record: quello dei 1500 sulla sedia a rotelle, ottenuto dallo svizzero Franz Nietlispach: 3'02"00. E poi tante altre prestazioni d'altissimo livello, protagonisti molti dei medagliati di Atlanta. Come il

12'45"09 nei 5000 del keniano Daniel Komen, a soli 71 centesimi di secondo dal mondiale dell'etiope Haile Gebreselassie, ieri secondo. E, ancora, bravissimo il danese (ma keniano di nascita) Wilson Kipketer che ha vinto gli 800 in 1'42"61: niente record, come annunciato alla vigilia, ma una fra le migliori prestazioni di tutti i tempi sulla distanza. Tutto s'è svolto nel Letzigrund Stadion esaurito in tutti i suoi posti (25mila), fra cori stile calcistico (senza però volgarità) e col traffico quasi congestionato intorno all'impianto sportivo: Zurigo, città ordianissima (prima o poi gli abitanti decideranno di respirare all'unisono, per non fare troppa confusione), scrisse Oscar Wilde, ieri sera è entrata in fibrillazione da atletica, malattia endemica di queste parti che si manifesta puntualmente in

questo periodo dell'anno. E il pubblico ieri forse non s'è nemmeno accorto dell'assenza di recordman come Morceli e Michael Johnson, restati a casa infortunati.

Tante belle prestazioni, dicevamo. Su tutte, quella della Masterkova. Perché questa ragazza fino a pochi mesi fa era solo una delle tante ragazze del circo itinerante dell'atletica. E adesso è una delle regine. Ieri sera s'è fatta una bella galoppata sul miglio seguendo per mille metri la connazionale Lyudmila Borisova, col gruppo staccatissimo dietro, ed è passata agli 800 in 2'06", poi ai 1200 in 3'12" e ha chiuso con un rush fortissimo, con l'intermedio ai 1500 di 3'56"76. «Volevo sorpassare Lyudmila, perché sentivo di poter andare più veloce, ma poi ho pensato che era meglio aspettare. Credo di poter fare anche il record dei 1500». E quello sarebbe davvero un bel colpo, perché si tratta del 3'50"46 (realizzato nel '93) di Qu Yunxia, una delle tante cinesi chicchieratissime in tema di doping.

Sfortunato è stato il keniano Komen: sabato scorso a Montecarlo per soli 5 centesimi di secondo aveva mancato il mondiale dei 3000, ieri sera sui 5000 di nuovo pochissimo non ha ottenuto il primato. Le lepri lo hanno accompagnato per i primi tre chilometri (7'41" il passaggio), poi è rimasto

da solo con «Gebre». L'etiope però non gli ha dato alcun aiuto e lui ha dovuto tirare da solo. Negli ultimi 150 poi Gebre ha ceduto. È Komen a finito d' solo. Senza però il record. Le prove di velocità sono state condizionate dal vento contrario sul rettilineo, ma i «duelli» in pista sono stati comunque emozionanti. Come quello dei 100 femminili, vinti dalla giamaicana Merlene Ottey (10"96) per un solo centesimo su Gwenn Torrence. O come nello sprint maschile, dove s'è imposto lo statunitense Dennis Mitchell (10"04, vento contrario 1,4 m/s), precedendo di un soffio il campione olimpico e primatista mondiale Donovan Bailey e l'inglese Lindford Christie (che evidentemente scherzava, quando domenica scorsa ha annunciato il suo ritiro), rispettivamente secondo e terzo, ma con lo stesso record (10"06).

Nei 400 ha vinto lo statunitense Anthon Maybank in 44"18, secondo s'è piazzato Davis Kamoga, realizzando il record dell'Uganda con 44"46: l'atletica lentamente sta prendendo piede in tutta l'Africa. Un primato nazionale anche per la Nigeria, nei 200 femminili, con Mary Onyal prima in 22'07, tempo che le ha permesso di battere la campionessa olimpica Marie-Jo Pécerec (la francese s'è piazzata quinta in 22"31).

Per D'Urso, Benvenuti e Giocondi «retrocessione» ma il terzo batte sé stesso

Il grande meeting ha in parte «tradito» i tre italiani D'Urso, Benvenuti e Giocondi, costretti a correre nella serie bis, nel pomeriggio, quasi in mezzo ai ragazzi delle scuole. E pensare che Giocondi ha battuto il suo record personale...

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO. La serata del Letzigrund Stadion ha avuto un prologo pomeridiano, con delle gare per i bambini delle scuole di Zurigo e altre competizioni regionali. Ma non solo. Quasi confusi in questo dilettantistico panorama, hanno gareggiato i tre (ex?) gioielli del mezzofondo veloce azzurro: Giuseppe D'Urso, Andrea Benvenuti e Andrea Giocondi. I tre, infatti, sono finiti nella serie bis degli 800, quella riservata agli atleti rimasti fuori dalle prove serali del Grand Prix. Premessa: anche se relegata al pomeriggio, la serie bis del doppio giro di pista è stata una gara molto tirata, ha vinto il keniano Sammy Langat in un ottimo 1'43"28 (il suo precedente personale era 1'43"84), il ritmo è stato imposto da un pacemaker (o lepre, per usare un linguaggio desueto, ma più suggestivo) che è passato ai 400 in 49"39. Insomma, c'erano tutte le premesse per ottenere un gran tempo, bastava seguire la lepre senza rallentare troppo. Cosa che poi il keniano ha fatto. Ma degli italiani, solo Giocondi è riuscito a restare abbastanza vicino al vincitore, piazzandosi quinto in 1'44"78, migliorando il suo personale di 5 centesimi. D'Urso (settimo in 1'46"62) e Benvenuti (decimo in 1'49"29), invece, come si suol dire nel gergo, hanno perso il treno e si sono persi nelle retrovie. Scena già vista tante volte quest'anno.

Ma al di là del risultato di ieri - una giornata storta può capitare a chiunque - il tema della riflessione è un altro. Tutt' e tre gli azzurri sono stati relegati nella serie bis. Giocondi, con un pizzico di autoironia, alla vigilia aveva scherzato su questa partecipazione pomeridiana comunque prestigiosa, ma invero un po' marginale, rispetto alla serata delle stelle: «Vorrà dire che dopo aver corso - aveva detto l'ottocentista di Tivoli - andrò a portare al campo le borse degli atleti veri». Battute a parte, la presenza dei tre azzurri nella serie «lenta» è quanto meno curiosa. Perché dopo tante stagioni senza risultati apprezzabili (a parte le due finali olimpiche degli anni Ottanta conquistate da Donato Sabia), finalmente nelle ultime stagioni questi tre ragazzi, appunto D'Urso, Benvenuti e Giocondi, avevano dato uno scossone al settore

con ottimi piazzamenti in campo internazionale (Benvenuti era stato campione europeo nel '94, D'Urso vicecampione mondiale nel '93, Giocondi settimo agli ultimi mondiali), con prestazioni da primi posti nel ranking mondiale. In un'atletica sempre più caratterizzata dal dominio dei corridori africani, dunque, i tre azzurri s'erano ritagliati un più che dignitoso spazio. Qualcuno aveva addirittura azzardato un paragone con la scuola inglese fine anni '70, inizio '80, quella che aveva prodotto talenti tipo Coe, Ovett, Cram... Poi qualcosa è cambiato. E l'atletica italiana ai Giochi di quest'anno non è riuscita a portare in finale nessuno dei suoi tre ottocentisti: D'Urso fuori al secondo turno con le gambe dure come due pezzi di legno, Benvenuti costretto al ritiro da un attacco d'asma e Giocondi tradito da un'ingenuità tattica. Ma non solo: negli ultimi meeting tutt' e tre gli ottocentisti hanno deluso, in particolare Benvenuti, che però non vuol saperne di staccare la spina: «Devo gareggiare per ritrovare la condizione», ripete lui in maniera quasi ossessiva, mentre diversi tecnici gli hanno consigliato un periodo di riposo. L'unico lampo Azzurro della stagione nella specialità, lo aveva offerto prima dei Giochi D'Urso al Golden Gala di Roma, vincendo in 1'43"95. Poi il calo di forma. Così, i tre azzurri si sono ritrovati qui a Zurigo, quasi confusi fra i bambini delle scuole. E il primato personale ottenuto da Giocondi non basta per segnare l'inversione di tendenza.

Perché questa crisi? Difficile dirlo. Qualche tecnico parla di errori di programmazione, qualche altro di sfortuna, qualche altro ancora scrolla le spalle, nell'ambiente si sussurra di screzi fra manager e tecnici che si rinfacciano accuse. E chiunque è libero di dire la sua: il dato certo è che Benvenuti e D'Urso continuano a deludere.

Speriamo bene: perché se continueranno a retrocedere dalla serie A a quella B, e poi ancora giù, forse non basterà più venire a Zurigo il pomeriggio per vederli correre. Bisognerebbe andare a cercarli chissà dove. Di sicuro lontano dalle piste dei meeting che contano. □ P.F.

DIEGO SI RICOVERA IN SVIZZERA

Doping, Maradona negativo «Niente tracce di cocaina nelle analisi dopo la partita»

BUENOS AIRES. Mentre Diego Maradona è atteso alla clinica «La Prairie» di Montreux, a Buenos Aires è stata smentita l'indiscrezione secondo cui sarebbe stata trovata traccia di droga nel controllo antidoping cui sarebbe stato sottoposto domenica dopo la partita Boca Juniors-Estudiantes. «La prima analisi è risultata negativa - ha assicurato un membro della Commissione del controllo Antidoping dell'Afa, consultato dal quotidiano «Olé» - e quindi è molto probabile che anche le altre diano lo stesso esito». Il responsabile della Commissione, Albino Bemposta ha invece informato che il risultato definitivo verrà reso noto giovedì o venerdì prossimi. Secondo «Olé», comunque, in seguito alla versione diffusa da un'emittente radio, lo stesso presidente dell'Afa, Julio Grondona ha chiesto che gli facesse conoscere prima del previsto i ri-

sultati delle analisi «per dissipare rapidamente ogni dubbio». La possibilità che fossero state trovate tracce di cocaina nelle urine di Maradona, aveva subito preso piede alla luce della repentina ed inaspettata decisione del calciatore di partire per la Svizzera, visto che la stessa domenica sera, aveva assicurato ad un cronista del settimanale «El Grafico» che pensava di andare in vacanza dopo aver disputato l'ultima partita di campionato. Sul tema è stato interpellato anche l'allenatore del Boca, Carlos Bilardo che ha definito una stupidaggine la versione.

Intanto il quotidiano «Clarín» assicura che, pur se nella lussuosa clinica «La Prairie» non si occupano specificatamente di cure contro la tossicodipendenza, «un gruppo di medici, dopo aver sottoposto Maradona ad una serie di analisi, gli preparerà un trattamento speciale».

LA CURIOSITÀ. Nato nel 1924, il gioco degli scacchi chiede l'ammissione alle Olimpiadi

Re, regine e cavalli, in cerca di riconoscimenti

Da e4c5 e De3tb5, il nero abbandona e scacco matto. A volte il mondo gira intorno alle mosse. Restando seduti, muovendo torri e fanti e affaticando i pensieri con l'orologio che impone un limite massimo alla fusione della massa grigia. Il cervello strizzato su quel rettangolo di pedine, la mente e la concentrazione a sudare tensioni e strategie. Il «brain power» si consuma davvero negli scacchi, in quel passatempo diventato sport dove si poggiano i gomiti su mille soluzioni e una sola possibilità, in un gioco dalle origini incerte ma che aveva come idea quella di simulare una battaglia tra due eserciti in miniatura nell'India dell'era volgare. Nato come sport ufficiale nel 1924 ora attende un riconoscimento olimpico. Intanto gli uomini alla Karpov si accontentano dell'Olimpiade scacchistica - massimo torneo per squadre nazionali (dal 1952 alla disgregazione sempre l'Urss dominatrice) - e della promessa del Cio di collocare mosse e contromosse come disciplina dimo-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

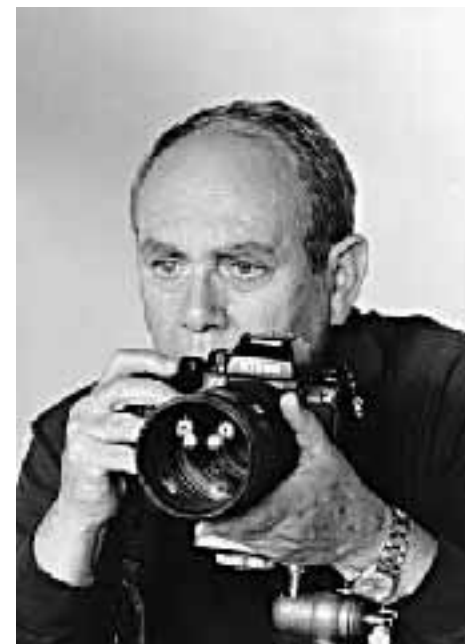
strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

strativa ad Atlanta '96. Uomini e donne separati però: nonostante il regolamento lo consenta per le sfide a squadre, negli scacchi si gioca «divisi». Esiste una nettissima differenza tra i due sessi, che hanno titoli e tornei riservati. Donne inferiori all'uomo o faziosa disquisizione sulla intelligenza del gentil sesso? Il problema pare semplicemente di ordine religioso. In molti paesi di musulmana fedeltà unirsi all'uomo, seppure nel gioco, è contrario alle regole dei libri sacri e allora meglio sfidarsi tra colleghe piuttosto che costringere nazioni agonisticamente valide alla rinuncia. Capita però che a squadre le donne qualche scacco al collega riescano a realizzarlo. Giocare a scacchi è sempre stato una questione di famiglia. E da genitori «fissati» è nato un tris di sorelle ungheresi formidabili. Zsusa, Sofia e Judit Polgar. La prima, la più vecchia delle tre e con l'esperienza sulle spalle a trascinare trofei, disputerà in autunno la fi-

AUTORE DI FOTO/1. Angelo Frontoni, 40 anni di scatti alle più belle star del cinema

Angelo Frontoni
A fianco
Silvana Mangano
e in senso antiorario
Patty Pravo
Audrey Hepburn.
Claudia Cardinale
Tutte le foto
sono di
Angelo Frontoni

PALESTRINA Fortuna, fortuna e ancora fortuna, ci vuole. Ma poi anche professionalità, tenacia e passione. Perché, se non sei bravo, te li puoi anche scordare i tuoi santi in paradiso: «scarpa» sei e «scarpa» resterai. Sarà pure una vecchia e banale ricetta eppure Angelo Frontoni, un intenditore in materia visto che il successo se l'è guadagnato fin dagli esordi, ci crede ancora. Partito dal niente ha bruciato come un velocista tutte le tappe fissando sulla pellicola - in quaranta anni esatti di carriera - non solo i volti più noti della storia del cinema ma andando oltre, fino a spingersi là dove nessuno mai aveva osato: al ritratto senza veli delle forme sinuose delle star, idoli nostrani e d'oltreoceano dai tempi del «boom» in poi. Per questo è destinato ad entrare negli annali come il fotografo delle dive e, ancor di più, di «nudi» illustri, anche se a lui entrambe le definizioni non piacciono un granché. Un po' per quella parolina, quel «nudo» dal vago sapore equivoco che fa quasi rima con pornografico. E un po' per quel «dive», titolo di cui oggi sostiene - si fregia anche la più mediocre delle attricette. Meglio sarebbe, conclude con orgoglio, essere considerato «l'ultimo fotografo che ha dedicato la vita a ritrarre quelle vere».

Un futuro da panettiere

È un personaggio singolare. Frontoni. Sembra quasi uscito da un film di Fellini. Un uomo dalle movenze «studiate», dalla voce impostata, che s'aggira a passi felpati per la sua villa nella campagna di Palestrina arredata in stridente stile hollywoodiano. Che ci tiene a non rivelare l'età e che quando parla sembra sempre che aspetti l'ok dal regista. Come se fosse sempre sotto i riflettori. Se uno glielo fa notare si scusa somione: «Che male c'è? Dietro le scene ci sono stato talmente tanto, qualcosa mi sarà pure rimasto...».

«Romano de Roma» no, non lo è. I nonni, marchigiani e abbruzzesi, avevano poco a che fare con la capitale. Il padre invece, nella «città eterna» c'è nato e ha avuto anche buon fiuto, tanto da diventare panettiere di un certo «nome». Anche il giovane Angelo era destinato ad entrare in bottega, se non gli fosse venuto in aiuto un giornalista svedese amico che gli propose di inviare a Stoccolma i primi scatti. «Alla sua rivista servivano servizi di moda. Così cominciai, con le sfilate di Fontana e di Capucci. Questo giornalista diceva: "Butta giù anche qualche intervista... Le sai fare le domande, no? E allora, fatti rispondere dai grandi sarti...". La prima macchina, una "Rolleiflex" me la prestò il proprietario di un negozio di ottica. Provali: ma non riuscivo a vedere bene nemmeno l'inquadratura. Allora da questo conoscente, mi feci preparare una scaletta per i diaframmi e per i tempi. Me la misi in tasca e al momento opportuno la tiravo fuori. Quando lo racconto non ci crede nessuno. Favole, dicono. Invece è vero». È il '56 e la fortuna di cui si parlava prima fa sì che

Click sulle dive



Fotografo di dive e fotografo di nudi di dive, una vita dedicata alle stelle del cinema. Angelo Frontoni festeggia i quarant'anni di attività che l'hanno reso famoso. Dagli esordi alle sfilate di moda romane, con la complicità di un giornalista amico e una Rolleiflex avuta in prestito, al successo ottenuto in Italia e a Hollywood. «Devo tutto agli insegnamenti dei grandi registi che mi hanno voluto sul set: m'hanno insegnato a raccontare la semplicità della bellezza».

VALERIA PARBONI

per l'esordiente fotografo la gavetta duri poco. Frontoni smette di inseguire gli stilisti, chiude nel cassetto i suoi sogni di cronista ma non abbandona gli atelier. Al contrario, li frequenta giorno e notte per raccontare ancora la moda, ma stavolta attraverso interpreti eccezionali. Le attrici, appunto, che d'ora in avanti diventeranno straordinarie compagne di lavoro. Sono sue le immagini del guardaroba di Sophia Loren firmato Schubert e di quello di Vima Lisi confezionato da Valentino per l'esordio a Hollywood. «Muovevano i primi passi, come

tante altre che poi sono diventate stelle. Le ho praticamente tenute a battesimo tutte e le ho viste crescere senza mai abbandonarle. Loro m'hanno ricambiato con la fedeltà: l'ultimo servizio in ordine di tempo che ho fatto è stato un mese fa a Ginevra con Sophia... pensi un po'».

Ursula Andress l'ha incontrata come fidanzatina di John Derek e i tempi di 007 erano ancora di là da venire. Idem per Elsa Martinelli, Catherine Spaak, Anita Ekberg e Silvana Mangano. Con loro Frontoni consuma rullini su rullini, cercando di eclissare i difetti e esaltare la bellezza dei particolari: l'intensità degli sguardi, i profili, i décolleté. Anche i sorrisi, quando c'è la possibilità. «Farle abbandonare non era semplice. Florinda Bolkan, per esempio, raramente s'illumina e pensare che ha un sorriso meraviglioso. Per non parlare della Cardinale, dovrebbe ridere di più, ci guadagna. La Mangano, lasciamo perdere: era sempre seria, inquieta, tormentata. Comunque avevo escogitato un trucco, lo mettevo in pratica soprattutto quando posavano svestite. Loro non lo sapevano, ma i click nei primi dieci quindi mi-



nuti di posa erano sempre a vuoto. A pellicola bianca, insomma, non impressionata. Poi, quando s'era sciolto il ghiaccio, allora facevo sul serio. E marciavamo alla grande.»

Passa il tempo. Il nome di Frontoni è ormai affermato e la notorietà lo spinge ad altri lidi. A Parigi nel '61 è al fianco di Roger Vadim e delle sue mogli, a partire da Brigitte Bardot. Jane Fonda la ritroverà negli Usa all'epoca di *Barbarella* e gli permetterà di fare il suo primo grande scoop dandogli l'esclusiva delle immagini del film. In Italia la serie dei nudi era stata inaugu-

rata da Sylva Koscina. Imitata poi a ruota da Elsa Martinelli, Patty Pravo, le sorelle Kessler. A Hollywood la lista s'allunga con il corpo androgino di Jane Birkin, Natalie Wood, Carol Baker e Sue Lyon indimenticabile protagonista di *Lolita*. I suoi servizi fanno scalpore. Per la novità assoluta, ma anche per la professionale delicatezza dei ritratti.

Sarebbe stato facile sollecitare morbide fantasie, ma Frontoni non cade nella trappola e lavora d'artista su quelle forme, esaltandone la perfezione. Uno stile ri-

goroso appreso grazie alla lunga frequentazione sul set dai maestri del cinema. Ci sono i più grandi nell'album dei suoi ricordi: da Rossellini a Lattuada, Bolognini, Zeffirelli. «Devo tutto a loro. M'hanno insegnato a giocare con le luci, a tirare fuori il meglio di una donna».

Un vero voyeur. «Ma non è un'offesa. Bisogna essere "guardoni", se si vuol far bene questo mestiere. Come si deve essere capaci di rubare con gli occhi e rielaborare con la fantasia».

Sul set del Gattopardo

E lui, «ladro di immagini» lo è stato. Come quella volta che nel caldo opprimente di Palermo sfidò il perfezionismo di Luchino Visconti. «Girava *Il Gattopardo*, la sequenza del ballo. Non voleva intrusi tra i piedi e per riprendere la Cardinale dovette nascondersi tra le felci della scenografia. Ogni tanto si sentivano i click e lui urlava: "Stop". "Ma chi c'è là dietro - s'agitava - ho detto che non voglio nessuno". Mi rincattucciavo in silenzio, e appena si calmava, ricominciavo. Credevo di averla fatta franca. Ero tutto contento quando invece una sera a cena alla villa sul mare di Alain Delon, mi fa con quel suo fare perentorio che metteva soggezione: "Frontoni, poi mi farai vedere le foto che hai fatto di nascosto". Adesso quel materiale è in mostra al Museo della cinematografia di Parigi. Ce l'ho mandato io, un piccolo omaggio per la mia amica Claudia». Timido, almeno così dice di essere, ha sempre rifiutato contratti. Solo una volta si legò ad una rivista, la tedesca «Stern». «Avevo bisogno di soldi e allora cedetti alla sicurezza di avere in tasca uno stipendio mensile». Fu un intervallo breve al termine del quale tornò a lavorare «in proprio». Erano altri tempi, e lì rimpiange. L'ambiente, dice, era diverso «meno battagliero, meno nevrotico. Oggi è una giungla. Le modelle, poi, sono carine, certo, ma mica basta questo per fame delle star». Come la correttezza nel lavoro di cui, sostiene, si è persa memoria. «Senta questa. Nel film su San Francesco di Zeffirelli, Ira Furstenberg doveva fare la parte di una prostituta. Girava semisvestita, io la ripresi in scena e conservai gli scatti, anche quando in fase di montaggio la sequenza venne tagliata. Bene. Dopo un po' di tempo si comincia a parlare di lei per un flirt con Ranieri di Monaco. Le cronache rosa davano un gran risalto alla voce e tutti cominciarono a cercarmi: volevano comprare le foto della futura principessa con le tette al vento. Un'agenzia inglese arrivò ad offrirmi trecento milioni. Una bella cifra all'epoca, avrei potuto comprarmi una casa. Avevo in tasca la liberatoria, avrei potuto fare di testa mia. Ma sono un uomo corretto: cercai Ira, le chiesi il permesso. Non era per niente d'accordo e mandai all'aria l'affare. Mi dica lei: oggi, chi si comporterebbe così?».

Inchiesta sul falso dossier Sismi. Pivetti espulsa a fine mese

Il giudice chiama Bossi «Io non mi presento»

«Di Pietro? In Padania sarà arrestato»

Nausea di mezz'estate

VINCENZO CERAMI

D'ESTATE, IN ITALIA, la politica si fa tra una fetta di cocomero e l'altra. All'aperto sotto i teloni infuocati di uno yacht; al chiuso nelle redazioni giornalistiche dove i computer sono quasi tutti spenti. Qui da noi la politica si fa sempre e in ogni luogo, non trova mai pace. La chiamo politica anche se politica non è. Purtroppo conosciamo solo questa, fatta di urlacci, minacce, ricatti, inchieste, dossier, scoop e chiacchiericcio. È diventata un fenomeno di costume, uno spettacolo spesso addirittura comico, o meglio, tragicomico.

Dunque il fantomatico documento del Sismi che Bossi avrebbe mostrato a un giornalista per dimostrare che è in atto contro di lui e contro la Lega, una congiura di Stato, altro non sarebbe che il capitolo settimo di un mediocre romanetto di spionaggio scritto da Gianfranco Miglio nel 1993, titolato Italia 1996. In epoche più serene avremmo gridato alla genialità dell'addetto stampa della casa editrice Mondadori, ma sotto le calure estive, e dopo essere stati ammorbati dalle minacce bombarole del Senatour, questa storia di attentati a base di «semtex» e di disegni criminosi dei servizi segreti (di cui è stata costretta ad occuparsi anche la Procura di Brescia), finisce per creare un clima di profonda nausea. Non si ride più. Il repertorio di certi uomini politici s'è fatto stucchevole. E poiché ormai siamo tutti malati di dietrologia, presi nella spirale, pensiamo che l'obiettivo politico finale di tutto questo bailamme estivo sia proprio la nausea.

L'idea che dal fango non usciamo mai fa sicuramente comodo a qualcuno, e sicuramente a chi non ha nulla più da perdere. Come non giudicare sotto questa luce la mano appena tesa da Pannella a Bossi? Un gesto che si fa senza altro notare, per certi aspetti omologo a quello di Bossi che minaccia di far saltare i ripetitori della Rai. Nessun giornale può sottovalutare la notizia. Anzi, d'estate vanno

SEQUE A PAGINA 4

■ ROMA. Bossi contro tutti. Attacca Di Pietro, che l'altro ieri gli aveva consigliato di non abusare della pazienza di governo e istituzioni, si rifiuta di andare dal giudice che indaga a Brescia sulla «patacca» delle trame Sismi contro la Lega. La polemica più ruvida è contro Di Pietro: «Io posso anche essere disposto ad andare nelle galere dello stato oppressivo italiano. Però poi ci saranno, un giorno non molto lontano, le galere della libera repubblica federale padana». Quanto alla Pivetti Bossi conferma che sarà espulsa dal gruppo parlamentare: «Per la presidenza della camera fu scelta da Berlusconi...». Lei non replica e dice: «Vado in vacanza». Bossi attacca anche il Corriere della Sera che avrebbe montato uno scoop su un documento falso per mettere in cattiva luce proprio la Lega. Il dossier è tratto in realtà da un romanzo di fantapolitica di Miglio.

BRANDO CAROLLO DI MICHELE
LAMPUGNANI RIPAMONTI
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Enrico Micheli
«Industriali
ingenerosi col governo»

■ ROMA. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli replica alle critiche di Carlo Callieri, il vicepresidente di Confindustria sulla politica economica del governo: giudizi «ingenerosi», «prattica contrattuale», «semplificazioni» che gli sembrano «in controtendenza» rispetto alle opinioni espresse da altri ambienti confindustriali. Il braccio destro di Romano Prodi assicura che il governo «vigilerà» contro le minacce secessionistiche e critica duramente Bossi: «Non riesce a dialogare senza insulti».

VITTORIO RAGONE
A PAGINA 4



Bosnia, un agosto senza guerra: «Ma la pace non c'è ancora»

■ Due punti a favore della pace, l'elezione del sindaco a Mostar e l'accordo per la scomparsa della repubblica dell'Herzeg-Bosna. Così si è conclusa la giornata del segretario di Stato americano Warren Christopher che, dopo i colloqui di Ginevra con i presidenti croato, serbo e bosniaco, inizia oggi la sua visita in Bosnia. Dove i manifesti elettorali dicono: «Assenza di guerra non significa pace». I problemi, insomma, sono molti, primo fra tutti quello dei criminali di guerra come dimostra l'episodio che ha portato all'apertura di un'inchiesta su una pattuglia dell'Otan che avrebbe rinunciato a ispezionare il

quartiere generale di Ratko Mladic, su cui pende un mandato di cattura per genocidio. Il motivo del non intervento, ha spiegato un generale Usa, John Sylvester, sta nel fatto che se la pattuglia di 7 uomini dell'Otan fosse entrata in contatto con Mladic avrebbe dovuto arrestarlo, impresa che certo sarebbe degenerata in scontro. Ieri a Ginevra Cotti, presidente dell'Osce, denunciava: «La libertà di movimento non è garantita, il ritorno dei profughi è ancora ostacolato, il tentativo di creare stati etnicamente puri continua a prevalere e con la campagna elettorale la tensione è cresciuta».

A PAGINA 14

Le città si svuotano, ma meno che in passato. A Milano polemica per i musei chiusi

Ferragosto, è allarme nei cieli Tre aerei rientrano dopo false segnalazioni

NELL'INTERNO

La passeggiata

Francesca Archibugi
La «rude» ma felice
casa rossa
tra i castelli del Chianti



EUGENIO MANCA
A PAGINA 2

■ Falsi allarmi e paura di volare. A Fiumicino due velivoli sono stati perquisiti dopo segnalazioni telefoniche. A Torino un volo dell'Alitalia è atterrato pochi secondi dopo il decollo per un bagaglio dimenticato nella stiva. Intanto da uno studio sul ferragosto nelle metropoli emerge che Milano è il centro urbano che si svuota di più; Palermo la città dove gli abitanti restano maggiormente a casa. Nell'estate '96, comunque, per la prima volta chi resta in città in agosto ha superato il numero di chi parte. E da un'indagine della Goletta verde tra i turisti si evince che il paradiso del turismo italiano è l'isola del Giglio.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 67 e 8

06VIDEO2
Not Found
06VIDEO2

Tipi d'America

Negli alberghi
delle libere nozze
Las Vegas, 100mila si
mordi e fuggi

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 10

Autore di foto

Angelo Frontoni
Quaranta anni di click
sulle bellissime
del grande schermo



VALERIA PARBONI
A PAGINA 11

Ritorno al passato per il candidato Dole

IL POVERO BOB DOLE, presunto vessillifero repubblicano alle prossime presidenziali, è veramente da compiangere. Questo politico di carriera, questo profondo conoscitore di tutti gli infiniti meandri della vita politica, viene ridotto alla stregua di una caricatura sulla scena della campagna elettorale. Con la sua repentina conversione alla «regaganomics» ha tristemente toccato il fondo di una campagna che non ha mai avuto molti acuti. I suoi consiglieri sono stati la sua rovina. Prima lo hanno convinto che era possibile vincere le elezioni puntando sulla carta della personalità e del carattere. Ci hanno messo mesi a capire che per la maggior parte degli americani è tutt'altro che facile distinguere sul piano delle virtù civili due politici di carriera entrambi avidamente impegnati a fare

JESSE JACKSON

promesse e a raccogliere fondi. Con un certo ritardo Dole si è tuffato nella pesca miracolosa alla ricerca di qualche idea conservatrice che potesse essere utilizzata in campagna elettorale. L'esito la dice lunga sulle difficoltà di Dole. La realtà infatti è che i conservatori sono a corto di idee e hanno perso i contatti con il popolo americano. Non ha potuto fare di meglio che promettere riduzioni delle tasse e un pareggio del bilancio finanziato con la crescita economica e non meglio specificati tagli di spesa. E così ora il povero Bob Dole si vede costretto a ricorrere a quegli stessi filtri magici della economia «supply-side» che per 20 anni ha criticato. Si tratta di politiche che Dole ben conosce. Nei primi anni '80 sotto la presidenza Reagan in qualità di presidente della Com-

missione Finanze del Senato, mise da parte i suoi timori per agevolare l'approvazione delle riduzioni di imposte volute da Reagan e dell'incremento delle spese militari. Quando apparve ovvio che la magia non funzionava e che nell'arco di quattro anni il debito pubblico era triplicato, Dole si diede da fare per arrestare l'emorragia con l'approvazione di inasprimenti fiscali che intaccarono in misura non indifferente il reddito dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi. Alla fine del decennio l'1% più ricco delle famiglie americane poteva godere di enormi sgravi fiscali mentre i lavoratori più poveri pagavano imposte identiche o maggiori. Il Congresso di Gingrich ha proposto una nuova esecuzione della medesima sinfonia.

SEQUE A PAGINA 2

Si cerca ancora sul Faito. Una traccia in un filmino?

Per la piccola Angela è l'ora dei mitomani

■ NAPOLI. Le ricerche di Angela Celentano, la bimba di 3 anni scomparsa sabato scorso sul monte Faito - penisola sorrentina - continuano giorno e notte ma la pista della disgrazia perde consistenza e non si concretizza quella del rapimento. Ieri una serie di segnalazioni, molte fatte da mitomani, hanno soltanto aumentato il lavoro investigativo senza offrire nessuna traccia concreta. I giovani genitori di Angela invece, hanno raccontato di

un'auto targata Udine con a bordo un uomo, che seguiva con insistenza le mosse della famiglia sul monte Faito. I coniugi hanno fornito un sommario identikit alla polizia impegnata così su un nuovo fronte. La telefonata di un pregiudicato, che avvertiva del rapimento e delle vendite della bimba, ha spinto ieri le indagini a Milano prima di accertare che si trattava di un falso allarme. L'uomo, non nuovo a queste imprese, è stato arrestato.

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 9

Domani
iUnità
come tutti
gli altri quotidiani,
non sarà
in edicola
per la festività
di Ferragosto.
L'appuntamento
è per sabato
17 agosto.
Auguri a tutti
i nostri lettori.

Mercoledì 21 agosto

in edicola
con l'Unità

Fiabe
norvegesi



l'Unità | Einaudi



La passeggiata con...



Francesca Archibugi

■ SIENA. A Meleto i Frigidoli, a Tomano i Mazzalombardi, a Castelnuovo e a Monte Luco i Berardenghi, a Brolio e a Cacciano i Ricasoli, a Barbischio gli Archibugi, ciascuno nel suo castello avito, ciascuno in cima a un colle verdeggiantone al centro dei suoi possedimenti... Oddio, ritoccata così risulterà imperfetta la mappa araldica del Chianti, ma ciò che conta non è sentirsi in armonia? E Francesca Archibugi - nome manifestamente ben inchiodato nel paesaggio medievale ma niente castelli, niente possedimenti, niente pletora di vassalli - in questa casa contadina bassa e rossa ma ben più alta dell'alta torre dei Battifolle, qui a Barbischio si sente in armonia piena. Spiega: «Tutto il mio sforzo adulto è stato cercare verità e autenticità. Sono scappata dalla città, dai suoi ammiccamenti volgari e dalla sua eleganza posticcia per venire a vivere in cima a una collina, in una casa dalle linee tozze ed elementari ma nella quale potesse entrare di tutto: la luce, il sole, il vento, la musica, l'amicizia, l'allegria... Non credo al colpo di fulmine in amore: ma nella scelta di una casa, sì...».

Pallida e sorpresa

Cammina a passi discreti lungo il fianco scosceso della collina, badando di scansare sterpi e rovi. La brezza agita il suo vestitino leggero, a fiorellini, e la coda dei capelli lisci e castani. Sul volto un'espressione pallida e sorpresa, come sempre. Seguiamo per un po' le tracce di un'antica strada romana che collegava il Chianti al Valdarno, poi scendiamo in silenzio lungo un sentiero di sassi, di alberi, di pensieri, mentre Rosa, un maremmano di quattro anni, ora ci fa da scorta ora da staffetta. Dalla casa in cima alla collina giungono echi di tromba e voci di bambini.

Ha trentacinque anni Francesca Archibugi, nome affermato e prove importanti alle spalle. Ma a guardarla qui nella luce verdognola del bosco, con l'abito a fiori e questa faccina bianca e questi passettini incerti sul fondo mamoso, vengono in mente le bambine delle favole, non certo la regista col megafono, e la macchina da presa, e il copione svolazzante: «Ah, ma io non do ordini, non amo comandare. Cerco piuttosto di comunicare, chiedo agli altri di aiutarmi a fare bene ciò che va fatto. Non impongo nulla, non faccio la voce grossa, semmai ricorro a qualche attitudine manipolatoria, metto in atto piccoli ricatti affettivi. Il piglio del comando non mi si addice, e provo sempre qualche imbarazzo di fronte agli altri: gli attori, i produttori, i festival, gli incontri, le cene, le conferenze stampa... Ci vado, certo, non posso farne a meno, ma poi mi piace tornare nella mia cerchia, tra i miei affetti, nei luoghi in cui mi sento me stessa. No, non è una scelta di isolamento: piuttosto un bisogno di comunicazione più discreta, più silenziosa, più intima...».

Ogni giorno

È una passeggiata, questa, che Francesca fa ogni giorno quando è qui, quando il lavoro non la tiene lontana da Gaiole, il paesino del Chianti cui Barbischio fa capo: estate e inverno, da sola o in com-



La Badia a Coltibuono

Nel Chianti, all'ombra dei castagni

Lungo la strada dei Castelli del Chianti s'incontra Gaiole. E sopra Gaiole Barbischio. E sopra Barbischio, alla sommità di una collina alta settecento metri, la casa rossa e seduta di Francesca Archibugi, che è anche casa di Battista, di Ludovica, di Angelica, di Edoardo, del maremmano Rosa e di altri ancora. Nel bosco, per un sentiero di marna, sotto una volta di castagni, tra parole allegre, parole gravi, silenzi. Fino alla scoperta - laggiù, lontano - di Siena...

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

pagnia, verso Serravalle o verso Fonte Chiuse. La fa persino più volte al giorno, bastoncino in pugno a scacciare le vipere o a scoprire fragole e funghi. Ma è una passeggiata sempre nuova: «Nessun altro posto riesce a mettermi in contatto con la natura così semplicemente e così intensamente. Il bosco, che all'inizio è di querce, pini, lecci, felci, sambuchi, più avanti si fa soprattutto di castagni. E il castagno è il pri-

natura sembra invitarti a fare un passo avanti...».

Passeggiare e pensare? Passeggiare e lavorare? «Ah, certo non mi porto dietro il blocco degli appunti. Ho un tavolo per quello, uno studio, dei libri. La passeggiata è spazio aperto all'immaginazione, all'ideazione, è il momento nel quale dentro la mente s'inseguono i frammenti che comporranno una storia, le scene, i luoghi, i volti. Quello del cinema è un lavoro molto artigianale, come tutte le forme creative, e richiede continue prove di umiltà: tentare, sperimentare, correggersi, emendarsi, ricominciare, senza pregiudizi né supponenza. Io poi sono sempre piena di dubbi, mi tormento nel dubbio, ma è così e non posso farci nulla. È importante il metodo di lavoro: «Il mio metodo», titolo non a caso Rossellini. E io penso che, ancorché utile alla comprensione di un'opera, il metodo di lavoro sia rivelatore dell'intera

personalità ben più di quanto possa esserlo ogni altra manifestazione espressiva, ben più di quanto possa esserlo - non so - perfino il modo di fare l'amore... E questo a prescindere dal risultato del lavoro, che sarà più o meno felice. Se vuoi conoscere a fondo una persona, guarda come lavora...».

Trope delusioni

Con tutte le scoperte ma anche con tutti i rischi che una tale indagine comporta, non è vero? «Putroppo sì. In questi anni, di delusioni ne ho avute molte, e ho imparato che bisogna stare alla larga dai propri idoli, che non bisogna frequentarli. Lo dico con dolore e con affetto: le relazioni umane che costruiscono intorno a sé hanno talvolta qualcosa di selvaggio, di orribile, di inaccettabile. Nei secoli vi è stata grande indulgenza verso gli artisti: a loro si è perdonato tutto, l'importante era la loro opera, per il testo poteva-

no anche essere individui deformi. Bene, io penso che questo sia un luogo comune che ha generato guasti gravissimi, fornito alibi gratuiti e steso un manto di ipocrisia sui comportamenti. Spero che la creatività femminile sappia dare uno scossone anche a questi stereotipi, costringa alla coerenza, bandisca le suggestioni nefaste della doppia morale».

Un passo dopo l'altro, il sentiero comincia a risalire. Qua e là il verde delle fitte pareti del sottobosco si apre come una quinta teatrale lasciando intravedere l'alveo umido di un torrente, un costone disboscato, grandi crateri di galestro che sprofondano verso cavità impressionanti dove Rosa, il maremmano, s'avventura senza indugio. Siamo i soli viandanti in questo velato pomeriggio estivo. Ma appena fuori del bosco, sul pianoro, l'occhio improvvisamente liberato dal suo baccello verde guizza in ogni dire-

zione: lungo la gropa delle colline, sulla cima aguzza dei cipressi, sul fondo ondulato delle vallette gialle di girasoli o scriminate di viti. Là in fondo, a sud, Francesca indica Siena: il vapore non consente di distinguere altro che una sagoma grigia, ma Siena è là con le sue torri, le sue voci, la sua storia: «Nei giorni chiari, seduta qui dove siamo adesso, io vedo la Torre del Mangia...».

Va e viene in questi giorni, Francesca, dalle Alpi Apuane, per la scelta dei luoghi ove sarà ambientato il suo prossimo film, il quinto, dopo *Mignon è partita*, *Il grande cocomero*, *Verso sera* e *Con gli occhi chiusi*. È un film sui cavatori, su uno dei loro paesi e su una colonia marina che ne accoglieva i figli agli inizi degli anni sessanta. Storia di cavatori, storia di anarchici. Ma già non mancano i sospetti, i timori, le prese di distanza. «E non capisco come mai. La storia non è stata divulgata, quel che se ne sa in giro è pura invenzione, ma questo basta a innescare una polemica spiacevole e ingiustificata. Si usano parole come falsificazione, violenza, parole che altri digeriscono senza fiatare ma da cui io mi sento ferita. Ma un film, un'opera d'arte, non può contenere violenza e dura solo se dentro di sé reca una forza di verità. Diversamente, naufraga nell'oblio. E non c'è nulla di più fragile, di più indifeso di un'opera d'arte. Davvero la storia degli anarchici delle Apuane può temere qualcosa da un film?».

Un colpo al cuore

Torniamo sui nostri passi, e ci vengono incontro Battista Lena, il compagno di Francesca (erano le note del suo jazz quelle che ci insegnavano nel bosco), e Ludovica, la maggiore dei tre figli. Ha quasi nove anni Ludovica, ne ha cinque Angelica, e uno e mezzo Edoardo. «È qui, in questa casa, che rimasi incinta di Ludovica: fu come il suggello di un progetto. La zona la conoscevo già, la casa la acquistammo nel 1983 dopo averne visitate molte altre guidati da un vecchietto buffissimo. Di fronte ad ogni casa me ne uscivo in esclamazioni di compiacimento - bella, molto bella... - rimbrottata da Battista che sibilava: ma insomma, se ti fai vedere così convinta, non possiamo nemmeno tirare sul prezzo... Poi arrivammo qui e fu un colpo al cuore. Un panorama incredibile, una casa che ci somigliava, e perfino una chiesetta che ci infondeva una grande pace. Era la nostra casa, e ci stava aspettando. Una lunga stagione di restauri e quindi, sei anni fa, l'allegro trasferimento dalla città: non un esilio ma una riconquista».

I castellani di una volta

Ci salutiamo sull'aia, la passeggiata è finita, e tutti legittimamente reclamano la presenza di Francesca: i bambini, gli adulti, gli animali, gli amici di una rinnovata Lega del Chianti, gli ignoti interlocutori telefonici - giornalisti, si teme - che dal pomeriggio continuano a depositare messaggi nella segreteria. Scendo da Barbischio in un velo di calore. Mi accompagnano voli di gazze, corse di cani, voci di bambini ed echi di tromba. Proprio come ai tempi dei castellani di una volta.

DALLA PRIMA PAGINA

Ritorno al passato...

Le riduzioni delle tasse sono state di importo pari alla metà di quanto Dole va promettendo. Il Congresso ha giocato con i numeri per rinviare agli ultimi due anni la maggior parte dei tagli di spesa. Ciò nonostante la maggioranza repubblicana in Congresso ha dovuto impegnarsi non poco per tentare di strappare i tagli alla spesa per l'assistenza sanitaria, per l'istruzione e per altri programmi pubblici. Dal momento che la sua popolarità sembrava in caduta libera, il Congresso ha abbandonato questa partita e ha preferito tagliare 55 miliardi di dollari di aiuti a favore degli strati più vulnerabili della popolazione: bambini poveri, disabili e immigranti.

Non c'è rimasto molto da tagliare ed è per questo che Dole non ha indicato in quali altri settori interverrà per tagliare la spesa pubblica. Una eventuale fonte di gettito cui

sovente fa cenno va individuata nella possibilità di raggranellare 34 miliardi di dollari semplicemente mettendo all'asta e non regalando i diritti sull'etere necessari per realizzare la nuova tecnologia di trasmissione digitale.

Questa proposta populista, sostenuta per lo più da progressisti quali Ralph Nader, è stata votata in Congresso e respinta con 408 voti contrari e 16 favorevoli. Le riduzioni delle imposte promesse da Dole rappresenterebbero un regalo di 10.000 dollari l'anno per i dirigenti mentre il risparmio sarebbe di appena 600 dollari circa per i lavoratori. I consiglieri di Dole partono dal presupposto che i cittadini hanno nei confronti della classe politica un atteggiamento di tale cinismo e sono talmente stufo del governo da essere disposti ad approvare chiunque prometta loro una busta

paga un po' più pesante, senza nemmeno chiedersi chi finirà per pagare il conto. Ma gente così cinica dovrebbe nutrire più di qualche sospetto in merito a promesse fatte alla vigilia delle elezioni. Frattanto Dole non ha praticamente nulla da dire su una questione economica che diventa sempre più urgente. Sull'altro versante del Pacifico rispetto a San Diego città che ospita la Convention repubblicana, Suharto, l'uomo forte dell'Indonesia, sta facendo mettere in carcere leader sindacali e avversari politici. I tumulti e i disordini scoppiati nel paese hanno messo in luce la corruzione e l'ingiusta distribuzione della ricchezza che caratterizzano il regime di Suharto. I lavoratori scesi in piazza contro la tirannia chiedono un giusto salario, condizioni di lavoro umane e il diritto di organizzarsi. A seguito della pressione delle multinazionali l'amministrazione Clinton ha abbandonato ogni sforzo per sostenere le libertà democratiche in paesi i cui mercati hanno una importanza vitale, si tratti della Cina retta da un solo par-

tito o della dittatura di Suharto. Con il saldo negativo della bilancia commerciale che fa segnare punte record e con l'erosione del salario causata dal minor costo del lavoro in numerosi paesi stranieri, un programma che avesse come obiettivo i diritti dei lavoratori e una maggiore equità a livello di scambi commerciali, sarebbe all'antitesi rispetto alle inadempienze dell'amministrazione. Ma sulle questioni che contano - politica commerciale, costo del denaro, politica fiscale, sistema previdenziale, diritti dei lavoratori, riforme del sistema politico - entrambi i candidati alla presidenza hanno la bocca cucita. E l'aspirante presidente Bob Dole è ridotto a spacciare all'opinione pubblica politiche economiche del passato che in tempi non lontani contrastava. Non si può negare che questo povero veterano della scena politica meriterebbe di meglio.

[Jesse Jackson]

Copyright 1996
Los Angeles Times Syndicate
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

LA FRASE



Gianfranco Miglio
«La razza umana non può sopportare molta realtà»
T.S. Eliot

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Ansa Società Editrice da l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio di Amministrazione:
Etsabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Amato Mattia
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555



Certificato n. 2948 del 14/12/1995

FIGLI DELLA VIOLENZA. Anni di pestaggi e minacce, poi la telefonata al 113

Allarme furti Ieri «cerchiate» le serrature di 50 appartamenti

Sono andati in tilt ieri sera i centralini del 112. Decine e decine di cittadini hanno chiamato i carabinieri quando, tornati a casa, hanno trovato una brutta sorpresa. Intorno alla serratura della porta d'ingresso hanno trovato i segni ancora evidenti dei calchi, fatti probabilmente con il pongo, necessari a riprodurre le chiavi. Sono circa 50 i condomini presi di mira da sconosciuti che in alcuni casi hanno occluso le serrature obbligando i proprietari dell'appartamento a rivolgersi ai carabinieri. Dalle sette di sera alle dieci decine di telefonate sono arrivate da quasi tutti i quartieri della città. I cittadini, dicono i carabinieri, sono terrorizzati dall'arrivo dei ladri e molti, probabilmente, oggi non lasceranno le proprie abitazioni. La maggior parte delle chiamate sono arrivate dal Prenestino, dall'Eur, da Montesapate e dalla Cecchignola. Uno scherzo di cattivo gusto, o ladri in azione a Ferragosto?



L'acquisto di una bustina di droga

Monica Biancardi

«Arrestate nostro fratello» Soprusi e droga. La famiglia lo denuncia

Minacciava di ucciderla, di farla violentare; e poi le botte e le angherie per costringere lei e la madre invalida a lasciare il modesto appartamento al Trullo che voleva tutto per sé. Patrizia, 25 anni, non ce l'ha fatta più e ha chiamato la squadra mobile: «Venite, mio fratello è uno spacciatore». A.R., 32 anni tossicodipendente, è stato arrestato. Nella sua giacca, la polizia ha trovato 32 grammi di eroina. La ragazza ora vive blindata e teme che il fratello esca dal carcere.

FELICIA MASOCCO

Non ne poteva più delle continue minacce, di morte e di stupro, delle botte e dei dispetti di quel fratello perduto dietro all'eroina. Negli ultimi anni le aveva reso la vita un inferno fino a cacciarla di casa con la madre invalida. Quando è finito in cella per le due donne è stato un sollievo ma tre mesi fa, con la scarcerazione, tutto è ricominciato. Doveva allontanarlo in qualche modo e quando ha scoperto un bel po' di eroina nascosta nella sua stanza non ha perso tempo, ha chiamato il 113 e lo ha denunciato.

«Venite, è uno spacciatore»

«Mio fratello è uno spacciatore - ha detto alla polizia - Venitelo a prendere, non voglio che possa rovinare altre persone». Vero, verissimo, ma marginale. A dare alla ragazza coraggio e determinazione sono stati i giorni e le notti di terrore che si prospettavano per lei e la mamma, colta da un ictus dieci anni fa e da allora totalmente

invalida, bisognosa di cure continue che le vengono prestate proprio dalla figlia minore, oggi ventiseienne. Capelli corti, il viso aquilino e sapone e una responsabilità enorme per Patrizia (il nome è inventato) rimasta sola con la madre nella casa popolare del Trullo a sbarcare il lunario con le 700mila lire di pensione dell'anziana donna e l'assegno di accompagnamento di meno di un milione corrisposto a lei per l'assistenza che le garantiva. La sorella più grande si è sposata e con marito e figli abita in zona; il padre è morto e comunque era da tempo divorziato dalla moglie. C'era quel fratello trentaduenne, sul quale però ha potuto contare solo fino a quattro anni fa: poi lui ha cominciato a bucarsi bruciando la sua vita e rendendo impossibile quella familiare.

«Fuori, questa è casa mia»

A.R., queste le iniziali dell'uomo, faceva il facchino ai mercati generali, i soldi della liquidazione

li ha spesi in eroina e da allora non ha più smesso. Sempre a caccia di denaro, sempre più violento, con l'ossessione di voler vivere da solo in quel modesto appartamento che riteneva fosse una sua esclusiva proprietà. «A furia di minacce e prepotenze di ogni tipo è riuscito a cacciarsi di casa - racconta Patrizia - Mi aveva picchiato ma la polizia disse che non poteva farci niente perché cinque giorni di prognosi non erano sufficienti. Mia madre ed io siamo rimaste fuori per un anno, abbiamo vissuto in una mansarda piccola e senza ascensore, ma di più non potevamo permetterci. Siamo tornate in casa nostra alla fine di aprile, dopo il suo arresto».

In carcere A.R. c'era finito sempre per reati connessi alla droga. Una breve detenzione e tre mesi fuori di nuovo fuori. «All'inizio è stato calmo - continua la ragazza - Poi sono ricominciate le minacce di morte a me e mia madre, mi picchiava, mi diceva che mi avrebbe fatto violentare. Quando la sera lui tornava noi eravamo costrette a chiuderci in camera. Teneva la radio a tutto volume fino all'una, gettava secchiate d'acqua per terra solo per farci dispetto, per esasperarci, così ce ne saremmo andate».

Denuncia per legittima difesa

Una denuncia per legittima difesa, quella di Patrizia, che a due spese aveva imparato che cosa conta per la legge. Trentadue grammi di eroina, pura all'85 per

cento, sufficiente per una sessantina di dosi, pesano moltissimo. «Tutti i giorni controllavo la sua stanza, ma non trovavo niente. Lunedì è rientrato tutto sorridente, mi ha addirittura dato una pacca sulla spalla, cosa stranissima visto che non ci parlavamo. Ho capito che c'era qualcosa che non andava. Quando è uscito ho frugato e ho trovato la droga».

Un breve consulto con la madre, una telefonata alla sorella «solo per avere un appoggio, perché mi stesse vicino fino all'arrivo della polizia», poi al 113. Gli agenti della mobile, guidati da Carlo Saladini, hanno trovato la droga nel giubbotto di A.R., divisa in tre pacchetti. Mentre la perquisizione era in corso, in casa è tornato anche l'uomo: «Ma che, è stata mia sorella?», ha chiesto prima di essere arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Adesso è in carcere, ma per Patrizia le paure non sono finite. «Vivo blindata, ho già ricevuto due telefonate con minacce - racconta - Ma quel che temo di più è che mio fratello con una scusa o con un'altra possa essere rimesso fuori. Spero che questa volta la polizia mi aiuti. Io farò una denuncia cautelativa per me e per mia madre anche per chiedere che gli venga tolto il domicilio. È importante che lui venga allontanato da noi». L'arresto di A.R. è stato convalidato martedì dalla pm Diana De Martino, che nei prossimi giorni ascolterà Patrizia, la madre e la sorella.

Ruba cellulare e chiede il riscatto al proprietario

Ha chiesto un riscatto di 200mila lire per restituire al proprietario il suo telefono cellulare. Al momento dell'incontro, fissato per lo scambio, è stato però arrestato per estorsione e ricettazione. A subire il furto è stato Donato S., 22 anni, che l'altro ieri stava lavorando in un ristorante in via Trastevere e, alla fine del turno, non ha più trovato il telefono. Per scoprire dove fosse finito, il giovane, nel pomeriggio, ha composto più volte il numero del suo cellulare fino a quando, in serata, ha risposto Pietro B., di 39 anni. L'uomo, un muratore, ha chiesto 200 mila lire di "riscatto" a Spallone e gli ha dato appuntamento alle 10 del mattino dopo in via Bravetta, per lo scambio. Il giovane però ha denunciato l'accaduto agli agenti del commissariato Trastevere. Così, all'appuntamento il giovane si è presentato con due banconote da 100mila lire contrassegnate dalla polizia, sorvegliato a distanza dagli ispettori del commissariato. Il signor B. ha fatto salire il ragazzo nel suo appartamento in via di Bravetta, dove aveva nascosto il cellulare. Quando i due sono tornati in tasca le banconote contrassegnate, lo hanno arrestato.

Perseguita la ex perché non deponga Finisce in cella

NOSTRO SERVIZIO

■ Era latitante, ma sfidava le forze dell'ordine ogni volta che voleva perseguitare la sua ex-donna, aggredirla, derubarla, minacciarla al telefono perché non testimoniava contro di lui e ritirasse la denuncia per sequestro di persona che aveva presentato all'inizio di una persecuzione che poi sarebbe durata per ben tre anni. Fabio Nieddu, 33 anni, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini del commissariato San Paolo con l'accusa di minacce e lesioni contro M., la sua ex fidanzata.

L'incubo per M. comincia nel '93 quando decide di dare un taglio alla difficile relazione con l'uomo che in più di un'occasione aveva dimostrato di non essere proprio un gentiluomo. Un carattere violento che in seguito verrà ampiamente dimostrato. Fin da subito, Fabio Nieddu manifesta tutta la sua contrarietà verso la decisione della ragazza alla quale non voleva rinunciare. Quando M. gli comunica che non voleva più saperne di lui, per tutta risposta subisce un tentativo di rapimento. Usando delle chiavi false, Fabio Nieddu si introdusse infatti nell'appartamento della donna, la minacciò con un coltello, la trascinò per le scale fino in strada per costringerla a salire su un'auto dove lo attendeva un complice pronto per la fuga. A sbarrargli la strada, però, trovò una volante della polizia avvertita dagli inquilini del palazzo che avevano assistito alla rocambolesca scena. Nieddu e il suo amico riuscirono a dileguarsi e la denuncia per tentato sequestro e lesioni gravi, sporta dalla donna, segnò l'inizio della sua latitanza.

Doveva finire tutto lì, ma Nieddu non si arrese, determinato ad «aggiustare» le cose a modo suo. Cominciò la sua lunghissima persecuzione, un incubo per M. che se lo vedeva comparire davanti all'improvviso, sempre pronto a pestarla, a minacciarla di morte, a reclamare il suo «diritto» a tornare con lei. Ovviamente non riusciva ad ottenere nient'altro che denunce, accumulate in numero discreto presso il commissariato San Paolo mentre continuava ad essere uccel di bosco.

La polizia era allertata ma questo non è bastato ad evitare che Fabio Nieddu continuasse a terrorizzare la sua ex compagna, arrivando fino ad aggredire il figlio e a rubare nel suo appartamento da dove entrava e

usciva come se niente fosse. Le ricerche sono finite ieri mattina a Torvaianica.

Fabio Nieddu è stato trovato in casa della madre dove si era rifugiato. L'appartamento è stato perquisito così come un altro nella zona di Monteverde, in cui il latitante risultava domiciliato e che di tanto in tanto visitava. In entrambi, infatti, sono stati trovati numerosi oggetti di valore che Nieddu aveva sottratto durante le scorribande fatte in casa della sua ex.

Ora si trova nel carcere di Regina Coeli, le accuse per lui sono di minacce, rapina aggravata, lesioni gravi, violazione di domicilio e vanno ad aggiungersi a quella di tentato sequestro di persona per la quale il giudice istruttore lo faceva ricercare dal 1993, scaturita dalla denuncia presentata da M. Secondo gli agenti che lo hanno arrestato, la persecuzione della donna aveva lo scopo di terrorizzarla e costringerla a ritirare la denuncia oltre che a non testimoniare contro di lui al processo.

Fabio Nieddu è il diciassettesimo latitante arrestato dall'inizio dell'anno sul litorale romano. Deserte d'inverno, superaffollate d'estate, abbastanza vicine a Roma ma meno controllate rispetto alla città, Torvaianica, Tor San Lorenzo, Ardea e altre località della costa dimostrano di essere piuttosto funzionali alle esigenze di chi deve nascondersi che qui affitta cassette a buon mercato, oppure, come nel caso di Nieddu, trasforma le proprietà di famiglia in un rifugio. Sicuro, ma non troppo.



Gestore di supermercato picchiato e poi derubato

Aggredito e picchiato dopo una rapina. È successo a Stefano Dellotto, di 27 anni, gestore del supermercato Ins che si trova in via Inzagio 49, alla borgata Ottavia. È stato aggredito da uno sconosciuto all'interno del locale e poi rapinato dell'incasso del giorno, quasi 10 milioni.

L'episodio è accaduto intorno alle 13.30. Il gestore - hanno precisato gli inquirenti - stava uscendo da una porta secondaria adibita a magazzino. Ha sentito bussare e credendo che si trattasse di qualcuno del personale del supermercato, ha aperto senza esitare. L'uomo è stato colpito con violenza con pugni e calci. Si è svolto tutto così rapidamente che Stefano Dellotto non è riuscito nemmeno a vedere in faccia il suo aggressore. Il rapinatore si è impossessato della busta dell'incasso che il gestore voleva depositare alla Cassa continua. Stefano Dellotto è stato poi medicato al San Filippo Neri dove i medici lo hanno giudicato guaribile in due giorni.

Rapinatori in azione in un locale di via Emo. Ricoverato un avventore

Sparano nel ristorante, un ferito

Si erano già impadroniti dei 20 milioni d'incasso della serata, dei portafogli e dei gioielli dei clienti di un ristorante, ma non erano ancora soddisfatti, cercavano altro denaro. Così dopo aver minacciato il proprietario del locale, i due rapinatori hanno aperto il fuoco, ferendo di striscio un suo amico. È successo all'una di ieri in un locale di via Angelo Emo, nel quartiere Trionfale. Senza esito le battute organizzate durante la nottata dalla polizia.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il bottino è troppo scarso? E i rapinatori sparano per vendetta. Si è conclusa nel terrore una rapina in un ristorante di via Angelo Emo, nel quartiere Trionfale, la notte scorsa. Dopo essersi impadroniti dei venti milioni di lire incassati durante la serata di martedì dal locale, e in più dei portafogli e degli oggetti di valore di clienti e camerieri, due malviventi hanno sparato diversi colpi di pistola, uno dei quali ha ferito alla testa uno dei presenti.

Una brutta storia, cominciata però secondo lo schema della

fermi, questa è una rapina». Spianate le pistole, i rapinatori hanno costretto De Santis e tutte le altre persone presenti nel locale a consegnare portafogli, orologi e collanine, oltre naturalmente all'incasso della serata, una ventina di milioni in contanti.

Un bel bottino per un assalto a un ristorante, ma i banditi evidentemente pensavano di poter ricavare qualcosa di più, forse avevano sopravvalutato le entrate della «Fomace». Così, non ancora soddisfatti, hanno chiesto altro denaro, sempre tenendo i clienti e il personale del ristorante sotto la minaccia delle pistole. Ma alla risposta del proprietario che i soldi erano davvero finiti e che in cassa non c'era più nulla, i due hanno cominciato a sparare, finché un proiettile non ha colpito di striscio alla testa Grassotti. Solo a quel punto i rapinatori si sono dati alla fuga: fuori, ad aspettarli, c'erano altri tre complici, a guardia di alcuni ciclomotori.

Appena i malviventi si sono allontanati, il proprietario del risto-

rante si è attaccato al telefono per chiamare il 113, chiedendo un'ambulanza per il ferito e segnalando al tempo stesso la presenza nella zona dei rapinatori. Ma le battute organizzate dalla polizia non hanno avuto esito. Luigi Grassotti, nel frattempo, è stato trasportato all'ospedale San Carlo di Nancy, dove in mattinata è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Una ferita che non desta preoccupazioni, la sua: i medici l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Intanto proseguono le indagini coordinate dalla quarta sezione della squadra mobile per individuare i rapinatori. Di loro si sa solo che sono giovani e che hanno agito in gruppo: i due entrati nel ristorante per farsi consegnare il bottino avevano tre complici all'esterno del locale. La banda è poi fuggita a bordo di due ciclomotori e di una vespa. Ora i testimoni stanno aiutando gli inquirenti a ricostruire l'identikit degli aggressori che, prima di fuggire, hanno sparato almeno due colpi.

Punge una donna con la siringa per rapinarla del motorino Lo bloccano alcuni passanti

Ha aggredito una giovane madre per impossessarsi del suo motorino, e l'ha malmenata e punta a una mano con una siringa quando si è accorto che la donna tentava di reagire alla violenza. L'intraprendenza della signora e l'intervento dei passanti e di una pattuglia di polizia in servizio di prevenzione sul territorio hanno però portato all'arresto dell'aggressore. La tentata rapina è avvenuta in via Tunisi, dove P. A., 34 anni, di Roma, stava parcheggiando il suo motorino prima di andare a riprendere i figli poco lontano. All'improvviso un giovane le si è avventato addosso e ha cercato di prendere il motorino prima che lei lo chiudesse. La donna però non ha ceduto, ha continuato a tenere il ciclomotore per il manubrio e ha strillato per richiamare l'attenzione dei passanti. Appena si è accorto che la donna faceva resistenza, Riccardo Claro, 26 anni, nato a Roma ma residente ad Acilia, ha estratto una siringa e ha punto la sua vittima ad una mano, sperando di farle lasciare la presa. Subito dopo, l'uomo è stato bloccato dai passanti che avevano assistito alla scena e consegnato ad una pattuglia del commissariato Prati di passaggio nella zona. Gli agenti hanno accompagnato la giovane donna in ospedale, dove ha ricevuto una prognosi di cinque giorni per le percosse ricevute e si sottoporrà ai controlli per le eventuali conseguenze della puntura da siringa. La speranza è che la siringa non fosse usata e che il rapinatore la adoperasse solo. Una tecnica molto diffusa questa. Proprio qualche giorno fa i carabinieri hanno arrestato un giovane al Tuscolano. L'uomo, che non era un tossicodipendente, aveva in auto varie siringhe con l'ago dipinto di rosso. Era diventato uno specialista nel genere e da mesi terrorizzava i commercianti della zona. Si presentava sempre all'ora della chiusura dei negozi, scegliendo di preferenza quelli in cui c'era una donna sola, e siringa in pugno si faceva consegnare l'incasso.

Come si può finire quasi senza volere, e cosa si prova, appesi ad un elastico di 50 metri

È LA NOTTE TRA il primo e il 2 agosto, davvero dolce e calda e senza vento. Cinquanta metri sotto di me c'è Roma con i monumenti abbrunati per protesta contro l'assoluzione di Priebke: lo so che c'è, ma non l'ho ancora vista, né la vedrò, perché il mio sguardo è asserragliato sul cerchio lattescente della luna piena, e non si sposterà di un millimetro.

La cabina ha smesso di salire, si è fermata, sento armeggiare alle mie spalle, rumore di cavi, moschettoni, insieme alla voce di questa specie di istruttore che mi spiega, una dopo l'altra, le operazioni che sta compiendo, come fanno i dentisti bravi mentre ti lavorano in bocca - perché lo sanno che non è del dolore che si ha paura, ma dell'ignoto. Sì, curiosamente sto avvertendo lo stesso disagio di quando sono sulla sedia del dentista, ma in realtà mi trovo su un montacarichi appeso al braccio di una gru, a cinquanta metri di altezza, con il silenzioso ruggito del vuoto davanti a me e un elastico bianco attaccato alle caviglie. E c'è un solo modo di venir fuori con onore da questa situazione...

E' strano, come sono finito qui. Fino a due giorni fa non avevo mai nemmeno vagamente pensato che lanciarsi nel vuoto appesi a un elastico fosse una pratica che potesse riguardarmi. Una di quelle cose che alcuni fanno, mi pareva, per una loro divorante e lucida passione, lontanissima da me: come andare all'opera, o a caccia, o a travestiti. Così lo vedevo. Poi, due giorni fa, ho incontrato un amico che mi ha fatto vedere il diplomino conquistato la sera prima buttandosi nel vuoto a Ponte Milvio, e uno spiritello ha cominciato a ripetere anche tu, anche tu, anche tu: non so perché ma non sono più riuscito a pensare ad altro.

Forse a tarantolarmi è stata l'improvvisa accessibilità di questa pratica, che di solito si associa ai ponti sospesi della California o a canyon infiniti nel cuore dell'Africa; forse un'improvvisa, meschina botta di invidia nei confronti del mio amico - così uguale a me, in fondo, così lontano, come me, da quelle faccende, e che però lo aveva fatto; forse l'alienazione di un luglio passato tutto a lavorare, mattina pomeriggio sera e notte, lontano dalla famiglia, senza tregua, senza nemmeno una pizza ogni tanto con un amico sotto un pergolato, solo panini e mensa aziendale, coll'unico brivido di una sosta a mangiare una fetta di coccomero al baracchino di Piazza Esedra, tornando a casa a notte fonda, naturalmente da solo e neanche sempre.

Lo ripeto, non so perché sia successo. Sta di fatto che per due giorni non ho pensato ad altro e poco fa, chiudendo il mio programma radiofonico, ho annunciato in diretta che andavo a buttarmi nel vuoto con l'elastico. Così eccomi qua, sospeso per aria a fissare la luna perché l'istruttore mi ha raccomandato di non guardare in basso prima del tempo.

CHE CI FACCIÒ? Cosa ci rappresento? Per fortuna non c'è spazio, ora, in me, per pensare a nulla, per fortuna ora si tratta solo di eseguire degli ordini: «allunga un braccio in fuori», dice l'istruttore, «bello tesò». E io lo allungo. «Ora molla questo montante e stendi anche l'altro: non preoccuparti, ti tengo per le spalle». E io stendo sul vuoto anche l'altro braccio. La tentazione di guardare in basso è fortissima, adesso, fortissima, ma questo sconosciuto mi ha detto che non devo guardare in basso e io non ci guardo. «Ora ti lascio», fa lui, «piano piano, e tu devi trovare l'equilibrio. D'accordo? Ti lascio e tu trovi l'equilibrio».

Sento la sua presa contro le mie spalle che si allenta, e mi viene la stessa paura di quando ero piccolo, e mio padre mi insegnava a nuotare tenendomi per il costume: io cominciavo a muovere gambe e braccia e lui a un certo punto mi lasciava, ma io non sapevo mai quando, esattamente, ed era questo che mi terrorizzava. Allo stesso modo, ora, non so se questo istruttore (ma chi è, poi? Chi lo conosce? In che mani mi sono messo?) mi abbia già lasciato del tutto, o se non mantenga una paternità, impercettibile presa di sicurezza. Tace. Sento per la prima volta i rumori del traffico provenienti dal lungotevere, laggù, motorini, perfino



La «danza del vento» di origini azteche celebrata ancora oggi dai pellerossa

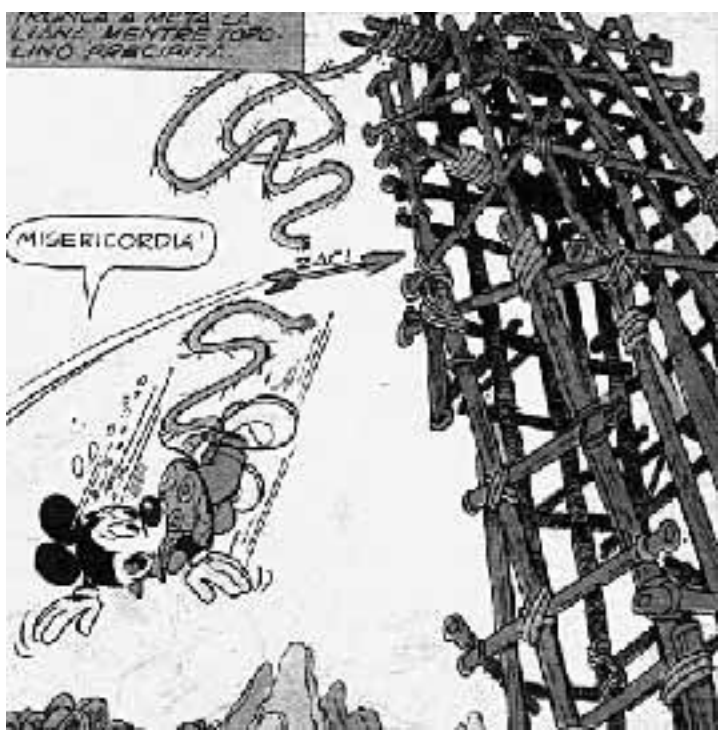
no lo salverà, va da sé).

Questo per dire che gli sport estremi esistono - nei fumetti, al cinema, nella vita - ben prima degli spot pubblicitari dell'orologio Sector-No Limits e del suo improbabile *testimonial*, tale Gaiardon. Le scene in cui i giovani eroi dei film sfidano se stessi sono talmente numerose, da suscitare spesso polemiche (per lo più incongrue) sulla loro pericolosità sociale. Ha fatto scalpore, un paio d'anni fa, il caso di *The Program*, film bruttarello e insignificante prodotto dalla Walt Disney: in una scena, i ragazzini protagonisti si sdraiavano sulla striscia che delimita la corsia di un'autostrada, di notte, facendosi sfiorare dalle ruote dei camion. In America e in Italia, qualcuno sostenne che la sequenza poteva indurre a pericolose imitazioni, e ne chiese la censura. Una scena molto simile, e molto tragica, era contenuta nella *Febbre del sabato sera*, dove Tony Manero e i suoi amici si sfidavano a penzolare dal ponte di Brooklyn. Guarda caso, stiamo citando proprio film nei quali il passaggio adolescenza/maturità è il vero tema profondo. La stessa cosa avveniva con la corsa delle macchine di *Gioventù bruciata*, dove la scommessa era buttarsi dall'auto un attimo prima del precipizio. Hobby costoso, oltre che pericoloso: in ogni gara partivano due macchine, buone solo per lo sfasciacarozze.

Una versione adulta, amara, del salto appesi a una fune è contenuta, invece, in *Vivere e morire a Los Angeles*, straordinario poliziesco diretto da William Friedkin. Film quasi dostoevskiano sul tema «coppia di sbirri ai confini della legge», *Vivere e morire a Los Angeles* segue i suoi due poliziotti con spirito fenomenologico, li coglie nelle loro nevrosi e nei loro amori sgangherati. Uno di loro, il «capo» - William Petersen -, sfoga ogni tanto la propria aggressività buttandosi nel vuoto. E la cinepresa di Friedkin lo segue, documentando in immagini quel senso di sciagione nero, di sacco di sabbia che vaga dentro il corpo, di cui parla Veronesi qui sopra.

Se avete sperimentato questa emozione, o se vi piacerebbe provare ma siete alla ricerca di una giustificazione «seria» per farlo, *Vivere e morire a Los Angeles* è il vostro film. Perché trova una chiave tragica, esistenzialmente atroce, per raccontare il *machismo* apparentemente un po' infantile che si nasconde dietro queste imprese. L'unico altro possibile film sul tema è quello che potete farvi da soli: in molti casi questa forma di *jumping* viene «offerta» con videocamera inclusa, da tenere in mano durante il salto. Ne viene fuori una ripresa squintata e adrenalinica, che vi permetterà di rivivere in eterno l'emozione nella tranquillità del vostro salotto. A condizione di avere un videoregistratore, apparecchio senza il quale, ormai, le emozioni non esistono più.

Stasera mi butto



© Disney

qualche voce. Che vorrà dire? Una ventata? Dobbiamo salire ancora? Sono in tempo a tornare indietro?

«Ecco», dice l'istruttore, «ci sei! Bravo! Sei in equilibrio». Infatti mi pareva: e d'improvviso questa cazzata che ho deciso di fare mi sembra straordinariamente bella. «Sì! Sei in equilibrio su una cabina a cinquanta metri di altezza!», dice lui, con enfasi, per trasmettermi coraggio, presumo: ma non ce n'è più nessun bisogno, perché di colpo, con questa storia dell'equilibrio, un sollievo caldo e inaspettato ha fatto fuori tutta la paura.

Ci sono, sì, sono in equilibrio con le braccia tese a cinquanta metri di altezza, lo so, lo sento, ed è bellissimo. Tutto sembra essere andato a posto, adesso, anche i problemi che ho lasciato giù, insieme agli effetti personali e alla liberatoria che ho firmato prima di pagare le

centomila lire - nella quale sta scritto, in pratica, che se mi succede qualcosa vuol dire che sono un coglione. Tutto, in questo equilibrio, proprio tutto sembra essere andato a posto, e sono in pace.

LA VOCE DELL'istruttore, che non lo sa, non lo immagina, e pensa di dover continuare a caricarmi, è diventata perfino un fastidio. «Ora conto fino a tre», sta dicendo, «e al tre tu guarderai in basso, farai un bell'urlo e ti lascerai cadere. Uno». «Niente urlo», dico io, ed è la prima cosa che mi esce di bocca da quando siamo saliti quassù. «Come?», dice lui. «Ho detto niente urlo. Non mi va». Ho ritrovato anche la volontà, insieme all'equilibrio. Che meraviglia.

«Due». Non mi va di urlare, no, perché a rigore bisognerebbe urlare «GERONIMO!», ma io non sono un

Da Geronimo a Topolino. Sorprendente. Il mondo degli sport estremi sarà anche un po' ridicolo in fondo è lo stesso Veronesi a descriverlo, e *describersi*, così, nell'articolo qui sopra - però smuove l'immaginario con la forza di un sisma. È abbastanza affascinante scoprire che, mentre ci si butta nel vuoto con una corda elastica legata alla caviglia, bisognerebbe gridare «Geronimo!». Perché queste prove sono, fondamentalmente, riti di iniziazione maschile che affondano le proprie radici in culture arcaiche ma capaci di esercitare un profondo fascino su noi «moderni». Dagli indiani d'America alle isole dei mari del Sud.

Non sappiamo se gli Apaches si buttassero dalle rupi, ma certo la loro prova di iniziazione era notevole. I giovani, aspiranti guerrieri dovevano riempirsi la bocca d'acqua; partire nel deserto e compiere una lunga corsa, sotto il sole; tornare all'accampamento al tramonto, e sputare l'acqua. Se l'avevano bevuta, non erano degni di partire in battaglia con gli adulti.

È solo uno dei tanti riti analoghi dei nativi americani (le tribù delle praterie, come i Sioux e i

fanatico e le vie di mezzo, qui, ora, non riesco nemmeno a prenderle in considerazione. Non urlerò, così ho deciso, mi terrò tutto dentro, e se qualcosa farò, tra qualche istante, quando sarò appeso per i piedi come un prosciutto in cantina, voglio che sia una sorpresa anche per me.

«Tre!». Mi sporgo, guardo in basso, ma già sono accettato da questa specie di sciacquone nero che mi inghiottisce. Un sacco di sabbia mi si sposta dentro il corpo, dallo stomaco fino alle tempie, ed ecco che sto risalendo in alto, leggero, per riprecipitare subito dopo, di nuovo pesante, a capofitto, e poi risalire ancora, e ricadere, leggero, pesante, una, due, tre, quattro volte.

Vedo tutto distintamente mentre continuo a rimbalzare come uno yo-yo - le persone a testa in su, le macchine che passano in strada, ignare di me, la città molle: e tutto ciò che

LE STORIE

Geronimo e Topolino sportivi estremi

ALBERTO CRESPI

Cheyenne, avevano la danza del sole: quella, cruentissima, rievocata in *Un uomo chiamato caallo*. Forse, a Geronimo e alla sua irriducibile pattuglia di Apaches Chiricaua (talmente irriducibili da essere considerati gli unici nativi americani indegni di avere una riserva: i loro discendenti sono tuttora relegati a Fort Sill, in Oklahoma, dove i guerrieri furono deportati dopo la resa), un saltino di 50 metri con la caviglia assicurata a una fune sembrerebbe una sciocchezza. Almeno noi bianchi lo facessimo senza fune!

Topolino, invece, la fune se la mette, ma un arciere pagato da Gambadilegno gliela tronca con una freccia. Il tutto avviene in una

mitica storia disegnata da Andrea Carpi per l'edizione italiana di *Topolino*, nella quale il celebre topo e la sua impagabile fidanzata Minnie vanno in vacanza al XX parallelo. Per non farvela troppo lunga, ci limitiamo a dirvi che, indagando su un traffico di perle rubate, Topolino e Pippo vengono fatti prigionieri dal re Poko-Poko, alleato di Gambadilegno e appassionato di Marsala (inteso come vino). L'eroico topo decide di sottoporsi alla prova in questione, per vincere le dieci bottiglie di Marsala in palio, ubriacare il carceriere e fuggire. La cosa avrà sviluppi diversi (e non c'è bisogno di dirvi che Topolino non si stracellerà al suolo: *qualcu-*

mi ritrovo a fare, per sfogare la gran botta di adrenalina appena incassata, è il gesto di D'Alema, chissà perché, cioè mi soffio sulle mani, prima una e poi l'altra, gesto che non avevo mai fatto in vita mia sebbene sia, come dice lo speaker che commenta la mia prodezza, e che ora sento anch'io, «il gesto dell'anno».

E' fatta, mi sono fermato, cominciano a calarmi verso il basso, dove quattro braccia mi raccoglieranno e mi adageranno a terra, in una maschia deposizione che ho già osservato una decina di volte, stanotte, perché per buttarsi con l'elastico a Ponte Milvio c'era la coda, e questa emozione, in realtà, non è più esotica di un giro di giostra al Luna-Park.

A terra, sotto una tenda dove mi restituiranno tutto ciò che è mio, daranno anche a me il diplomino che mi aveva mostrato il mio amico. Un giovanotto scriverà il mio nome sotto

LA DESTRA A SAN DIEGO

■ SAN DIEGO. Stasera Bob Dole coronerà il sogno della sua vita: il congresso repubblicano, in forma ufficiale, lo nominerà candidato alle elezioni presidenziali di novembre. Dopo anni di sconfitte, il vecchio senatore repubblicano avrà quello che lui ritiene gli spetti da una vita. Domani pronuncerà il discorso di accettazione. Lo prepara da sedici anni. Dirà che lui, da buon soldato, da ex tenente eroico della decima compagnia di montagna, è pronto a compiere «l'ultima missione» che la Storia ha affidato ai ragazzi della seconda guerra mondiale: portare gli Stati Uniti al 2000 liberandoli dall'oppressione statale.

Un romanziero

In attesa del suo discorso - che il candidato sta mettendo a punto nella sua stanza d'albergo con l'aiuto di due scrittori di discorsi politici («speech-writer») e di un romanziero - la Convention repubblicana langue. Si può dire che sia finita esattamente un minuto dopo il discorso di Colin Powell, lunedì sera. Cioè un paio d'ore dopo essere iniziata. Powell è il solo che ha dato una scossa al Congresso. Per il resto è un susseguirsi di brevi frasi fatte e di attacchi abbastanza scontati a Clinton. Il tutto in uno spettacolo americano che è inutile descrivere nei dettagli perché ormai lo conoscono tutti: cappelli con montate su bandiere americane alte anche mezzo metro; vestiti di perline rosse e blu; capelli delle signore quasi tutti di colore azzurro; severi funzionari vestiti con giacca blu, cravatta argentata e pantaloni corti di cotone; coriandoli a volontà, stelle filanti, palloncini e incredibili musiche che separano un discorso dall'altro e talvolta si inseriscono anche tra le frasi di uno stesso discorso, per sottolinearne meglio l'importanza.

Sei minuti di Newt

Anche l'intervento di Newt Gingrich, che era molto atteso, è stato una delusione. Gingrich ha parlato sei minuti e ha dato la netta sensazione di non avere nessuna intenzione di impegnarsi: vuole tenersi il più possibile fuori dalla convention di Dole. Se poi Dole perderà le elezioni, allora Gingrich tornerà in pista come numero uno, a quel punto senza più rivali nel partito. Gingrich comunque ha tenuto nei sei minuti di San Diego il discorso più di sinistra della sua vita. Questa del resto è la parola d'ordine della Convention e vale per tutti: «evitare ogni tono reazionario». Così Gingrich ha iniziato a parlare citando Luther King e Colin Powell. Aggiungendo a simboli. Cosa che ha lasciato abbastanza perplessa la platea. Infatti Gingrich alzava la voce per tirare l'applauso, ma l'applauso non è venuto. Poi il capo dei deputati repubblicani - noto nel mondo intero per aver proposto una riforma dell'assistenza pubblica che dimezzava l'impegno dello Stato per i diseredati, arrivando persino a togliere le merendine a scuola per i bambini poveri - ha dichiarato che il programma dei repubblicani è il più solidario e caritatevole program-



Una veduta panoramica del San Diego Convention Center durante la seconda giornata di lavori del congresso repubblicano

Luke Frazza/Ansa

E venne il giorno di Dole

La Convention gli affida la guerra a Clinton

Stasera Bob Dole riceverà ufficialmente dalla «Convention» repubblicana l'offerta di candidatura per la presidenza degli Stati Uniti. Domani pronuncerà il discorso di accettazione, che sta preparando con l'aiuto di due esperti politici e di un romanziero. Il congresso repubblicano prosegue senza più neanche un accenno di discussione. Tutti, anche Buchanan, rispettano la parola d'ordine: unità e moderazione.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

ma politico mai presentato da un candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Qui ha ricevuto molti applausi. La discussione politica non è mai apparsa. Il congresso ha approvato un programma molto reazionario ma manda al palco quasi solo esponenti dell'ala moderata. Powell, Christine Whitman, Susanne Molinari. Sono loro le persone alle quali sono stati assegnati i discorsi più importanti (quelli che nel programma vengono chiamate le «key notes», «interventi chiave») ed è stato concesso un numero maggiore di minuti per parlare. Ieri hanno parlato la Whitman e la Molinari, ma si sono guardate bene dal mettere sul tappeto i temi del loro dissenso: l'aborto, le azioni positive, la legge sul controllo delle armi, la difesa del Welfare eccetera. Si sono limitate a frasi generiche, mostrando comunque più eleganza degli altri delegati, e

proponendosi come immagine più accettabile per un'opinione pubblica moderata e non radicale a contestare la «femminista» Molinari, ma poi il loro capo ha dato il contrordine: «Non lo facciamo, aiuteremo Clinton». La contestazione però è venuta da fuori del Palazzo dei congressi. A tre isolati dall'ingresso, una signora è salita su enormi trampoli e si è coperta con un telo nero e con una terrificante maschera bianca da scheletro. Impersonava la morte. Era gigantesca e impressionante. Sarà stata alta più di tre metri. Sul petto aveva una scritta: «aborto». E in mano teneva un bambino di gomma, rosso sangue, che lei tormentava con le enormi mani da scheletro. Su i giornali sta nascendo qualche polemica sul «doppio congresso». Si tratta di questo: le televisioni riferiscono poco di quello che avviene in sala e

svolgono un loro congresso parallelo, molto più impegnativo, intervistando i leader del partito, mettendoli a confronto, organizzando tavole rotonde. Così, l'interesse per l'assemblea plenaria scende. Oltretutto l'assemblea plenaria copre solo una piccola parte della giornata: non è una maratona, apre il pomeriggio alle cinque e chiude alle otto, con diversi intervalli musicali. Bisogna dire però che anch' il «Congresso televisivo» non è di straordinario impegno. I leader del partito vanno a ripetere in Tv più o meno gli stessi slogan che pronunciano dal podio.

Dov'è la classe media?

Il «Los Angeles Times» ha pubblicato uno studio sulla composizione sociale della Convention. Dallo studio risulta che la Convention repubblicana è ricchissima. La metà dei delegati guadagna più di 100mila dollari l'anno (150 milioni) e un delegato su cinque è addirittura sopra il milione di dollari (un miliardo e mezzo di lire). Solo 40 delegati (su 1900) guadagnano meno di 30 mila dollari all'anno, cioè meno di 4 milioni al mese (ma probabilmente sono i giovani sotto i 25 anni). La classe media, che è il «simbolo» della politica repubblicana, è decisamente sotto-rappresentata: in America i due terzi della popolazione fanno parte della classe media mentre qui alla Convention neppure la metà.

L'aspirante first lady

Liddy l'anti Hillary

La carta di Bob per convincere le donne

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Altro che Colin Powell. L'asso nella manica di Bob Dole, il candidato repubblicano alla presidenza che non piace alle donne, sarà la moglie Elizabeth. «Liddy» sarà catapultata in prima linea per colmare il cosiddetto «gender gap», il buco di popolarità che Dole soffre tra l'elettorato femminile: 20 punti percentuali in meno rispetto all'avversario Bill Clinton. Il debutto di Elizabeth Dole è avvenuto ieri sera con un intervento alla Convention repubblicana, ma non con un discorso ufficiale, bensì con una passeggiata «informale» nella platea dei delegati proprio come farebbe un reporter della «Cnn» incaricato di sondare gli umori dei delegati. Compito non facile quello a cui è chiamata «Liddy». Un'avvisaglia si è avuta già a San Diego: il suo ruolo nella campagna elettorale del marito deve essere visibile ma allo stesso tempo non deve apparire invadente, in altri termini deve essere calibrato per mettere in risalto l'aiuto e l'incoraggiamento dato nel corso della sua carriera dal candidato Dole alle sue collaboratrici e alle donne della sua vita, senza tuttavia mostrare un'eccessiva aggressività che potrebbe far paragonare Elizabeth alla «first lady» Hillary Clinton, i cui livelli di popolarità sono in caduta libera. Eppure la carriera di Elizabeth Dole e quella di Hillary Clinton hanno molte somiglianze: entrambe avvocate di successo, entrambe formate in università prestigiose (Hillary a Yale, Liddy a Harvard), entrambe sposate a uomini politici di elevate ambizioni, entrambe considerate preziose consigliere dei propri mariti, entrambe fieramente indipendenti, anche economicamente. Elizabeth Dole, oltretutto, può vantare di essere l'unica donna ad avere rivestito due volte la carica di ministro, prima dei Trasporti e poi del Lavoro. Due anni fa, tuttavia, forse in previsione del suo ruolo politico nella campagna presidenziale del marito, Elizabeth ha cambiato

marcia e ha lasciato la politica per diventare presidente della Croce Rossa d'America, una carica che in ogni caso le fa portare a casa uno stipendio di 200mila dollari ma che più si addice alla moglie del leader di un partito fortemente conservatore. Così, forzando le sue stesse inclinazioni, per amore di Bob, Liddy ha già definito il suo ruolo di eventuale «first lady della beneficenza»: insomma, l'anti-Hillary. La signora Dole vuole convincere tutti i cittadini americani a versare in beneficenza l'1% del proprio reddito, nella convinzione che «anche in questo campo l'iniziativa privata insieme all'attività di volontari possa risolvere i problemi sociali meglio di quanto possa fare il governo». Elizabeth Dole, dice chi la conosce, potrebbe avere un unico difetto: quello di mettere in ombra col suo fascino, la sua intelligenza e la sua comunicatività il marito Bob Dole. Liddy è un'abile oratrice, capace di entusiasmare il pubblico, è fotogenica e spesso talmente rapida nel trovare brillanti risposte alle domande degli intervistatori da interrompere a metà frase il marito. Eppure Elizabeth è forse la persona più preziosa per il candidato Dole in questa campagna elettorale. In fondo, dovrà «solo» convincere l'elettorato femminile che il suo Bob non è il politico antidiluviano e chiuso alle istanze emancipative delle donne di cui tanto si parla. In effetti, Liddy non ha tutti i torti. Perché Dole è stato il primo senatore a nominare una donna a capo del suo staff (Jo Anne Coe) nel lontano 1967, ha scelto un'altra donna (Sheila Burke) come capo della sua campagna presidenziale, è stato fortemente influenzato da una madre energica e ha scelto come moglie una donna colta, ambiziosa e di successo. Insomma, Liddy Dole è l'esempio vivente di quel lato di Bob Dole che l'elettorato femminile non ha ancora scoperto. E chissà se lo scoprirà mai.

Kissinger boccia la politica estera della Casa Bianca

Fuoco di fila contro la politica estera di Bill Clinton da parte di numerosi ex segretari di Stato (i ministri degli Esteri americani), riuniti ieri a San Diego per un convegno sulla Sicurezza nazionale organizzato dal Partito repubblicano e moderato da Brent Scowcroft, già consigliere di George Bush. «Nessuno sa bene per che cosa ci stiamo battendo», è stato il giudizio concorde espresso dagli oratori nei loro interventi.

Sott'accusa «l'esito fallimentare» degli impegnativi interventi internazionali decisi dall'amministrazione democratica in carica: dalla Somalia alla Bosnia passando per Haiti. «Non possiamo occuparci noi di tutto», ha sentenziato per esempio Henry Kissinger, il più autorevole segretario di Stato del secondo dopoguerra, che

curò la diplomazia Usa per conto di Richard Nixon e Gerald Ford. «Però, quando ci occupiamo di qualcosa, siamo tenuti a farlo bene, a riuscirci».

Kissinger si è detto «preoccupato soprattutto perché la politica attuale degli Stati Uniti nel mondo non va in alcuna direzione. Si limita a tentare di trasformare gli affari esteri in una sorta di giustizia sociale».

Anche George Shultz, titolare degli Esteri nel primo governo Reagan è stato duro, criticando la scarsa determinazione contro il terrorismo islamico: «Bisogna riconoscere il problema per quello che è, invece di discutere, ammettere che non ci sono spiegazioni per il terrorismo. Dopodiché, guardarsi attorno e difendersi».

Critici anche Alexander Haig, che fu segretario di Stato quando Ronald Reagan fu rieletto e Lawrence Eagleburger, che operò a fianco di George Bush.



La Cia corregge il tiro: il miliardario saudita Osama bin Laden è il banchiere dei gruppi islamici

«Ricchi arabi armano i terroristi»

La Cia corregge il tiro. I terroristi islamici ricevono fondi e protezione non solo da Iran e Libia, ma anche da «privati», cioè ricchi sauditi, del Qatar e degli Emirati. Il banchiere degli estremisti è Osama bin Laden, miliardario saudita, indicato quale regista dell'attentato dinamitardo di Dhahran che causò la morte di 19 soldati statunitensi. Laden avrebbe armato e protetto il terrorista pakistano che organizzò l'attentato alle Torri Gemelle di New York nel 1993.



Bill Clinton

TONI FONTANA

■ ROMA. Quello del «New York Times» non è certo uno scoop. All'indomani del tremendo attentato che il 25 giugno scorso devastò la palazzina dei marines a Dhahran, la Cia puntò il dito contro di lui: Osama Bin Laden, 44 anni, «dissidente» saudita con conti nelle banche di mezzo mondo per 375 miliardi di lire. Invece di godersi l'immensa fortuna - fece sapere la Cia - il facoltoso saudita, leader dei mujahedin che combatterono i russi in Afghanistan, finanzia i

gruppi islamici e cura la regia degli attentati terroristici che scuotono l'Occidente e i suoi fedeli alleati arabi.

Un'accusa nota dunque, ma ora, all'indomani della firma della legge D'Amato, la «soffiata» della Cia acquista un diverso peso. Il «New York Times» afferma infatti di aver ricavato le notizie da una fonte dei servizi segreti americani secondo i quali Ranzi Ahmed Yusef, il terrorista pakistano indicato quale autore del attentato del feb-

braio 1993 alle Torri Gemelle del World Trade Center di New York sarebbe stato ispirato e finanziato appunto da Osama Bin Laden, il riccone saudita. Quest'ultimo avrebbe anche finanziato l'attività di gruppi estremisti islamici, a cominciare da Hamas. Bombaroli che hanno compiuto attentati in Europa, Africa e Medio Oriente agirebbero, sempre secondo la «soffiata» della Cia, contando sulle risorse del miliardario saudita, indicato quale «banchiere» del fondamentalismo stragista.

Non è tutto; secondo la ricostruzione della trama terroristica pubblicata dai giornali americani Osama Bin Laden finanzierebbe anche l'addestramento dei terroristi in molti paesi arabi e africani, dall'Algeria, all'Egitto, oltre naturalmente al Sudan. E non sarebbe l'unico miliardario ad «investire» nell'Internazionale del terrore. Soldi arriverebbero anche da ricconi del Qatar e degli Emirati Arabi. I gruppi terroristi sarebbero insom-

ma finanziati anche da «privati» oltre che da Stati. L'affermazione potrebbe significare che gli esperti dell'antiterrorismo stanno tentando di correggere il tiro dell'amministrazione Clinton che ha puntato il dito solamente contro Teheran e Tripoli. Osama bin Laden, viene indicato come «uno dei più importanti finanziatori del terrorismo in tutto il mondo».

Il miliardario si trova forse a Londra e viaggia con passaporto sudanese. Nel 1994 Re Fahd dell'Arabia Saudita lo ha privato della cittadinanza e il miliardario si è subito rivolto agli amici sudanesi. Oltre ad attività clandestine finanzierebbe anche associazioni caritatevoli disseminate in Europa (anche in Italia) e nei paesi più turbolenti dell'Asia, dal Pakistan all'Afghanistan. Osama Bin Laden sarebbe collegato all'altro leader della dissidenza saudita, il quarantottenne professor Mohammad al Masari che vive (indisiderato dal governo) a Londra.

Inquirenti divisi sulle indagini

Mistero del Jumbo Twa

Estratto da un motore «materiale estraneo»

■ NEW YORK. Pochi istanti prima che il Jumbo della Twa precipitasse il 17 luglio nell'oceano Atlantico al largo di Long Island (New York), uno dei motori risucchiò frammenti di un materiale «estraneo», forse un frammento di carlinga scagliato via dall'esplosione che causò il disastro. Lo ha affermato una fonte vicina all'indagine, citata dal quotidiano Washington Post. Secondo questa fonte, i frammenti potrebbero svelare se l'esplosione fu causata da una bomba e, in questo caso, di che tipo di bomba si trattasse. Il materiale è stato raccolto in contenitori di plastica ed inviato ai laboratori che lo analizzeranno. Il motore Pratt and Whitney Jt9d da cui è stato estratto è quello interno di destra, il più vicino al punto dove gli inquirenti ritengono si sia verificata l'esplosione. Gli elementi raccolti finora, comunque, sembrano escludere guasti dei motori dalle

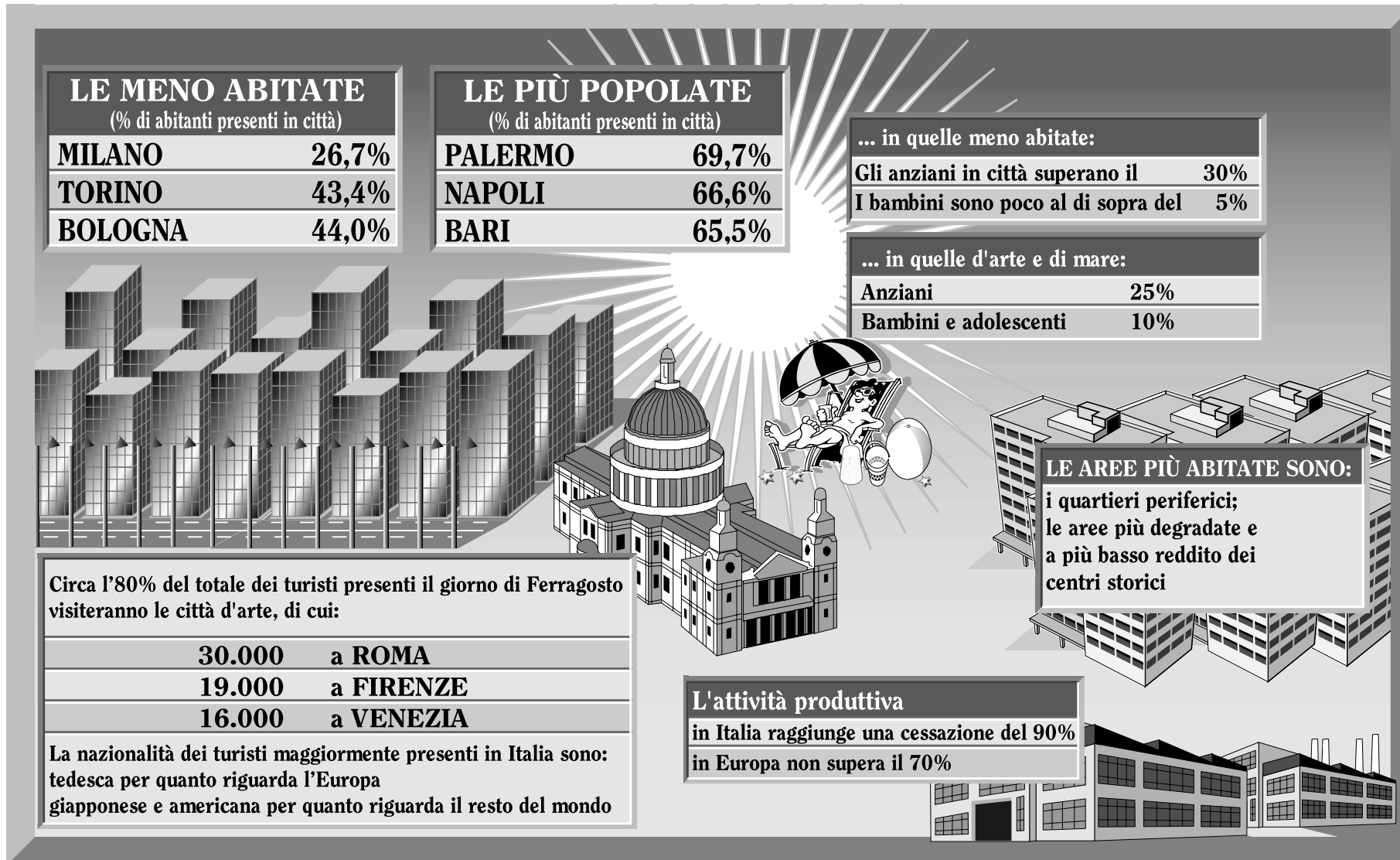
possibili cause della tragedia, costata la vita a 230 persone. Finora ne sono stati recuperati tre, e il quarto è stato individuato sul fondo marino. Ieri l'agente speciale dell'Fbi per l'inchiesta, James Kallstrom, ha stigmatizzato la fuga di notizie, finite poi su un giornale, sulle presunte tracce di un componente chimico presente negli esplosivi rilevati in un test, smentite poi da una seconda e più accurata analisi svolta in un laboratorio a Washington. Secondo altre fonti dell'inchiesta, starebbero emergendo divergenze tra gli inquirenti sulla meccanica della sciagura. Una parte di loro ritiene probabile che ci sia stata un'esplosione - di origine ancora imprecisata - nella parte anteriore del Boeing, e che il serbatoio principale sia esploso pochi secondi dopo. Per altri, invece, questo serbatoio sarebbe stato parte della prima esplosione.

L'ITALIA
IN VACANZA

Nelle foto: una vettura a cavallo percorre via dei Fori imperiali a Roma priva di traffico, sotto una zona pedonale di Milano
Sambucetti/Ap
Fracchia/Daylight

Meno deserte
le metropoli
di Ferragosto

Sempre meno vacanze d'agosto. Tra difficoltà economiche delle famiglie e capacità di ridistribuire i periodi di ferie da giugno a settembre, l'Italia si avvicina all'Europa. Nell'estate '96 per la prima volta chi resta in città in agosto ha superato il numero di chi parte. Una ricerca dell'Osservatorio di Milano punta l'obiettivo sul Ferragosto in dieci metropoli italiane. È Milano il centro urbano che si svuota di più, mentre sono i palermitani a restare di più a casa.



LUCIANA DI MAURO

■ Città vuote, ma non deserte nel giorno di Ferragosto. Un tendenza che va avanti già da qualche tempo ma che quest'anno si è ulteriormente accentuata. Il traffico è veloce, la gran parte dei negozi hanno abbassato le saracinesche, ma in questa estate '96 chi resta supera il numero di chi è partito. Per la prima volta oltre la metà (il 55,3%) degli abitanti di dieci città campione (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) quasi cinque milioni su un totale di 8 milioni e 800mila, sono rimasti in casa propria. A ripopolare le metropoli contribuisce anche la presenza di 80mila turisti. Chi resta e chi arriva non ha più da lamentarsi per le porte sbarrate dei musei: con qualche eccezione dappertutto resteranno aperti.

Vacanze brevi

A puntare la lente d'ingrandimento sul 15 di agosto e come cambia l'organizzazione delle vacanze, è stato l'Osservatorio di Milano, nell'ambito della ricerca: «Italia: città aperte ad Agosto». I centri

cittadini non si svuotano perché si consolida la tendenza a fare vacanze brevi e magari scaglionate in vari periodi dell'anno. Si è ridotta anche la media dei giorni, 10 al posto dei 15 di qualche anno fa. E in estate il periodo vacanziero non si consuma più nell'arco di un mese e mezzo (metà luglio fine agosto), ma comprende tutti e tre i mesi che vanno dal 15 giugno al 15 settembre. Naturalmente c'è anche chi resta, perché le vacanze non se le può permettere. Ad essere più affollati sono infatti i quartieri periferici, le zone più degradate dei centri storici, mentre sono quasi completamente deserti i quartieri abitati dal ceto medio alto. Solo tre, le città dove le presenze sono inferiori al 50%: Milano, Torino e Bologna, sono anche quelle con minore vocazione turistica, che richiedono una minore presenza di operatori sul campo e dove la lontananza dal mare non rende possibile il turismo pendolare. Più di 6 persone su 10 sono rimaste a casa nella città d'arte come Venezia, Roma, Firenze e in quelle in cui il mare è a portata di

mano come Genova, Napoli, Bari, Palermo. Gli anziani rimangono tra le mura domestiche più dei bambini: superano il 30% del totale a Milano, Torino, Bologna, mentre i bambini e gli adolescenti superano di poco il 5%.

Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio sottolinea che siamo più vicini all'Europa, dove nelle metropoli ad Agosto, essendo le ferie ripartite in tre mesi, è presente il 60-70% della popolazione. «Un fenomeno positivo - secondo Todisco - perché vuol dire località meno affollate e città più vive». Le amministrazioni comunali stanno accompagnando questa tendenza con servizi per gli anziani e programmi culturali sempre più ricchi. Mentre non si adegua l'organizzazione industriale: la cessazione dell'attività produttiva in agosto tocca il 90%; mentre negli altri paesi non supera il 70%.

A Roma, Firenze e Venezia si concentra l'80% dei turisti. Mentre i centri con il minor numero di turisti sono Bologna, Torino e Bari. E per gli stranieri e anche per i cittadini

che vogliono approfittarne aumenta l'offerta culturale. L'estate romana ha fatto ormai scuola e in tutte le città del campione piazze e giardini sono arena di musica, spettacoli e giochi.

Il primato di Roma

Roma, con l'eccezione dei Musei Vaticani, apre ai suoi 30mila turisti tutti i musei statali, le zone archeologiche e la maggior parte delle gallerie con orari prolungati. I musei comunali e gran parte di quelli privati saranno aperti anche Venezia. A Firenze, invece, saranno accessibili solo i musei statali, quelli civici rimarranno chiusi. In quasi tutte le amministrazioni comunali comprese nel campione prevale lo sforzo è a tenere aperte le porte dei musei. Fanalini di coda sono: Milano dove è tutto chiuso ad eccezione della Pinacoteca di Brera, del Cenacolo Vinciano e del Museo della Scienza e della Tecnica; Genova che aprirà solo il Museo di Storia naturale, la Galleria Nazionale e l'Acquario; Bari dove si potrà visitare soltanto il palazzo di Federico II.

CITTA D'AGOSTO Meno partenze, ma tra oggi e lunedì un milione saranno via

Milano popolata dagli anziani
Musei chiusi e grande serrata

Vacanze mordi e fuggi per i milanesi che in questo agosto hanno lasciato la città meno deserta, anche se a popolarla sono rimasti soprattutto gli anziani. La sopravvivenza è assicurata solo per la lista della spesa, ma c'è il rischio di una serrata generale, anche per gli alimentari, da oggi fino a lunedì. Per i turisti l'accoglienza si riduce a un angusto quadrilatero intorno a piazza Duomo, ma la sera la città riprende vita nei locali sui Navigli.

PAOLA SOAVE

■ MILANO. Quelle strade deserte a perdita d'occhio che si potevano scorgere fino a pochi anni fa di questi giorni non ci sono più, ma il parcheggio facile ovunque è sempre un piacere che basta da solo a far godere Milano a quanti (e sono almeno 50 mila in più dell'anno scorso) sono rimasti in città in questo mese di agosto. Tanto più che, almeno per la prima metà del mese, alla maggiore presenza di cittadini ha fatto riscontro anche un uso meno selvaggio delle saracinesche, segno che anche i commercianti si sono organizzati o forse non possono più permettersi chiusure troppo lunghe. L'agosto meno deserto sancisce il definitivo tramonto dell'era del «tutti al mare» e la tendenza alle vacanze «mordi e fuggi», ripartite in un arco di tempo che va tra metà giugno e metà settembre. «Chi me lo fa fare» dice il milanese che può scegliere di mettermi in viaggio quando trovo le spiagge più affollate e più care, quando a luglio o settembre posso star meglio pagando meno?». Tanto è vero che - stando ai dati dell'Osservatorio Milano - il periodo medio di

vacanza fuori Milano tende a diminuire, attestandosi sui dieci giorni (una o due settimane), anche per il calo del potere d'acquisto. Inoltre se cento persone che partono in agosto, ben 55 sono dirette alla propria seconda casa o presso amici e parenti. Solo una minoranza si ripartisce tra alberghi, campeggi o appartamenti in affitto. È vero che complessivamente i milanesi quest'anno hanno speso per le vacanze 60 miliardi in più che nel '95, ma è la solita media del pollo, visto che sono solo i viaggi di lusso a far lievitare la cifra. Mentre poi c'è un buon 14% di milanesi - spesso anziani o malati - che non lasciano mai la città semplicemente perché non possono permetterselo o non hanno dove andare.

Anziani al supermercato

Così, anche nel mese delle ferie per eccellenza, in cui ancora chiude il 90% delle fabbriche, Milano conta in media - una presenza di quasi 600 mila persone, contro le 550 mila circa dell'anno scorso. Basterebbe un'occhiata alla sfilza di teste bianche in coda alle casse dei supermer-



cati, ma c'è anche uno studio elaborato sulla base delle risposte a un questionario del servizio statistica del Comune a dire che tra la popolazione agostana la parte del leone tocca agli anziani. La fascia di età dai 65 in su, infatti, rappresenta quasi un terzo (32,4%), seguita dai 45-64enni (27,2%), e da quelli fra i 30 e 44 anni (21,6%). Quasi assenti i bambini fino a 5 anni (1,6%) e i ragazzi fino ai 14 (4,6%). Va da sé che le più abitate restano le zone periferiche, da Chiesa Rossa al Gratosoglio, dove rimane più del 40% dei residenti, mentre nelle zone più centrali la percentuale si

dimezza, sotto quota 20%. Tanto per non smentire nemmeno in questa occasione il mito dell'operosità ambrosiana, il motivo principale addotto per restare in città è il lavoro: lo afferma 37% degli occupati, mentre un altro 31% lo ha deciso per libera scelta mentre solo per il 28,3% si tratta di una necessità legata a questioni di salute o di soldi. Questioni invece prioritarie per pensionati e senza lavoro: solo il 38,9 di questi non lascia la città per libera scelta.

Naturalmente le 600 mila presenze - come spiega Massimo Todisco dell'Osservatorio Milano - si riferi-



scono a una media mensile, che tiene conto del fatto che nella prima settimana c'erano ancora 8-900mila persone, mentre per questi giorni di Ferragosto la città raggiunge punte minime forse al di sotto dei 400 mila abitanti. «Questa - dice - è una settimana eterogenea. Anche tra i più renitenti, partiranno almeno per il ponte. Così faranno tutti i commercianti che pure tengono aperto in questo periodo. E si teme una serrata generale per sabato perché tutti cercheranno di tornare il 19, approfittando anche della chiusura per la festa del loro santo patrono che cade il

16».

A parte questi quattro giorni di temuto black out, i milanesi non hanno avuto finora problemi a trovare pane e companatico. Oltre ai benemeriti supermercati, si è visto un più alto numero di alimentari aperti, non è mancato neppure il servizio comunale di latte e pane a domicilio e sono stati attivati ben cinque centrali telefonici per gli Sos agostani, gestiti da volontari. Ma guai ad avere esigenze che vanno oltre la lista della spesa: rischia di risultare lunga o addirittura inutile la caccia al laboratorio per la protesi dentaria, così co-

Escursioni
con la Lipu
alla scoperta
della natura

Ferragosto tra boschi, colline e oasi, alla scoperta della natura. E la proposta della Lipu che, secondo tradizione, ha organizzato per oggi escursioni in tutta Italia, specie nelle località di villeggiatura. L'iniziativa si chiama «Scoprinatura» (per conoscere il programma basta telefonare alla sede nazionale dell'associazione: 0521/233414). Chi si trova in Val d'Aosta potrà passeggiare in Val di Cogne, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, alla scoperta di marmotte e aquile reali. Per gli appassionati dell'alta quota, la Lipu organizza le gite al Passo delle Tre Croci, vicino a Cortina d'Ampezzo. Anche chi non ama le lunghe scarpinate può divertirsi visitando i centri Cicogne di Racconigi (Cn) e Silea (Tv), dove ogni stagione è buona per osservare questi splendidi uccelli bianchi e neri. Chi si trova nella Laguna veneta, invece, può arricchire la giornata al mare con una visita all'oasi di Ca' Roman, nei pressi di Venezia, luogo prescelto dal fratellino e dal fratino per nidificare. In Emilia, il programma suggerisce un'escursione sulle colline di Bianello, nel comune di Quattrocastella (Re). Ricca di occasioni anche la Toscana. Per esempio: l'oasi di Campocattino (Lu), sulle Alpi Apuane. Sardegna: a Carloforte (Ca), nella piccola isola di San Pietro, si può osservare il rarissimo Falco della Regina.

me per i negozi di ottica. Odissea di rigore anche se occorre la riparazione di un tubo o della serratura oppure si rompe la bicicletta. Se poi non ci si accontenta della semplice sopravvivenza, e magari si pensa di approfittare delle ferie per fare qualche lavoretto in casa, si finisce solo col chiedersi dove siano finiti tutti gli artigiani e quei bei negozi di «fai da te».

I locali dei Navigli

Quanto ai turisti - che quest'anno sono si calcola siano circa 90mila in tutto il mese con una permanenza media di un giorno e mezzo - trovano chiusi quasi tutti i musei, con qualche fortunata eccezione: la Pinacoteca di Brera, il Cenacolo e il Museo della Scienza e della tecnica, ad esempio, sono aperti e potranno essere visitati anche nella mattinata di ferragosto. Per gli acquisti, la città è accogliente esclusivamente nelle isole pedonali intorno al Duomo. Bastano pochi passi fuori da Corso Vittorio Emanuele e via Dante e i turisti finiscono già a vagolare sgomenti nel deserto, comprese le celebrate vie della moda, completamente sbarrate.

E la sera sono sempre affollati i pochi punti di richiamo offerti dal Comune, come le serate di jazz all'Arco della Pace e soprattutto ci si ritrova sui Navigli, dove i locali sono praticamente aperti fino a notte alta. In mezzo alle famigliole raccolte intorno ai tavolini all'aperto si consuma l'intamontabile rito dello «struscio», anche metropolitano. Qui convergono a frotte, per «cuccare alla stragrande» i giovani dalla Brianza, quella si vuota e senza occasioni.

Denunciato broker di Lodi

Versava la pensione al truffatore

FILIPPO REMONTA

«Precisiamo che il suo contratto si è risolto di diritto, non risultando pagati i premi successivi alla prima annualità, versata il 29-5-87». Mittenente: direzione Vita della Sai. Peccato che l'esterrefatto destinatario della lettera «i premi successivi alla prima annualità» della sua polizza li avesse pagati eccome, per nove anni di fila, al broker assicurativo con cui aveva firmato il contratto. Nove rate da due milioni e quattro l'una per un totale di oltre venti milioni, volatilizati, come la sua polizza-vita e come il suo mediatore, tempestato invano di richieste di chiarimenti via raccomandata. Al cliente bionato, che oltre ad aver perso i soldi non avrà mai la pensione della Sai, non è rimasto altro che presentare una denuncia-querela per truffa e appropriazione indebita contro il disinvolto professionista e gli altri due titolari della società di brokeraggio assicurativo di Lodi con cui aveva stipulato il contratto.

Secondo la vittima, Ugo F., milanese di 43 anni, il trio di manager, una volta formalizzata alla Sai la sottoscrizione della polizza, invece di versare all'istituto di assicurazioni i premi ricevuti puntualmente, li intascava, rilasciando poi al cliente una «tranquillizzante» ricevuta. I guai di Ugo F., assistito dall'avvocato Corrado Limentani, sarebbero cominciati nel 1987, anno in cui fu contattato da Gianantonio M., co-proprietario di

uno studio assicurativo e, a suo dire, agente di diverse compagnie, e si convinse a stipulare la polizza per la pensione integrativa. Da quel giorno, ogni anno Ugo F. pagava la sua bella rata con un assegno intestato a Gianantonio M. e si vedeva restituire una puntuale ricevuta valida anche «ai fini della dichiarazione dei redditi». Nel corso del '95 il cliente decise però di chiedere alcune delucidazioni sullo stato della sua pratica, ottenendo per tutta risposta dal suo mediatore spiegazioni piuttosto evasive. Insospettito, domandò direttamente alla Sai che gli comunicò semplicemente che la sua polizza vita era stata rescissa da anni per il mancato pagamento dei premi annuali a partire dall'ottobre '87 in poi. Ugo F. si rivolse allora, via raccomandata, al broker e al suo studio, che ora risulta chiuso, senza ottenere risposta. Di qui la denuncia alla magistratura dell'uomo che dopo nove anni di pagamenti si è ritrovato senza i soldi, senza la pensione e in una posizione scomoda nei confronti del fisco, visto che le ricevute delle rate mai pagate Ugo F. le ha inserite in questi anni nella sua dichiarazione dei redditi. Il denunciante chiede che sia valutata anche la posizione della Sai che non avrebbe mai inviato al cliente, come d'uso, alcuna diffida a pagare i premi, né alcuna notifica dell'avviso di risoluzione del contratto.



Per 5 anni vittima dell'ex socio estorsore

Per cinque anni ha subito minacce, «rapimenti» e botte, soggiogato dal suo ex socio trasformatosi in estorsore. Giuseppe Guidotti, commerciante di orologi di 32 anni, si è presentato ieri al commissariato di Porta Genova con la mascella spostata e due denti rotti, frutto dell'ultimo pestaggio subito. A causa di affari andati male aveva contratto nel '91 un debito di 100 milioni con Mario Murolo, 34 anni, ex proprietario di una gioielleria in via Paolo Sarpi. Una volta riavuto il denaro, Murolo ha però cominciato a spremerlo Guidotti minacciando pesanti ritorsioni

anche sulla famiglia della sua ragazza. Per essere più convincente Murolo si faceva accompagnare da Andrea Maviglia, 31 anni, titolare di un bar di via Sarpi, un marcantonio propenso a menare le mani. Guidotti dice di aver pagato oltre 200 milioni, a 5-10 per volta, che Murolo aveva intascato lasciando al «socio» le briciole. Il sistema era semplice: sfruttando le conoscenze nell'ambiente orafa, Murolo veniva sempre informato quando Guidotti faceva affari. Quindi lo contattava dicendogli dove portare i soldi: l'ultima volta Guidotti è stato trascinato in auto da

Murolo e Maviglia, che lo minacciava con una pistola, pestato e derubato di un centinaio di orologi Bulowa di campionato. Guidotti, malconcio e disperato, si è finalmente rivolto alla polizia. Gli agenti, guidati dal commissario capo Maria Grazia Ferrara, hanno organizzato l'ennesima consegna - 30 milioni - davanti alle Poste di via Montevideo. Lì Murolo si è fatto dare i soldi, e tranquillamente è entrato in posta a pagare le bollette con il frutto dell'estorsione. Qui gli agenti lo hanno arrestato per estorsione, sequestro di persona, lesioni e rapina a mano armata.

Gettata a terra e ferita per scipparle poche lire

Per scipparle la borsetta con pochi spiccioli le hanno provocato una doppia frattura all'anca sinistra che guarirà, salvo complicazioni, in 25 giorni. Lidia De Cleve, una pensionata di 73 anni, passerà così le feste di mezz'agosto in un letto d'ospedale, con l'incubo della brutta avventura che le è capitata. L'altro ieri stava tornando a casa in corso XXII Marzo dopo aver fatto la spesa al supermercato. Stava percorrendo il marciapiede di via Compagnoni a piedi, con le borse di plastica nelle mani e la borsetta a tracolla intorno alle 18.30. Nel deserto cittadino di metà agosto la donna ha notato un'auto con a bordo due giovani che ha accostato a pochi passi davanti a lei. L'uomo seduto accanto al posto di guida è sceso di corsa precipitandosi sulla sua borsetta. L'anziana signora ha cercato di trattenerla, di resistere al suo rapinatore, ma, stratonata violentemente, è finita a terra in malo modo. Oltre alla duplice frattura Lidia De Cleve ha riportato escoriazioni alle gambe e al braccio sinistro nonché un leggero trauma cranico. Trasportata al Pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli i medici l'hanno giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Bottino dello scippo poche lire.

OGGI

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazione guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoneggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; ugenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Il sottosegretario replica a Bossi e Bertinotti

«Non vedo bufere su questo governo»

Micheli: Callieri è ingeneroso

Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, replica alle critiche di Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria: giudizi «ingenerosi», «pretattica contrattuale», «semplificazioni» che gli sembrano «in controtendenza» rispetto alle opinioni di altri ambienti confindustriali. Il braccio destro di Prodi assicura che il governo «vigilerà» contro le minacce secessionistiche e critica Bossi: «Non riesce a dialogare senza insulti».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. Dottor Micheli, il governo sarà pure sereno come dice il presidente Prodi, ma intorno succedono un bel po' di cose. L'ultima è la critica a tutto campo che vi fa il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri. E pessimista sull'andamento dell'economia pure Romiti. La Lega minaccia, Di Pietro risponde per le rime, Bertinotti promette autunni caldi. Una parte delle polemiche è sicuramente panna montata, ma non vede già un settembre movimentato?

Distinguiamo la commedia dell'arte dai problemi reali. Intorno a Ferragosto di panna montata - come dice anche lei - se ne fa sempre. Il paese invece mi pare sostanzialmente tranquillo, consapevole dei problemi ma anche fiducioso che il governo saprà superarli.

Quali sono le polemiche gonfiate? Per esempio, è gonfiato l'allarme recessione che lancia Callieri?

La recessione è un problema reale, serio. Ma che ci fosse un andamento recessivo in atto era ben noto al governo ed era stato dichiarato. Nel nostro Documento di programmazione economica e finanziaria il calo del Pil era ben registrato, così come il calo della produzione industriale. Anche Ciampi ha parlato di contesto depressivo. Io stesso ho detto - e ripeto - che ci troviamo di fronte a un fenomeno generalizzato in Europa: può trattarsi di quel che in gergo viene definita una pausa in attesa d'una possibile ripresa. La speranza di tutti, ovviamente, è che un giro di boa possa verificarsi positivamente intorno alla metà, alla fine dell'97.

Tornando alle esagerazioni... Quando ho parlato personalmente tra i primi di questi fenomeni qualcuno mi ha criticato. Invece si tratta come al solito di essere realisti, di dire le cose come stanno, di analizzare dati che d'altra parte non possono essere nascosti. Ecco: commedia dell'arte sono coloro che di argomenti reali fanno un uso «politico» e cercano di portare l'acqua al proprio mulino.

Callieri? Vedo una sua elevazione di tono sul problema. Questo è un po' una forzatura. Sicuramente poi ci sono anche in ballo altre questioni, il rin-

Ahi ah, terreno scivoloso...

Ma no, dico solo che quando si dedicano due o tre pagine allo stesso argomento, di buona importanza ma non tanto rilevante... In ogni caso, su Bossi mi rifaccio a quel che hanno affermato Prodi e Napolitano: il fenomeno sarà seguito senza drammatizzare ma con molto, molto impegno. Lo Stato democratico va rispettato da parte di tutti, a tutela dei cittadini ci sono le leggi, che vanno rispettate.

Insomma: attestati sulla linea «serenità e fermezza». Nulla che minacci davvero il governo?

Francamente non mi pare. Non vedo in giro polemiche insidiose. D'altra parte il governo lavora, ha assunto un numero notevole di provvedimenti, dalla riforma dello Stato al decentramento alla riforma della giustizia. Altri ne prepara...

Infatti, la destra vi accusa di ingolfare il Parlamento.

È un singolare modo di ragionare. Ha ben risposto Bassanini, dicendo che si può operare con i regolamenti fino a un certo punto, ma se si vuole riformare bisogna confrontarsi all'interno del Parlamento. Noi questo stiamo facendo. Poi valuteremo. Speriamo che le Camere siano in grado di reggere il ritmo della produzione legislativa che proponiamo come nostro disegno. Per il resto mi pare indiscutibile che il governo abbia acquisito in solidità e stabilità durante questi mesi. Stiamo tranquillamente al nostro posto, non vediamo né cupi fantasmi né oscure trame all'orizzonte.

Non vi fa paura nemmeno Bertinotti che agita l'autunno caldo?

I rinnovi dei contratti hanno portato sempre a momenti di tensione. Ci sono anche stati scioperi riguardanti il rinnovo di determinate categorie. È sempre auspicabile non arrivare a questi confronti: ma se anche si dovessero verificare - non parlo dello sciopero generale che è cosa ben diversa - saremmo nella dialettica negoziale. Io sono ottimista: non credo che le condizioni siano tali da dar luogo a uno scontro sociale serio sui contratti. I problemi li conosciamo: c'è certamente quello del potere d'acquisto, ma c'è soprattutto quello dell'occupazione che stringe alla gola il paese. Su questo tema siamo impegnati. A fine agosto riprende il confronto con le organizzazioni sindacali, e riprende da lì.

Un'ultima curiosità: anche Di Pietro che minaccia Bossi è commedia dell'arte?

Ma no, il ministro Di Pietro sa quel che dice: è fuori dalla commedia. Si è limitato a porre un problema di tipo personale, a fare una polemica specifica con Bossi. Semmai è spiacevole la risposta di Bossi, che non riesce a dialogare senza insultare.



Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

R. Pais

L'INTERVISTA

Veltri: «Di Pietro con Irene? Sono sicuro che non tradirà Prodi»

■ ROMA. Elio Veltri è stato per lungo tempo il «braccio politico» dell'ex pm. Colui che ha mantenuto per Antonio Di Pietro i contatti con la stampa e che quindi conosce molto bene il ministro dei Lavori pubblici. E oggi dice a Bossi, che ha ipotizzato un sodalizio tra Di Pietro, Dini e Pivetti per costruire un partito di centro: «È un'ipotesi che non esiste».

Onorevole, cosa pensa delle affermazioni del leader leghista? Quello che dice Bossi mi sembra campato in aria.

Però per molti mesi Di Pietro e Pivetti hanno avuto incontri quasi regolari.

Di Pietro e Pivetti hanno avuto qualche incontro alla Camera e alla luce del sole prima che l'ex pm decidesse di non presentarsi alle elezioni, perché la sua situazione giudiziaria si aggravò. Dopo ho letto qualche dichiarazione della Pivetti in qualche momento anche critica verso Di Pietro. E quindi non so se si siano ancora incontrati, ma non mi risulta. Di qui a dire che stanno facendo un partito ce ne corre.

Allora come giudica le dichiarazioni di Di Pietro su Bossi?

Premetto che per me il problema di Bossi non è di ordine pubblico, ma politico e quindi, come dice Giorgio Lago, l'ex direttore del *Gazzettino*, la risposta va data ai cittadini del Nord, non a Bossi. Poi, al di là dei titoli e dell'enfaticizzazione Di Pietro ha solo detto di essere stato sempre attaccato da Bossi e che per questo l'ha denunciato. È costume di vita per l'ex pm sostenere che la legge prima o poi arriva e quindi arriverà anche per Bossi.

Cesare Salvi, non solo Bossi, ritiene che nelle parole del ministro vi sia un progetto politico.

Ogni volta che Di Pietro dice una mezza parola di tira fuori la faccenda del progetto politico. Non sono d'accordo con quanto dice Salvi. Di Pietro non ha bisogno di precostituirsi nulla, è ministro di questo governo e mi pare che stia lavorando bene, anche con larghi consensi. E certamente in futuro vorrà fare politica, giustamente. Ma non mi pare che abbia bisogno di cogliere un'occasione come questa per precostituirsi nulla. Lo escludo categoricamente. Tra le altre cose sono convinto, anche perché gli ho parlato più volte, che lui sia leale con il governo, che da Di Pietro non la rima da temere.

Se Di Pietro facesse questo movimento o partito, lei che farebbe, vi aderirebbe?

È una domanda impertinente e prematura. Con lui condivido molte cose, ma non si devono anticipare le cose. Io sono impegnatissimo a sostenere il governo Prodi e Di Pietro lo è altrettanto. Credo anche che ci sia un rapporto stretto tra il premier e il ministro.

Esclude quindi qualsiasi manovra per possibili ribaltoni?

Se non è successo niente stanotte lo escludo nella maniera più assoluta. Ribadisco: se non accade niente di straordinario Prodi, per quanto riguarda Di Pietro può dormire su sette cuscini.

Cosa intende per qualcosa di straordinario?

Se non gli fanno fare niente Di Pietro si può arrabbiare, come qualsiasi altro ministro. Non vedo nient'altro. Anche perché tutte le persone di buon senso che hanno a cuore questo paese sperano che il governo abbia vita lunghissima. Altrimenti sarebbe un disastro.

Secondo lei cosa farà Irene Pivetti che è tirata da una parte e dall'altra?

Sono convinto che non darà a Bossi e ai suoi amici la possibilità di attaccarla perché sceglie una parte o l'altra. Il suo interlocutore sarà la Lega. Almeno per adesso, nel futuro si vedrà. Pivetti ha un seguito nell'elettorato della Lega e così se Bossi non cambia posizione gli provocherà una scissione. Su questo non c'è dubbio. □ *Ro. La.*

Mancino: mai proposto un referendum. Qualcuno si è divertito

«Basta leggere la Costituzione per sapere che un referendum consultivo o propositivo, tanto più sulla secessione, non è previsto. Semmai, per un referendum propositivo servirebbe una legge costituzionale: ma io questo non l'ho mai proposto. Avevo semplicemente detto che, essendo convinto che Bossi non abbia dalla sua parte in favore della secessione alcun elemento, mi verrebbe voglia di fargli fare quel referendum...». Il presidente del Senato Nicola Mancino ha precisato ieri al Tg3, il senso delle sue dichiarazioni sull'ipotesi di un referendum sulla secessione della «Padania». «Nell'intervista al "Mattino" - ha ricordato - io ho detto quello e non altro. La colpa non è dei giornalisti. Ma molti politici in vacanza, evidentemente, si sono divertiti a costruire opinioni...». Mancino, commentando un sondaggio commissionato dal Tg3 secondo il quale nel Nord una grande maggioranza e buona parte degli stessi elettori leghisti sarebbe contro la secessione, ha detto: «È stata sempre la mia opinione».

Sondaggio: nel Nord il 73% voterebbe contro la secessione

La maggioranza dei cittadini della «Padania» e contraria ad un referendum sulla secessione e, qualora si tenesse, voterebbe contro: è il risultato di un sondaggio svolto dal Cirm per conto del Tg3 su un campione di 830 cittadini maggiorenni delle regioni del Nord Est e del Nord Ovest. Favorevoli a referendum e secessione sono invece gli intervistati leghisti. Per quanto riguarda il modello di Stato, ottiene maggiori consensi quello federale tedesco. A favore di un referendum sulla secessione si sono espressi il 31% dei «padani» (leghisti compresi) e il 69% dei leghisti; contrari sono il 61% e il 27% dei leghisti; senza opinione, rispettivamente, l'8 e il 4%. In un eventuale referendum, voterebbero per la secessione il 17% dei «padani» e il 60% dei leghisti; contro, rispettivamente, il 73% e il 35%; senza opinione, il 10 e il 5%. Per lo Stato federale di tipo tedesco si sono espressi il 32% dei «padani» e il 42% dei leghisti; per lo Stato federale tipo Usa, rispettivamente, il 25 e il 28%; per lo Stato centralizzato, il 14 e il 7%.

Fumagalli Carulli: «Pivetti nel Ccd? Macché, è vandeana...»

«A mio avviso Irene Pivetti ha un ruolo importante dentro la Lega, lottando per il federalismo e rifiutando il separatismo. Non vedo invece una sua possibile confluenza nel Ccd, anzi mi sembra un'ipotesi molto improbabile...». Lo ha detto Ombretta Fumagalli Carulli, tagliando corto con le voci che parlano di contatti in corso tra esponenti del Centro cristiano democratico e l'ex presidente della Camera in rotta di collisione con il leader leghista. «La battaglia politica della Pivetti è nella Lega, non nel nostro partito», ha affermato la deputata del Ccd. «Al nostro interno - ha aggiunto - lei direbbe ben poco, forse nulla. Certo anche lei è di estrazione cattolica, ma il suo cammino è assai diverso dal nostro, che ci riconosciamo nel solco moderato della Dc di Sturzo e De Gasperi, mentre la Pivetti non mi pare che abbia le nostre stesse radici politiche e culturali. Smentisco, perciò, qualsiasi tentativo da parte mia di portare la Pivetti nel Ccd. Senza contare che lei è vandeana mentre noi non lo siamo affatto».

IL CASO Il leader radicale: «Bossi costretto alla secessione dal regime...» E ora Pannella cavalca l'Umberto

■ ROMA. Per fortuna, il sole è moscio moscio, roba da inizio autunno. E così scappano dall'insolazione, sulla piazza di Montecitorio, Pannella e la sua truppetta di pannelliani in conferenza stampa, carabinieri di guardia alla piazza, il gruppetto di curiosi e il battaglione di giornalisti, «che stanno a ferragosto e in giro nun c'è niente». E quel drittone del Marco nazionale, che lo sa, si butta... Si butta, poi... Il problema è che, da qualche tempo, i giornali parlano tanto di Bossi e poco di un certo «federalismo radicale», si appostano sotto la casa del *senatur* e registrano svogliatamente, quei pelandroni di cronisti, l'inesorabile litania «liberali-liberisti-libertari ecc. ecc.» del credo pannelliano. Insomma, tutti con 'sta faccenda del 15 settembre e nessuno dietro ai venti referendum venti del club di Marco. Che, pensa tu, annota: «Si parla più di Bossi che della Bicamerale».

Si può fare? No che non si può. E così, il geniale di Pannella fa da sé, e prova a deporre le uova dei riformatori nel nido presidiato dalle camicie verdi. «Faremo una sorpresa a Bossi, e ci insisteremo nell'iniziativa», annuncia. Un commando? Un banchetto per la raccolta delle firme? Il ventunesimo referendum? Macché, nientedimeno bisogna fare, del 15 settembre, «la data della grande unità di tutti gli antagonisti, dei federalisti, dei liberali-liberisti-libertari antipartitocratici». Scusi,

STEFANO DI MICHELE

Pannella, ma guardi che Bossi vuole la secessione... Sguardo di compassione, mistero svelato: «È stato costretto dal regime a seguire la strada della secessione. Bossi ha capito che se parlava di liberalismo e di federalismo non aveva spazio e ha dovuto seguire la linea della secessione perché era quella che rendeva di più». Mah. Sta in piedi? Non si sa. Ma Pannella, a valanga, non ha dubbi. Un po' lascia il pelo al «mio amico Bossi», un po', al solito, si lagna: «Non appena Bossi ha nominato Gandhi immediatamente si sono avute le convocazioni... da trenta giorni il potere italiano ha provveduto a diffondere le convocazioni...», e avanti con i «servizi, P2, P38, PScalfari... noi nascosti per il nostro federalismo, la nostra non violenza, come Ernesto Rossi...».

Insomma, corrono dietro al capo leghista, cercano di rubare la scena alle falangi del Carroccio, le ridotte forze pannelliane? Anzi, il contrario, fa sapere il leader: «Noi lo diciamo dal '50, siamo contro questa capitale corrotta che ha infestato la nazione, mica stiamo inseguendo Bossi». Sarà, ma l'impressione è questa: Pannella che si offre... «Solo chi ha un universo interiore popolato dalla prostituzione più dirlo», replica secco. Poi, spericolatamente, riprende: «Ieri era Curcio e il terrori-

simo, oggi Bossi e la secessione... Come nei confronti dell'Autonomia operaia riuscirono ad imporre la scelta terroristica e violenta, ora vogliono imporre all'Italia antipartitocratica, liberale e federalista un'opzione secessionista, di violenza...». Ma chi!!!!, che qui non ci si raccapezza niente. Dunque, se è Bossi che vuole la secessione... Pannella spiega e rispiega come la vede lui: «Bossi è stato costretto a scegliere la secessione per diventare un eroe dell'informazione...».

Vabbè, pace. Con Pannella, alla fine, uno si arrende sempre. E già che ci siamo: primo, i conti sulla campagna di finanziamento. Latitano - a parte la Marzotto - i cinquecento miliardi invitati a dare dieci milioni a testa ai club. Se non si spiccano, il ministro Marco, noi ci togliamo di torno, e poi «si arrangino, s'impicchino, si suicidino...»: secondo, il «digiuno di dialogo», altra pensata, di sessanta pannelliani, perché Marco vuole incontrare i leader del Polo mentre i leader del Polo preferiscono restare in vacanza con la famiglia; terzo, il portone di Montecitorio. Che è successo? Che è chiuso. Normale, il 14 agosto... Macché, non lo è, dice Pannella. «Così è un simbolo partitocratico. non accadeva dal '79. Ma appena noi siamo usciti da Montecitorio...». Cioè, niente eletti il 21 aprile. E così, meno salda la democrazia e più andante la gestione della portineria...



Marco Pannella

DALLA PRIMA PAGINA

Nausea di mezz'estate

bene i paginoni di lettura a tinte forti, pieni di cronaca nera e delle più fantasiose estemazioni politiche. I rimemoratori della politica lo sanno e si divertono come il gatto con il topo. È un grande gioco al massacro che si riproduce per partenogenesi e che talvolta crea serie preoccupazioni. In Italia l'opposizione si fa soprattutto fuori dal Parlamento, nelle piazze, in televisione, a Ponte di Legno, a Arcore, sulle spiagge, nei tribunali. Quanti sassi si lanciano tante mani si nascondono. E poiché tutto questo è realtà che si fa fiction e si pensa diverta l'accaldato italiano che si annoia sotto l'ombrellone, ecco che inventarsi un complotto, minacciare l'ex presidente della Camera (nonché ex camicia verde), parlare di esplosivi può trasformarsi in politica. La speranza segreta di chi fa opposizione in questo modo è che tanto veleno mandato giù per un'intera estate faccia tornare in città persone disgustate dalla politica e rassegnate al peggio. E invece è con ben altro animo che la maggior parte degli italiani tornerà dalle vacanze, con la voglia, del resto sempre frustrata, di una politica tranquilla, adulta, fatta anche di colpi bassi, di rigide prese di posizione, di battaglie feroci, ma dentro i modi della buona educazione e del rispetto per l'intelligenza di tutti i cittadini. Se molti politici cominciarono innanzi tutto a difendere la propria dignità, a darle una priorità inalienabile anche rispetto alla politica, questi spettacoli desolanti, recitati con pericolosa incoscienza, non si vedrebbero. Tutto il paese ne trarrebbe giovamento, al suo interno e specie nell'immagine che da di sé all'estero. Ma il problema purtroppo è sempre lo stesso, annosissimo. Senza una vera cultura della democrazia non potrà mai nascere un paese veramente democratico. E solo in un vero paese democratico può nascere e crescere una cultura della democrazia. [Vincenzo Cerami]



L'INTERVISTA

De Vitis
«Voglio gol
senza limiti»

■ Giocatore di categoria: è l'etichetta che ha segnato i destini di molti calciatori. Gente che ha fatto il suo in B e C, che certo non si usano certi criteri di giudizio con chi frequenta la serie A. Quella parolina, categoria, è stato un bello sfinitimento, quasi una dannazione: «Bravo quello lì, ma è uno che può segnare solo in serie B...». Antonio De Vitis, 32 anni, leccese, uno dei tanti Totò del nostro calcio, ha l'ultima chance per riscattare una carriera inespresa. Diciottenne, debuttò in serie A con la maglia del Napoli nel lontano 1982: una presenza e il ritorno nei ranghi. Poi tanta serie C e tanta serie B, soprattutto molti gol (Campania, Palermo, Salernitana, Taranto) fino alla tappa di Udine, in cui si ritrovò in A: 4 reti e un ginocchio a pezzi. Poi, nell'ultima comparsata, due anni fa con la maglia del Piacenza, un golletto e un polpaccio strappato. A Verona, lo scorso anno, è stato fondamentale per la promozione:

De Vitis, che cosa chiede a questa stagione?

Quello che non ho avuto nelle altre apparizioni in serie A: la salute e un po' di fortuna.

Si può recuperare qualcosa a 32 anni?

Io dico di sì. Vede, sono molto soddisfatto della mia carriera. Ho sempre segnato i gol e sono convinto che se uno ne fa tanti in B o C, non ha problemi in A. Però, come dire, la serie A ha un fascino particolare.

C'è un obiettivo di partenza?

Mi piacerebbe confermare il mio livello standard. La media delle stagioni in cui non ho avuto infortuni seri è di 13. Toccare quota 10 sarebbe una bella soddisfazione.

Sinceramente: non ha sfondato in A solo per infortuni e sfortuna, oppure anche per altri motivi?

Forse avrà commesso qualche errore, però mi sento con la coscienza a posto. A Udine mi rupperò un ginocchio, a Piacenza mi saltò un polpaccio.

Lei ha sfiorato il Napoli di Maradona...

Andai via un mese prima. Lo vede? Sono un po' jellato. Giocare insieme a Maradona, anche solo in allenamento, sarebbe stato bello.

Tanti gol in B e C: si sente un giocatore di categoria?

La cosa non mi offende, anzi, la ritengo un complimento: in B hanno fatto flop tanti giocatori. Non è mica facile segnare con gli avversari che ti piantano i gomiti sul fianco e ti pestano i piedi mentre salti.

Lei è un leccese che è entrato nel cuore della gente di Piacenza e di Verona...

Confesso che all'inizio ho avvertito la diffidenza del Nord, ma poi, rotto il ghiaccio, non ho avuto problemi. Le aggiungo una cosa: quando smetterò di giocare, andrò a vivere a Piacenza.

Il gol è mestiere o arte?
Segnare è una dote innata. Ma se non lo coltivi con l'allenamento, la sperperi.

Chi è il suo attaccante modello?
Boninsegna. Non ho visto nessuno bravo come lui nell'area di rigore.

Si salva il Verona?
Il dico di sì. Ma non sarà facile.

□ S.B.

8/VERONA. Titolari già scelti, modulo 4-3-3 con il libero, pressing

Laboratorio Cagni

Ecco la formula per restare in A

Il Verona torna in serie A dopo quattro anni e punta alla salvezza. L'uomo-chiave sarà il tecnico Luigi Cagni, che guiderà una squadra rinnovata rispetto al campionato di B. Modulo e titolari sono già decisi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ VERONA. La prima impressione, e spesso è quella che conta, è che il Verona lanciato verso il campionato numero 21 in serie A della sua storia avrà in Luigi Cagni, il tecnico, il punto di riferimento. È lui, questo allenatore che ti accoglie in modo burbero, ma poi ti parla di calcio e vita per un'ora e mezza, la figura-chiave della stagione che verrà. Cagni è uomo di calcio, ma è anche uomo che scruta con attenzione il mondo. Viene dal campo («prima di entrare negli spogliatoi, sento già parlare i muscoli, non voglio far polemiche, ma tra chi è stato giocatore e poi allenatore e chi invece ha solo allenato, c'è differenza, eccome»), viene da una vita cruda («i miei si sono fatti un mazzo così»), viene da esperienze di lavoro interessanti e intense, come i sei anni di Piacenza, in cui ha collezionato tre promozioni (1 in B e 2 in A), una salvezza, una retrocessione beffa dalla A alla B.

Cagni ricomincia da Verona, ma riparte da Piacenza: «Era arrivato il momento di calare il sipario. Qui a Verona sto avviando un discorso nuovo. Il progetto è quello di inserirsi stabilmente nella serie A. L'obiettivo di quest'anno è scontato: la salvezza».

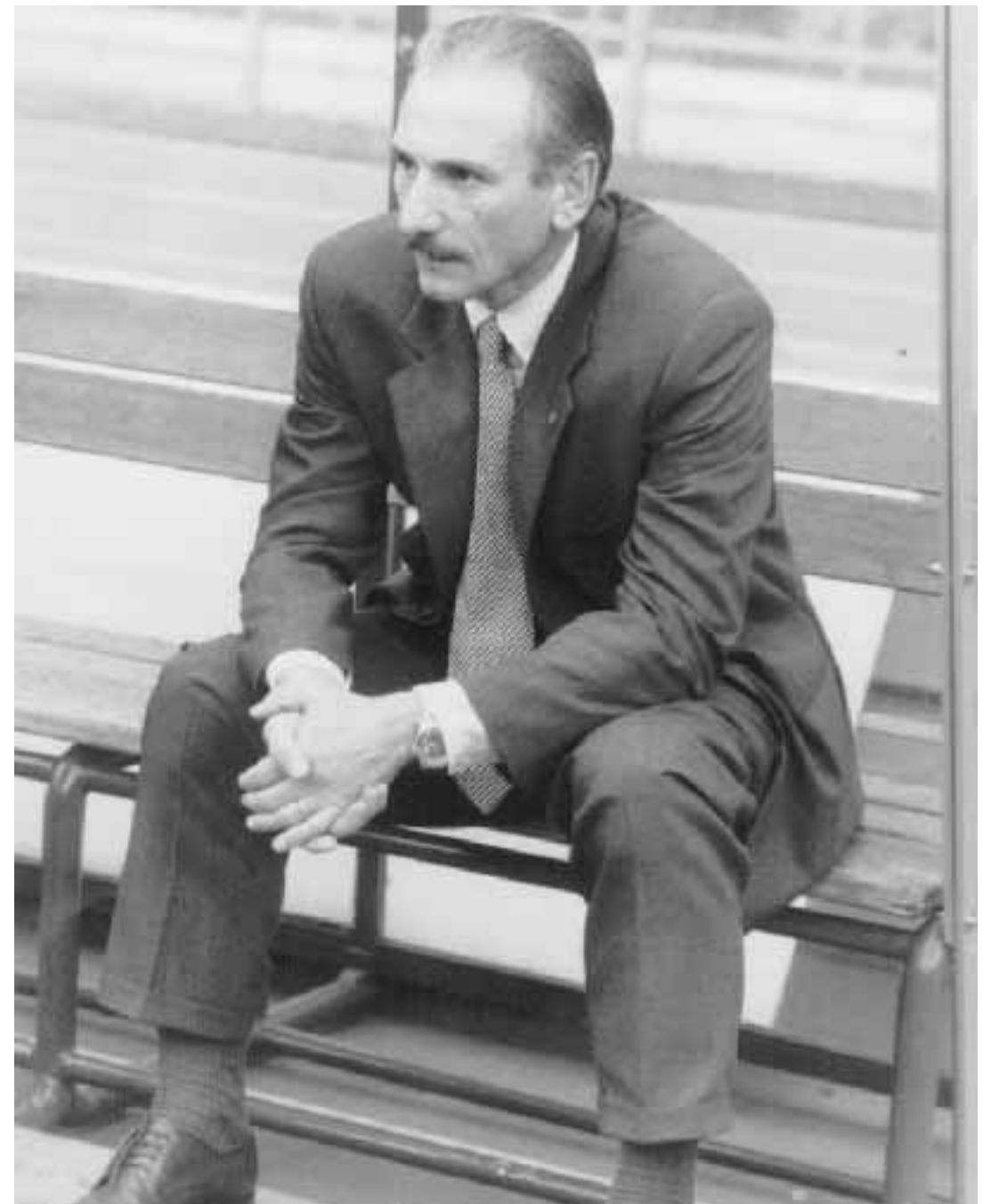
Il Verona è stato rivoltato come un

quinto: undici acquisti, otto cessioni. La più dolorosa, in questo caso, è stata quella di Tommasi, venduto alla Roma per un bel pacchetto di miliardi (7). Un via vai che ha allietato le casse: c'è un attivo di mercato di due miliardi. Cagni ha a disposizione una squadra dove convivono gioventù (Cammarata e Binotto hanno 21 anni, Fattori 24) ed esperienza (i 33 anni di Baroni, i 30 di Antonio Paganin, i 32 di Totò De Vitis, i 31 di Gregori), piedi buoni (Cammarata e il brasiliano Reinaldo) e forza fisica (Vanoli, ex-Venezia, pare un repulisti di Briegel). Cagni ha già in mente una squadra-base e un modulo: «Il primo giorno di lavoro ho scritto alla lavagna i nomi di quelli che partono titolari. Accanto ad alcuni ho messo la parentesi: Orlandini e Binotto, ad esempio, si contenderanno la maglia numero sette. Poi ho detto ai giocatori: ora ve la vedete voi. Se qualcuno batterà la fiacca, non ci penserò due volte a cambiare le gerarchie. Quanto al modulo, vedrete il mio calcio di sempre: un libero, tre difensori, tre centrocampisti e tre attaccanti. Pretendo la perfezione nella fase difensiva: chi lotta per la pagnotta, non può fare sprechi».

Così, ecco un Verona con Gregori in porta, Fattori libero, Antonio Pa-

ganin, Baroni e Vanoli in difesa; Bacchi (Colucci), Corini e Manetti (Ficcadenti) a centrocampo; Orlandini (o Binotto), De Vitis e Reinaldo in attacco. Il Verona sta provando anche l'attaccante camerunense Bietek, un ragazzino di 20 anni che ha già giocato in Olanda e Inghilterra, ma dopo un inizio incoraggiante ha fatto qualche passo indietro e difficilmente riuscirà a strappare un contratto. Movimenti anche in società. Dopo l'addio di Nardino Previti, disse per qualche stagione, sta per tornare a Verona Emiliano Mascetti, in passato braccio destro di Bagnoli all'epoca del primo e unico scudetto del Verona (1984-85) e, ancora più lontano nel tempo, centrocampista-capitano della squadra gialloblù (con 232 presenze e 35 gol ha il doppio record di gettoni e di reti in serie A).

Cagni è entrato nel Verona con piglio deciso. In allenamento è un martello: «Dai giocatori pretendo il massimo impegno. Ci sono quattro momenti molto importanti nella vita del calciatore che vanno curati con la massima attenzione: allenamento, riposo, alimentazione e sesso. Mi incazzo, se permette, quando sento parlare di sacrifici. Ma allora chi si alza alle 5 del mattino e rinchiosa di sera con la schiena spezzata e in busta-paga si trova un milione e mezzo al mese, che deve dire?». Non ci vuole molto a capire che l'uomo Cagni guarda a sinistra. È uno di quelli duri e puri, non è buonista e non ama gli incitici. Gli piacciono le cose «dirette», come parlare con chiarezza con i tifosi («accetto il dialogo, ma non mi farò mai condizionare dai desideri di una curva, piuttosto, sembrava che a Verona dovessi trovare la peggior tifoseria del mondo e invece ho scoperto molta educazione»), gli



Luigi Cagni allenatore del Verona, a lato De Vitis ai tempi in cui giocava nel Piacenza

Alberto Pais

piace mettere e mettersi in discussione («in politica non vorrei che venisse sperperata questa sospirata vittoria dell'Ulivo, nel calcio sono i calciatori che fanno la fortuna di un allenatore»).

Ci piace il discorso sui tifosi. In effetti, i due giocatori neri, Reinaldo e Bietek, sono stati accolti bene. Appena tre mesi fa, allo stadio «Benetton» fu esposto un manichino impiccato per contestare l'ingaggio

dell'olandese di colore Ferrier (acquisto saltato per problemi fisici). Un passo avanti incoraggiante, ma quanto durerà?

Amichevoli: Pinzolo-Verona 0-6; Campiglio-Verona 0-12; Verona-Lecco 2-2; Verona-Atalanta 1-0; Verona-Panathinaikos 0-1; Verona-Cremonese 2-0; Verona-Roma 1-2; Mestre-Verona 0-1; Bologna-Verona 5-3* (rig); Ravenna-Verona 2-0* (*gare da 45 minuti).

L'OPINIONE

C'è quantità, l'attacco è da scoprire

■ La sfida di Cagni ha un suo fascino: centrare la salvezza con il bel gioco e con un calcio spregiudicato, ma realistico. Il 4-3-3 del tecnico bresciano non è gemello del 4-3-3 zemaniano. Tra Cagni e Zeman c'è molta differenza nella cura della fase difensiva. Così, tra i quattro difensori, c'è sempre un centrale staccato, dietro agli altri. Nel Verona questo compito è affidato a Fattori, uno dei giovani più interessanti della squadra veneta. Cagni chiede ai suoi uomini molti duttilità. Negli allenamenti vengono provate varie situazioni, con il passaggio dalla marcatura a uomo alla zona, ai movimenti in linea al fuorigioco. C'è molta cultura, nel calcio di Cagni, ed è comprensibile che il tecnico pretenda la massima concentrazione durante gli allenamenti. Il pacchetto difensivo del Verona fonde esperienza (Gregori, Paganin e Baroni) con gioventù (Fattori e Vanoli). Il punto debole ci pare il portiere. Gregori ha grandi mezzi, ma è discontinuo. Guardalben, suo vice, è tutto da scoprire. A centrocampo Cagni affida la bussola Corini, giocatore che sembra tornato ai livelli che lo condussero alla Juventus. «L'esperienza di Piacenza gli ha fatto bene, aveva perso fiducia e umiltà. Ora è tornato il bel giocatore che avevo allenato nella Primavera del Brescia». Ai fianchi, Bacchi (eclettico) e Manetti (talentoso). I ricambi sono Colucci e Ficcadenti. Il reparto non ha grande spessore tecnico, ma è dotato di forza muscolare. Fare un buon pressing non dovrebbe essere un problema. Davanti, Cagni schiererà Orlandini, De Vitis e Reinaldo. Il brasiliano va aiutato nell'inserimento: è giovane e viene da un altro mondo. Dice Cagni: «Deve capire che gioca nel Verona. Non si può pensare solo ad attaccare: chi gioca davanti deve anche saper difendere. A meno, è chiaro, che non sia capace di farci vincere da solo le partite». La grande scommessa è De Vitis, giocatore di talento, che però ha già 32 e che in serie A è stato finora sfortunato. «Gli ho affidato la fascia di capitano - afferma Cagni per responsabilizzarlo al massimo. È maturato tardi, ma ha un grande talento». Attacco tutto da scoprire: è questa la vera incognita della stagione del Verona. Ma la salvezza non appare un miraggio. □ S.B.

I SOGGIORNI PER I LETTORI

ISOLA DI CIPRO

Partenze settimanali da Milano dal 24 giugno al 1 settembre.

Trasporto con volo speciale.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.318.000

Settimana supplementare da lire 577.000

Supplemento pensione completa lire 230.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Pissouri Beach (3 stelle superiore), la mezza pensione. L'albergo dista 34 chilometri da Paphos e 35 da Limassol.

Sorge in splendida posizione sulla costa meridionale dell'isola e dinanzi a una bella spiaggia di sabbia attrezzata. L'albergo è dotato di piscina per bambini, di un centro di salute e bellezza. A disposizione degli ospiti una équipe di animazione internazionale con personale di lingua italiana. In alcuni periodi, i bambini in camera con genitori non paga nessuna quota.

personale di lingua italiana. In alcuni periodi, i bambini in camera con genitori non paga nessuna quota.

mezza pensione con il vino ai pasti. Distante 15 km da Corfù e a 1 km dal villaggio di Vato, è situato in posizione tranquilla e si affaccia sulla baia di Ermones, è costruito a terrazze e collegato alla spiaggia dalla teleferica. L'area della piscina si apre su un'ampia terrazza panoramica con la vista sulla baia sottostante. A disposizione degli ospiti la navetta gratuita per la città e per i vicini campi da golf. Intrattenimenti diurni e serali organizzati dall'équipe di animazione. Lezioni gratuite di tennis, aerobica, ginnastica acquatica e tiro con l'arco. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

presso l'hotel Abou NawasSunrise Club (3 stelle superiore), la pensione completa con il vino incluso ai pasti. L'albergo dista 12 km da Monastir ed è immerso in un grande giardino. Tutte le camere sono con l'aria condizionata, balcone o terrazza. Il club dispone di tre ristoranti di cui uno all'aperto, pizzeria, bar, sala giochi, miniclub per i bambini, piscina per adulti e bambini. La spiaggia, attrezzata con ombrelloni e sdraio, dista 300 metri. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori, non paga nessuna quota.

TUNISIA. HAMMAMET

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Torino e Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre.

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 900.000

Settimana supplementare da lire 495.000

Supplemento pensione compl. da lire 143.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Albatros (4 stelle), la mezza pensione a buffet. L'albergo dista 6 km da Hammamet e 200 metri dalla spiaggia, tutte le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, tv via satellite. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e una per bambini, un centro fitness. Inoltre campi da tennis, minigolf, squash. La spiaggia di sabbia è attrezzata di sdraio e ombrelloni.

serate a tema e giochi. In alcuni periodi, i bambini in camera con i genitori non paga nessuna quota.

TUNISIA. MONASTIR

Partenze settimanali da Milano, Verona, Bologna, Torino e Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.230.000

Quota di partecipazione da Roma da lire 1.275.000

Settimana supplementare da lire 600.000.

Supplemento pensione completa lire 190.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Ermones Beach (4 stelle), la

mezza pensione con il vino ai pasti. Distante 15 km da Corfù e a 1 km dal villaggio di Vato, è situato in posizione tranquilla e si affaccia sulla baia di Ermones, è costruito a terrazze e collegato alla spiaggia dalla teleferica. L'area della piscina si apre su un'ampia terrazza panoramica con la vista sulla baia sottostante. A disposizione degli ospiti la navetta gratuita per la città e per i vicini campi da golf. Intrattenimenti diurni e serali organizzati dall'équipe di animazione. Lezioni gratuite di tennis, aerobica, ginnastica acquatica e tiro con l'arco. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

ISOLA DI RODI

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 26 maggio al 26 ottobre.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Trasporto con volo speciale

Quota di partecipazione da lire 1.130.000

Settimana supplementare da lire 495.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Porto Angeli (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo dista 35 km da Rodi città e da 2 km da Archangelos, in località Stegna, tutte le camere sono con aria condizionata, telefono, filodiffusione e balcone, piscina per adulti e bambini, spiaggia di sabbia e ghiaia attrezzata. L'équipe di animazione organizza serate a tema e giochi. In alcuni periodi, i bambini in camera con i genitori non paga nessuna quota.

ISOLA DI CRETA

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 2 giugno al 26 ottobre.

Quota di partecipazione da lire 1.250.000

Settimana supplementare da lire 565.000

Supplemento camera vista mare da lire 52.000

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Elounda Bay (5 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a 2 km. da Elounda e si affaccia su una baia rocciosa in cui si collocano due piccole spiagge sabbiose bagnate dal golfo. Le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, radio, Tv, minibar, terrazza o balcone. L'albergo è dotato di ristorante con terrazza panoramica sulla baia, bar alla piscina e alla spiaggia. A disposizione dei clienti tre piscine di cui una coperta e una per bambini; le due spiagge sabbiose sono attrezzate di sdraio e ombrelloni. Eccettuati i giorni che vanno dal 1° al 14 agosto in cui il bambino in camera con i genitori paga il 40% della quota, in tutti gli altri periodi non paga nessuna quota.

ISOLA DI CORFU'

Partenze settimanali da Milano, Verona, Bologna e Roma dal 9 giugno al 13 ottobre.

Trasporto con volo speciale.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 1.230.000

Quota di partecipazione da Roma da lire 1.275.000

Settimana supplementare da lire 600.000.

Supplemento pensione completa lire 190.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Ermones Beach (4 stelle), la



MILANO
Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844



“Una vera e propria industria con tanto di manager Tra cappelle sospese nel vuoto e abiti di gala compresi nel prezzo”

LAS VEGAS «Vede, lì si è sposato Pelè. È un atleta famoso. Lo conosce?». L'anfitrione della «Chapel of the Bells», cappella nuziale color panna montata al numero 2233 del Las Vegas Boulevard, si è evidentemente scordato che sta parlando con un italiano. Noi sappiamo tutto del calcio, figurarsi se non sappiamo chi è Pelè. Il signore, rigorosamente yankee, pronuncia con maggior entusiasmo i nomi di Nick Nolte e di Leslie Nielsen, anch'essi gloriosi clienti della sua azienda. Eccola, la stanzuccia dove si è sposato il più grande calciatore di tutti i tempi: tutta bianca e crema, con tendaggi burrosi, fiori candidi ovunque e solo 22 posti a sedere. Una cosa molto esclusiva, del resto la «Chapel of the Bells» è notoriamente fra i luoghi matrimoniali più costosi della città del Nevada. Più costosi e più spocchiosi: richiesto di ulteriori informazioni, il nostro uomo risponde a monosillabi, e quando gli domando se posso prendere una brochure, mi risponde: «È solo per i clienti». Arrivederci e grazie.

Dura la vita del cronista che vuol compiere un viaggio nel bizzarro mondo dei matrimoni veloci del Nevada. Un'industria antica, che assieme al sesso a pagamento e al gioco d'azzardo ha fatto la fortuna, e la fama, di questa città nata nel deserto dal sogno di un gangster (Bugsy Siegel, uomo di Cosa Nostra a Hollywood e poi «inventore» del primo casinò, il Flamingo: il tutto, solo grazie alle leggi speciali del Nevada che rendevano, e rendono, legali la prostituzione, il gioco e le nozze «facili»). Una volta si veniva a Las Vegas per sposarsi e si andava a Reno, l'altra città importante dello stato, per divorziare: il tutto quando c'erano di mezzo genitori rittiosi, o figli della colpa da sistemare, o qualche altro risvolto che rendesse difficoltoso l'inizio, o la fine, di un matrimonio. Oggi Reno è ancora la capitale dei divorzi, mentre a Las Vegas prospera l'industria delle nozze. Ma in modo assai diverso dal passato.

Città per famiglie

Ormai da anni, Las Vegas non è più una città del peccato. È la capitale americana (e quindi mondiale) dell'intrattenimento per famiglie, una città/parco a tema in cui il gioco è divenuto quasi un elemento secondario. I matrimoni si sono adeguati all'andazzo. Non più cerimonie semi-clandestine, con il fatidico «sì» bisbigliato all'alba, davanti a preti compiacenti (e prezzolati): ma nozze in pompa magna, celebrate sia nelle chiese apposte sparse in tutta la città, sia nelle cappelle dei grandi alberghi.

E poiché le brochure, e le informazioni, sono solo per i clienti, spacciamoci per clienti. Ecco dunque il vostro cronista, con la sua compagna Nicoletta, presentarsi in un'altra cappella adiacen-



Las Vegas, nel regno delle libere nozze

Las Vegas: la città del gioco d'azzardo (raccontata da Scorsese in *Casinò*), del sesso a pagamento e... dei matrimoni. È ancora vera la leggenda secondo la quale in Nevada ci si sposa in dieci minuti? Non solo è vera, ma è un giro d'affari sempre più grande, con oltre 100.000 nozze all'anno (circa 1.000 di italiani) e un'atmosfera del tutto nuova: ora sono matrimoni alla luce del sole, per famiglia, nelle cappelle dei grandi alberghi-casinò.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

te allo Strip (il nome «in gergo» del Las Vegas Boulevard, la via principale della città) fingendo le migliori intenzioni del mondo. Stavolta la palazzina, che vista da fuori sembra un fast-food o un'agenzia di viaggi, si chiama «Las Vegas Wedding Gardens»: si capisce che è una chiesa solo dalle limousine parcheggiate davanti, sorvegliate da un giovanotto che resiste stoicamente in smoking e cravattino sotto un sole pazzesco. La *wedding consultant* è una signora imponente che risponde al nome di Vicki Halwe. «Volete sposarvi? Ottima idea!». Grazie della solidarietà. Quanto preavviso occorre? «Se volete posso organizzarvi tutto per oggi pomeriggio». Vorremmo pensarci con più calma. Possiamo comunque vedere la sala? «Prego, accomodatevi». La cappella dei «Wedding

Gardens» tiene fede al nome: è verde, con piante e rocce di plastica, e una cascatella d'acqua che rinfresca il tutto. Tariffe dai 149 ai 399 dollari (in America, patria del capitalismo, tutti i prezzi finiscono in 9...), si accettano le principali carte di credito. Vietato portare con sé macchine fotografiche e videocamere, forniscono loro tutto. Extra prezzo, c'è un ampio corredo di bouquet, magliette (con la scritta «Wedding Gardens» circondata da folli rose rosse), candele, album per le foto. La scrivania della signora Halwe è sormontata da una gigantesca foto che sembra di Elvis. La guardo meglio. È uno dei tanti sosia di Elvis che circolano per l'America. Imbarazzante.

Via, via. Tanto vale portare la recita fino in fondo e raggiungere l'albergo più «in» di questo mo-

Poca spesa tanta efficienza 101.755 licenze nel 1995

La voce «wedding», matrimoni, occupa una trentina di pagine dell'elenco telefonico di Las Vegas. Comprende le cappelle e le chiese dove avvengono le cerimonie (dalla «A Beautiful Ceremony» alla Zen Buddhist & Christian Society), ma anche tutta una serie di appoggi logistici, dai fioristi ai noleggiatori di smoking a veri e propri «wedding coordinators». Nel 1995 l'ufficio apposito della municipalità di Las Vegas ha rilasciato 101.755 licenze matrimoniali, contro le 99.310 del 1994: una tendenza in ascesa che dovrebbe ulteriormente aumentare nel 1996, con l'apertura di un paio di grandi alberghi che sono grandi richiami turistici. Le nozze più sontuose possono costare svariate milioni, ma l'hotel Excalibur offre un «pacchetto» a 199 dollari, che comprende - oltre all'affitto della cappella con tanto di marcia nuziale - una, dicasi una, rosa per la sposa, una foto a colori e una bottiglia di champagne. Molto ruspante: e con uno sconto di 60 dollari se prenotate per martedì, mercoledì o giovedì, fuori dai week-end.



mento, in città. Lo Stratosphere: una torre alta quasi 300 metri, con in cima un ristorante girevole e sopra il ristorante, sospeso nel vuoto, l'otto volante più alto del mondo. La signora che ci accingiamo ad ingannare, fingendoci ancora una volta aspiranti sposini, è stupenda: somiglia lievemente a Ombretta Fumagalli Carulli ma è molto più elegante e molto, molto più simpatica. Si chiama Maggie Perkins, viaggerà più o meno verso i 50 ed è il grande capo dell'ufficio matrimoni dello Stratosphere. Gestisce tre cappelle lassù in alto, a 300 metri dal suolo: lo slogan, infatti, è «Marriages made in heaven», matrimoni fatti in cielo. Ci mostra orgogliosa le tre sale: si chiamano «Heavenly Gardens» (giardini celestiali), «Renaissance Court» (la corte del rinascimento), «Cupid's

Terrace» (la terrazza di Cupido). Viene in mente *Il caro estinto* (film di Tony Richardson, romanzo di Evelyn Waugh), dove il cimitero si chiamava «Sentieri melodiosi»: l'atmosfera è simile, il senso di *american kitsch* identico. «La mia cappella preferita - ci dice - è la Heavenly: è la più raccolta, ha solo 30 posti a sedere, e dà ad Occidente, se prenotate l'orario giusto potete sposarvi con la vista del tramonto». Già, prenotare: quanto preavviso occorre, qui da voi? «Per scegliere il giorno preferito, almeno una settimana». La signora Perkins chiacchiera volentieri: un po' sta facendo il suo mestiere, di fronte a questi due fidanzatini così solerti, un po' le piace, si vede: «Il nostro albergo è aperto solo da aprile ma abbiamo già celebrato 300 matrimoni. Viene gente da tutto il

mondo, ma voi sareste i primi italiani! Facciamo matrimoni civili o religiosi, a richiesta. Non preoccupatevi per i testimoni, ovviamente li procuriamo noi. Se volete, se ho tempo... posso farvi io, da testimone». Quasi quasi è doloroso, imbrogliare la signora Perkins, ma lo facciamo a fin di bene, e riusciamo anche a farla parlare di sé: perché la cosa che più incuriosisce, è come diavolo si arrivi a fare un mestiere del genere. «Io sono di Seattle - racconta - e lavoravo come manager in uno studio medico. Da tempo avevo voglia di cambiare. Ho scelto Las Vegas perché qui c'è sempre il sole, non è grigia e fredda come Seattle. E ho scelto questo mestiere perché volevo vedere gente felice intorno a me. Prima parlavo sempre con malati, storie tristi... qui vedo solo facce allegre. È meraviglioso».

Facciamo la domanda decisiva: ma lei si sposerebbe, in un posto simile? «Magari! Io ho due figlie che si sono già sposate altrove, ma qui è stupendo e poi, fate bene i conti: costa meno! I prezzi sono tutto compreso. Vi noleggiamo l'abito, che è la spesa più insulsa della vita: a che spendere centinaia di dollari per un vestito che - si spera! - si usa una volta sola?».

Come darle torto? E infatti sono in molti, a seguire i consigli di Maggie Perkins e delle decine di persone che, a Las Vegas, fanno il suo mestiere: circa 100.000 matrimoni l'anno, come ci informa un'altra signora, Loretta Bowman (ufficio licenze matrimoniali del municipio), che disturbiamo telefonicamente più tardi. Italiani? Circa 1.000 all'anno, il che significa che ogni giorno tre coppie italiane vanno fin laggiù nel Nevada per sposarsi. Un *business* francamente insospettabile (matrimoni perfettamente legali, tra parentesi), anche se la stragrande maggioranza dei clienti di Las Vegas viene dalla California del Sud, mentre la gente del Nevada preferisce a quanto pare unirsi in chiese normali. Miss Bowman si è sposata in albergo? «Io non sono sposata - risponde brutalmente - ma se mi capitasse mi sposerei nella mia chiesa, col mio prete».

La vincita al black-jack

Giustamente: perché l'impudenza ci spinge, più tardi, a sbirciare in una cappella del Treasure Island, l'albergo-casinò davanti al quale staziona una nave pirata e ogni tre ore va in scena, a suon di urla e cannonate, l'abbordaggio. Si sente la marcia nuziale, la sposa è vestita come una torta alla crema, c'è un «ministro» che borbotta le formule di rito. A noi la scena sembra tristezza, ma forse agli americani piace. La sposa è molto carina e mezz'ora dopo la rivediamo: al casinò, ancora col velo, infila monetine in una *slot-machine* e sembra divertirsi un mondo. Chissà se nel pacchetto nuziale è inclusa anche una vincita al black-jack?



Le iniziative editoriali de l'Unità: un grande patrimonio a disposizione di tutti.

In questi anni l'Unità ha pubblicato una serie straordinaria di grandi opere. In primo luogo grandi film: da *Ultimo tango a Parigi* a *Easy rider*, da *C'eravamo tanto amati* a *I tre giorni del condor*. E i libri. Dal liceo ad *Auschwitz*. La serie degli scrittori tradotti da scrittori, i grandi saggi curati dai protagonisti della cultura e della politica e la serie delle più belle fiabe per grandi e piccini. La grande tradizione cabarettistica italiana. Artisti affermati come **Dario Fo** e **Giorgio Gaber** propongono i loro spettacoli migliori in una collana di videocassette di grande pregio. Insieme a **Antonio Albanese**, **Paolo Rossi**, **Giobbe Covatta**. l'Unità ha poi puntato l'attenzione su fenomeni mitici come **The Beatles**: la videocassetta con la biografia e le canzoni del leggendario gruppo. E poi ha immortalato le fasi più significative di un grande evento: la videocassetta dell'Ulivo, le immagini più belle ed emozionanti della campagna elettorale. Ma veniamo alla musica: i CD dell'Unità raccolgono le colonne sonore dei più bei film di tutti i tempi nella serie **Cinema&Musica** e con **Novecento**, la musica del secolo vengono selezionati, in una collana d'eccezione, autori e compositori di grande pregio. Per finire le Grandi collezioni di figurine Panini.

l'Unità

Feste dell'Unità, federazioni, circoli, associazioni possono richiedere il catalogo completo delle iniziative tramite fax al numero [06] 6781792 oppure scrivere al seguente indirizzo: L'Unità ufficio promozione. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma

Nel futuro dell'azienda gli «scambi» con l'Arabia Fulvio Vento: «Non è un progetto impossibile»

Acqua per petrolio il baratto dell'Accea

L'Accea si fa «International». L'azienda comunale prossima alla privatizzazione vuole tentare il salto oltre i confini in grande stile puntando sulla costruzione di grandi impianti per il trattamento delle acque in Medio Oriente e in tutto il mondo. Il presidente Fulvio Vento: «Navi cariche d'acqua torneranno piene di petrolio». L'azienda ha già diverse richieste dall'Arabia Saudita per la realizzazione di impianti di dissalazione.

capitazione allo smaltimento dei fanghi - annuncia Vento -, interessa il Venezuela, il Canada, il Nicaragua. Il Sud e il Nordamerica sono interessati all'impiantistica che noi abbiamo proposto affiancandoci a società di progettazione».

Oltre al Sud e al Nordamerica l'Accea ha già stretto rapporti con il Medio Oriente e sta affilando le armi per affrontare la concorrenza a livello europeo. In particolare l'azienda ha studiato tecnologie molto avanzate per la dissalazione delle acque ed è in grado di costruire impianti molto avanzati.

La miniera «dissalazione»

È proprio in Medio Oriente che l'Accea pensa di esportare l'acqua: «ci hanno chiesto di realizzare impianti di dissalazione. Gli Emirati Arabi, dispongono di petrolio ma hanno carenza d'acqua e ci chiedono impianti di dissalazione e refrigerazione». Roma, quindi, è destinata, se le operazioni avviate dall'Accea andranno in porto, a conquistare nuovi mercati nel bacino del Mediterraneo. Un'Accea International i cui introiti serviranno a rendere più efficienti e meno costosi i servizi della Capitale. «Ai futuri azionisti romani dell'Accea spetteranno - ha concluso Vento - gli utili di bilancio. Un ritorno di risorse finanziarie si tradurrà poi nel contenimento delle tariffe dell'acqua e nel miglioramento della qualità dei servizi. Per le tariffe, ad esempio, se si accelera il processo di trasformazione dell'azienda, i costi del previsto rifacimento dell'intera rete idrica della città e della realizzazione di quella della provincia non andranno ad incidere sulle tariffe degli utenti. Infine, l'internazionalizzazione non solo ci metterà al riparo dalla spietata concorrenza che scatterà nel 2000, ma ci consentirà anche di incidere sull'occupazione».

NOSTRO SERVIZIO

■ L'Accea l'azienda municipalizzata romana, prossima alla privatizzazione, punta all'export del suo prodotto principale, l'acqua, e degli impianti per captarla, purificarla, distribuirla. I vertici dell'azienda stanno lanciando una grande campagna di espansione dell'Accea per portarla al traguardo della privatizzazione in condizioni favorevoli. Vogliono che al momento della vendita, gli acquirenti si trovino di fronte ad una sorta di «Accea International». L'ambizione è quella di sfondare gli orizzonti nazionali puntando soprattutto al vicino medio oriente e cercando di fronteggiare la concorrenza di altre ditte europee già forti nel settore del trattamento delle acque. Così, quello che sembra un sogno a occhi aperti, «trasformare l'acqua in petrolio», nel palazzo di vetro di via Ostiense dove ha sede l'Accea, è un esperimento già in atto.

Acqua in cambio di Petrolio

«Navi cariche d'acqua Accea partiranno da Roma e torneranno, dal Medio Oriente, cariche di petrolio». «Non è una chimera», assicura il presidente dell'Accea, Fulvio Vento, che si accinge già dal prossimo autunno a varare le prime operazioni internazionali dell'azienda romana. «Si tratta, per ora di operazioni con pochi zeri che

sigleremo con gli Emirati Arabi, il Libano, la Giordania e Gerusalemme. Per le operazioni a molti zeri bisognerà aspettare il '97». L'azienda romana, che si trasformerà in Spa, ha anche l'obiettivo di diventare un «colosso» nel settore dello smaltimento delle acque. «La nostra capacità di garantire il ciclo completo dell'acqua, dalla

Quarticcio Nuovo look per la piazza

Entro il prossimo febbraio piazza del Quarticcio cambia volto: una fontana, un nuovo impianto di illuminazione, pavimentazione con sanpietrini e acciottolato, posti a sedere in travertino. La nuova piazza concepita come piazza giardino, sarà realizzata in sei mesi - i lavori cominceranno il 21 agosto - con un costo di circa 500 milioni messi a disposizione dalla sponsorizzazione dell'Italgas che curerà l'esecuzione insieme ai tecnici dell'Amministrazione comunale. Gli interventi, informa una nota del Campidoglio, sono stati approvati dalla Giunta comunale nello scorso maggio e rientrano nell'ambito del programma capitolino denominato «100 piazze».



Il palazzo della Accea a porta San Paolo

Adriano Mordenti/Agf

Quattro giovani muoiono in un incidente stradale Tornavano da una gita nei paesi vicino a Frosinone

Quattro giovani di Ceccano, in provincia di Frosinone, sono morti la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto alla periferia del paese mentre tornavano a casa dopo un giro per i paesi del circondario. L'auto, una Fiat Uno turbo, guidata da Bruno Tiberia di 23 anni, per cause al vaglio dei carabinieri, ha sbandato toccando prima un cassonetto dell'immondizia e poi cozzando violentemente contro il muro di recinzione di una villetta. Un giovane è stato sbalzato dall'abitacolo mentre gli altri tre sono rimasti incastrati tra le lamiere tanto che per estrarli sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Bruno Tiberia, Mario Ricci e Silvano D'Emilio, questi ultimi due di 22 anni, sono morti all'ospedale di Ceccano mentre Fabrizio De Luca, di 17 anni, in quello di Frosinone qualche ora dopo il ricovero. Tutti e quattro erano amici da tempo e dopo il lavoro avevano deciso di fare un giro in macchina. Una curva imboccata male, probabilmente per l'alta velocità, sarebbe stata la causa, secondo gli inquirenti, dell'incidente. I quattro giovani, a bordo dell'auto erano andati a fare un giro a Castro dei Volsci e stavano tornando a Ceccano a velocità sostenuta quando, alla curva di Via Gaeta, l'auto è uscita di strada. Bruno Tiberia, 23 anni, che era alla guida dell'auto, aiutava il padre nel commercio della legna; Mario Ricci, 22 anni, faceva il carrozziere; Silvano D'Emilio, 22 anni, lavorava come operaio; e Fabrizio De Luca, 17 anni, era studente. Sul luogo dell'incidente sono accorse numerose persone, tra cui il sindaco di Ceccano, Maurizio Ceroni. In mattinata, c'è stato il riconoscimento delle salme all'obitorio degli ospedali di Ceccano e di Frosinone da parte dei familiari, alla presenza del medico legale e del magistrato. Oggi i funerali.

4000 interventi

L'estate «tranquilla» dei vigili

■ La polizia municipale non va in vacanza, come dimostrano i dati diffusi ieri sull'impegno del Corpo per assicurare una estate tranquilla ai cittadini di Roma. Molte le occasioni di intervento dei vigili tra il primo luglio e il 12 agosto, periodo cui si riferiscono i dati: dal rilievo degli incidenti stradali, con oltre 1.133 invii di pattuglie sul posto, alla segnalazione di 45 incendi boschivi, un nuovo servizio attivato quest'anno su un canale radio riservato, in collaborazione con Protezione civile, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Servizio giardini del comune. I 106 interventi per reprimere gli abusi dovuti ai rumori molesti, nella notte tra il 29 e il 30 luglio, sono invece la punta massima dei casi in cui la centrale operativa dei vigili si è attivata contro l'inquinamento acustico: in tutto, nel periodo considerato, sono state 4.000 richieste di intervento e 1.598 le pattuglie inviate. Il controllo del tratto di Tangenziale interdetto al traffico nelle ore notturne, sempre per motivi di inquinamento acustico, ha visto i vigili urbani elevare 4.834 contravvenzioni e scattare 5.904 fotografie con l'autovox per contestare il superamento dei limiti di velocità. Più stagionale invece il servizio fisso del Corpo, con sorveglianza giornaliera, per impedire i bagni rinfrescanti nelle fontane del centro storico, come quelle di piazza Navona e piazza di Spagna, e di Trevi. Questo servizio ha permesso tra l'altro di segnalare tre autovetture finite nella fontana tra piazza delle Camelle e piazzale Flaminio, a villa Borghese. Le manifestazioni dell'Estate romana hanno visto i Vigili impegnati in massicci servizi di ordine pubblico e controllo del traffico. Oltre alle iniziative per l'alta moda, dal 13 al 17 luglio, con 118 uomini in servizio, i vigili sono stati presenti anche a manifestazioni come Tevere Expo e la Festa de Noantri, mentre per il cinema a Massenzio, i vigili impiegheranno in tutto 1.375 uomini. Dall'inizio di luglio, i vigili hanno risposto ogni giorno ad oltre 300 richieste di informazioni ed 800 chiamate d'intervento.

Il caso-divise

L'Ama: «Lo stilista ci sarà»

■ «È chiaro che non ci hanno capito, ma non ci scoraggiamo. Cercheremo di spiegarci meglio. E alla fine, ne siamo certi, sarà uno stilista italiano a firmare i bozzetti e i prototipi delle nuove divise Ama». Risponde così l'Azienda municipale ambiente davanti al rifiuto o al silenzio degli stilisti invitati a partecipare ad un bando di gara per la nuova immagine dei netturbini. «Le lettere ai grandi della moda made in Italy - ha spiegato Giuseppe Rubrichi, direttore di esercizio dell'Ama - sono state spedite a maggio. Forse anche in questo abbiamo sbagliato: li abbiamo contattati tutti nel periodo di massimo lavoro. Sarà per questo motivo che la maggior parte di loro ha sottovalutato la questione declinando l'invito».

L'idea di rinnovare l'immagine dei lavoratori, ripensando completamente le divise di diverse fasce di operatori Ama, ha precisato Giuseppe Rubrichi, «è nata nell'ambito di un progetto globale per l'adeguamento dell'azienda municipale alle esigenze della città in vista del Giubileo del Duemila. In ballo non ci sono soltanto le divise nuove, c'è una previsione di spesa di cento miliardi di lire che servirà a rinnovare un po' tutto, la logistica, le attrezzature, i mezzi e tante altre cose ancora al vaglio della nostra commissione di studio».

E infine ha precisato: «Quella delle divise non è solo una questione di immagine. C'è in ballo anche la sicurezza e ci sono delle norme precise da rispettare. Le attuali divise sono belle e anche all'avanguardia, ma alla fine risulteranno inadeguate, davanti alle nuove disposizioni della Ue sulla sicurezza». E se il no degli stilisti dovesse risultare confermato? «In quel caso, esploreremo altre ipotesi. Ma io sono ottimista».



aliscafi

LINEE VECTO

ORARIO 1996 ANZIO - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO		DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE	
da Anzio	08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15	da Anzio	08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza	09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00	da Ponza	09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica		* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica	

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO		DAL 16 AL 30 SETTEMBRE	
da Anzio	08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15	da Anzio	08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza	09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00	da Ponza	09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì		* Escluso Martedì e Giovedì	

FORMIA - VENTOTENE

DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO (escluso Mercoledì)		DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)		DAL 16 AL 30 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)	
Formia p.	08,30 13,30 17,30	Formia p.	08,30 13,00 17,00	Formia p.	08,30 12,30 16,30
Ponza a.	14,40	Ponza a.	14,10	Ponza a.	13,40
V.tene p.	15,00	V.tene p.	14,30	V.tene p.	14,00
V.tene a.	09,25 15,40 18,25	V.tene a.	09,25 15,10 17,55	V.tene a.	09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)		(escluso Mercoledì)		(escluso Mercoledì)	
V.tene p.	10,00 16,00 19,00	V.tene p.	10,00 15,30 18,15	V.tene p.	10,00 15,00 17,50
Formia a.	10,55 16,55 19,55	Formia a.	10,55 16,25 19,10	Formia a.	10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO		DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE		DAL 16 AL 30 SETTEMBRE	
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	Formia p. 13,30	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	Formia p. 13,00	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	Formia p. 12,30
Ponza a.	14,40	Ponza a.	14,10	Ponza a.	13,40
(escluso il Mercoledì)		(escluso il Mercoledì)		(escluso il Mercoledì)	
Ponza p.	15,00	Ponza p.	14,30	Ponza p.	14,00
V.tene a.	15,40	V.tene a.	15,10	V.tene a.	14,40
V.tene p.	16,00	V.tene p.	15,30	V.tene p.	15,00
Formia a.	16,55	Formia a.	16,25	Formia a.	15,55

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI



VIA S. PIETRO 18 - 00042 ANZIO (RM)

LINEE: ANZIO - PONZA	LINEE: FORMIA - PONZA
ANZIO: Tel. 091/9845085 - 9845320	FORMIA: Tel. 0771/720710 - Fax 0771/720711
Fax 081/9845097 - Telex 613096	Banchina Azzurra - Tel. 0771/267298
PONZA: Tel. 0771/50549	PONZA: Tel. 0771/80549
	VENTOTENE: Tel. 0771/85195 / 6 - 85253

MAZZARELLA E AEG

DICONO SÌ.

SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPIR 7650
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolenaide, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700487

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE



Missione del segretario di Stato a un mese dalle elezioni

Un sindaco unisce Mostar Christopher a Sarajevo

Due punti a favore della pace, con l'elezione del sindaco a Mostar e l'accordo per la scomparsa dell'Herzeg-Bosna, ma una lunga lista di problemi irrisolti, per primo quello dei criminali di guerra. Così si è conclusa la giornata del segretario di Stato americano Christopher, dopo i colloqui di Ginevra con i presidenti croato, serbo e bosniaco. Così inizia la sua visita oggi in Bosnia. Dove i manifesti elettorali dicono: «Assenza di guerra non significa pace».

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. Un accordo per la scomparsa dell'autoproclamata Herzeg-Bosna entro il 31 del mese: è questo il risultato principale del vertice di ieri a Ginevra, in cui il segretario di Stato americano Warren Christopher ha incontrato i presidenti bosniaco Alija Izetbegovic, croato Franjo Tudjman e serbo Slobodan Milosevic. Intanto a Mostar si riuniva, finalmente, il consiglio comunale, che in serata ha eletto un sindaco unico per la città, il croato Ivica Prskalo. E il presidente jugoslavo Zoran Lilic annunciava che il prossimo 3 novembre ci saranno le elezioni per il rinnovo del parlamento della Federazione jugoslava di Serbia e Montenegro.

Quanto al problema dei criminali di guerra, si è scoperto che l'Ifor sabato scorso rinunciò all'ispezione perché l'esercito serbo-bosniaco aveva posto come condizione la presenza del generale Mladic, ricercato dalla giustizia internazionale appunto come criminale di guerra: i sette uomini dell'Ifor, circondati da circa 300 fedelissimi di Mladic, non avevano alternativa, si sono dovuti ritirare. Mentre a Ginevra, ieri, non c'è stato l'atteso annuncio del ritiro dello stesso Mladic.

L'incontro di Ginevra era stato preceduto dalle dichiarazioni preoccupate del presidente dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, lo svizzero Flavio Cotti, che ha poi partecipato al pranzo di lavoro della giornata di colloqui. «Ad un mese dalle elezioni in Bosnia - ha detto Cotti - la libertà di movimento non è garantita, il ritorno dei profughi è ancora ostacolato ed il tentativo di creare stati etnicamente puri continua a prevalere. Anche se alcuni progressi sono stati registrati per la libertà di stampa, la tensione è cre-

sciuta con l'avvio della campagna elettorale». A Cotti sono state segnalate violenze ed intimidazioni politiche e etniche in entrambe le entità della Bosnia. Ed oggi, arrivando a Sarajevo per l'annunciata visita, Christopher troverà uno slogan scritto sui manifesti elettorali che sintetizza bene la situazione: «L'assenza di guerra non significa pace». Infatti le attese elezioni sembrano già compromesse dall'ostinazione di serbi e croati bosniaci a non voler rinunciare all'idea di trasformare i territori occupati in stati sovrani. Sono loro che si esprimono nei tre principali partiti, musulmano, serbo e croato, già dati per vincenti nelle urne. E nel frattempo la libertà di movimento tra le due entità bosniache è davvero ancora un sogno ed i criminali di guerra continuano invece a girare per il paese.

C'è però un importante passo avanti da registrare, ed è quello di Mostar, dove da ieri c'è un sindaco unico per tutta la città. Dopo il faticoso compromesso tra musulmani e croati raggiunto lo scorso 6 agosto praticamente solo per merito del minacciato abbandono di Mostar da parte a dell'Unione europea, ieri il consiglio municipale si è riunito per la prima volta da quando era nato, lo scorso 30 giugno, con anche la presenza dei croati ed ha eletto, come da accordi, un sindaco croato ed un vice sindaco musulmano, Safet Orucevic. Sedici consiglieri croati e ventuno musulmani hanno votato unanimi per entrambi.

Altre notizie positive sono quella della sospirata riapertura da oggi dell'aeroporto di Sarajevo dopo oltre quattro anni di attività ridotta al minimo e la fine della Herzeg-Bosna. Ieri sera a Ginevra Tudjman e Izetbegovic, i presidenti croato e



Il governo boccia piano di cooperazione di tre regioni

Doveva essere la prima esperienza di cooperazione interregionale per ricostruire la zona di Mostar, la città bosniaca devastata da anni di guerra civile. Ma - almeno per ora - non se ne fa di niente. Il ministero per gli affari regionali, infatti, ha bocciato il progetto delle regioni Toscana, Emilia Romagna e Marche, con la motivazione che il tema è competenza del ministero degli Affari esteri. Un brutto colpo per le tre Regioni. La Toscana è da sempre impegnata per la gente della ex Jugoslavia: grazie ai finanziamenti toscani, tra l'altro, è stato ricostruito il primo asilo del dopoguerra a Mostar. Per cui lo stop del governo ha lasciato di stucco l'assessore regionale toscano per le riforme istituzionali, Simone Siliani: «Questo protocollo è stato realizzato sulla base di una presenza costante, negli ultimi due anni, di queste tre regioni, e soprattutto della Toscana, nella zona di Mostar. Una presenza che ha portato alla realizzazione di una serie di iniziative per le quali lo Stato non ha dovuto sborsare una lira. È curioso che oggi lo Stato improvvisamente si faccia vivo e trovi



da eccepire sull'attività delle Regioni affermando che la cooperazione non è di loro competenza ma del ministero degli Affari esteri e che iniziative di questo tipo devono essere coordinate con le strutture del governo presenti in Bosnia». In poche parole il ministro dice che le Regioni non possono fare quello che per due anni hanno fatto: aiutare nei fatti la gente della ex Jugoslavia. Siliani si rende conto che la decisione del ministro, sul piano tecnico, comporterà la necessità di riformulare il testo dell'accordo con un inevitabile allungamento dei tempi di avvio. Ma le conseguenze sono anche politiche. Secondo Siliani la presa di posizione del ministro è «un segnale di ottusità centralistica proprio nello stesso momento in cui il sottosegretario Serri aprì un confronto con le Regioni per sviluppare la cooperazione decentrata».

bosniaco, hanno dato la notizia con una dichiarazione congiunta: la Repubblica croata di Herzeg-Bosna, nata nel '93 come contraltare dell'autoproclamata Repubblica serba, si dissolverà entro fine mese. Come vuole l'accordo di Dayton e come ieri infine Christopher è riuscito a far accettare ai due presidenti.

A Ginevra, Christopher ha esortato tutti e due, oltre al serbo Milosevic, ad assumersi in prima persona la responsabilità del corretto svolgimento delle elezioni di settembre. Ad Izetbegovic Christopher ha chiesto di assicurare piena libertà di movimento agli elettori e totale libertà anche della stampa. Anche Milosevic è stato esortato a rimu-

overe ogni ostacolo sulla strada delle elezioni ed esercitare le pressioni necessarie sui serbi bosniaci di Pale. Tudjman, infine, secondo quel che ha riferito il portavoce del Dipartimento di Stato americano Nicholas Burns, si sarebbe mostrato relativamente disposto a cooperare per assicurare alla giustizia i criminali di guerra. Formula alla quale è stato aggiunto, per concludere, che in ogni caso «gli Stati Uniti non sono pienamente soddisfatti» della giornata di Ginevra. Oggi, è la giornata di Sarajevo. E Christopher arriva con tutte le intenzioni di insistere. Con sulle labbra la promessa, a tutti i bosniaci, che la vita continuerà anche dopo il ritiro dell'Ifor. Anche dopo dicembre.



Airbus 320 assaltato ieri da un gruppo di rapinatori

G.Bartolli/Ansa

La clamorosa rapina all'aeroporto francese di Perpignan

Aereo, bottino magro

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. Potevano essere terroristi meridionali o militanti dell'Eta basca, ma fortunatamente sembra che si trattasse «solo» di rapinatori, sia pure di primissimo livello. L'assalto avvenuto ieri nell'aeroporto francese di Perpignan di un Airbus 320 di Air France Europe appena giunto da Parigi si è risolto quindi unicamente in una clamorosa rapina di due sacchi contenenti 28 chilogrammi di petaseta, forse 1,2 miliardi di lire, senza danni per i 176 passeggeri e i sei membri dell'equipaggio. L'attacco di almeno cinque uomini pesantemente armati, che non hanno commesso praticamente errori, ha messo in risalto l'incredibile mancanza di sicurezza nello scalo francese, un fenomeno aggravato dal fatto che l'azione si è svolta alla fine della pista di atterraggio, a circa due chilometri dalla torre di controllo, che tra l'altro aveva la visuale coperta dalla vegetazione. Nel corso di una conferenza stampa oggi a Perpignan, il prefetto

dei Pirenei orientali Bernard Bonnet ha indicato che l'operazione del commando è durata in tutto due minuti e 30 secondi, dal momento dell'atterraggio del velivolo alla fuga con il bottino. Lo stesso Bonnet ha assicurato che un auto della gendarmeria francese in servizio nelle vicinanze dell'aeroporto ha dato l'allarme praticamente all'inizio dell'attacco, alle 18:18 di ieri, ma la distanza e gli scarsi mezzi a disposizione delle forze di sicurezza dell'aeroporto hanno fatto sì che gli agenti abbiano mancato il contatto con il commando di dieci o venti secondi. Un tempo sufficiente per far perdere le tracce a bordo di un furgone che è riuscito rapidamente a dileguarsi e che, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non è stato localizzato. Il prefetto ha quindi precisato che anche il capitano ha avvertito la torre di controllo all'inizio dell'attacco quando due membri del commando si sono posti davanti al velivolo con uno

striscione che diceva «Spegni il motore e apri la stiva». Secondo gli inquirenti, questa è stata l'unica imperfezione commessa dai malviventi altrimenti perfettamente informati, perché è noto che la stiva non può essere aperta dalla cabina di pilotaggio ma viene manovrata dal personale di terra. Un particolare di cui comunque gli attaccanti si sono subito resi conto perché hanno azionato la leva della «stiva 5», quella comunemente utilizzata per il trasporto di fondi, ed hanno prelevato i due sacchi contenenti le petaseta che la società specializzata Brink's stava trasportando per conto di una banca privata francese.

Per quanto riguarda la sicurezza dell'aeroporto, un responsabile della direzione generale dell'aviazione civile francese, ha ammesso che a Perpignan come in altri scali francesi minori, la recinzione metallica stesa attorno all'aerea aeroportuale serve unicamente a proteggere da ingressi accidentali e non a evitare azioni di terroristi o malviventi.

DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)

SPAGNA BALEARI CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Port Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Ajaccio. Discesa libera a terra.

Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)

PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA

Le escursioni facoltative. Lisbona: visita della città, Sintra, Cascais, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta, giro dell'isola, Camara de Lobos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Jameos del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Tangeri: visita della città, Capo Spartel, Grotte di Ercole, Tetuan. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)

TUNISI MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. La Valletta/Malta: visita della città, Medina, fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

Dal 30 agosto al 7 settembre

(nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)

SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le Grotte del Drago, serata al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo), giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Sète: Camargue, Arles e i "Baux de Provenza". Nimes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
			1	2	3	4	5
			Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 25/08	Dal 25/08 al 30/08	Dal 30/08 al 07/09	Dal 07/09 al 14/09
1	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.830	730	1.180	990
8	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9	Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1.360	3.900	1.110	1.780	1.460
10	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.360	3.900	1.110	1.780	1.460
12	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.350	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)			100	150	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sera musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTALEVI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata, telefono, filodiffu-

sione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

Area fumatori e non fumatori

Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 008711873 - 1400253 • Telex (via satellite) 581140025. La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pa-

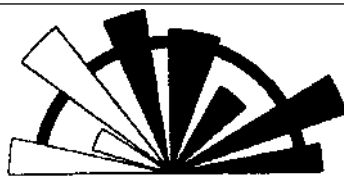
gando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



'L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Sindaco plurinquisito chiede l'aumento

«Troppi avvisi voglio più soldi»

Ha accumulato una ventina di procedimenti giudiziari, tutti nella veste di sindaco di Limana, un paesino del Bellunese. Deve pagare gli avvocati di tasca sua. Ed ora Renato De Fanti ha chiesto al consiglio comunale l'aumento di «stipendio». «Con 350.000 articoli di legge in vigore, è impossibile non commettere qualche sbaglio prima o poi - ha detto De Fanti -. Per i sindaci è un purgatorio continuo. Neanche le assicurazioni vogliono coprirci».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ BELLUNO. «Questo è un mattatoio! Altro che Pearl Harbour». Renato De Fanti, settantenne maestro in pensione, indica paonazzo il suo ufficio di sindaco. «Denunce! Multe! Processi! Verbal! Contravvenzioni!». Tutte su di lui, poveretto. Sul «bravo sindaco» dei 4.300 cittadini di Limana, trionfalmente in sella dal 1948 esclusa una breve parentesi nel 1956, anno che qui ricordano proprio per il tonfo del «maestro», mica per la rivolta d'Ungheria. «È mezzo secolo che resisto, che pago di tasca mia. Ma adesso basta». Basta? «Basta. Ho chiesto al consiglio comunale l'aumento di stipendio. Coi miei soldi non ce la faccio più».

E uno dei «sindaci di Nordest», De Fanti, sempre presente alle varie assemblee degli incattiviti con la burocrazia e l'illogica legislativa. «Guardi, io prendo 600.000 di indennità. Tolta l'Irpef restano 390.000 lire. Per legge potrei da tempo avere un milione in più. Sono dieci anni che rifiuto con sdegno. Per gli spostamenti da sindaco uso anche la mia 500 invece dell'auto comunale con autista, mi pago la benzina, le multe, tutto, perché siamo qua per servire la gente, non per servircene. Ma adesso lo voglio, quel milione, lo voglio».

«Qua è una tribolazione, un purgatorio continuo. Non c'è sindaco che non abbia cause, denunce, pendenze. Sa quanti articoli di legge si sono accumulati negli ultimi anni, quanti dovrei conoscerne? Trecento-cinquanta-mila! Come si fa a non sbagliare?». Lui, con la sua decina di legislature alle spalle, quest'ultima alla testa della lista civica di centro «Limana 1999» il cui logo pare studiato apposta per preparare il terreno all'undicesima ricandidatura, ha cominciato gli incontri ravvicinati con la giustizia nel 1964: «Una vertenza per abuso di potere, me la sono cavata con 499.000 lire di allora. Di tasca mia, beninteso: perché anche se un sindaco sbaglia, la responsabilità penale è personale». Dopo di che ha perso il conto. Suppergiù, una ventina di cause. «Una più cretina dell'altra», sibila. «Abbiamo costruito il depuratore, per collezione tutti i permessi siamo andati avanti anni e intanto il costo si è quintuplicato. Bene, via ai lavori, finalmente. C'erano quaranta ceppaie di nocciolo da esirpare, le abbiamo estrimate. E salta fuori che avremmo dovuto chiedere il permesso alla forestale. Multa di 300.000 lire e procedimento penale in corso per danneggiamento ambientale».

Chi lo ferma più? Altro danneggiamento ambientale per una scieccata di cemento gettata dai «pesca-

sportivi» di Limana sotto i pali di sostegno di una capanna di legno autorizzata ai bordi del Piave. Denuncia al Tar per condotta antisindacale: «Avevo inflitto 200.000 lire di multa al necroforo comunale che un giorno 'non aveva voglia' di scavare la fossa per un morto, e non le dico le scene dei parenti». Denuncia per raccolta e stoccaggio abusivo: «Qua passava il rottamaio a raccogliere il ferro dalle case. Ma siccome non arrivava in tutti i posti, abbiamo deciso di portare il ferro nella discarica comunale, dove il rottamaio sarebbe passato col camion una volta alla settimana. Non ho ancora capito cos'è che non andava. Continuo con le cretinate?». Per carità. Ma almeno un'assicurazione contro gli infortuni legali non potrebbe farsela? «E chi me la fa, con questa metastasi legislativa? Con questa sarabanda di leggi? Con questo pollaio di norme? Con questo...». Deve arrangiarsi, il poveraccio. «Una volta, bei tempi, avevamo un avvocato in giunta. Adesso gli avvocati mi fanno lo sconto, qualcuno mi difende gratis: gli faccio pena».

Crimini di guerra Alla Procura di Torino 150 fascicoli

Sono circa 150 i fascicoli relativi a crimini di guerra di cui si sta occupando la procura militare di Torino. Una buona parte di essi riguarda reati di lieve entità, come i furti o gli incendi, in gran parte prescritti: vi sono però anche casi più gravi, come gli omicidi, i rastrellamenti e le rappresaglie. Gli episodi sono avvenuti nel territorio di competenza della procura militare subalpina, che oltre al Piemonte e alla Valle d'Aosta comprende la Liguria (con l'eccezione della provincia di La Spezia) e una grossa porzione della Lombardia. Gli accertamenti, affidati al sostituto procuratore Paolo Scafi, si annunciano difficili. In primo luogo è necessario procedere all'identificazione delle persone coinvolte, e verificare se sono ancora in vita: per questo è stato chiesto l'appoggio dei carabinieri e dell'Interpol. A complicare il lavoro degli investigatori, il fatto che i fascicoli spesso contengono indicazioni generiche, o la sola descrizione del fatto. Non mancano comunque riferimenti più precisi.



L'aereo thailandese, a Fiumicino, ispezionato dalla polizia dopo una telefonata anonima che annunciava una bomba a bordo

Telenews/Ansa

Caos nei cieli e negli aeroporti a causa di telefonate che annunciavano bombe

Aerei, giornata di falsi allarmi

Ancora false segnalazioni di bombe a bordo di aerei. Ieri mattina gli artificieri hanno ispezionato, a Fiumicino, altri due velivoli a seguito di segnalazioni telefoniche ricevute a Roma e Verona. I due allarmi, pervenuti a distanza di un'ora l'uno dall'altro, hanno provocato gravi disagi ai passeggeri dell'Aeroflot e della Meridiana. A Torino, invece, un volo dell'Alitalia è atterrato pochi secondi dopo il decollo, a causa di un bagaglio dimenticato nella stiva.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA. Giornata movimentata, ieri, nei cieli e negli aeroporti italiani. Telefonate che annunciavano bombe a bordo e bagagli dimenticati nella stiva hanno dato parecchio lavoro a polizia e artificieri. Senza considerare i gravi disagi per i passeggeri che hanno dovuto aspettare diverse ore prima di giungere a destinazione. Tre aerei - uno dell'Alitalia, uno dell'Aeroflot e uno della Meridiana - sono stati costretti a ritardare la partenza a causa di falsi allarmi.

Il primo «incidente»

Il primo «incidente» è avvenuto ieri mattina a Torino, quando un aereo appena decollato ha fatto dietrofront pochi secondi dopo, per far controllare i bagagli. Una passeggera si era sentita male poco prima del decollo e il comandante del volo Alitalia AZ 1424 Torino-Roma delle 8.30 l'ha fatto subito scendere. Una

volta in volo, però, al comandante è venuto un dubbio: nella stiva dell'aereo, un Md 80, poteva esserci rimasto il bagaglio della signora. Uno scrupolo, il timore che quel bagaglio potesse contenere un ordigno e la decisione, repentina, è arrivata nel giro di un istante. Il volo è di nuovo atterrato allo scalo Caselle dove lo attendevano polizia e vigili del fuoco che lo hanno setacciato da cima a fondo. Individuato il bagaglio «ospetto», si sono resi conto che contenevano soltanto effetti personali. L'aereo ha ripreso il volo alle 10, con un'ora e mezza di ritardo.

All'11,43 invece, l'allarme è scattato a Fiumicino, dove due aerei, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, sono stati controllati a causa di due telefonate anonime che annunciavano ordigni esplosivi a bordo. La prima, infatti, ha segnalato agli uffici di Roma la presenza di una bomba

sul volo di linea SU 283 dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera russa, in partenza da Roma per Mosca-Tokio. «Un attentato per solidarietà con la Cecenia», diceva la voce al telefono. Al «Leonardo da Vinci» è subito scattato l'allarme. Mentre gli artificieri stavano controllando il velivolo, alle 13,06 un'altra telefonata anonima ha avvisato la polizia dell'aeroporto Villafranca, di Verona, che sul volo IG 562 della Meridiana, già in viaggio verso Catania, con 96 passeggeri a bordo, era stata piazzata una bomba. Il comandante dell'aereo, un MD 80, informato via radio, ha deciso per l'atterraggio nell'aeroporto più vicino, che era il Leonardo Da Vinci. Alle 13,22 l'aereo, atterrato, è stato «parcheggiato» in una zona decentrata dell'aeroporto presidiata da mezzi di soccorso di polizia e vigili del fuoco. Sbarcati tutti i passeggeri, sono cominciati i controlli sul velivolo e i bagagli che hanno dato esito negativo, come d'altra parte per l'aereo dell'Aeroflot. Dopo il cessato allarme, i passeggeri diretti a Catania, e quelli diretti a Mosca e Tokio, hanno lasciato l'aeroporto. I primi sono ripartiti alle 16,20; gli altri alle 15,50.

L'altro ieri è toccato, invece, ad un Boeing 747 della Thai International, la compagnia di bandiera thailandese, in servizio sulla rotta Bangkok-Roma-Madrid. L'ordigno, secondo quanto segnalava una telefonata, sarebbe stato collocato martedì matti-

na, subito dopo l'arrivo dell'airbus a Roma. La polizia, che ha atteso il volo in pista, lo ha controllato scrupolosamente, ma, per fortuna, anche in quel caso si trattava di un falso allarme.

Telefonate e lettere

«Scherzi di buontemponi che mettono in moto un sistema di sicurezza che costa molto alla collettività, non soltanto in termini monetari. Ogni volta si spostano squadre speciali, che vengono distolte da altri servizi», dice il dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera a Fiumicino. Telefonate e lettere ne arrivano quasi ogni giorno, anche se ieri è stata una giornata particolare. «Definiamola anomala, ma non eccezionale, perché è accaduto anche in passato. Sarà il periodo di ferie, o la particolare situazione politica in alcuni paesi a spingere le persone a fare queste segnalazioni... È chiaro che ci sono vettori sui quali l'attenzione è maggiore. In questo momento gli Usa vivono una situazione di allarme e quindi nei confronti dei velivoli che attraversano quella rotta le misure di controllo sono più rigide». Voli sicuri, quindi, fanno sapere gli addetti ai lavori. Sulla puntualità, invece, non si possono dare garanzie, visto che proprio a ridosso di Ferragosto, quando il traffico dei passeggeri è più intenso, aumentano gli scherzi di cattivo gusto.

Piazza Fontana Scarcerato l'estremista Roberto Raho

È stato scarcerato, per decisione del Tribunale della Libertà di Milano, Roberto Raho, uno degli esponenti della destra veneta arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana il 22 luglio scorso, con l'accusa di favoreggiamento aggravato da finalità di terrorismo ed eversione. Per la pm di Milano Grazia Pradella, che aveva ottenuto dal gip Paolo Arbasino l'emissione degli ordini di custodia, Raho, con Piercarlo Montagner, Pietro Andreatta e Stefano Tringali avrebbe tentato di inquinare le indagini nei confronti di altri estremisti di destra coinvolti nell'inchiesta, tra cui Delfo Zorzi, accusato di essere stato l'autore materiale dell'attentato, che da anni vive in Giappone, e il medico veneziano Carlo Maria Maggi. Lunedì prossimo il Tribunale della Libertà, che la settimana scorsa aveva respinto la richiesta di scarcerazione di Montagner e di Andreatta, esaminerà la richiesta della revoca dell'ordine di custodia cautelare di Tringali. Ieri si sono appresi i motivi per i quali è stato respinto il ricorso contro l'arresto di Montagner e Andreatta: secondo i giudici esiste il pericolo di reiterazione del reato, perché i due si muovono in un «contesto di solidarietà ideologica e politica tale da superare le personali inimicizie», tanto che Montagner, pur avendo saputo di essere indagato, continuò a tentare di inquinare le prove.

Turisti bloccati a Cagliari per un'avarìa al charter

Sono bloccati nell'aeroporto di Cagliari-Elmas dalle quattordici del pomeriggio di ieri: sono duecento turisti che sarebbero dovuti decollare a bordo di un «Airbus 310» della compagnia spagnola di charter «Oasis» con destinazione Dublino. Il loro viaggio si è trasformato in una odissea. Secondo quanto è stato possibile apprendere dai responsabili dell'aeroporto, il velivolo non è potuto partire per un problema nell'avviamento dei reattori, dopo che i passeggeri erano già saliti a bordo. A causa del prolungarsi delle operazioni tecniche, i turisti sono stati fatti sbarcare e sono stati trasferiti in un albergo cittadino dopo l'intervento dei funzionari delle agenzie di viaggio che avevano organizzato il volo charter. E l'attesa potrebbe durare ancora molte ore. Solo più tardi i turisti sono stati informati che se il problema tecnico non sarà risolto, secondo le informazioni fornite ai passeggeri, nello scalo cagliaritano arriverà un altro velivolo per sostituire quello in avaria.

Sassari, fece dono a un handicappato

Ambulante multato per regalo senza scontrino Si rifà grazie alla Smorfia

■ SANTA TERESA DI GALLURA (Sassari). Ci ha pensato la Smorfia a rimediare all'ingiustizia di un fisco senza cuore che applica lo scontrino anche alle buone azioni. Giovanni Daga, 59 anni, ogni giovedì mattina tira su il suo banchetto di venditore ambulante di giocattoli a Santa Teresa di Gallura. Da trent'anni porta con modestia il soprannome di «Giovanni il bello» e da qualche giorno anche quello di «Giovanni dei miracoli». Se l'è guadagnato sul campo la scorsa settimana. Gaetano, un bambino handicappato di 10 anni, si ferma davanti alle meraviglie colorate esposte sul banco dei giocattoli. Giovanni Daga si intenerisce, prende una scatola di automobili da collezione e le regala al bambino. Gaetano si allontana felice accanto al padre. Dopo pochi metri si imbattono in due gendarmi della Guardia di Finanza. Un breve controllo: manca

lo scontrino. Servono a poco le spiegazioni di Giovanni Daga e del padre del bambino. I due finanziaieri non sentono ragione. Il bel gesto costerà salato all'ambulante e qualcosa spetta pure al babbo di Gaetano: 300mila lire per il generoso commerciante, 33mila all'allibito genitore. Giovanni Daga non si scoraggia, segna i numeri della riscossa: il 90, come la paura provata alla vista degli agenti, l'11 che sta per i finanziaieri, l'8 perché è la data di quel giorno e 33, la multa inflitta al bimbo. Li gioca al botteghino di Olbia al rientro dalla sfortunata giornata di mercato e attende il responso della dea bendata. Il Lotto non delude mai le aspettative dei puri di spirito e premia Giovanni Daga con una vincita mirata: 351mila lire, il totale delle due multe pagate, più 18mila lire per il gasolio consumato nel viaggio di ritorno fino ad Olbia. □ F.T.

Il parroco di Monselice apre un «Fondo di solidarietà»

In chiesa la banca dei poveri

DAL NOSTRO INVIATO

■ PADOVA. Vuoi aprire un conto bancario agevolato? Passa allo sportello: del confessionale. Quello di don Giancarlo Smanio, cinquantatreenne sacerdote che si divide fra le funzioni di parroco del SS.Redentore a Monselice e di segretario del «Fondo di solidarietà ecclesiale» a Padova. Ti garantirà oculati investimenti, alti interessi, interessanti facilitazioni... Ed insieme la possibilità di dare una mano alle opere di bene.

Il «Fondo» è nato da un accordo fra Curia e filiale padovana della Bnl. «La prima idea - racconta don Giancarlo - risale al 1990. Nella mia canonica discutevo con altri parroci. Costatavamo che c'erano parrocchie «ricche» con fondi accantonati, altre «povere»... E nessuna, a causa delle norme bancarie, poteva aiutare le altre. Ho continuato a pensarci su, ne ho discusso con persone competenti, con l'amministratore diocesano. E nel 1994 è nato il «Fondo», sotto forma di cooperativa».

Come funziona? «È una specie di tramite tra il risparmiatore e la banca. Chiunque, dal parroco al privato, può affidarci una qualsiasi somma, che subito versiamo a suo nome presso la Bnl. Il risparmiatore dà al «Fondo» una procura a gestire i soldi e noi, consigliati da esperti, li investiamo nei titoli più convenienti. A fine anno garantiamo, su qualsiasi deposito, un utile netto del 6,5%».

Conveniente dunque per chi versa, che ha anche la possibilità di aprire un secondo conto corrente «normale» presso la stessa banca con i medesimi interessi assicurati e spese di gestione prossime allo zero. Ed il guadagno per il «Fondo di solidarietà»? Le vie da cui arriva non sono infinite, comunque numerose: «A fine anno confluiscono in un paniere il surplus della gestione dei titoli, gli interessi sul capitale sociale, eventuali donazioni e quella che chiamiamo «quota di fratellità»: chi ha versato può rinunciare a una par-

te dell'interesse garantito».

Depurato delle spese - «bassissime, abbiamo solo una contabile part-time» - quello che don Giancarlo chiama il «gruzzolone» è finalmente impiegato per aiutare parrocchie ed enti ecclesastici a costruire chiese, scuole materne, patronati, o a compiere ristrutturazioni. Come? «Lo usiamo per abbattere gli interessi dei finanziamenti che le parrocchie ottengono per questi lavori. Sempre grazie alla convenzione con la Bnl i prestiti, in questi casi, hanno già un tasso basso, attorno al 10,5%; tolto il nostro aiuto, scende all'8%. Guardate che conosco parroci che pagano, su mutui normali, più del doppio». La cooperativa ha attualmente 470 soci, ecclesastici per lo più, ma anche una settantina di laici. Ha raccolto quasi 7 miliardi, è intervenuta su quasi 6 miliardi di finanziamenti a 40 parrocchie. Don Smanio lancia un appello alle diocesi di tutta Italia: «Fate così anche voi. Organizzando il nostro risparmio possiamo far di più che con l'8 per mille». □ M.S.

Misteriosa morte a Volterra

Tredicenne muore impiccato nel fienile Suicidio o disgrazia?

■ VOLTERRA (Pisa). I poliziotti l'hanno trovato sdraiato per terra nel fienile. Intorno a lui, i genitori che tentavano di rianimarlo. Ma inutilmente: il ragazzo - appena 13 anni - era già morto, ucciso da una cordicella legata intorno al collo. A trovarlo, nella serata di martedì, era stato il padre - un pastore sardo che da anni vive con la famiglia a Volterra -, preoccupato perché non lo vedeva tornare da una piccola incombenza: qualche minuto prima aveva chiesto al figlio di andare a mettere in moto la macchina, situata su un soppalco, che distribuisce il fieno agli animali. Un'operazione che richiede pochissimo tempo, ma il ragazzo tardava a farsi rivedere. Quando è entrato nel fienile, l'uomo ha trovato il bambino già esanime, inginocchiato sul pavimento, stretta al collo una cordicella che pendeva proprio dal soppal-

co. Il pastore ha dato l'allarme e, aiutato dalla moglie subito accorsa alle sue grida, ha allentato la corda e adagiato sul pavimento il corpo ormai esanime del figlio. I poliziotti del commissariato di Volterra, giunti poco dopo, li hanno trovati così. Esclusa, a quanto pare, l'ipotesi di un gioco finito male, resta ancora un dubbio, tanto più angoscioso per i genitori del ragazzo: si è trattato di una disgrazia, un incidente dalla dinamica per il momento ancora inspiegabile, o di un suicidio messo in atto freddamente? In attesa di conoscere i risultati dell'autopsia, effettuata ieri, le indagini finora non hanno portato a grandi risultati. Quel che pare ormai accertato è che il ragazzo non aveva mai manifestato particolari difficoltà nei rapporti familiari, e anche a scuola non aveva dato segni di essere in difficoltà.

Da domani a lunedì la rassegna organizzata dal Comune vede sfilare alcune stelle: da Trovesi a Adrienne West

All'Arco della Pace protagonisti del jazz

ALBERTO RIVA

Ultimi quattro giorni della rassegna all'Arco della Pace (16, 17, 18 e 19 agosto 1996). Quattro interessanti concerti concludono la lunga rassegna di jazz svoltasi all'Arco della Pace in questo agosto milanese, sempre piuttosto critico per chi non ha la possibilità di lasciare la città...



Il jazzista Gianluigi Trovesi in concerto domani sera all'Arco della Pace

Oggi si gioca con la scienza

A Ferragosto si va al museo. È l'iniziativa del Museo della Scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci», che ha deciso di restare aperto anche nei giorni di Ferragosto.

giardino, modellismo navale, bilance ad acqua, bici con effetti ottici. Oggi e domani è valida la formula «Nonno e bambino»: la visita per l'ultrassanenne con un bimbo fino a 12 anni, costa 10.000 lire. Orario: 9.30/18.30, tranne domani, con chiusura alle 17. Via S. Vittore 21.

AGENDA

LEONCAVALLO. Ultimo film della mini-rassegna «Quando eravamo un po' meno poveri». In programma «Io la conoscevo bene» di A. Pietrangeli. Ore 22, via Watteau 7. PAC. La mostra-omaggio a Leo Castelli, «20 artisti a New York negli anni 60», è aperta anche oggi. Pac, in via Palestro 14, orari 10/22, ingresso a 5.000 lire. CABARET. «Mi sento milanese» è lo spettacolo di cabaret con F. Francesco, V. Waldi, R. Brivio e G. M. Raimondi. Due spettacoli, alle 16 e alle 21,15. Teatro Rosetum, via Pisanello 1. IDROSCALC. Dalle ore 16 Show di Ferragosto con Sergio Pezzi e la sua orchestra. Spazio Tribunale. TORRE. All'Ipcoop la Torre, in via B. Gozzoli 130, festa con l'orchestra «Rudy Brass». Ingresso 3.000 lire. MOTTA. Concerto dei Classique nouveau, al café chantant del bar Motta di Piazza Duomo. DUOMO CENTER. Seconda serata con «The Blackbeat Duo». Inizio ore 20, p. Duomo ang. Arengario. BUCCINASCO. Grigliata al laghetto Fagnana di via Tiziano, dalle 19 alle 21. Ballo liscio al Centro Culturale Anziani di Buccinasco. DOMANI SCHEIBLER. proiezione del film «Romanzo Popolare» di Monicelli. Ore 21.30, villa Scheibler, via M. Lessona. LEONCAVALLO. Per l'anniversario dello sgombero del 1989, sound system con Emilio di. Ore 22. FESTADDA. Concerto della «Rony Micro Band». Area della Piscina Comunale di Trezzo sull'Adda, ore 21. FESTE DELL'UNITA'. Continuano a Pozzuolo Martesana (loc. Treccell), Limbiate (loc. Mombello) e Vizzolo Predabissi. IL TEMPO

Continua la situazione di variabilità. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, oggi sui settori orientali il cielo dovrebbe essere molto nuvoloso, con possibili precipitazioni, mentre sugli altri settori, sono possibili anche ampie schiarite. Domani è prevista una progressiva stabilizzazione: cielo generalmente nuvoloso, con possibili precipitazioni e temporali su Garda e Valcamonica.

SALUTE



USSL 36 - I diversi servizi e consultori sono in gran parte aperti, l'ambulatorio di vaccinazioni obbligatorie, fino al 23, funzionerà il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30. USSL 37 - L'orario di apertura degli sportelli di accettazione sanitaria e di medicina di base di via Cherasco, via Ippocrate e via Livigno sarà ridotto: si possono prenotare le visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 (via Farini dalle 8 alle 16) e il sabato dalle 8 alle 12 solo in via Livigno.

le prenotazioni delle visite e le autorizzazioni al convenzionamento, eccetto quelli di San Vigilio (che chiudono fino al 24), di Locate e Lacchiarella, sono aperti quasi tutti di mattina (via Ripamonti e Rozzano anche nel pomeriggio). USSL 40 - Sono aperte tutte le accettazione sanitarie: chiusi il consultorio familiare di piazza Stovani, quelli pediatrici (ma via La Valle si fermerà dal 9). Aperti i distretti di Corsico, Trezzano, Buccinasco, Cesano B., Mentre quello di Assago chiuderà. Nei poliambulatori di via Inganni, via Masanello, Corsico e Trezzano si ridurrà l'attività: nei due di Milano chiudono ortopedia, fisioterapia, cardiologia e chirurgia, mentre riducono i giorni di apertura odontoiatria, medicina interna e qualcun'altra specialità.

5; via Lorenteggio, 174; via Bagarotti, 40; viale Cassiodoro, 12; via delle Ande, 5. FARMACIE (16 agosto) Diurne (8.30-21): piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castelfidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. via Ripamonti); via Renzo e Lucia, 3; corso Buenos Ayres, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzio); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso XXII Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi - piazza Buozzi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti, 159/B. Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fabio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22). Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

USSL - Per le prenotazioni delle visite (o le comunicazioni di eventuali sospensioni o variazioni delle aperture) l'accettazione dell'ambulatorio di via Capuana è chiusa fino al 24. Le accettazioni degli altri poliambulatori sono aperte tutte le mattine, anche il sabato. Si fermano il Sert di piazzale Accursio, il centro psico sociale di via Betti, il nucleo operativo alcolcolgia di via Ojetti (dal 12 al 18), tutti i consultori pediatrici (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23) e i consultori familiari di via Albenga (fino al 26) e via Aldini (fino al 2 settembre) e i servizi di igiene ambientale dell'età evolutiva di via Sanzio (fino al 16) e via Faravelli (fino al 16).

ANZIANI Torna il Pronto Intervento anziani, un servizio che il Comune organizza ogni agosto. Chiamando il centralino al 62087182 oppure 62086647 è possibile mettersi in contatto con gli obiettori di coscienza, infermieri, medici e assistenti sociali che tutti i giorni danno una mano a chiunque, non solo anziani, si trovi in difficoltà. Si può prenotare pane e latte fresco a casa ogni mattina, unico servizio gestito in collaborazione con «esterni» cioè l'Associazione panificatori. Il recapito è gratuito, la merce si paga. Chi non può prepararsi pasti caldi si affida ai cuochi comunali: per chi ha la pensione minima il servizio è gratis, per gli altri costa 4mila lire a pasto. Le grandi e piccole emergenze sanitarie, dall'iniezione giornaliera al malore, sono coperte dal servizio infermieristico e dal medico sempre presenti.

FARMACIE (15 agosto)

Diurne (8.30-21): via Broletto, 44; corso Monforte, 19; via Cesare Correnti, 2; piazzale Oberdan, 4; via Melchiorre Gioia, 43; via Carnevalli, 68; via De Angelis, 15; via Bodoni, 19 (ang. via Varesina); piazzale Porta Lodovica, 2; ripa di Porta Ticinese, 99; via dei Missaglia, 65/6; viale Monza, 63; via Ampere, 87 (ang. via Porpora); via Cima, 7; via Battistotti Sassi, 24; viale Ungheria (ang. via Del Liri, 1); corso Lodi, 5; via Washington,

MUSEI

Per Ferragosto i musei civici saranno chiusi. Da domani l'orario torna regolare: aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero. Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051. Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 8053972. Museo d'Arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219. Palazzo Reale, tel. 86461394. Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417. Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30. Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50. Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549. Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143. Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005. Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire. Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì); ingresso 4000 lire. Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire. Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire. Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso oggi e lunedì, dall'1-4 al 30-9 anche la domenica. Ingresso 4000 lire. Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60. Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 720011178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì. Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica. Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi. Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18. Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30. Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica. Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

A TAVOLA

ZONA 1 (ristoranti e trattorie) - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.ta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, via S. Maria Beltrade, 1; Il Café, via S. Redegonda, 1; L'assassin, via Cornaggia; Del Carmine, p.za del Carmine, 1; Le buone cose, via S. Martino, 8; Louisiana Bistro, via Fiori Chiari, 17 (chiuso dal 14 al 19); Pavillon, via Statuto, 16; Peppino, via Durini, 7; Kota Radja, p.le Baracca, 6; Dai Dam, via Torino, 34; Al Matarel, corso Garibaldi, 75; Bagutta, via Bagutta, 14; Burghy, via S. Marco (chiuso dal 15 al 18); Burghy, via Della Moscova, 32 (chiuso dal 15 al 18); La carbonella, via Terraggio, 9; Rovello 18, via Rovello, 18 (chiuso dal 15 al 18); Trattoria, via Pironne Bassano, 4 (chiuso 16 e 17); Peck, via Cantù, 3; La Bissa, corso Garibaldi, 40. Pizzeria - Di Gennaro, via Santa Redegonda, 14; Paninoteca, via Lamarmora, 34; Pizzeria, via Solferino, 5; Pizzeria, via Orefici, 2; Grande Italia, via Palermo, 5; Premia-pizzeria, via De Amicis, 24. ZONA 2 (ristoranti e trattorie) - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadesse 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Gavani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Ghibigianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 15 al 17); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Farini 74; Ristorante giapponese Endo, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calesino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiuggi, San Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castiglia G. 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7. Pizzeria - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10; via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmatini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Olympia Express, p.za Quattro Novembre 5 (chiuso dal 16 al 18); Piazza a Pezzi, via Alserio 1 (chiuso dal 25); via Murat 32; Patrizia, via Stataper 17. ZONA 3 (ristoranti e trattorie) - Alba d'oro, via Morgagni 40; Burghy, p.za Argentina; Il Diamante, via Lecco 7; La Terrazza, via Ozanam 1; Lady, via Settala 48; Lucca, via Panfilo Castaldi 33; Ristorante cinese, via Pergolesi 19; Ristorante cinese, via Boscovich 26; Ristorante Sukrity, via Castaldi 22 (chiuso il 13 e 14); Ristorante Nino Ar-

naldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadini 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3. Pizzeria - Fashion, via Torrioni 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzella, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18). ZONA 4 (ristoranti e trattorie) - Al Gran Galeone, via Fiamma; Mira, via Bergamo 1; Piccolo padre, via Bianca Maria 2; Parmigiano, via F.lli Bronzetti 8; trattoria, via Lombroso 32; Il Veliero, via Puglie 12; La Fattoria del Seiperso, via A. Maffei 21; Zhu, via Spartaco 4 (chiuso dal 17 al 21). Pizzeria - Il Dubbio, corso Lodi 11 (chiusa 15 e 16); via Ciceri Visconti 8; Sorrento, via Adige 8; Tian Tin, v.le Monte Nero 62 (chiusa dal 16 al 21); Timeout, v.le Monte Nero 61 (chiusa 14 e 15); Twenty Eight, v.le Premuda. ZONA 5 (ristoranti e trattorie) - Blue Moon, via Tabacchi 11; Il Moro 2, via Sallino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star Saloon, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterraneo, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6. Pizzeria - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabbrica, alzaia Naviglio Grande 70 (chiusa dal 12 al 16); Jing Hua, via Bailla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciùè Sciùè, via Solari 6; Juleps New York, via Torricelli 21 (chiusa dal 15 al 19). ZONA 6 (ristoranti e trattorie) - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetto 18; La Breserie di Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Verelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupury, via Bertini 25; Serendipi, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9. Pizzeria - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiusa dal 13 al 16). ZONA 7 (ristoranti e trattorie) - Al ristorante, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27. ZONA 8 (ristoranti e trattorie) - Su Barri-

ARTIGIANI

Centralino informazioni tel. 347014 Autoficine: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sarmatini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; viale Monza 212, tel. 2573449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 11-18). Carrozzi: via Keplero 9, tel. 38100816; v.le Bezzi 77/79, tel. 4812896; via Palmanova 193, tel. 27203370; via Varesina 60, tel. 39265786; via Fratti 14, tel. 2566150 (chiuso 11-25). Commisti: viale Corsica 76, tel. 744007. Elettrauto: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); Sarmatini 64, tel. 66980349; R. Giovanna 11, tel. 49101029; Cerkez, Lombardini 1, tel. 8372417; Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; Bottegno 25, tel. 2590105; Giambellino 133/a, tel. 48301422 - 0368/336256; Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 11-18); Arimondi 35, tel. 39214262 (chiuso 11-18). Riparazione cicli: via Ripamonti 154, tel. 55212863. Riparazioni ascensori: via del Turchino 25, tel. 5450271. Riparazioni elettrodomestici: Vavassori E. - via Casale 5, tel. 8361190 (chiuso il 15); via Anfossi 8, tel. 55010404 - 55194703 (chiuso 10-18); via Mazzucottelli 6, tel. 7384021 - 7380593; via Cassano d'Adda 19, tel. 55213518. Riparazione radio-tv: Loicovano A., via M. Aurelio 42, tel. 2829974; Teleradio-service, Sottocomo 52, tel. 70126892; C. Simonetta 15, tel. 8394415; Settala 59, tel. 29512341 - 29522924. Impianti riscaldamento - condizionatori: Asteco - via Mameli 190, tel. 7380166. Serramenti - vetrerie: Via F. Baracca 5/b, tel. 3543378. Elettrici: Consorte G., tel. 0347/2210525; Cancellier S., tel. 0345/85435 - 0360/688712; Marchesi A., tel. 0336/620401; via G.B. Pirelli 19 e 27, tel. 66987866; via Goldoni 31, tel. 70126914 - 0336/443594; viale Andrea Doria 17, tel. 6701076; c.so S. Gottardo 28, tel. 58102917 - 0336/344273 (chiuso 11-19); via G.o Romano 23, tel. 58313673 - 0337/306061 - citofoni antifurti; via Taccioli 27, tel. 66202328 (chiuso 11-18); Cervasio A., via Asiago 6, tel. 2550919; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31) - via G. Menula 7, tel. 0335/6038296; v.le Famagosta 23, tel. 89126811; via Cusago 69, tel. 4566138; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); via F. Cileia - via P.F. Mola 24, tel. 3088502. Fabbri: Fadda M. - (apertura porte blindate caseforti), tel. 0337/286654 - 29402237; via San Mamete 38/40, tel. 27209053 (chiuso dall'11 al 18); via Pasinetti 11, tel. 5695692. Falegnami: Merisio e Borgogna - corso Buenos Aires 25 (pronto intervento), tel. 29400249; via Monviso 15, tel. 347014 (chiuso 13-16); via Novara 40, tel. 4047791 ore pasti. Idraulici: Via Goldoni 34, tel. 70126914 - 0336/443594; via Settala 2, tel. 2047836 - 0336/331281 (chiuso 15-18); via L. Muratori 43, tel. 5460893 - 0338/361409 (chiuso 15-19); via Verrazzano 31, tel. 2567670 - 0336/671387; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31); via Barona 39, tel. 89120153 (chiuso 11-18); viale Famagosta 23, tel. 89126811; viale Ranzoni 17, tel. 4079563 (chiuso 11-18); Andreoli G., tel. 5472151; via Maroncelli 14, tel. 29002908; Piccone A., via P. Rossi 85, tel. 6464631; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); Lipari Franco, tel. 0336/344180; G.M.E., via Marnelli 10, tel. 70002247; Idrottermica Sir, viale Cassiodoro 12, tel. 0337/295139. Lavanderie - tintorie: Via Maiocchi 3, tel. 29518658; p.za Belfanti 2, tel. 0368/3147648 (chiuso 10-18); via Pacini 25, tel. 2664995; via Sangallo 14, tel. 716537

TV. I programmi di Ferragosto

E meno male che c'è «Blob»!

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Sapete quanti spettatori erano in televacanza ieri? Caspita, addirittura 13, 3 milioni, quasi quanti erano rimasti a fare il loro dovere (con buona pace di Bossi) davanti al video nell'ora di massimo ascolto. E cioè solo 15.984.000 tra le 20,30 e le 22,30. Un vero scandalo, quasi una diserzione, che peraltro si ripete tutti gli anni, con l'effetto consolante di abbassare il prezzo degli spazi pubblicitari: gli spot in questo periodo costano così poco che ce li potremmo permettere anche noi. Così, per sfizio, tra una Fiat e un Crodino, potrebbe passare il nostro messaggio personale. Tipo: «Non sono in vendita. Non mi avrete mai».

Sarebbe bello, ma forse impossibile. Anche la tv ha i suoi principi e il consumo è un imperativo categorico al quale non può transigere. Mentre transige, e come, sulla programmazione, che va al minimo in questi giorni, come sono minimi gli ascolti (i massimi sono a febbraio, durante il Festival di Sanremo, quando si raggiungono i 30 milioni di spettatori assuefatti a tutto). Ora, se ci fosse giustizia a questo mondo, i programmatori tv dovrebbero considerare i pochi spettatori di oggi come i loro pupilli, i loro fedelissimi, i loro gioielli. Invece no: ci trattano come quei mentecatti che forse siamo, a staccare lì a vedere le loro repliche, mentre potremmo, che so, essere a Porto Cervo con Berlusconi o a Miami con Don Johnson.

E siamo a casa a sorbirci quel ritorno di gioventù che sono i film mitologici. Quelli coi muscoli gonfiati e i templi di cartapesta che ci piacevano tanto da bambini. Stasera per esempio su Raitre ci sono *Le fatiche di Ercole*, con Steve Reeves che si conquista il vello d'oro per vantarsene con Sylva Koscina, la figlia del re di Tessaglia. Mentre gli unici a faticare davvero in diretta tv sono Carlo Conti e i comici di Raiuno. Ed è buffo che all'intimizzazione Rai di *Su le mani* Canale 5 risponda con *Qua la mano*, che è un film di Pasquale Festa Campanile interpretato da Celentano con la tonaca. Perché in questi periodi i film italiani non solo raggiungono la quota prevista dalle normative europee, ma dominano i palinsesti. E bisogna dire che non è una gran fortuna per il pubblico.

Nella testa dei programmatori tv a Natale vanno bene Stanlio e Olio, perché sono rovinosamente buoni, mentre in agosto ci vogliono i polpettoni perché sono rovinosamente brutti. Cioè alcuni telefilm americani, che sono prodotti di serie qualità, in questo periodo rischiano di sembrarci dei veri capolavori. Oggi, per esempio, su Raidue c'è l'irresistibile Perry Mason, mentre su Italia 1 imperverano le intriganti donnacce di *Melrose Place*. Più ricca la serata di domani, venerdì, che ci offre (Rete 4) il buon telefilm *Cuore e batticuore* e ben due varietà. E poi lamentatevi, se avete il coraggio. Raidue getta nell'agone le sue *Stelle del mediterraneo* tra le quali la

conduttrice Marisa Laurito, Lazzara risorta dopo il funerale celebrato in casa Berlusconi. Canale 5 ci offre addirittura il *Quizzone* di Gerry Scotti, che è il massimo dei trastulli estivi e raggiunge quasi i 4 milioni di spettatori, paragonabili a 8 nell'alta stagione. Gerry Scotti poi è un benemerito, un cuor d'oro che ci aiuta a sopravvivere nel deserto dell'estate metropolitana con il programma quotidiano *Vinca il migliore* (Canale 5 ore 19): consigli di vita, tra i quali c'è anche quello rivolto a chi, come lui, festeggia il compleanno da solo in città. Pensate che compie 40 anni e, lavorando anche d'agosto per Berlusconi, ne dimostra almeno dieci di più.

Invece noi, pur senza pretendere di fare concorrenza a Gerry Scotti, al quale non ci riteniamo degni di allacciare le scarpe, vi diamo il consiglio di guardare in tv due programmi non di sopravvivenza, ma sopravvissuti. Si tratta di *Blob* nella versione allungata intitolata *PopperBlob* (Raitre ore 20), che ci fa vedere il mondo grande e terribile dei Meroloni, e di *Prima della prima* (Raitre ore 14,30) che ci fa piombare nel teatro dall'entrata degli artisti. Sono trasmissioni superstiti di una tv che fu (di Angelo Guglielmi) e non ancora incappate in quella che sarà, sotto il comando di Giovanni Minoli.

CINEMA. Parla il regista di «Invasion of privacy» sullo scottante tema



Naomi Campbell, la top model recita nel film «Invasion of privacy»

Nudo al piano Sbatti il Dalla in copertina

Lucio Dalla tutto nudo. Nella sua casa di Bologna, intento a suonare il pianoforte. L'intimità domestico-creativa del grande cantautore diventerà presto di pubblico dominio. Basterà aspettare ancora poche settimane, quelle che ci separano dalla data d'uscita del nuovo album «Canzoni» (prevista per il 5 settembre), e il Dalla senza veli apparirà in tutta la sua villosa natura. Lo potrete ammirare nella foto centrale inclusa nella copertina del cd, realizzata da Roberto Serra. E', in ordine di tempo, l'ultima rivelazione sul nuovo album dell'artista emiliano, che ha già fatto parlare di sé per alcuni brani contenuti. Ad esempio, l'ormai già celebre pezzo «Ayrton», scritto da Paolo Montevicchi e dedicato alla memoria del grande pilota di Formula Uno prematuramente scomparso. Brano che Dalla ha sottoposto anche al giudizio dei familiari del campione brasiliano. Ma ci sono notizie anche su altri pezzi del disco: ci saranno un rifacimento di un classico del repertorio di Dalla, «Disperato erotico stomp», e «Vieni spirito di Cristo», un brano che vede la partecipazione canora del frate francescano Alessandro Fantì. L'album di Lucio Dalla è una delle uscite italiane più attese, in una stagione che vedrà ai blocchi di partenza altri campioni della nostra canzone d'autore come Francesco De Gregori, Fabio Concato, Biagio Antonacci, Fabrizio De André e Franco Battiato.

FESTIVAL/1

A Locarno la musica «vietata»

BRUNO VECCHI

■ LOCARNO. Festival, istruzioni per l'uso. Consiglio universale per i festivalieri presenti a Locarno e per quelli che pensano di arrivare nei prossimi giorni: in Svizzera non fatevi prendere la mano. Evitate di fare come il gruppo operaio musicale di Pomigliano d'Arco, *E' Zezi*, protagonista del video di Antonietta De Lillo *Viento 'e terra* e di un concerto in piazza, organizzato nell'ambito del Festival. Un'ora dopo mezzanotte sotto il palco si è presentata la polizia: Italia sì, Italia no, non era più l'ora della tam-murriata. Risultato, buonanotte ai suonatori.

Evitate anche di mangiare un panino in piedi al banco del bar: se lo portate via vi costa 3 franchi, se lo consumate davanti al barista il prezzo potrebbe aumentare a 4 franchi. E infine, evitate battute sulla defezione di qualche star del tipo: «Le vedettes? E chi le vedettes?». Spigolature di un festival arrivato al giro di boa, che per i prossimi giorni annuncia ben altri fuochi. A cominciare dall'antefona mondiale di *Polvere d'amore* di Werner Schroeter (stasera alle 21.30 in Piazza Grande), un film che il regista tedesco ha dedicato al mondo della lirica. A stretto giro di posta italiano, siamo invece curiosi di vedere in Piazza Grande le proiezioni di *La seconda volta* di Mimmo Calopresti (venerdì 16 alle 22.45) e de *Il giorno della prima di Close Up* di Nanni Moretti (sabato 17 alle 21.30), già presente in riva al lago da qualche giorno ma defilissimo. In attesa del fine settimana, il concorso va avanti: *Nun va goldan* di Mohsen Makhmalbaf ha avuto un'ovazione. E con la competizione, muove tranquillo i suoi passi anche il Fuori Concorso, che ha proposto *Le violon de Rothschild* del russo Edgardo Cozarinsky: un'opera drammatica in un atto, composta alla fine degli anni Trenta da Benjamin Fleischmann. Siamo nella Russia di Stalin, delle parate e di un «realismo socialista» che aveva trovato i suoi cantori in ogni disciplina artistica. Alcuni consenzienti. Altri, come Chostakov, un po' meno euforici. Però siamo anche negli anni della catastrofe imminente: del patto di ferro firmato da Stalin con i tedeschi alla vigilia della guerra e del successivo assedio di Leningrado. Nel conservatorio di quella che ora è San Pietroburgo, il povero Chostakov si adatta a riscrivere le partiture dei maestri del passato, seguendo gli umori del potere. Ma quando trova un allievo di talento, Benjamin Fleischmann, lo invita a musicare un racconto di Cechov. Un racconto «eretico», perché parla di un villaggio ebreo e di un mondo in estinzione. Fleischmann non porterà mai a termine la partitura: arruolatosi volontario, sarà tra i primi a cadere nella difesa di Leningrado. Il film di Cozarinsky, oltre a narrare la gestazione, ci propone integralmente l'opera «vietata».

L'aborto stile Hollywood

L'aborto, tema di scottante attualità negli Stati Uniti, è non solo lì, è al centro di un film, *Invasion of privacy*, del regista inglese Anthony Hickox, prodotto negli studi hollywoodiani. Metà giallo, metà dramma esistenziale, il film risente del desiderio dei produttori di non urtare troppe sensibilità e della passione del regista per il mondo della moda. Infatti c'è anche Naomi Campbell insieme a una cattivissima Charlotte Rampling.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Metà dramma psicologico, metà «giallo», il film di Anthony Hickox *Invasion of privacy* sta per arrivare sugli schermi su una corrente di episodi di grande attualità che riaccendono le polemiche sull'aborto. I giornali inglesi da alcune settimane non parlano d'altro e sarà uno dei temi di scontro durante la campagna delle prossime elezioni negli Stati Uniti. «Io personalmente sono per l'aborto libero, su richiesta della donna», dice Hickox «ma mi rendo conto che si tratta di un tema scottante e che il film diventerà il pubblico quando uscirà in America e in Europa. E' avvenuto un po' per caso. Mi sono accorto del suo aspetto pole-

mico solo ultimamente, quando l'ho rivisto alcuni mesi dopo la fine del montaggio».

Theresa, infatti, la protagonista che rimane incinta, trova una soluzione piuttosto ambigua nella quale gioca più l'elemento fortuito di quello della ragione e il film non è abbastanza forte da raggiungere i limiti della provocazione per un verso o per l'altro. Ma una certa sostanza c'è, sufficiente da stimolare continua attenzione e da renderlo un prodotto valido anche per gli schermi italiani dove arriverà in ottobre. Hickox non è particolarmente portato a fare dei film su argomenti polemici o socialmente impegnati. «Come genere

mi piace il thriller» dice con aria disarmonica. E' inglese, nato a Londra da una famiglia col cinema nel sangue. Suo padre Douglas ha firmato *Entertaining Mr Sloane*, *Lawrence d'Arabia* e *The Elephant Man*. Ha fatto l'attore, ha lavorato come portiere in alcune discoteche, e poi ha diretto *Waxwork*, *Sundown: the Vampire in Retreat*, *Helraiser III: Hell on Earth* e, per ultimo, *Full Eclipse*.

Lavora negli Stati Uniti dove vive da dieci anni. Un consiglio che gli diede il produttore Michael White: «Mi disse di piantare l'Inghilterra, che il mio futuro era in America». Lasciare il paese di Mike Leigh e dei Ken Loach potrebbe essere stato uno sbaglio: Hollywood è quel posto dove solo chi è molto forte riesce a portare a termine dei progetti originali. Hochoz ammette che, una volta finito il film i produttori impugnano le forbici e storcero un po' la bocca.

Nel caso di *Invasion of Privacy* è stata «tagliata» una versione per darne un assaggio al pubblico e, dopo un responso insoddisfacente, è stata prodotta una versione diversa. Il risultato è un

ibrido. La prima parte in cui Theresa (Mili Avital), si innamora di Josh (Jonathon Schaech) e rimane incinta prima di accorgersi che si tratta di un pericoloso maniaco, contiene una carica drammatica di buon livello, tale da ricordare *Misery* e perfino la suspense di un Polanski. Il commento musicale di Angelo Badalamenti scorre in imitazione di *Twin Peaks*, appropriato, dato che le sequenze coprono un sequestro di persona consumato fra i pini e la sponda di un fiume e attuato per impedire di abortire, come lei vorrebbe.

Una volta che il film torna in ambiente urbano, il tono diventa quello di un thriller più ordinario. C'è un processo incentrato appunto intorno all'*invasion of privacy* (invasione della vita privata), termine che ha acquistato un risvolto legale di considerevole spessore nei paesi anglosassoni e che tocca anche il ruolo dei media, e un finale a sorpresa. Il fatto che Josh trova come avvocato una faccia astuta e perversa come quella di Deirdra Stiles (Charlotte Rampling) conferisce suspense anche tagliente

alle sedute. Ovunque appaia, la Rampling, con o senza collare, trasuda sensualità carina. C'è anche Naomi Campbell, la modella. Nel film fa la parte dell'amica di Theresa. «Sono affascinato dal mondo della moda - dice Hickox - Uso spesso delle modelle nei miei film. Mi interessa la moda anche come fenomeno di costume». Infatti *Invasion of Privacy* è un prodotto che si inchina profondamente davanti alla moda. «Il tema e le polemiche sull'aborto toccano milioni di persone ordinarie e generalmente comportano scelte anche molto difficili, penose. Come mai per un film di questo genere ha preso attori che sembrano usciti da spot pubblicitari, di un bello così superficiale che può essere anche sintomo di vuoto e di falsità?». «Sento un appeal per gente così dire "bella", per il "look", appunto. Si vede anche dai costumi. Voglio che in futuro, quando la gente rivedrà il film, pensi: ah, ecco, ecco come si andava vestiti a quell'epoca». Farà un film tutto sul mondo della moda? «Vorrei, ma è difficile. Altman ci ha provato e non c'è riuscito».

IL PERSONAGGIO. Un enfisema e 20 sigarette al giorno. Così il 77enne attore sfida la sorte

Mitchum: «Morirò da duro. Come ho vissuto»

■ HOLLYWOOD. «Non piangere per me, ho avuto una buona vita». È lo stesso Robert Mitchum a trovare le parole di conforto per chi gli sta accanto in questi giorni di penosa malattia. I ruoli da duro lui li conosce bene e poi, forse, un duro lo è sempre stato. Un enfisema polmonare lo ha costretto a letto dove è sottoposto ad ossigenoterapia, almeno secondo le indiscrezioni di un settimanale scandalistico americano. E lui, con lo stesso sguardo fermo di *Marlowe*, il poliziotto privato, impassibile e un po' cinico del perfido Max Cady in *Promontorio della paura*, nonostante sia dato per spacciato, replica secco: «Be' di qualcosa uno deve pur morire». Le dichiarazioni apparse sul *National Enquirer* non finiscono qui e addirittura dalle colonne del magazine Mitchum annuncia, senza troppe paure, di essere «pronto per morire». La salute del grande attore hollywoodiano, che ha 79 anni, è re-

centemente peggiorata e un mese fa è dovuto ricorrere ad una bombola di ossigeno che lo aiuta a respirare. Malgrado i medici siano poco ottimisti e abbiano annunciato all'attore che gli resta poco tempo per vivere, Mitchum ha deciso di affrontare l'ultima sfida della sua vita con un sorriso.

«Robert - ha spiegato un'amica dell'attore citata dal *National* - fuma ancora un pacchetto di sigarette al giorno a dispetto della bombola ad ossigeno che è costretto ad utilizzare. E non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua tequila favorita o ai suoi gin martini».

Gli anni in cui l'interprete della *Morte corre sul fiume* ha abusato di alcol e droga (per un certo periodo è stato anche ricoverato nel centro di recupero per alcolisti del Betty Ford Center e nel 1948 fu arrestato per possesso di marijuana) lo hanno reso certamente debole dal

punto di vista fisico: pallido, affaticato e pieno di dolori; ma molto forte nell'animo, proprio come gli eroi da lui portati sullo schermo.

«Robert non si lamenta mai, sta morendo ma è rassegnato», ha proseguito l'amica di Mitchum. E la conferma arriva dallo stesso interprete della *Magnifica preda* che al settimanale ha espresso la sua volontà di continuare a vivere spericolatamente anche in queste condizioni. Senza perdere, al tempo stesso, il gusto della battuta. «Certo, fumo e bevo, limito le sigarette solo quando prendo l'ossigeno - ha detto l'attore che vive nella sua villa a Montecito, in California, con sua moglie Dorothy, 77 anni - altrimenti si che sarebbe davvero la fine per me: farei un bel botto! Certo ho un enfisema ma non mi interessa molto. Altri acciacchi? Sì, ho un po' di forfora sulle sopracciglia», ha concluso con un sorriso.



FESTIVAL/2. Film erotici a Edimburgo

Niente sesso siamo scozzesi

■ EDIMBURGO. Anche Edimburgo sceglie pellicole «troppo spinte», suscitando polemiche, così com'era accaduto nell'ultimo festival di Cannes che ha dedicato una sezione ai film erotici. Nella rassegna cinematografica in programma fino a fine mese in occasione del festival culturale della città scozzese, gli organizzatori hanno incluso tre film scartati dai distributori britannici per scene di sesso esplicito, ed è scandalo: «Queste sono produzioni per un pubblico malato - ha detto un portavoce del municipio di Edimburgo - e non è corretto presentarle a persone che potrebbero essere sensibili». Nel mirino delle proteste sono tre film che trattano temi dalle fantasie erotiche alla violenza carnale. *Fetishes*, del regista Nick Broomfield, è una pellicola documentaria ambientata in un club a luci rosse di New York che

esplora le più bizzarre ossessioni e pratiche sessuali - dalla «mummificazione» alla tortura. *Crash*, di David Cronenberg, passato in concorso a Cannes, parla della carica sensuale di corpi mutilati in incidenti stradali, mentre il terzo, *Bastard Out of Carolina*, diretto da Anjelica Huston e presentato in una sezione collaterale al festival d'oltrepaese, è stato censurato dalla rete americana Cnn a causa di una scena di stupro.

Anche un membro della British Film Commission (la commissione governativa sui film), Sydney Samuelson, si è detto sconvolto dal contenuto delle tre pellicole. La replica degli organizzatori non si è fatta attendere: «La scelta è dettata da considerazioni artistiche e i tre film controversi trattano temi molto difficili con bravura e intelligenza».

Giovedì 15 agosto 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

AMICHEVOLE. Il 3-0 è firmato da Savicevic, Simone e Albertini. Vieira all'Arsenal

Milan, una lezione di calcio all'Ajax

Baggio il maestro

Il Milan ha battuto l'Ajax in una partita in cui è stato inaugurato lo stadio «Arena», il primo al mondo con il tetto apribile. Gol di Savicevic, Simone e Albertini. Mercato: Vieira all'Arsenal, Simone forse al Paris S.G.

NOSTRO SERVIZIO

■ AMSTERDAM. Grande Milan o piccolo Ajax? Agosto non è il mese giusto per dare giudizi, però la gara di ieri, ad Amsterdam, ha ribadito alcuni concetti emersi in questa primissima fase della stagione. Il Milan di Tabárez è una squadra che ha un Baggio in più rispetto allo scorso anno e, quindi, può sognare grandi cose. L'Ajax non appare più il gigante degli ultimi anni: tra cessioni importanti e acquisti sbagliati, Van Gaal deve mordere la polvere. Morale, il Milan ha dato una lezione di gioco agli olandesi, soprattutto nelle fasi difensive. Una piccola vendetta, quella rossonera, dopo la famosa sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni (un anno fa), proprio nel giorno in cui l'Ajax ha inaugurato il suo nuovo stadio.

L'inizio di gara era stato infatti preceduto dalla cerimonia di inaugurazione dello stadio «Arena», un gioiello architettonico costato 217 milioni di fiorini olandesi (circa

210 miliardi), il primo al mondo con il tetto apribile. Ha 51 mila 133 posti, tutte poltroncine. In questo impianto, che ospiterà il museo dell'Ajax, si giocherà la finale degli europei del 2000 (organizzati da Olanda e Belgio). Il finanziamento, in parte, è stato coperto dall'Ajax grazie alle cessioni (e quindi con i soldi di molti club italiani).

E veniamo alla partita. Il Milan è sembrato più tonico rispetto a Berlino, con un Baggio ancora su di giri. Il primo gol del Milan è stato firmato da Savicevic al 31': leggerezza di De Boer, stop di petto del montenegrino e tiro al volo di sinistro. Baggio, poco dopo, ha sfiorato il bis. In apertura di ripresa, dopo appena quattro minuti, Simone - sostituito da Baggio - ha raddoppiato: cross di Weah e tiro al volo dell'attaccante: un gollazzo. A quel punto la partita è diventata più spettacolare, perché le squadre si sono allungate e sono state create diverse occasioni

da gol. Come quella che al 53' ha fatto sfiorare il tris milanista con Simone, o come la sventata al volo di Babangida al 56' (grande parata di Rossi), o come il tiro al volo di Reuser (bravissimo ancora una volta Rossi nella respinta in tuffo) al 60'. Negli ultimi venticinque minuti c'è stato spazio anche per Overmars, al rientro dopo il grave infortunio subito a gennaio (rottura del legamento crociato), poi, all'86', su rigore, Albertini ha firmato il 3-0.

La vigilia della partita con l'Ajax è stata segnata dalle vicende di mercato. Ieri pomeriggio il Milan ha ufficializzato la cessione del francese Patrick Vieira all'Arsenal. Il costo dell'operazione si aggira su 3 milioni e mezzo di sterline (circa 8 miliardi di lire). L'operazione era nell'aria, perché Vieira aveva chiesto di lasciare il Milan per non dover sprecare un'altra stagione da riserva. Un quotidiano di Parigi, «Le Parisien», ha pubblicato ieri la notizia di un imminente trasferimento di Simone al Paris St. Germain. Una base di accordo sarebbe stata raggiunta a Berlino, dove il Milan ha preso parte lunedì scorso a un torneo in cui era presente anche il club francese. Un dirigente del club parigino avrebbe confermato che la trattativa è a buon punto. Simone non sarebbe contrario a giocare all'estero. In passato, ha più volte detto che tra «Madrid, Barcellona e Parigi sono città in cui deve essere bello vivere e fare il calciatore».



Roberto Baggio, attaccante del Milan, ieri sera di nuovo protagonista

Vela: Soldini 2° nella prima tappa transoceanica

A due giorni dalla partenza della regata transoceanica Quebec-Saint Malo, Giovanni Soldini è secondo, con la sua barca Telecom Italia, con tre compagni di equipaggio. Uno dei timoni della barca è stato danneggiato dall'urto di un tronco nel corso della navigazione alla foce del fiume San Lorenzo, in Canada.

Bild: «Schumi per il '97 vuole più soldi»

Michael Schumacher chiede alla Ferrari un «sostanziale aumento» di stipendio per il prolungamento di un anno del contratto fino alla fine del 1997. È quanto scrive il settimanale tedesco «Sport Bild», secondo il quale Schumi chiede un ingaggio annuale di 30 milioni di dollari anziché i 20 milioni attuali. «Troveremo di certo un'intesa», dice Michael - il mio obiettivo è sempre di diventare campione del mondo nel '97».

Ciclismo: Lelli ancora in testa in Portogallo

Il portoghese Jose Rosa si è imposto nella decima tappa del Giro del Portogallo, da Abrantes a Sintra, di 214,1 km, in 4h56'49". Alle sue spalle lo statunitense Marty Jemison e gli italiani Nicola Miceli, Nicola Ramaccioti e Luca Pavanello. Massimiliano Lelli resta in testa alla classifica con un vantaggio di 1:8" su Manuel Abreu.

Tour donne la Tutenberg maglia gialla

La tedesca Ina-Yoko Tutenberg, 21 anni, di madre giapponese e residente a Dusseldorf, è la prima maglia gialla del Tour ciclistico femminile. Quarta Alessandra Cappelletto.

Anche Pagnozzi alla riunione di Ginevra. Accordo difficile

Coppa Campioni al bivio

La Uefa decide se cambiare

Pagnozzi, appena insediato come commissario della Federcalcio, ha già le prime questioni da affrontare. Oggi, a Ginevra, la Uefa discuterà dell'allargamento della Coppa Campioni ad una seconda squadra. Difficile un accordo.

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. Oggi l'Uefa prenderà una decisione definitiva sul futuro della «Champions League». Per parlare dell'eventuale riforma della competizione, con l'allargamento dei gruppi a 24 squadre, si incontreranno infatti oggi a Ginevra i dirigenti delle otto principali federazioni europee (Italia, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Portogallo, Inghilterra e Belgio).

La Federcalcio italiana sarà rappresentata dal commissario Raffaele Pagnozzi e dal segretario generale Giorgio Zappacosta. Nel pomeriggio, quindi, il Comitato esecutivo dell'Uefa, di cui Antonio Matarrese è il vicepresidente vicario, prenderà una decisione definitiva sulla Champions League per i prossimi tre anni.

«Credo che un'eventuale riforma della Coppa Campioni - ha detto il capo servizio stampa dell'Uefa, Salvatore Cucu - possa essere attuata solo se vi sarà l'unanimità al Comitato esecutivo. In caso contrario, manterremo la formula attuale sino al 2000. Infatti, i contratti che firma l'Uefa con le televisioni e gli sponsor hanno una durata triennale». Dopo la riunione con tutti i principali club europei nel febbraio scorso a Ginevra, la Coppa Campioni sembrava veramente destinata ad allargarsi, con due squadre per i paesi più forti. Ma, all'atto pratico, sono sorte diverse difficoltà, la prima delle quali è legata al calendario: con quattro gironi di sei squadre, bisognerebbe trovare quattro date supplementari.

Da tempo l'Uefa chiede che i campionati nazionali non contino

più di 18 squadre (ancor meglio 16), ma non tutti l'ascoltano. E coloro che lo faranno, come la Francia (dalla prossima stagione il campionato passerà da 20 a 18 squadre) non sono favorevoli ad un maggior numero di gare europee: «Vogliamo lasciare maggior spazio alla nazionale in vista del Mondiale, certamente non giocare più gare nelle Coppe», ha detto Claude Simonet, presidente della Federcalcio francese.

Nei ranghi degli oppositori, anche la Federcalcio tedesca. In Germania comunque la situazione è più confusa: se infatti la Federcalcio si oppone all'allargamento, alcuni grossi club, quali il Bayern di Monaco e il Borussia Moenchengladbach sono favorevoli. Vi è anche il caso spagnolo: gli iberici, in linea di massima, sarebbero favorevoli all'allargamento, ma con un campionato a 22 squadre il calendario sarebbe troppo intasato. Per ora, ad ogni modo, anche se la riforma non dovesse essere approvata oggi (non si sa ancora con certezza a chi dare e come scegliere la seconda squadra) l'Uefa non dovrebbe rischiare una spaccatura. Infatti, difficilmente i grandi club potrebbero organizzare in modo autonomo una «Superlega» europea.

Chiara invece la posizione dell'Uefa sulla possibilità di ammettere in Champions League anche i campioni sudamericani. «La Champions League è e resterà una competizione esclusivamente europea», ha affermato Salvatore Cucu.

Calcio e violenza Stadi vietati a nove ultras del Bologna

Per nove dei dodici ultras del Bologna, arrestati dopo il raid razzista del 2 giugno scorso, finito con l'accoltellamento di un immigrato extracomunitario, l'algerino Yacine Sabi, 26 anni, durante i festeggiamenti per la promozione in serie A, il questore ha decretato il divieto d'accesso agli impianti sportivi. Il provvedimento è valido su tutto il territorio nazionale e comprende anche la prescrizione per gli interessati a presentarsi ventimulti dopo l'inizio di ogni incontro all'ufficio controllo del territorio della questura. Il decreto riguarda ovviamente solo gli ultras scarcerati dopo l'arresto, perché tre sono rimasti in carcere. I dodici fanno parte del gruppo bolognese dei «Meds». Nell'ambito della stessa indagine a luglio sono stati arrestati quattro ultras romani del gruppo «Opposta fazione», vicino ad ambienti della estrema destra e collegati al «Movimento politico occidentale». Secondo gli investigatori, i quattro sarebbero stati presenti all'accoltellamento dell'extracomunitario. Negli incidenti del 2 giugno, altri cinque immigrati furono picchiati e feriti. L'episodio fu duramente condannato dall'allenatore del Bologna, Renzo Ulivieri, che andò a trovare all'ospedale «Maggiore» Yacine Sabi, accoltellato con la bandiera del Bologna in mano mentre partecipava ai festeggiamenti della promozione. Così Sabi descrisse l'episodio: «Ero di ritorno dallo stadio con un amico. Avevamo deciso di andare in un bar, al centro, per brindare alla promozione. Ci avvicinarono una ventina di persone che avevano coltelli, spranghe, bottiglie. Ci aggredirono e mi ritrovai a terra ferito». Il sindaco di Bologna, Walter Vitali, si scusò a nome dell'intera città.



5/6 OTTOBRE

MOUNTAIN BIKE FUGGI CUP

GRANDE APPUNTAMENTO A FUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA
FUGGI CUP-ROMA 2004
riservata tesserati F.C.I.

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI
premi come da tabella F.C.I.
moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA
GARA IN 2 MANCHE
riservata tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530



L'Unità 2



GIOVEDÌ 15 AGOSTO 1996

Intervista esclusiva alla geologa della Nasa che ha studiato il meteorite del pianeta rosso

L'uomo su Marte nel 2003

Sta cambiando
la nostra
idea della vita

MARCELLO BUIATTI

NEL 1970, AL termine di una brillante sintesi della genetica e biologia molecolare dell'epoca, considerata poi per molti anni il manifesto della biologia contemporanea («Il caso e la necessità»), Jacques Monod scriveva: «L'antica alleanza è infranta; l'uomo finalmente sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo da cui è emerso per caso. Il suo dovere, come il suo destino, non è scritto in nessun luogo. A lui la scelta tra il Regno (delle idee, ndr) e le tenebre». Queste affermazioni, di un pessimismo un po' romantico, derivavano da un insieme di conoscenze che sembravano indicare nel Dna, «invariante fondamentale», il centro propulsore della vita ovvero il suo «programma». La «complicazione» del Dna e cioè la quantità elevata di informazioni in esso contenuta ne faceva ritenere altamente improbabile l'assemblaggio casuale nel nostro pianeta come nel resto dell'Universo. Scriveva infatti ancora Monod: «Il nostro numero è uscito dalla roulette...». Più di venticinque anni dopo, in questa strana estate del 1996, una ondata di notizie sembra indicare che la vita sia esistita o addirittura esista ancora nello stesso, piccolissimo, sistema solare in cui viviamo, in Marte e Europa. Non solo, ma è di questi giorni la notizia, riportata da Nature, che una molecola proteica è in grado di catalizzare la sua propria sintesi da due subunità divise senza l'aiuto di acidi nucleici e che quindi le proteine potrebbero tornare ad essere candidate al ruolo di prime molecole capaci di replicarsi e di trasmettere così la propria informazione.

UNA INDICAZIONE DI questo genere, rivelatasi poi infondata, era emersa dai primi studi sui «prioni», le molecole proteiche causa della «mucca pazza», quando si era visto che la malattia si propagava senza intervento di acidi nucleici. E in realtà, in questo caso non si tratta di replicazione ma della trasmissione di una particolare conformazione delle molecole dall'una all'altra, con un meccanismo ancora sconosciuto. D'altra parte, è stato dimostrato (dal gruppo di Eigen) che, anche in assenza di informazioni di partenza, un enzima è capace di assemblare molecole di un acido nucleico, l'Rna, il quale d'altra parte, si sa, è in grado in certe condizioni di funzionare da enzima. Tutti questi dati ci pongono di nuovo la domanda, antica quanto noi stessi, se la vita non abbia in sé caratteristiche un po' «strane» che le permettano di «sorgere» in tempi relativamente brevi ogni qualvolta si creino le condizioni adatte. Si tratta cioè, in ultima analisi di ridefinire la vita, ancora una volta, spinti dallo stesso desiderio di conoscenza che ben aveva compreso Spinoza quando affermava: «Nulla v'è su cui l'uomo libero mediti meno che sulla morte; e la sua saggezza sta appunto nel meditare non sulla morte, ma sulla vita». Non a caso, questo passo di Spinoza è stato posto all'inizio di una famosa lezione del fisico Erwin Schrödinger, dal titolo «Cos'è la vita», che molti storici della biologia ritengono alla base della nascita della rivoluzione molecolare in questa disciplina.

Cos'è allora la vita per quanto ne sappiamo ora? Senza dubbio, intanto, un essere vivente è «complicato» in quanto è fatto di molte componenti. Basti pensare che il solo Dna di un essere umano contiene circa 100.000 geni diversi che corrispondono ad un numero un po' maggiore di proteine e che nella cellula ci sono moltissime altre molecole. Tutte queste molecole sono organizzate in una rete di interazioni che derivano dalla loro stessa struttura e dalle «affinità» e «repulsioni» che «provano» l'una per l'altra. Questo fa sì che un cambiamento in una delle molecole si ripercuota in vario modo su altre per cui nessuna di esse è completamente «libera» ma dipende in qualche modo dal resto della rete.

In altre parole, le connessioni fra molecole riducono in maniera sostanziale la causalità della «organizzazione» metabolica nel senso che rendono alcuni stati più proba-

SEGU E A PAGINA 4

«I primi uomini andranno su Marte nel 2003-2005. Non c'è ancora un programma preciso, ma dopo la scoperta di tracce di una vita fossile in un meteorite proveniente dal pianeta rosso, è probabile che tutta la scansione degli eventi verrà riprogrammata. Noi scienziati abbiamo trovato evidenze di una vita passata su Marte ma non abbiamo trovato altrettante evidenze di una vita attuale su quel pianeta. Le rocce esaminate contenevano segni di attività dell'acqua. Nel sottosuolo del pianeta rosso potrebbero esistere esseri viventi». Parola di Katie Thomas-Keptra, nella prima intervista (in esclusiva per l'Unità) concessa ad un giornale europeo da un membro del

«Non escludo che vi siano presenze biologiche ancora oggi»

N. RICCOBONO
A PAGINA 4

gruppo di ricercatori della Nasa che hanno esaminato l'ormai notissimo «sasso» marziano che conterebbe tracce evidenti di una vita fossile. Katie Thomas-Keptra è l'unica donna del team, ed è al lavoro ormai da anni attorno al meteorite marziano. Nelle sue risposte la Thomas-Keptra replica a dubbi e obiezioni sollevate dalla scoperta e spiega che le missioni Nasa di soli robot non sono in grado di raccogliere i materiali necessari a confermare la presenza di vita. Per questo sono necessari (in tempi ravvicinati) voli umani, che erano invece originariamente previsti non prima del 2030. Una accelerazione delle ricerche di cui si occupa la commissione voluta da Clinton e presieduta da Al Gore.



Miglio record della Masterkova

A Zurigo meeting delle rivincite

A Zurigo è tempo di rivincite per gli sconfitti di Atlanta: la Ottey ha battuto la Torrence nei 100 femminili e l'americano Mitchell si è rifatto sul canadese Bailey in quelli maschili. Record sul miglio della russa Masterkova.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 9

Un'opera rossiniana «ritrovata»

Dopo cent'anni torna «Matilde»

Non era rappresentata da oltre un secolo, la «Matilde di Shabran». E martedì sera, la messa in scena della sconosciuta opera rossiniana è stato l'evento del Rossini Opera Festival. Un vero e proprio «prodigio» diretto da Pier'Alli.

ERASMO VALENTE

A PAGINA 5

Esce una nuova rivista

La satira? Roba da «carogne»

Si chiama «L'eco della carogna» e per ribadire il concetto nel primo numero che arriva in edicola regala una boccetta di profumo chiamato «Eau de carogne». È una nuova rivista di satira firmata da Angese, Mannelli, Jacopo Fo...

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 2

«Nerolio» un film su Pasolini e no

HO VISTO IL FILM *Nerolio*, al Festival di Locarno, e penso che si tratti di un'opera destinata a innescare un dibattito culturale improprio. E per questo stimolante a interventi, magari come il mio, di non addetto ai lavori cinematografici.

Metto le mani avanti. L'argomento *Nerolio*, a mio avviso, si compone di due parti ben distinte: il film vero e proprio e l'operazione culturale che ha portato al film. L'elemento distintivo tra le due parti è uno solo, ma molto importante: nel film non si parla mai, deliberatamente, di Pier Paolo Pasolini, anzi una scritta finale specifica che tutto nasce dall'immaginazione del regista, Aurelio Grimaldi. Ma lo stesso regista e i produttori, preparando il film, durante le ripre-

se, e illustrandolo al pubblico, hanno parlato e parlato sempre del protagonista come di Pasolini, uomo e artista di cui conosciamo i libri, i film, molto della vita privata e le non chiarite circostanze della orribile morte.

In questo mio intervento io non voglio parlare di *Nerolio*, film, su cui critici e pubblico possono legittimamente avere opinioni e reazioni diverse. Non credo di tradire una confidenza, incidentalmente, se rivelo che, avendo incontrato Guglielmo Biraghi, critico cinematografico ed ex direttore della Biennale di Venezia, subito dopo la proiezione, e avendogli chiesto se il film gli fosse piaciuto o no, mi sono sentito rispondere «ancora non lo so». Può dare un'idea del

???

GIANLUIGI MELEGA

Fuori Italia, per citarne una sola e recente il Kennedy (*JFK*) di Oliver Stone.

La differenza fondamentale con *Nerolio* è che tutte queste opere vogliono essere una rappresentazione «vera», «storica», di quel che accade ai loro protagonisti anche quando gli autori sono costretti dai vuoti della storia a inventare i passaggi mancanti, i dialoghi, le figure di contorno. Con la conseguenza che anche qui il risultato cinematografico può essere contestato come «non vero», «non provato», «non storico», da chi non condivide più che la ricostruzione, la tesi di fondo del regista.

Per esempio: il complotto di Stato in *JFK*.
Ma *Nerolio*, film e operazione

SEGU E A PAGINA 5

Estate serena Con noi si può

Vediamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire



Il corpo del greco-cipriota Solomos Spyrou, ucciso da un agente delle forze di sicurezza turco-cipriote, a lato l'immagine presa dalla tv greca

Ansa

Morte sulla linea verde Fuoco sul corteo per Cipro unita

Tensione altissima a Cipro, dove un manifestante greco-cipriota è stato ucciso dai militari dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord, nello stesso luogo dove un altro dimostrante era stato ammazzato domenica scorsa. Atene e Ankara seguono con apprensione la crisi. Il premier ellenico Simitis parla di «provocazione senza precedenti» da parte turca. Il suo omologo di Ankara, Erbakan, accusa i greco-ciprioti.

GABRIEL BERTINETTO

Due morti in tre giorni spengono l'illusione di una Cipro divisa ma ormai quieta, nella quale si cullava forse l'Europa. Ancora una volta la vittima è un giovane del Sud, la parte abitata dai cittadini di lingua greca, che sono la maggioranza a Cipro. Ancora una volta a uccidere è un poliziotto dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord, che nessuno al mondo ha riconosciuto tranne Ankara.

Identico il luogo della tragedia: la linea di demarcazione nel villaggio di Dherynia, una delle zone più calde, perché situata presso Famagosta, città in cui si combatté duramente nel 1974, quando la Turchia invase la parte settentrionale dell'isola. Molti greco-ciprioti di Famagosta, espulsi dalle loro case durante gli eventi di quella tragica estate vivono oggi a Dherynia, e altre località vicine, a pochi chilometri dai

luoghi in cui nacquero, ma senza alcuna possibilità di farvi ritorno.

Uno di loro aveva quattro anni, quando scoppiò l'inferno a Famagosta e fu costretto a fuggire al seguito dei familiari. Si chiamava Solomos Spyrou, ed è morto ieri manifestando per la riunificazione di Cipro e contro l'occupazione del Nord, dove ancora oggi stazionano trentacinquemila militari dell'esercito turco. Negli incidenti sono rimaste ferite altre undici persone tra cui due soldati inglesi del contingente che l'Onu mantiene a Cipro per vigilare sulla pace.

È andata così. Nella località di Paralimni tremila persone avevano partecipato alle esequie di Tassos Isaac, 24 anni, picchiato a morte dai poliziotti del Nord durante gli incidenti scoppiati domenica scorsa nella «zona cuscinetto» a Dherynia.

I funerali si erano svolti in un'atmosfera di enorme commozione. Vi aveva assistito lo stesso capo di Stato, Glafco Clerides. Il primate della Chiesa ortodossa cipriota, l'arcivescovo Chrysostomos, aveva definito il defunto «un eroe della lotta di liberazione».

Terminata la cerimonia, alcune centinaia di giovani hanno deciso di tornare sui luoghi della tragedia per deporre una corona di fiori. Parolimi dista solo quindici chilometri da Dherynia. Arrivati a destinazione i dimostranti non hanno avuto difficoltà a sfondare la barriera della polizia cipriota, penetrando nella cosiddetta terra di nessuno, una fascia larga poche decine di metri controllata dai caschi blu.

Questi ultimi non hanno potuto far nulla per arginare la folla, e a questo punto non è chiaro se siano stati i dimostranti per primi a tirare sassi contro le vicine postazioni dei militari turchi e turco-ciprioti, oppure questi ultimi a fare fuoco.

Un manifestante, Spyrou, che si era temerariamente issato su un palo per strappare la bandiera con la mezzaluna, è stato centrato da un proiettile alla testa, ed è caduto al suolo esanime. Intanto i soldati continuavano a sparare, mentre la gente scappava terrorizzata. Nella confusione venivano feriti oltre a dieci dimostranti (tra cui una donna di cinquantanove anni, che ver-

sa ora in condizioni gravissime), anche due soldati delle Nazioni Unite.

Finiva la battaglia sul campo, e si scatenava una ridda di accuse e controaccuse da una parte all'altra di Nicosia, la capitale di Cipro, anch'essa divisa a metà. Al coro si univano i governi di Grecia e Turchia. Il leader turco-cipriota Rauf Denktash esortava Clerides a «fermare i giovani» ed a avviare un negoziato diretto per risolvere i problemi di Cipro. Ma allo stesso tempo avvertiva di essere pronto a «difendere i confini» con l'aiuto dei soldati di Ankara. Clerides in serata riuniva un gruppo di crisi per «valutare la situazione».

Intanto da Atene il premier ellenico Costas Simitis definiva l'uccisione del giovane manifestante «una provocazione senza precedenti», e bollava come «criminali comuni» coloro che gli hanno sparato. Simitis annunciava anche la sua partecipazione ai funerali. Il suo omologo turco, Necmettin Erbakan, in viaggio di lavoro a Singapore, dichiarava: «Siamo dispiaciuti di quanto accaduto, ma ciò deriva dalle provocazioni e su istigazione dei greco-ciprioti».

Il rappresentante speciale dell'Onu a Cipro, Gustav Feissel, da parte sua definiva «totalmente ingiustificati» gli spari da parte turco-cipriota su manifestanti disarmati.



LA SCHEDE

Nel '74 Ankara invase l'isola

■ NICOSIA. Cipro è divisa di fatto in due dal 1974, quando Ankara invase la parte settentrionale dell'isola con l'intento dichiarato di proteggere la comunità di lingua turca minacciata da un tentato golpe di elementi favorevoli all'unificazione con la Grecia. Da allora la Turchia non ha mai ritirato le truppe. Nella zona occupata è stata proclamata la Repubblica turca di Cipro nord, riconosciuta soltanto da Ankara. La comunità internazionale considera invece come unico governo legittimo di tutta l'isola quello che di fatto controlla soltanto la parte meridionale, abitata dalla comunità di lingua greca.

La guerra dell'estate 1974, seguita agli scontri avvenuti negli anni precedenti, ha portato alla quasi totale concentrazione dei greco-ciprioti a sud e dei turco-ciprioti a nord. I primi sono seicentotrentamila, e almeno quattro volte più numerosi dei secondi. Tutti gli sforzi delle Nazioni unite e di singoli governi di altri paesi per risolvere il conflitto sono stati finora vani. Un contingente internazionale di caschi blu vigila sulla linea di demarcazione che separa le due metà dell'isola.

L'anno scorso l'Unione europea decise un calendario per l'esame della domanda di adesione presentata da Cipro (Sud). Quasi contemporaneamente fu accettato l'ingresso di Ankara nell'unione doganale europea. I due fatti furono interpretati come possibili passi verso una soluzione della crisi cipriota: si pensava che la Turchia avrebbe premuto sui turco-ciprioti per indurli ad un atteggiamento più conciliante nei confronti dei greco-ciprioti. Ma grossi progressi non ci sono stati, ed ora con gli avvenimenti degli ultimi giorni tutto diventerà più difficile.

La Federazione provinciale savonese del Pds annuncia la scomparsa di

ALDO MARIALDO segretario della Sezione Briganti, dirigente e militante stimato e infaticabile. La Federazione del Pds partecipa al grande dolore della moglie Marisa e della figlia Laura e ricorda il grande vuoto lasciato nel cuore di ogni militante. I funerali avranno luogo venerdì 16 agosto alle ore 9,45, partendo dalla camera ardente allestita presso la sezione Briganti, in via Milano, Savona.

Luciano Vecchi e Daniela Liberti abbracciano zio Armando, Patrizia e la famiglia Moraschini, condividendo l'immane dolore per la tragica scomparsa di

PINA MASSIMO e SUSANNA

Antonella, Adriana, Marina e Romano scomparsi per la improvvisa scomparsa di

SUSANNA MORASCHINI la tengono sempre viva nel loro cuore. Ciao Susanna cara amica e compagna

Roma, 15 agosto 1996

La presidenza del gruppo Sinistra democratica - l'Ulivo del Senato esprime il più vivo cordoglio per la prematura scomparsa di

SUSANNA MORASCHINI sono affettuosamente vicini alla famiglia

Roma, 15 agosto 1996

Roberto Morione, Paolo Fedeli, Maurizio Chiochetti, Marco Sappino, Gianni Simula, Alvaro Iacobelli ed i volontari che hanno lavorato al Coordinamento elettorale nazionale dell'Ulivo 1996 ricordano con affetto e commozione

SUSANNA MORASCHINI

che ha condiviso con tutti noi giornate intense e straordinarie. Un abbraccio affettuoso va a suoi cari colpiti da questa terribile tragedia.

Roma, 15 agosto 1996

La direzione nazionale del Pds esprime il proprio cordoglio e si stringe intorno alla famiglia per la tragica scomparsa della compagna

SUSANNA MORASCHINI MASSIMO LIBERTI e GIUSEPPINA FILIPPO

Roma, 15 agosto 1996

I compagni e le compagne della Tesoreria e dell'ufficio del personale del Pds addolorati per la prematura scomparsa della compagna

SUSANNA MORASCHINI abbracciano con affetto tutta la famiglia

Roma, 15 agosto 1996

16-8-1995 Ad un anno dalla scomparsa ricordiamo agli amici, ai compagni e a quanti le hanno voluto bene la nostra amata

GEMMA Anna Rita, Fulvio, Maurizio, Roberto, Laura, Flaminia, Bianca

Roma, 15 agosto 1996

«Il tempo scorre con te nel cuore» A un anno dalla scomparsa Quarto e Alessio Trabacchini ricordano con immutato dolore la loro cara

GEMMA una Donna e una Mamma il cui amore ci rese felici e dà senso alla nostra vita e alle nostre azioni.

Viterbo, 15 agosto 1996

Le compagne e i compagni della Federazione di Viterbo ricordano con immutato rimpianto

GEMMA PIACENTINI ad un anno dalla sua scomparsa.

Viterbo, 15 agosto 1996

15-8-1980 Caro indimenticabile

ALDINO ci manchi tanto. Il tuo ricordo dolcissimo ci accompagnerà sempre. I tuoi cari.

Roma, 15 agosto 1996

Stellina, Elsa, Carlo, Enrico ricordano con granderimpianto e affetto disempre

ALADINO GINORI

Roma, 15 agosto 1996

Sono trascorsi 16 anni dalla scomparsa di

ALBERTO VALGATTARRI la moglie lo ricorda con immutato affetto a coloro che lo conobbero e sottoscrive per l'Unità.

Prata (Gr), 15 agosto 1996

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno

VINCENZO SOLLAZZI attivo diffusore de l'Unità e stimato dirigente della sezione del Pci di S. Maria a Monte. La moglie Cesarina e i figli Ottorino, Giorgio, Lorian e Antonietta lo ricordano con tanto affetto ai compagni che lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità.

Pisa, 15 agosto, 1996

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario della morte di

ALBERTO PINARDI la moglie, la figlia e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 15 agosto 1996

Dicisette anni dopo, la moglie, i figli, i nipotini ricordano con affetto

PIETRO DE ROSA compagno, partigiano.

Capri, 15 agosto 1996

Il sindaco Gabriella Ercolini, la Giunta e il Consiglio comunale di Castel Maggiore partecipano commossi al cordoglio per la scomparsa di

EMANUELE BIANCO

capogruppo Pds indipendente, già assessore al Comune dal '70 al '95 ricordandone le doti umane e l'impegno politico.

Castel Maggiore, 15 agosto 1996

IL CASO

Germania, finisce in tribunale la disputa sulla proprietà d'un fossile

Battaglia per l'Archeopteryx

Battaglia legale, in Germania, intorno allo scheletro di un uccello preistorico trovato in una cava della Baviera. Il proprietario del terreno rivendica in tribunale la proprietà del fossile, ma l'operaio che lo aveva portato alla luce lo ha già venduto al borgomastro della cittadina. I resti dell'Archeopteryx adesso sono esposti nel museo di Solnhofen insieme con le altre rarità paleontologiche trovate negli ultimi anni nella zona.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È solo uno scheletro, grande quanto quello di un pollo ma molto più brutto (mai brutto, però, come quando era in vita), e per di più ha un nome impossibile. Eppure, in una cittadina della Franconia bavarese, se lo contendono in tribunale, come una eredità o i gioielli di un tesoro. È un fossile di Archeopteryx, l'uccellone che un centinaio di milioni di anni fa inaugurò la storia del volo nel regno animale. Stanco di strisciare per terra come i suoi parenti dinosauri, il tipetto intrapren-

dente cominciò ad arrampicarsi sugli alberi e da lì a lanciarsi sulle prede. Per essere più convincente si fece anche crescere delle piume sul corpo, da cui il nome, che in greco significa «piuma antichissima». Tanto bello non era: aveva un testone con un lungo becco, il collo ricurvo e quattro artigli che uscivano direttamente dalle ali.

Il primo fossile di Archeopteryx riconosciuto come tale fu trovato nel 1861 da un contadino in uno strato di calcare a Solnhofen, nell'Alto Giu-

ra francone. L'ignaro villico lo diede come compenso per una visita al suo medico, il dottor Karl Haberlein di Eichstätt. Questi, a sua volta, lo rivendette al British Museum di Londra per 700 sterline, convinto di aver fatto un affare. Lo scheletro del vecchio uccellaccio, invece, valeva molto di più e, anche se da allora nei depositi calcarei di Solnhofen, una vera e propria miniera archeologica, di fossili di Archeopteryx e di Pterodactylus (un parente un po' più rozzo) ne sono stati trovati parecchi, un ritrovamento simile continua a valere un bel po'.

Doveva saperlo, questo, l'operaio di una cava di pietra che, undici anni fa, scavando proprio nel terreno calcareo di Solnhofen si imbatté nello scheletro oggi oggetto del contendere. E doveva saperlo anche il proprietario della cava il quale, consapevole che i suoi dipendenti scava e scava qualche cosa avrebbero finito per trovare, aveva fatto scrivere sul contratto di assunzione che tutti gli oggetti rinvenuti sottoterra andava-

no consegnati a lui. L'operaio, invece, non consegnò un bel niente e si rivolse al borgomastro, anch'egli, come il dottor Haberlein, appassionato di paleontologia (e, pare, altrettanto parsimonioso in fatto di ricompense). Il primo cittadino, che nel frattempo è morto, sostenne di aver trovato il fossile «per caso» in una cassa in cantina (anche se non spiegò come diavolo ci fosse andato a finire) e lo fece collocare in bella mostra nel museo di Solnhofen, accanto ai tanti e preziosi altri reperti della famosissima piattaforma calcarea. Il proprietario della cava, però, non ci sta. Avendo saputo, chissà come, che l'Archeopteryx era stato trovato da uno dei suoi operai, fa valere il contratto e lo rivuole indietro per consegnarlo, dice, a un museo «di sua scelta». I giudici hanno buoni motivi per dubitare della validità del contratto imposto dal padrone della cava, però è anche vero che neppure il borgomastro s'era comportato proprio correttamente. Insomma: che fare? Decideranno a settembre.

Ogni lunedì
su **l'Unità**
un inserto

l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Avvolta nella plastica, sul bordo di una strada

Ritrovata la testa dell'ungherese

Vendetta contro il suo uomo

Trovata la testa di Victoria Danji, la giovane ungherese decapitata in un residence del Sassarese: era in un sacco di plastica, vicino al paese del suo compagno, Michele Nuvoli, in carcere per rapina. L'uomo ha raccontato al magistrato che la vittima gli aveva detto di avere paura. Gli investigatori sono certi che il movente è la vendetta contro Nuvoli. Ma oltre che al mondo delle rapine si guarda anche al mercato della prostituzione controllato dalla mafia dell'Est.

FELICE TESTA

■ SASSARI. Victoria Danji, la giovane ungherese decapitata davanti al figlioletto Michele di 6 mesi, in un residence di Platamona, aveva paura. Si sentiva minacciata e lo aveva raccontato al suo compagno, Michele Salvatore Nuvoli, nell'ultima visita che gli aveva fatto nel carcere nuorese di Bad'e Carros, dove il boss della malavita sassarese è detenuto per rapina. Nuvoli lo ha confermato al sostituto procuratore Gaetano Cau nel lungo colloquio che ha avuto con lui dopo la visita nell'appartamento in cui è stata uccisa la giovane entereuse. Gli investigatori avrebbero anche raccolto la testimonianza di un inquilino del villaggio che avrebbe raccontato di un violento litigio tra Victoria Danji e uno sconosciuto, avvenuto nel cortile davanti alla casa della ragazza una decina di giorni fa.

In serata la probabile svolta del «giallo». Avvolta in una busta di plastica, gli investigatori hanno trovato la testa della povera vittima. Era sul bordo di una strada camionabile, ancora chiusa al traffico, che collega Porto Torres a Sassari, a una ventina di chilometri dal luogo del delitto. L'assassino non voleva nascondersi, anzi ha deliberatamente lasciato un chiaro segnale: il luogo del ritrovamento è infatti a poca distanza dalla borgata di Bancali, dove vive Nuvoli. E assieme alla testa sembra che ci fosse una pistola giocattolo: la stessa arma, cioè, che compare nella rapina di maggio al portavalori del Banco di Sardegna. Insomma, se ancora c'erano dubbi è il compagno della vittima che si voleva colpire con questo terribile delitto. E pur di lasciare il «messaggio», il killer ha viaggiato per diversi minuti con la testa nell'auto, col rischio di essere fermato da una pattuglia dei carabinieri.

Naturalmente, il caso potrebbe essere assai più complesso. Dalle indagini emerge infatti un intreccio di malavita organizzata, di racket della prostituzione, rapine e droga. Il punto di partenza è più che mai la rapina da 400 milioni al Banco di Sardegna. La metà del bottino, nascosta da Nuvoli, non è mai stata trovata e l'organizzazione avrebbe voluto fargli pagare caro lo sgarro. Nuvoli è sospettato, anche, di essere uno degli autori dei due colpi agli uffici postali delle Ferrovie, avvenuti nel '91 e nel

'92, che hanno fruttato alla banda 15 miliardi.

Ma si indaga anche sulla tratta delle ragazze dell'Est e sulla mafia slava. Dopo l'arresto del suo compagno Victoria Danji aveva ridotto la sua opera di intermediaria tra le giovani venute dall'Europa orientale e i locali notturni della costa, dove venivano impiegate come ballerine e intrattenitrici, per poi essere spesso avviate sulla via della prostituzione. L'attività di Victoria Danji era ben conosciuta in tutta la regione di Miskolc, nel nord-est dell'Ungheria, un'area colpita dalla crisi dell'attività mineraria che sosteneva fino a pochi anni fa l'intera economia della regione. Vicky era diventata il punto di riferimento per molte sue connazionali, attratte dal miraggio di un lavoro in Italia. Anche Nuvoli era conosciuto in Ungheria come uomo d'affari che doveva sposare Victoria e che disponeva di cospicue somme di denaro. La donna potrebbe essere stata vittima di un'esecuzione ordinata dalla mafia dell'Est per porre fine alla concorrenza che Victoria Danji faceva al monopolio del mercato delle ragazze dell'Est. I suoi assassini potrebbero essere killer professionisti in trasferta, inviati dal racket e fuggiti in tutta fretta dalla Sardegna dopo l'esecuzione.

Ieri sono arrivati a Platamona per un sopralluogo anche i carabinieri della scientifica di Roma e il loro intervento potrebbe essere ricondotto proprio alla verifica di questa eventualità. Un terzo movente sarebbe, infine, da cercare nella lotta tra bande per il controllo del mercato della droga a un mondo dove forse Nuvoli aveva incominciato ad assumere un ruolo sempre più importante e pericoloso per i clan rivali. Un filo sottile lega le tracce seguite dagli investigatori. Nuvoli sarebbe diventato, negli ultimi tempi uno dei capi emergenti dell'organizzazione che aveva esteso i propri affari dalle rapine alla prostituzione allo spaccio. Una crescita criminale moltiplicata dalla potente mafia orientale che nel nord dell'isola aveva già avviato fiorenti affari. La decapitazione, lo sfregio del cadavere, sono macabri sintomi che hanno già segnato altri efferati delitti della criminalità slava e Vicky e il suo compagno forse costituivano una presenza ingombrante sul mercato.

Orgosolo, fuoco alla caserma forestale

Un commando di sei persone ha attaccato la caserma dell'azienda foreste demaniali di Orgosolo: preso in ostaggio e legato il custode ad un albero, i malviventi hanno dato fuoco ai locali. È stata la stessa guardia forestale a dare l'allarme, una volta liberatasi. Ma era troppo tardi: i danni superano il miliardo di lire. Il raid è avvenuto l'altra notte, poco prima delle 22, nella zona di Funtana Bona, alle falde del Supramonte, crocevia del banditismo sardo. «Un atto di terrorismo», hanno commentato gli investigatori, che sembrano seguire la pista delle assunzioni nei cantieri forestali. Molte richieste sono infatti destinate a restare insoddisfatte.



■ VICO EQUENSE. Dalla nebbia fredda che avvolge il Monte Faito anche a ridosso di Ferragosto nonostante sembri di poter toccare il mare con una mano, escono solo pochi indizi. Ora, però, a cinque giorni dalla scomparsa della piccola Angela Celentano, la bimba di tre anni finita nel nulla sabato scorso mentre faceva una scampagnata con familiari e amici, sembra che le intuizioni e gli indizi abbiano finalmente prodotto due piste da seguire. Mentre ancora si continua a setacciare il «Gigante Verde» sopra a Castellammare, i carabinieri di Vico Equense stanno cercando di rintracciare un uomo alto, capelli e folli baffi grigi, visto nella zona del Faito poche ore prima della scomparsa di Angela a bordo di una «Fiat 131» targata Udine. Ma non è l'unica pista: infatti gli inquirenti stanno esaminando con un'insistenza paranoica il video girato pochi minuti prima che Angela si tuffasse nel nulla. Un'analisi che ha portato all'individuazione di una persona probabilmente estranea alla comunità di Evangelici che festeggiavano insieme ai bambini la fine del catechismo: una persona non ancora perfettamente identificata, ma che nelle prossime ore potrebbe essere rintracciata e sentita. Una ricerca che viene fatta con l'aiuto di una ragazza vicina alla famiglia, ma che non era alla scampagnata del sabato tragico.



Una immagine di Victoria Danji con il figlio, a sinistra Michele Salvatore Nuvoli, dopo il sopralluogo nel residence di Platamona

Gloria Calvi/Ansa

Angela, c'è una traccia

In un filmينو il sospetto maniaco?

Torna un raggio di speranza sul Monte Faito: gli inquirenti sperano di poter ritrovare la piccola Angela, scomparsa sabato scorso, nel giro di poche ore e seguono decisamente la pista del sequestro. Un maniaco, o un rapimento per avere un figlio: due le persone nel mirino. Intanto sul monte scatta la solidarietà: fiaccolata di speranza per Angela e gara a chi ricordi persone sospette. E ancora la montagna viene setacciata in cerca di indizi che però non escono.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO POLACCHI

Intanto, sul Faito, tra gestori di hotel e commercianti, è scattata la corsa a chi ricordi persone sospette nei giorni scorsi. E si scopre che circa un mese fa, davanti ad un bar, era stato già notato un uomo che aveva cominciato ad infastidire i bambini e che alcuni frequentatori del posto hanno malamente cacciato via. Il Faito, proprio perché tranquillo e immerso nella natura, è un paradiso per i bambini che possono andare liberi in strada, giocare nei boschi. Ma proprio per questo e per il fatto di essere vicino a grossi centri è un luogo che potrebbe risultare «a rischio».

Dopo aver verificato fino all'investimento tutti i racconti dei parenti e degli amici dei genitori di Angela, ora gli investigatori puntano decisamente sulla pista del sequestro: un rapimento da parte di qualcuno che voleva un figlio a ogni costo, pur a prezzo di strapparlo a un altro genitore; il gesto di un folle in preda a un raptus.

Svolta nell'inchiesta

La certezza che Angela però non sia nel bosco, pur rendendo ancor più misteriosa la vicenda, secondo gli inquirenti fa sperare di ritrovare viva la bambina. Infatti le decine di segnalazioni da parte di sensitivi, medium o mitomani, per quanto sempre più dettagliate e accurate, hanno sbattuto in giro per chilometri e chilometri di boschi e dirupi i ricercatori, ma non hanno dato niente di niente. Le ultime battute sono iniziate ieri all'alba, quando sul Faito si sono presentati undici cacciatori con altrettanti cani da volpe, tutti volontari aderenti alla Federcaccia che hanno voluto mettersi a disposizione accanto agli uomini della protezione civile inviati dal prefetto di Napoli, Achille Catalano. L'area intor-

no al centro sportivo, dove è stata vista per l'ultima volta la bambina, è stata chiusa agli estranei ed è cominciata una battuta a raggiera, in cui ogni centimetro di terreno è stato controllato nel giro di almeno tre chilometri. Da lì, i cacciatori si sono spostati più in alto, in una zona dove un'altra segnalazione aveva ipotizzato la presenza di Angela. Ma anche lì nulla.

False segnalazioni

Ancora ieri è stata la giornata di segnalazioni, di mitomani o «medium» che pretendono di indicare dove sia Angela. Una telefonata l'ha segnalata a Caserta, un'altra addirittura a Milano. Di Angela neanche mezza traccia, nonostante tutt'Italia abbia ormai la sensazione di poterla vedere, di poterla cercare, di aiutare la mamma e il papà della piccola a ritrovarla. «Sì, ora Angela è diventata la piccola di tutt'Italia, è la piccola delle forze dell'ordine, di chiunque sia sensibile ai bambini - dice Catello, il padre - Chunque sia stato presente, chiunque abbia scattato una foto, girato un filmينو, visto una macchina, deve dircelo. Aiutateci a tornare a casa insieme ad Angela». «Da qui - dice secca la madre, Maria - non ce ne andiamo se non con Angela». Maria ha un attimo di esitazione, una lagrima - una delle poche, perché ormai lei si è prosciugata anche il pianto - ma poi alza il volto e

continua, con dolcezza: «Angela è una bambina brava, carina. Le piace cantare, le piace pregare... Chunque l'abbia presa, la tratti bene: le piace la carne, fatela mangiare bene...».

Fiaccolata per Angela

Le prime incomprensioni, i primi sospetti, le accuse sconsiderate da parte di cittadini del monte, ieri sera si sono trasformati in una grande fiaccolata di speranza e di preghiera per la bambina, perché possa tornare a casa, stringere di nuovo i genitori. Un'iniziativa voluta da padre Oscar Reschigg, nel monastero di San Michele, in cima al monte dove il santo sembra si sia manifestato. Un'iniziativa che punta a sviluppare la solidarietà e anche a sciogliere - se per caso esista - eventuali silenzi da parte di persone che invece potrebbero sapere. «In questi giorni abbiamo sentito un clima non sempre sereno nei nostri confronti - dice uno zio di Angela, molto legato alla famiglia, ma non più praticante evangelico - La questione religiosa ha sicuramente influito, ma ingiustamente». Ora sul monte c'è la speranza di trovare Angela viva. «Sì, il fatto che non si trovi ci fa davvero sperare», dice Catello. E una vena di ottimismo cominciano a sfoderarla anche gli inquirenti: «speriamo proprio che nel giro di poco più di un giorno tutto si risolva». Torna la speranza.

Catania, pregiudicato preso col bimbo di appena 8 anni

Scippo col figlio in moto

■ CATANIA. Si era tenuto stretto al padre per non cadere mentre scappavano insieme a bordo del motorino, dopo aver preso la retributiva di uno scippo. Più tardi il piccolo, di appena 8 anni, ha messo piede per la prima volta in un commissariato di polizia. Il bambino comunque è rimasto fuori dall'ufficio fermati mentre il padre veniva interrogato.

Qualche ora prima, il padre Antonio Cali, 27 anni, assieme ad altri due complici avevano scippato la borsa ad una donna seduta in macchina. Ad assistere alla scena il figlio di Cali. Nell'afa di mezzogiorno, approfittando di un semaforo rosso all'angolo fra due strade semideserte, in centro, i tre rapinatori a bordo di due motorini avvistano da lontano l'auto che sta per fermarsi. Cali con il figlio dietro, sul motorino, sorpassa e poi blocca davanti l'auto ferma in attesa di rapire, non si gira neanche a vedere chi guida. Gli altri due, sull'altro ciclomotore, con-

temporaneamente affiancano la macchina.

Prima gridano alla donna di aprire lo sportello. Istantaneamente la signora cerca di bloccarla con la chiusura di sicurezza. Ma uno dei due scende e apre la portiera dell'auto del passeggero, strapando alla donna la borsa, la colana e i braccialetti.

Tutto accade in pochi secondi. Qualche passante dal marciapiede opposto non riesce a capire cosa stia succedendo. Velocemente i due rapinatori consegnano l'intero bottino al padre del bambino, che fugge via a tutta velocità.

Ma la fuga si spegne in poche decine di metri perché un agente fuori servizio che passava, vede la scena e interviene: blocca il motorino e fa scendere padre e figlio, mentre gli altri due complici riescono a fuggire.

Nel frattempo, arrivano anche alcune auto del servizio «Prevenzione generale e soccorso pubblico» della questura che caricano a

bordo Cali in manette assieme al bambino.

Cali che ufficialmente fa il meccanico è imparentato con la famiglia di Cali, gli stasciacarrozze, di Zialisa, uno dei quartieri storici della malavita catanese, è accusato di rapina in concorso.

Lui, il piccolo, con i capelli tagliati all'ultima moda con la sfumatura alta, si è trovato improvvisamente solo nei corridoi del commissariato, intimidito ha cominciato a piangere chiedendo di suo padre. Impietositi, gli agenti lo hanno consolato con una bibita fresca in attesa che arrivasse la madre.

Nel frattempo la donna rapinata era arrivata anche lei in questura, per sporgere denuncia, ma per lo shock o per la sorpresa di aver recuperato tutto è svenuta. Il bambino si consola solo quando vede arrivare la madre. Insieme aspettano di salutare il padre mentre esce dagli uffici per andare in carcere. □ G.L.

L'aggressione sul lungomare pontino. Il piccolo è stato riaffidato ai genitori

Bimbo autistico picchiato dal papà

FELICIA MASOCCO

■ ROMA. È tornato in spiaggia, a Latina, il bimbo autistico che l'altro ieri era stato preso a calci e pugni dai genitori. Della «lezione» ricevuta restano una vistosa ecchimosi sotto l'occhio e altri lividi che certo in ventiquattr'ore non potevano scomparire. Papà e mamma ieri erano con lui: il figlio è stato riaffidato a loro, in attesa di ulteriori accertamenti disposti dalla sostituta procuratrice Barbara Iannelli che segue il caso e che lascerà passare Ferragosto per provare a capire se i maltrattamenti, inflitti davanti a decine di testimoni, fossero o meno un «metodo educativo» ricorrente.

Molti dei bagnanti che hanno assistito alla terribile scena sono stati ascoltati ieri mattina mentre, da quanto si è appreso, i genitori del piccolo si sarebbero detti esasperati dalle difficoltà quotidiane che incontrano nell'occuparsi di quel figlio così gravemente handicappato. Denunciati da un poliziotto fuori servi-

zio, i coniugi di Frosinone non hanno comunque interrotto le vacanze nel campeggio sul lungomare pontino e vogliono essere lasciati in pace: «Intorno a questa storia è stata fatta troppa confusione», ha detto il padre.

Convivere con un bambino autistico è certamente «difficile», «esasperante», ma non è picchiandolo che si riduce il danno. «L'idea di correggere i comportamenti sbagliati degli autistici con le punizioni corporali è del tutto inefficace, in quanto il soggetto autistico, anche se può essere sensibile al dolore, presenta già tendenze all'autoaggressività che vanno contrastate e non facilitate». È quanto afferma il professor Carlo Hanau, consigliere di *Autism Europe* e presidente dell'Associazione per la ricerca italiana sulla sindrome di Down, l'autismo e il danno cerebrale, commentando l'episodio di Latina. «Ma - continua - neppure è accettabile che il bam-

bio autistico possa fare tutto ciò che la sua volontà malata gli suggerisce».

La vita familiare difficile, spesso impossibile, gli atteggiamenti provocatori frequenti nella sindrome autistica non vengono minimizzati da Hanau che però mette in guardia contro i «possibili sfoghi irrazionali» dai quali matura l'idea «di correggere i comportamenti sbagliati con punizioni corporali». Un metodo che non funziona, al pari del permissivismo senza sponde: «Un'educazione permissiva conduce all'impossibilità della convivenza con gli altri - spiega - Quando negli Stati Uniti prevaleva questo approccio, circa il 90 per cento degli autistici finiva in ospedale psichiatrico».

Non soltanto il buon senso, la pietà o - meglio -, i fondamentali diritti dei più deboli, impongono di mettere al bando violenze e maltrattamenti. La stessa via è suggerita dalle più avanzate applicazioni scientifiche: un approccio che ha dato risultati è il *Teach di Schopler* che trae origini dagli insegnamenti montessoriani. «Ora - sottolinea Hanau - il 90 per cento degli autistici riesce a vivere bene fuori dal manicomio, sia pure con protezioni. Non si tratta di una formula miracolistica, ma un complesso di esperienze di educatori e genitori, operanti insieme per il bene dei ragazzi». Strategie semplici e chiare, anche se nell'applicazione richiedono uno sforzo continuo, quello necessario - ad esempio - davanti alle provocazioni che non andrebbero mai raccolte ma ignorate.

«Autism Europe - conclude Hanau - ribadisce la necessità che i soggetti autistici vadano protetti da ogni forma di violenza, comprese quelle sedicenti terapie che si basavano sull'immobilizzazione violenta. Su questo c'è una dichiarazione adottata nel '96 dall'euro-parlamento. Ora si attende che il nostro governo adegui il proprio operato alla dichiarazione».



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Videomusic, Odeon, and Tv Italia sections listing video releases.

Cinquestelle, Tele +1, and Tele +3 sections listing video releases.

GUIDA SHOWVIEW, PROGRAMMI RADIO, and Radiocine sections listing radio programs.

AUDITEL advertisement for 'Stregati dal bacio di Virginia Madsen' with a list of ratings and a description of the soap opera.

24 ORE advertisement for 'Bogart e John Huston accoppiata vincente' featuring a photo of Humphrey Bogart and John Huston.

DA VEDERE advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' listing various movie titles and descriptions.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for '20.30 IL SIGNORE RESTA A PRANZO' and other film listings.

I programmi di domani



MATTINA			
6.30 TG 1. [4033332]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1694697]	7.30 TG 3 - MATTINO. [51239]	7.15 A CUORE APERTO. Telefilm. Con Mark Harmon. [6261239]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [38824185]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.00 Blossom. Telefilm. [9185516]	8.30 VIDEOSAPERE. All'interno: L'Italia delle regioni; L'avventura cristiana; Palestra in casa; La macchina cinema; Viaggio in Italia; Filosofia e attualità; HiC arr lacres; Italia in bicicletta; Viaggio in Italia; Media/Mente; Occhio al critico; Rinnoblitz. [20472158]	8.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. [52968]
10.05 PICCOLE SIEPE. Film. Con Mickey Rooney, Robert Costanzo. [8351177]	10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [978662]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [34516]	9.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. [52968]
11.30 TG 1. [9482332]	11.30 MEDICINA 33. [6835719]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [5351]	9.45 GENTORI IN BLUE JEANS. Telefilm. Con Alan Thicke, Kirk Cameron. [27593697]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1150351]	11.45 TG 2 - MATTINO. [7726158]	10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [39061]	10.20 MACGYVER. Tl. Con Richard Dean Anderson. [5951784]
12.30 TG 1 - FLASH. [86402]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [14784]	11.30 TG 4. [6820887]	11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [9683852]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [7324662]		11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [1815332]	12.25 STUDIO APERTO. [1107158]
		12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [78451]	12.45 FATTI E MISFATTI. [984023]

POMERIGGIO			
13.30 TELEGIORNALE. [25448]	13.00 TG 2 - GIORNO. [75158]	13.00 VIDEOSAPERE. [90158]	13.00 TG 4. [4852]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [9698832]	13.55 GIANNI IPPOLITI. [3361662]	14.00 TGR/TG 3. [4239]	14.00 CASA DOLCE CASA. [5581]
14.05 ADULTERIO ALL'ITALIANA. Film commedia (Italia, 1966). Con Nino Manfredi, Catherine Spaak. Regia di Pasquale Festa Campanile. [3585500]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA. Rubrica. [3206149]	14.30 PRIMA DELLA PRIMA. "Iris" di Pietro Mascagni. [5593852]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [93245]
14.45 SOLLETTICO ESTATE. All'interno: 17.30 Le simpatiche canaghe. Telefilm. [8863413]	14.15 QUANDO SI AMA; SANTA BARBARA. [8979581]	15.05 VITA DA STERGA. Telefilm. Con Dick York. [7272245]	15.00 SUPER VICKI. Tl. [2719]
18.00 TG 1. [97968]	15.30 BLACK STALLION. [55326]	15.30 IL RITORNO DEL CAMPIONE. Film commedia (USA, 1949, b/n). Con James Stewart, June Allyson. [6448061]	15.30 PLANET ESTATE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. [5806]
18.10 SPIRITO DI CONTRADA. Di Emilio Ravel, Susanna Petrucci. [6609622]	16.05 ...E L'ITALIA RACCONTA. Attualità. [4267595]	17.15 SPAZIO 1999. Tl. [7122603]	16.00 DUE SAMURAI PER 100 GESSE. Film. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. [881852]
19.50 CHE TEMPO FA. [3834516]	17.55 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [483158]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [58158]	18.00 TARZAN. Telefilm. "La miniera di uranio". [7055]
	18.10 TGS - SPORTSERA. [767142]	19.00 STAR TREK 3. [45351]	18.30 STUDIO APERTO. [57806]
	18.25 TG 2 - FLASH. [3626332]	19.35 TGR. Tg. regionali. [205887]	18.50 SECONDO NOI. [9283784]
	18.30 UN CASO PER DUE. [6915968]		19.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "I superuomini". [4784]
	19.35 TGS - LO SPORT. [707500]		

SERA			
20.00 TELEGIORNALE. [871]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [5600061]	20.00 POPPERBLUB (NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA). Videofilm. [239]	20.00 ANGELO BIANCO. Film drammatico (Italia, 1955, b/n). Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaella Matarazzo. [416177]
20.30 TG 1 SPORT. [37662]	20.30 TG 2 - 20.30. [87103]	20.30 ASSASSINI IN FAMIGLIA. Film-Tv thriller. Con Beau Bridges, Lloyd Bridges. Regia di Beau Bridges. [90142]	20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Pigiama party". Con John Stamos, Bob Saget. [3887]
20.45 FUMO DI LONDRA. Film commedia (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Fiona Lewis. Regia di Alberto Sordi. [893448]	20.50 Da Amalfi: LE STELLE DEL MEDITERRANEO. Varietà. Conducono Gianfranco D'Angelo e Marisa Laurito. Regia di Lella Arzetti. [234429]	22.00 BRIVIDI - ULTIMO MINUTO. Attualità. [603]	20.30 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La lunga caccia". Con James Drury, Chuck Norris. [66790]
22.40 TG 1. [3691264]	22.45 TG 2 DOSSIER. Attualità. A cura di Paolo Meucci. [6221697]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [974]	22.30 STREET CRIMES - POLIZIOTTI IN AZIONE. Film. Con Max Gail, Dennis Farina. Regia di Stephen Smoke. [7757332]
22.45 ISOLE E DINTORNI. Attualità. "Ovvero tutto quanto fa estate". Con Clarissa Burt. [507697]			22.45 TG 5. [35177]
			20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo. [193351]
			20.30 IL CIGNO. Film commedia (USA, 1956). Con Grace Kelly, Alec Guinness. Regia di Charles Vidor. [60516]
			20.40 IL QUZZONE. Varietà. Conducono Gerry Scotti con la partecipazione di Natalia Estrada ed Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagussat. [3760326]
			22.30 TMC SERA. [43697]
			22.45 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapture. [7370264]

NOTTE			
24.00 TG 1 - NOTTE. [77185]	23.30 TG 2 - NOTTE. [10871]	23.00 IL VIAGGIATORE. Rubrica. Conduce Natasha Hovey. Regia di Raul Morales. [4887]	0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [1098271]
0.25 AGENDA/ZODIACO/CHE TEMPO FA. [2078253]	23.55 METRO 2. [2196603]	23.30 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "Parlita con il morto". Con James Earl Jones, Laila Robins. [26581]	0.55 VENERDI' 13. Tl. [1965678]
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS ESTATE. [8264678]	0.45 COLPIRE AL CUORE. Film drammatico (Italia, 1982). Con Jean-Louis Trintignant, Laura Morante. Regia di Gianni Amelio. [7264291]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CINEMA. [9531814]	2.00 PLANET ESTATE - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Attualità (Replica). [5471746]
1.00 SOTTOVOCE. [3028727]	2.25 BIBLIOTECA DI STUDIO UNO. Musicale. [44889307]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [59822807]	2.20 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson. (Replica). [5743104]
1.15 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [7253185]	3.30 SEPARÉ. Musicale. [2432543]	1.15 Colonia: ATLETICA LEGGERA. Meeting di Colonia. [1751659]	3.00 L'AMANTE IMPEDEDE. Film giallo. Con Michèle Mercier, Robert Hossein. Regia di Christian Jaque. [3021611]
2.50 C'ERA UNA VOLTA. Varietà. "Uno due e tre". [4286098]	3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	2.10 I EUROSAURI. Commedia.	5.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner (Replica).
4.00 MILLE CAPOLAVORI - F. Goya: Il gigante". [1790494]			
4.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. "Francesco De Gregori".			

Videomusic
12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [216790]
14.00 I MITI DI BIKI. Musicale. [534852]
15.00 E...STATE CON VM. [907784]
16.00 CON BEFFE FIORELLINO. [887264]
18.00 COVER UP. Telefilm. [795142]
18.50 PROFESSIONE PERICULO. Telefilm. [681784]
19.45 CARTOON NETWORK. [124516]
20.45 FLASH. [952293]
21.00 GIOCO PERVERSO. Film drammatico (USA, 1966). [2533581]
23.15 TMC 2 SPORT. Rubrica. [867158]
24.00 FLASH. [432949]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [9292528]
16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BLU. Rubrica. [491264]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [477018]
18.00 MIRA E... [877054]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [671177]
19.30 INF. REG. [670448]
20.00 TG ROSA BEACH. [660061]
20.30 LA CASA DEL BUON RITORNO. Film thriller. [426974]
22.30 INF. REG. [565968]
23.00 PAGINA E SCHERMO. [572577]
23.15 CAVALLO GIUSTO. Rubrica. [2633429]
23.45 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 4. Film avventura.

Tv Italia
18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [2838697]
18.30 MARINA. Telenovela. [2919516]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [7776264]
19.30 BILL COBSEY SHOW. Situation comedy. [7775535]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [7772448]
20.30 TG ROSA. [7771719]
21.00 POVER' AMMORE. Film. [4329897]
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [2914061]
23.30 NOTTE MAGICHE. Varietà. [7020351]
23.45 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto.

Cinquestelle
17.00 LA LUNGA RICERCA. Documentario. [554581]
17.30 NINA E... CONTORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [277595]
18.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [627531]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [672968]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Ricca. [679719]
20.30 DIAGNOSI. Talk-show. Conduce il prof. Fabrizio T. Trecca. [42832]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1
13.00 SCUOLA DI POLITICA: MISSIONE A MOSCA. Film comico (USA, 94). [590264]
15.00 UN PEZZO DA VENDERE. Film commedia (USA, 1993). [619142]
17.00 TELEFONATE BAMBINI. [954448]
19.00 I TRE DEL TEXAS. Film western (USA, 1959). [7273500]
20.45 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [9885644]
21.00 ROUND TRIP TO HEAVEN. Film commedia. [703535]
23.00 RABID GRANNIES. Film horror (USA, 1992). [844206]
0.45 SERIAL KILLER. Film poliziesco.

Tele +3
7.05 GOOD VIBRATIONS - MUSICA & CINEMA. (Replica). [67408887]
10.00 MUSICA CLASSICA (Replica). [99316719]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11097852]
19.05 GOOD VIBRATIONS - OLTRE IL ROCK. "New American Music". Emorylou Harris, Ry Cooder, Stephen Bruton. [4243531]
20.50 +3 NEWS. [4628351]
21.00 IL RITORNO DI ULISSE IN PARZIA. Melodramma di Claudio Monteverdi. Orchestra Monteverdi Ensemble. Direttore N. Harmanour. [48583993]
24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO
Raiouno Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 21, 22, 24, 4, 5, 5, 30. 6.08 Radiouno musica; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichibò alla Radio; 13.45 Due uomini in baracca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; Di Massimo Todde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Radiohelp; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport. Servizi, inchieste e commenti sugli avvenimenti sportivi della settimana; 22.45 Bolmare; 23.00 Chichibò di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Otto il giardino; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tr. Colloqui notturni con i camionisti.
Radiodieci Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24.45; 5.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodieci; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cervo Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mena. Testi di Lela Cerrì; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio! Con Lino Banfi, Rossana Banfi, Monica Noriega, Carmen Di Pietro e la partecipazione di Gian; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tr.
ItaliaRadio GR radio: 7, 8, 12, 15 - GR Flash: 7, 30, 9, 10, 11, 16, 17, 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultima; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaterni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02, 6.29 Selezione musicale notturna.



24 ORE
PRIMA DELLA PRIMA RAITRE, 14.30
 La trasmissione propone dal Teatro dell'Opera di Roma la messa in scena dell'Iris di Mascagni, con la direzione di Gianluigi Gelmetti. La regia è di Hugo De Ana, protagonisti sono Daniela Dessi, José Cura, Nicolai Ghiaurov e Roberto Servile. La regista Francesca Catarci ha filmato le fasi dell'allestimento dell'Iris, seguendo il lavoro di Gelmetti alla riscoperta di una partitura complessa e raffinata e - parallelamente - la messinscena di De Ana, impegnata nella ricerca delle soluzioni spettacolari più aderenti all'atmosfera esotica evocata da Mascagni.

QUIZZONE CANALE 5, 20.40
 Amadeus e Paola Barale saranno ospiti del programma condotto da Gerry Scotti che, tra gli altri vip in gara, vedrà impegnati anche Enrico Benuschi, Adriano Panatta, Silvana Giacobini, Dario Ballantini, Ambra Orfei e Carlo Pistorino.

TG2 DOSSIER RAIDUE, 22.45
 Las Vegas - dietro le luci è il titolo del reportage in programma a Tg2 Dossier, la trasmissione a cura di Paolo Meucci. Realizzato da Patrick Schulmann, il filmato esplora la città del casinò e del gioco d'azzardo, meta di circa venti milioni di turisti all'anno, dove si registra il più alto numero di suicidi in America.

IL VIAGGIATORE RAITRE, 23.00
 Giovanni Paolo II, il papa viaggiatore, sarà tra i protagonisti del programma presentato da Natasha Hovey che prevede anche un servizio realizzato durante un'eruzione del FujiYama.

RADIOTRE SUITE RADIOTRE, 20.30
 Oggi sarà trasmessa la commedia di Carlo Goldoni / Rusteghi nell'edizione del 1970 diretta da Luigi Squarzina. Tra gli interpreti, Omero Antonutti, Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi.



DA VEDERE
GLI ANNI DI PIOMBO negli occhi di un ragazzo
 0.45 **COLPIRE AL CUORE**
 Regia di Gianni Amelio, con Jean-Louis Trintignant, Laura Morante, Fausto Rossi, Vanni Corbellini, Italia (1982). 108 min.

RAIDUE
 Delicati rapporti privati in contrappunto con gli anni di piombo. Emilio fa una gita in campagna insieme al padre Dario (che è professore universitario a Milano). Qui il ragazzo fa la conoscenza di Sandro e Giulia, amici del padre. Nel corso di una sparatoria tra terroristi e carabinieri, Emilio riconosce nel morto per terra il ragazzo che aveva conosciuto pochi giorni prima. Quella scena sconvolge il suo fragile equilibrio. E disperatamente cercherà di comprendere il tipo di attività in cui è coinvolto anche Dario.

Vallesi e i Tazenda sotto il cielo di Amalfi

20.50 STELLE DEL MEDITERRANEO
 Programma musicale in diretta da Amalfi, condotto da Marisa Laurito e Gianfranco D'Angelo.

RAIDUE
 Seconda ed ultima serata musicale da Amalfi di *Le stelle del Mediterraneo*, il programma presentato da Gianfranco D'Angelo e Marisa Laurito che segna il ritorno sul piccolo schermo di Romina Power, dopo la scomparsa della figlia Ylenia. Alla cantante, che riceverà un premio messo in palio dalla Regione Campania, si avvicenderanno sul palco Gerardina Trovato, Fausto Leali, i Tazenda, i Los Reyes e Paolo Vallesi (nella foto). Dalla Sardegna, inoltre, Michele Mirabella presenterà Elena Ledda.

SCEGLI IL TUO FILM

15.30. IL RITORNO DEL CAMPIONE
 Regia di Sam Wood, con James Stewart, June Allison, Usa (1949). 106 min.
 Ambizione e sentimento. Nella storia di un dilettante di baseball che riesce in breve tempo a bruciare tutte le tappe dell'agonismo sportivo. Diventa un campione. Ma, a seguito di un incidente, deve subire l'amputazione di una gamba.

RAITRE
20.30 IL CIGNO
 Regia di Charles Vidor, con Grace Kelly, Alec Guinness, Usa (1956). 108 min.
 Grace Kelly si guarda allo specchio. Alle porte del matrimonio col principe di Monaco, l'attrice accetta il suo ultimo contratto con la Metro. Interpretando, guarda caso, la storia di una principessa in esilio in Europa, che la madre Alessandra vorrebbe accasare col principe ereditario.

TMC
20.30 ASSASSINO IN FAMIGLIA
 Regia di Beau Bridges, con Beau Bridges, Lloyd Bridges, Usa (1994). 120 min.
 Giallo ben costruito che si scioglie solo sul finale. Il capo della polizia di un piccolo paese del Nevaska torna a casa e trova l'anziana madre morta. Suo padre si addossa il peso dell'omicidio. Irrazionale senso di colpa? Confessione? Ad ogni modo, è costretto a portare il genitore in carcere e quindi in tribunale. Carichi di tensione i duetti tra padre e figlio.

RAITRE
20.45 FUMO DI LONDRA
 Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Fiona Lewis, Amy Dalby, Alfredo Marchetti, Italia (1966). 122 min.
 Per la prima volta dietro la macchina da presa, Alberto Sordi dirige se stesso nel ruolo di un antiquario perugino che va nell'amatissima Londra a cercare scampoli di eleganza e bella vita.

RAIUNO

Giovedì 15 agosto 1996

Roma

l'Unità pagina 21

ESTATE ROMANA

Castellnuovo e Casini a Ostiafest. Bambini, cinema, danza, discoteca, mostre, musica classica, teatro...tutto in vari siti e piazze di Ostia. Con la compagnia Trousse, Caterina Casini presenta (il 17 agosto) il suo ultimo spettacolo *Il difficile è atterrare* con la regia di Riccardo Piferi all'anfiteatro del Parco 25 Novembre (via Pietro Rosa). Ecco invece il programma per Ferragosto e per domani: sempre all'anfiteatro alle 21, *La zia di Carlo* di Bronon Thomas con l'adattamento di Enzo Milioni (ingresso lire 15 mila); alle 21.30 alla Rotonda di piazza Cristoforo Colombo Los Reyes in concerto (ingresso lire 20 mila); al villaggio Ostiafest sul Lungomare Lutazio Catulo, cabaret e musica con i Talent Scout, concerto del gruppo Exp; domani alle 21 teatro con Nino Castellnuovo e Adriana Russo in *L'Enrico* di Terenzio; info sull'intero programma 56.22.787.

Papa Sun Style a Testaccio Village. Dopo il gruppo Cantares Flamenco - che si esibiscono ancora stasera - con i loro canti popolari andalusi che raccontano la saggezza del loro popolo, domani è la volta del reggae e ragamuffin proposto dagli infaticabili. Papa Sun Style. L'apertura del villaggio è alle 21, in via di Monte Testaccio. Ingresso (tesserà mensile), lire 10mila. Info: 58.10.846.

Art & Card. Oggi visite guidate a scelta tra Mercati di



Nino Castellnuovo

Traiano, Ara Pacis, Mausoleo di Augusto (dalle 21 alle 23); al Museo Barracco (17.30); passeggiata guidata alle Fontane di Campo Marzio (20.45); domani a scelta tra Area Sacra di largo Argentina, Cantiere del Foro di Nerva, Casina del Cardinal Besarione (dalle 21 alle 23); quindi al Museo Canonica (17.30); il tutto con la tessera Artercard tradizionale (lire 15 mila); se volete l'Artercard tradizionale più ingresso a Massenzio (dalle 21.30 alle 3) o al Cineporto (dalle 20 alle 3) costa lire 23 mila lire; con Artercard & cinema più ingresso al Palaexpo (dalle 10 alle 21) si acquista Artercard Abbonamento a 45 mila lire. Info: 57.45.542.

Fiesta! Festival latino-americano all'Ippodromo delle Capannelle. Si balla salsa e merengue praticamente tutte le sere con concerti dal vivo, stasera e domani in concerto Agurè la Banda. (alle 22). Ingresso lire 10 mila, info sul programma: 783.46.587.

Villa Ada. «Roma incontra il mondo», ovvero festival dedicato alla musica etnica. Sullo sfondo del laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salaro, stasera in concerto The Shiko Mawuta Band, domani le musiche mediterranee con gli



Caterina Casini

Archetipo Mediterraneo. Tesserà 5 mila per l'intera manifestazione, info 86.21.66.28.

Da zoo a bioparco. Ferragosto tra gli animali del giardino zoologico trasformato da quest'anno in bioparco con postazioni multimediali, video e giochi per conoscere più da vicino gli esemplari ospitati. Dalle 9 alle 20 sia oggi che domani. Info al 321.65.64, ingresso lire 10 mila.

Fontanone Gianicolo. Domani, alle 21.30, nello splendido scenario del Fontanone del Gianicolo - via Garibaldi 30, info 58.81.444 - lo spettacolo teatrale *Segni particolari: nessuno*, di e con Nino Rechelmy; ingresso lire 15 mila.

Viva Piazza Vittorio. Cinema, mostre e video ai giardini di Piazza Vittorio: dalle 17 alle 19 spazio bimbi con l'animazione di Anna di Maggio che propone letture, spettacoli e giochi; oggi, alle 21.30, Flamenco con la compagnia di danza La Ventura; domani, Caricaci de Rio, danza brasiliana; ingresso libero, info 700.16.40.

Firenze Fiorentini. Al giardino degli Aranci - via di S.Sabina - prosegue con successo lo spettacolo del bravo Fiorentini in *Grandiatauarità*. Sia oggi che domani, ingresso lire 30 mila, info: 39.73.97.00

GRANDE SCHERMO. Capolavori da rivedere, novità, anteprime all'aperto

ELZEVIRO

L'inattesa rivincita del cinema

CRISTIANA PATERNÒ

Roma, estremo notte. Strade deserte, bar chiusi, ristoranti sbarrati. Esaurita l'overdose di concerti è rimasto un unico gioco in città. Il cinema. Non solo Massenzio. Non solo Cineporto. Dall'Arena Esedra al Sacher, da Villa Mercedes a Cinecittà i luoghi del cinema resistono alla depressione di Ferragosto, si moltiplicano nelle periferie, si spingono fino a Ostia, Manziana e Ciampino. Sempre piene di gente, dal tramonto a notte fonda. È l'occasione giusta per recuperare il cult movie dell'anno, per ripescare il piccolo film smontato troppo in fretta, per rischiare anche con il titolo male pubblicizzato di cui sai poco e niente. E magari ti capita anche l'anteprima. Due o tre spettacoli per diecimila lire, un cornetto Algida, una busta di pop corn, una Coca Cola. È cinema allo stato puro, piacere assoluto e senza mediazioni, entertainment. Che forse sopravvive in qualche sala stranipante del Cairo e di Bombay, ma che nell'Italia dei videoregistratori ha un che di perduto e sorprendente.

Il bello dell'arena è che ci si va a cuor leggero. Non importa se non c'è il Dolby, pazienza se lo schermo è un francobollo, chisseneffrega se non c'è il divo americano. Bisognerebbe ricordarsene, l'inverno prossimo, quando si ricomincerà a discutere sulla disaffezione dello spettatore medio, incatenato alla tv. È vero che la tendenza, da un paio d'anni, si è invertita. E adesso non si potrà neanche dire - almeno a Roma, perché in provincia, certo, è un'altra storia - che la stagione dura troppo poco. Si allunga, invece. A giugno, col biglietto a settemila lire. A luglio e agosto, con la voglia di uscire comunque di casa. Forse bisogna ringraziare musica e teatro, che latitano. E magari sarà anche merito della crisi, che accorcia le vacanze e taglia i costi del tempo libero. Perché il cinema è anche, soprattutto, un grande divertimento popolare: economico e per tutti i gusti, con tanti pubblici diversi. Che nelle arene d'agosto si ritrovano tutti: il cinefilo, il teledipendente, lo scettico, l'appassionato...

Tutte le tappe d'agosto per Informabus

Partirà il 19 agosto il servizio dei bus Informagiovani, nato dal rapporto fra l'Ati e il dipartimento alle politiche giovanili del Comune. I tre BIG itineranti copriranno tutto il territorio delle 19 circoscrizioni fornendo un servizio di consulenza ai giovani (dai 14 ai 19 anni) attraverso una banca dati strutturata su vari capitoli di opportunità, dalla formazione, al lavoro al tempo libero. Il 20 agosto saranno presenti al Foro Italo dalle 20.30 alle 23.30; il 21 a Piazza Vittorio sempre negli stessi orari, che accompagneranno tutte le tappe; il 23 e il 31 approderanno ad Ostia Fest, mentre il 25 agosto e il 1 settembre saranno sul Lungomare; il 27 agosto a Testaccio Village; il 28 al Cineporto Farnesina e il 29 a Festa d'oltre mare, in viale Egeo.



Lo schermo di Massenzio '96

Carlo Sperati

Arene salva-tutti sotto il cielo d'estate

Massenzio e il Cineporto, ma non solo. Un'offerta culturale di qualità dall'Arena Esedra e da Villa Mercedes; nuovi spazi cinematografici in periferia, da Tor Bella Monaca, al Trullo, ai Colli Aniene. A Ferragosto vince il cinema all'aperto: un'occasione per rivedere i più bei film della stagione per curiosare fra rarità e rassegne antologiche. E per chi vuole viaggiare con la propria fantasia, un itinerario fra i set e gli studios di Cinecittà.

ARIANNA VOTO

Anche quest'anno, o forse eccezionalmente quest'anno, per una ragione o per l'altra, c'è chi passerà Ferragosto a Roma. Un Ferragosto particolare: salvato fortunatamente dalle arene cinematografiche. Ecco una bussola per orientarsi fra le mille proposte che oggi e domani allietano la festa di mezza estate: si punta a un'offerta culturale di qualità, con cult-movies e addirittura qualche anteprima.

Massenzio, l'antesigano dei cinema all'aperto, propone raffinate antologie e rarità: al Parco del Celio alle 21.30 calerà «La notte dei maestri italiani», con *Le affinità elettive*, *Ninfa Plebea* e *Facciamo Paradiso*. Domani invece menù anglosassone con il tritico *Ragione e sentimento*, *La pazzia di re Giorgio* e *Carrington*. Sullo schermo piccolo prosegue in entrambe le serate l'omaggio a Ugo Tognazzi, con titoli

quali *Marcia nuziale* e *I mostri* (sabato prossimo anche in videocassetta con l'Unità) mentre alle 23 lo spazio video, dedicato alle forme sperimentali, proietta i lavori di registi tedeschi come Egginger, Fichtinger, Richter, Ruttman, Moholy-Nagy.

Il Cineporto si gioca una ghiotta anteprima il 16 con *Qualcosa di personale* (alle 21.15, replica alle 0.30) mentre il cineclub offre *Storie d'amore con i crampi* e *La collezione*. Oggi invece, in programma *Seven* e *Mai con uno sconosciuto*. Nonostante l'organizzatore, Toni Vagnarelli, denunci una flessione del 20% nelle presenze, la media al Parco della Farnesina è di 1600-1700 persone a serata e in questo lungo week-end si annuncia un'impennata: «Qui la gente viene non solo per i film proposti, ma anche per il posto in sé: per mangiare, visitare gli stand, ascoltare musica dal vivo».

Tante altre piccole iniziative sono comunque disseminate nella Capitale: l'Arena esedra (500 posti), in via del Viminale, questa sera alle 21 propone il film campione d'incassi *L'esercito delle 12 scimmie*, domani invece il capolavoro *Via da Las Vegas*. È soddisfatto Pino Oddo, che gestisce senza contributi pubblici lo spazio assieme a quello limitrofo di Villa Mercedes: «Un'affluenza continua, oltre 3.300 presenze complessive, grazie alla programmazione attenta alla qualità». Anche in questo caso Oddo si è distinto per la proposta di film in lingua originale. «Sono un sostenitore dei cinema a conduzione familiar, gestiti da cinefili che lavorano facendo convivere industria e cultura, un impegno che continua nella stagione invernale, quando selezioniamo i film per le scuole». A Villa Mercedes (via Tiburtina 113) il titolo di Ferragosto è, neanche a dirlo, *Ferie d'agosto*, accanto a *Sostiene Pereira*, *Le vite e una sola morte*, *Lisbon Story*, il 16 ancora gettonatissimo *L'esercito delle 12 scimmie* e *Pulp Fiction*.

Per chi resta al fresco in periferia, invece, sono diversi gli appuntamenti: al Cinema di Racordo III a Tor Bella Monaca (a ingresso libero), un curioso ferragosto fuori stagione con *Casper* e *Vacanze di Natale '95*; al Casale Nardi (Colli Aniene) *La lettera scarlatta*, *Si gira a Manhattan* e domani, *Forrest Gump*, al Trullo, nell'Arena S.Raffaele, oggi è in programma *I laureati* e *Viaggi di nozze*. All'Eur, infine, nell'Area del palazzo dei Congressi, nel quadro del festival Eureka!, Filmstudio presenta per la rassegna Cinemanovanta, due importanti opere cinematografiche: *Al di là delle nuvole* e lo splendido *Terra e libertà* di Ken Loach.

E se non vi basta, potete andare...al cinema vero! Quello dei set cinematografici, degli studios e delle scenografie di cartapesta di Cinecittà, per intenderci. Tutti i giorni, dalle 20.30 alle 23.30 visita agli stabilimenti di via Tuscolana. Anche a Ferragosto.

CONCERTI. A Rocca di Mezzo la rassegna dell'Officina Musicale

Mozart e Schubert ad alta quota

Se Tagliacozzo ama, vanesio, definirsi una «piccola Svizzera», a Rocca di Mezzo spetta il titolo di piccola Salisburgo d'Abruzzo: qui, sul verde Altopiano delle Rocche che si spande da Ovidoli a L'Aquila, è sorta spontanea l'Officina Musicale, dagli artisti d'estate residenti in loco (come il suo ideatore, il pianista e compositore Giuseppe Scotese) e da quelli richiamati all'originale cenacolo culturale. Per la numerosa «colonia» romana che è fuggita alla calura metropolitana, rifugiandosi a quota 1400 metri, l'Officina costituisce un prolungamento delle stagioni musicali «ufficiali», e molto più: concerti, corsi di perfezionamento e «prove aperte» a carattere seminariale coinvolgono

il pubblico attivamente, grazie alla formula didattico-divulgativa colaudata ormai da otto anni. Un'ulteriore occasione di dibattito è «L'incontro con il Maestro», una sorta di talk show - condito da interventi, video ed esempi musicali - con un protagonista della scena musicale, quest'anno Ennio Morricone.

L'Officina fa fede al suo nome di vero e proprio laboratorio, dove la partecipazione e il fare musica insieme sono l'unica regola. È per questo che la musica da camera la fa da padrona: il Nuovo Trio Fauré ha inaugurato il 7 agosto; il violoncellista Franco Maggio Ormezzowski ha approfittato della sua master-class per suonare in duo con

Scotese, l'11; e subito dopo Ferragosto, il 16, sarà la volta del flautista Marzio Conti che, accompagnato da Angelo Picicelli al pianoforte, proporrà un ventaglio di brani da Fauré a Enescu, da Varèse a Casella, con una sua trascrizione della celebre Sonata schubertiana in origine per «Arpeggione» (un violoncello a sei corde oggi inesistente). Spicca in cartellone anche il recital del soprano Valentina Valente (il 20 agosto), tutto dedicato al lieder su testo di Goethe composti da autori quali Mozart, Beethoven, Schubert, Wolf, ma anche, nel nostro secolo, da Ives e Webern, con rarità di Chajkowsky, Rachmaninov e Grieg.

Non sono stati banditi, comun-

□ Ar. Vo.

F.A.M.I.P.

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

È festa in piazza!!!

ANTICOLI CORRADO

(ROMA)

FESTA DE L'UNITÀ

16 - 17 - 18 AGOSTO 1996

IN PIAZZA DELLE VILLE

GASTRONOMIA,
SPETTACOLI MUSICALI,
TORNEI SPORTIVI, STAND LIBRI,
GIOCATTOLE, PIANTE E FIORI
E
GRANDE SOTTOSCRIZIONE A PREMI

Comune di Boville Ernica Museo Civico di Boville Ernica

LA CITTÀ MUSEO

BOVILLE ERNICA IERI OGGI DOMANI ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA 1996

Con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone della Comunità Montana di Veroli e del Comune di Boville Ernica

La rassegna è curata dal maestro Federico Gismondi con la collaborazione di Ugo Bellucci e dei critici Alessandro Masi, Charlotte Piqué, Rocco Zani e Daniela Coia

LA RASSEGNA RESTERÀ APERTA FINO AL 27 SETTEMBRE

Orari di visita:
martedì, mercoledì, giovedì 10.30/12.30 - 18.30/22.30
sabato e festivi 18.30/22.30
Sono possibili aperture prenotate

Per informazioni: Tel. (0775) 37004
Segreteria attiva ore 9.30/13.00 - Fax (0775) 37660

Organizzazione:
Movimento Mondiale Artisti per la Pace del Manifesto Azzurro con la collaborazione della Pro Loco e delle altre Associazioni Culturali Locali



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Giovedì 15 agosto 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 23

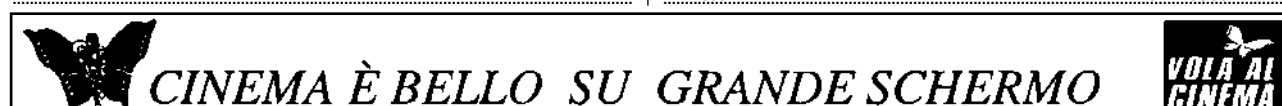
PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Admiral p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or.	Seven <i>di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)</i> Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or.	Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or.	Legame mortale
L. 10.000	
Astra v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	Braveheart-Cuore impavido <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 10.000	Avventura ☆☆☆
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	Lochness <i>di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000	Thriller ☆
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or.	Nelly e Mr. Arnaud <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 10.000 (aria cond.)	Sentimentale ☆☆☆
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or.	La settima stanza <i>di M. Meszaros, con M. Morgenstern, (Ita./Ungh. 1995)</i> Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Ma neppure la scelta del convento di clausura la salvò dal lager nazista.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or.	Il manuale del giovane avvelenatore
L. 12.000	
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or.	In viaggio con Pippo <i>di K. Lima, animazioni di W. Lucibee e L. Leher. (Usa, 1996)</i> Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 12.000	Cartone animato ☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or.	Sfida finale
L. 12.000	
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★★	☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or.	Magia nel lago
L. 10.000	
Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or.	Toy Story <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000	Animazione ☆☆☆
De Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or.	Strange Days <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanziacca e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 8.000	Thriller ☆☆☆
Diamante v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or.	Dead Man <i>di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)</i> Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or.	Ferie d'agosto <i>di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanziacca e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 10.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆☆
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or.	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita.
L. 10.000	Sentimentale ☆☆☆
Eurcine v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Fiamma Due v. l'Esercito, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or.	Baby Sitter
L. 12.000	
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or.	L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000	Thriller ☆☆☆
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or.	Maledetta occasione
L. 12.000	
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Holiday v. della Marcella, 1 Tel. 85.48.326 Or.	I misteri del convento <i>di De Oliveira, con Deneuve, Malhotrich (Port/Fran, 1995)</i> Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il melitofelico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivistica.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Intrastevere 1 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or.	<i>RIPOSO</i>
Intrastevere 2 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or.	<i>RIPOSO</i>
Intrastevere 3 vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or.	<i>RIPOSO</i>
King v. Fogliano, 37 Tel. 85.20.67.32 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or.	Baby Sitter
L. 12.000	
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or.	L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000	Thriller ☆☆☆
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or.	Maledetta occasione
L. 12.000	
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or.	Operazione elefante
L. 12.000	
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or.	Persuasione <i>Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G.B., 1995)</i> La moda Jane Austen continua: la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. Respiro dalla famiglia di lei, l'uomo aspetterà il suo momento.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or.	Legame mortale
L. 12.000	
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or.	Riccardo III <i>di R. Loncrainer, con E. McKellen, M. Smith (GB 1996)</i> Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Gianni.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or.	Lochness <i>di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 12.000	Thriller ☆
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or.	Il Postino Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portatore personale.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or.	<i>VEDIARENE</i>
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or.	Legame mortale
L. 10.000	
Pasquino v. Io del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or.	Girl Six - Sesso in linea <i>di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro, Usa (1996)</i> Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hotline. Le sue confessioni mandano in visibilità amici ed ex amanti.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or.	Fargo <i>di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.90.012 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Reale v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or.	Rassegna: <i>Dracula morto e contento</i>
L. 8.000	
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or.	Appuntamento col ponte
L. 12.000	
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or.	Le affinità elettive <i>di F. e P. Tavian, con F. Bentivoglio (Italia 1995)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or.	Balto <i>Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 10.000 (aria cond.)	Cartone animato ☆☆☆
Royal v. Chiabrera, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	<i>CHIUSO PER LAVORI</i>
Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Splendid v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	<i>CHIUSO PER RESTAURO</i>
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>
Universal v. Bari, 18 Tel. 86.31.216 Or.	<i>CHIUSURA ESTIVA</i>

FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGLIO Via S. Negretti, 44 Chiusura estiva	SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 12.000 Nine Months (16.30-18.30-20.30-22.30)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479	TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/335087 Chiusura estiva
SALA 1: Cuori al verde (17.30-20.00-22.30)	TREVIGNANO PALMA ARENA Viale Garibaldi, Tel. 9999014 Riposo
SALA 2: Scrimers (17.30-20.00-22.30)	LAVINIO MARE ENEA Tel. 9815363 L. 10.000 Jumanji (18.30-20.30-22.30) Chiusura estiva
SALA 3: Lochness (17.30-20.00-22.30)	NETTUNO ROY Tel. 9882386 Io ballo da sola (21.00-23.00)
SUPERCINEMA Galleria - Tel. 9420193 SALA 1: The baby sitter (17.30-20.00-22.30) SALA 2: Otello (17.30-20.00-22.30)	OSTIA SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 12.000 Scrimers (16.30-18.30-20.30-22.30)



Spettacoli di Milano

Giovedì 15 agosto 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori **Chiusura estiva**
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306

Anteo **Chiusura estiva**
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732

Apollo **Chiuso per rinnovo**
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390

Arcobaleno **Chiusura estiva**
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54

Ariston **I misteri del convento**
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Arcelchino **Chiusura estiva**
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14

Astra **Chiusura estiva**
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29

Brebra sala 1 **Fargo**
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Brebra sala 2 **Gli anni dei ricordi**
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.15 - 17.40
20.05 - 22.30
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Cavour **Chiusura estiva**
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆☆
Buono	★★	☆☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆☆

Colosseo Allen **Sotto gli ulivi**
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Colosseo Chaplin **La stanza di Cleo**
di R. De Heer, con C. Ferguson, P. Ferguson, S. O'Leary
L. 12.000

Colosseo Visconti **L'albero di Antonia**
di M. Gorriz, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Corallo **Ferie d'agosto**
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romantica, violenta e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 12.000

Corso **Impatto devastante - Hollow point**
di S.J. Farie, con D. Sutherland, J. Lithgow, T. Carrere
L. 12.000

Eliaseo **Chiusura estiva**
via Torino, 64
tel. 869.27.52

Excelsior **Chiusura estiva**
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54

Maestoso **Chiusura estiva**
corso Lodi, 39
tel. 651.64.38

Manzoni **Chiusura estiva**
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50

Mediolanum **L'esercito delle 12 scimmie**
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Metropol **Chiusura estiva**
viale Pavia, 24
tel. 799.913

Mignon **Chiusura estiva**
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43

Nuovo Arti Disney **Chiusura estiva**
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48

Nuovo Orchidea **Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...**
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Odeon 5 sala 1 **Schegge di paura**
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Odeon 5 sala 2 **Babysitter... un thriller**
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh
L. 12.000

Odeon 5 sala 3 **Cittadino X**
di C. Gerslino, con S. Rea, D. Sutherland
L. 12.000

Odeon 5 sala 4 **Dead Man**
di J. Jarmusch, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
L. 12.000 **Drammatico** ☆

Odeon 5 sala 5 **Diabolique**
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani (Fra 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 12.000 **Sentimentale** ☆

Odeon 5 sala 6 **Il giurato**
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
L. 12.000 **Giallo** ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 **Il primo cavaliere**
di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond
L. 12.000

Odeon sala 8 **Appuntamento col ponte**
di E. Schaeffer, con S.J. Parker, E. Schaffer, E. MacPherson
L. 12.000

Odeon 5 sala 9 **Dr Jekyll & Ms Hyde**
di D. Price, con S. Young, T. Daly
L. 12.000

Odeon 5 sala 10 **Get shorty**
di M. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Orfeo **Chiusura estiva**
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39

Pasquirolo **Braveheart-Cuore impavido**
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30 - 19.00
22.00
L. 12.000 **Avventura** ☆☆☆

Plinius **Ristrutturazione multisala**
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

President **Io ballo da sola**
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.
L. 12.000 **Sentimentale** ☆☆☆

San Carlo **Chiusura estiva**
corso Magenta
tel. 481.34.42

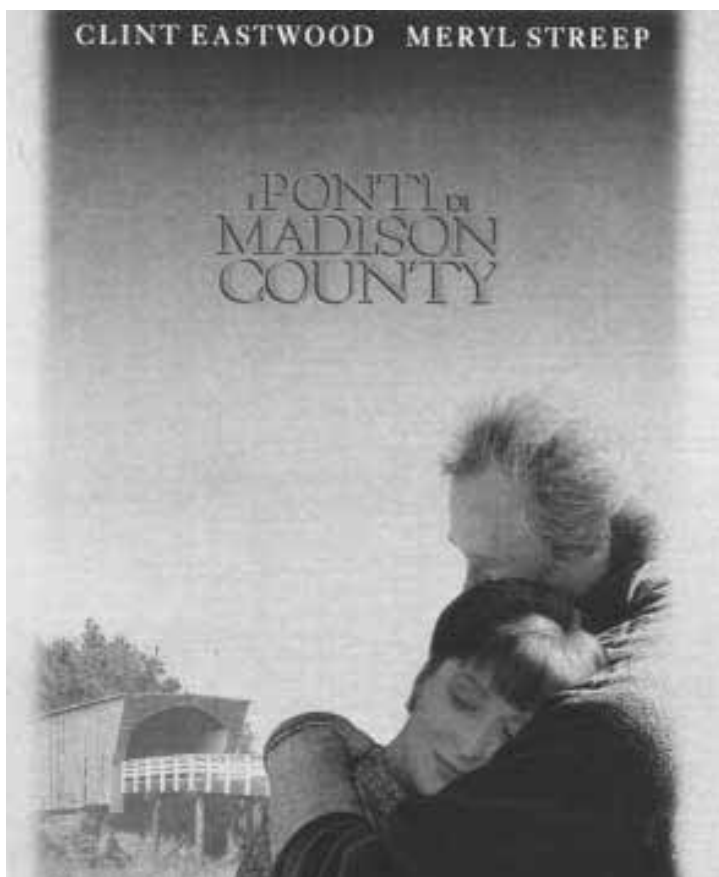
Splendor **Chiusura estiva**
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24

Tiffany **Chiusura estiva**
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43

Vip **Chiusura estiva**
via Torino, 21
tel. 864.638.47

ARIANTEO

I ponti di Madison County, di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Meryl Streep. Alle 21.45.
Ma cosa fa Dirty Harry, si mette a piangere? Ma come: l'uomo che non deve chiedere mai si mette in ginocchio ad implorare un po' d'amore? Viste così, le premesse per un bufalone melodrammatico ci sono tutte. Anche perché all'origine c'è un romanzo che è l'apoteosi dell'occhio lucido, il best seller di Robert James Waller. Invece, la breve e intensa storia d'amore tra Francesca, casalinga annoiata di origine italiana, e Robert Kincaid, fotografo dalla ruga assassina, diventa nella mani di Eastwood una emozionante riflessione sul valore dell'amore, che non conosce né frontiere né tempo; che resta eterno nel cuore delle persone. Ma al di là degli aspetti più sentimentali, il film è anche un atto d'accusa contro l'America di oggi che ha perso ogni emozione ed è diventata un deserto arido, attraversato dal vento torrido dell'interesse, bruciato dalla passione dell'arrivismo.



La locandina del film di Clint Eastwood stasera all'Arianteo

ARENE ESTIVE

ARCO DELLA PACE
«Cotton Time», rassegna di jazz
Ore 22.00
Ferdinando Farabò - L'Essenza - con Claudio Fasoli
Musica e immagine, con Ferdinando Farabò, Claudio Fasoli, Enrico Cano
Ingresso libero
PIAZZA DEL CANNONE
«Il ballo del cannone» - serate per ballare il disco, moderno, disco
Ore 21.00 Grande festa danzante con l'orchestra spettacolo
I Ping Pong
Ingresso libero
MONTEORTO-PARCO SEMPIONE
«Nomi e nipoti» - iniziative per ogni età
Ore 10.30-12.30. **L'Isola che non c'è**
Laboratorio di fiabe e strumenti musicali
Laboratorio di magia e giochi d'illusione
Ore 14.30-19.00 **Anta e superanta**
Animazione-Laboratori-Giochi e Musica da ballo con l'Orchestra Patty
La partecipazione è gratuita
ARCORE
Parco di Villa Borromeo
Riposo

CESANO MADERNO
Arena Estiva Parco Borromeo
Riposo
CINISELLO BALSAMO
Arena Villa Ghirlanda
via Frova 10, tel. 6173005
That's amore - due improbabili seduttori
di H. Deutch
con W. Matthau, S. Loren, J. Lemmon
CODOGNO
Arena Estiva
Il giurato
di D. Gibson
con D. Moore, A. Baldwin
DESIO
Arena di Villa Tittoni
via Lampugnani 62
Casper
di B. Silberling
con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty
LAINATE
Villa Litta Arena Estiva
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Riposo
MONZA
Arena Estiva Villa Reale
tel. 039/383848
Waterworld
di K. Reynolds
con K. Costner, D. Hopper,

J. Triplehorn
PADERNO DUGNANO
Arena Estiva
via Toli
Babe-maialino coraggioso
di C. Noonan
con J. Cromwell, M. Szubanski
SEREGNO
Arena Estiva
via Umberto I°, tel. 0362/231385
Il padre della sposa 2
di C. Slyer
con S. Martin, D. Keaton
SESTO SAN GIOVANNI
Villa Visconti d'Aragona
via Dante 5
007 Goldeneye
di M. Campbell
con P. Brosnan, S. Bean, I. Scorpuro
TREZZO D'ADDA
Arena Castello Visconteo
via Valverde 33
Riposo
VIMERCATE
Arena Estiva
p.le Martiri Vimercalesi, tel. 039-668013
Riposo
SARONNO
Arena Estiva Silvio Pellico
Braveheart - Cuore impavido
di M. Gibson
con M. Gibson, S. Marceau

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000
Chiusura estiva
CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16-18, 10-20, 20-22.30
Riccardo III
di R. Loncraine
con I. McKellen
CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16-18, 10-20, 20-22.30
Dead man walking - condannato a morte
di T. Robbins
con S. Sarandon, S. Penn
CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Ovilla 10, tel. 26820592
Chiusura estiva
CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manni 2/a,
tel. 6554977
Chiusura estiva
DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Chiusura estiva

MANGIARE E BERE



L'interno della gelateria Grasso in viale Doria 17

Colavolpe

Un gelato anni Cinquanta in viale Doria

Arredi anni Cinquanta, insegne arancioni con dentro il neon e grafica un po' fuori moda. E la famosissima gelateria Grasso, uguale negli arredi sia in viale Doria 17, sia in via Cellini. Ma d'agosto rimane aperta solo la sede di viale Doria. Tantissimi gusti, tutti quelli che si possono immaginare, torte gelato, frutta ripiena e coppe stravagan-

ti. Il tutto servito come una volta, con le ciadde e il bicchiere d'acqua. E se volete portarvi a casa una torta o un frutto riempito di gelato, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per chi ha voglia di rinfrescarsi, da Grasso non esiste giorno di chiusura, durante tutto il mese di agosto. Oltre ai tavolini di legno, ci sono tavolini di plastica, disposti sul marciapiedi, intorno alla

porta d'ingresso. Grasso ospita anche in terrazza. Sul tetto della gelateria, infatti, numerosi tavolini prendono posto tra le piante. Gli orari sono come quelli dei locali. Fino all'una di notte, nottambuli e golosi, affamati e tiratardi possono gustare le creme della famosissima gelateria, ormai parte della storia della città.

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala,
tel. 72033744
Riposo
CASTELLO SFORZESCO
Cortile della Fontana
Riposo
CONSERVATORIO
via Conservatorio 12,
tel. 76001755
Riposo
ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403980
ARSENALE
via C. Correnti 11,
tel. 8375896
Riposo
ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Riposo
CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo
COMUNA BAIRESS-AGORÀ CLUB
Riposo
CRIT/SALONE
via U. 17,
tel. 89512220
Riposo
DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo
FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1,
tel. 8683659
Riposo
ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 48707203
Ore 16 e ore 21.15.
Cabaret di ferragosto **Mi sento milanese**
spettacolo comico-musicale ideato e condotto da Franco Francesco, con Walter Valdi, Roberto Brivio, Grazia Maria Raimondi

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
CANTÙ
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 metri, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
ROMANO
(via G. da Procida 20, zona 11, tel. 70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 11, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aperta

ta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.
S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.
SUZZANI
(via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66100131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21, sabato e domenica ore 10-19. In agosto aperta mar-dom ore 10-19. Lire 6mila.
MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.
BACONE
(via Monteverdi angolo Piccini, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno Jun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.
LIDO
(piazzale Lotto angolo via Diomede, tel. 33002867)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 5500.

SAINI
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 metri, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom ore 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.
AQUATICA
(via Airaghi 61, Milano. È raggiungibile da MM Primalicio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Telefono 4820134)
Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassaggio, due torreni e una piramide con 11 scivoli, all'interno anche bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperta tutti i giorni ore 10-19. In agosto 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferrovie.
ACQUA SPLASH FRANCIACORTA
(via C.A. Dalla Chiesa 3, Corchetrana, Brescia. Telefono 030/982441)
Parco giochi con due grandi piscine, 8 scivoli, un torrente e la laguna. Dotato di bar e self-service. Aperto tutti i giorni ore 9.30-19. Biglietto 21mila (25mila domenica).
LE CUPOLE
(via Brescia 93, Manerbio, Brescia, tel. 030/9380307)
Giochi acquatici con numerose piscine per adulti e bambini scivoli, laguna, onde, idromassaggio. Discoteca estiva, campo per calcio saponato, bar. Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto 13mila.
SASSABANEK
(via Colombera 2, Iseo, Brescia, tel. 030/980600)
Impianto in gran parte dedicato ai bambini con due piscine, solarium, spazio picnic e campi da tennis. Adiacente a un campeggio dal quale si arriva al lago d'Iseo: si nuota anche qui. Aperto tutti i giorni ore 9-20, domenica ore 8-20. Biglietto 13mila ferialle, 16mila festivo.
CENTER PARK
(via provinciale, Antegnate, Bergamo, tel. 0363/905194)
Parco giochi con 4 piscine per bambini e adulti, scivoli e parco picnic. C'è il gioco delle reti elastiche e a partire da luglio una pista per kart e minimoto (telefonare per conferma). Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto ferialle 14mila, festivo 17mila.